

RELAZIONI E BILANCIO 2025



 **BCC ROMA**

GRUPPO BCC ICCREA

Banca di Credito Cooperativo di Roma, Società Cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale:

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - www.bccroma.it

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Albo Banca d'Italia n. 4516 - ABI n. 8327 - Albo delle società cooperative n. A149122

Iscritta al Registro delle Imprese C.C.I.A.A. di Roma n. 01275240586

INDICE

Avviso di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
1. Contesto di riferimento	11
2. Il Credito Cooperativo	20
3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - caratteristiche distintive, articolazione territoriale, assetto territoriale	24
4. L'andamento della gestione	31
5. Gli eventi rilevanti dell'esercizio	72
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	91
7. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione	101
8. Riferimenti per la delibera di destinazione degli utili	105
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	107
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	113
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	121
– Conto economico	124
– Prospetto della redditività complessiva	125
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2025	126
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2024	127
– Rendiconto finanziario: metodo indiretto	128
NOTA INTEGRATIVA	131
Parte A - Politiche Contabili	133
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	183
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	227
Parte D - Redditività complessiva	251
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	255
Parte F - Informazioni sul patrimonio	381
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	389
Parte H - Operazioni con parti correlate	391
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	399
Parte L - Informativa di settore	401
Parte M - Informativa sul leasing	403
ALLEGATI	409



Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale: Via Sardegna, 129 - 00187 Roma Tel. 06 5286.1 - Fax 06 5286.3305

www.bccroma.it - email: info@roma.bcc.it - PEC: bccroma@actaliscertymail.it

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4516 e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

Albo delle società cooperative n. A149122 - Cod. ABI n. 8327 - Registro Imprese di Roma. C.F.: 01275240586 - R.E.A. CCIAA di Roma n. 184188

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Partita IVA n. 15240741007

AVVISO DI CONVOCAZIONE

È convocata l'Assemblea dei Soci per il giorno 24 aprile 2026, in prima convocazione, alle ore 12:00 in Roma, presso la Sede Sociale di Via Sardegna 129 e, per il giorno 26 aprile 2026, in seconda convocazione, alle ore 09:30 in Roma presso la Fiera di Roma, Ingresso Est, in via A.G. Eiffel snc.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 25 dello statuto, l'Assemblea si terrà in prima convocazione in collegamento audio-video anche nella Sala Leone Wollemborg, Piazzetta Don Domenico Pianaro 4 - 35011 Campodarsego (PD) e in seconda convocazione in collegamento audio-video anche nell'Auditorium Alta Forum in Piazzetta Don Domenico Pianaro 7, Campodarsego (PD), nel rispetto delle condizioni previste dal citato comma, vale a dire che:

- sarà consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo delle strutture aziendali designate dal Consiglio di Amministrazione, di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- sarà consentito al soggetto che funge le funzioni di Segretario di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- sarà consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

L'Assemblea è chiamata a deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Destinazione del risultato dell'esercizio 2025.
3. Informativa sull'attuazione delle Politiche di remunerazione durante il decorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione", comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica.
4. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2028 - 2036 e determinazione del relativo corrispettivo, nonché dei criteri per l'eventuale adeguamento di tale corrispettivo durante lo svolgimento dell'incarico

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

In coerenza con le disposizioni civilistiche, dello Statuto e del Regolamento assembleare ed elettorale adottato, è possibile partecipare all'assemblea personalmente o anche per il tramite di un socio, persona fisica, delegato ai sensi di Statuto.

LEGITTIMAZIONE DEI SOCI AD ESERCITARE I DIRITTI ASSEMBLEARI

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale, hanno diritto di voto i soci che risultino iscritti nel relativo libro da almeno novanta giorni.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI

Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali e le sedi distaccate della Banca stessa e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, comprensivi delle proposte integrali che il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre all'approvazione dei soci, sono disponibili nei termini di legge, statutari e regolamentari, presso la Sede sociale (Segreteria Organi Societari), le agenzie e pubblicati nell'area riservata del sito internet della Banca (www.bccroma.it) ove ciascun socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per eventuale stampa.

Per ogni eventuale informazione, i soci possono rivolgersi alla Divisione Soci chiamando ai numeri 06.5286.3564/3253/ 3210/ 3234/ 3215.

PARTICOLARI FACOLTÀ DEI SOCI

Il socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro socio persona fisica che non sia un amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. La firma del delegante apposta sulla delega, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, deve essere autenticata dal Presidente della Banca o da un notaio o da uno dei seguenti soggetti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, durante gli orari di apertura dei loro uffici: il Vicepresidente, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario, i Vicedirettori Generali, i Direttori centrali, i Direttori di sede, i Direttori di zona, i Direttori delle agenzie, i Facenti Funzioni di direttore incaricati, il Responsabile della Divisione Soci e i Responsabili dei Servizi della Divisione stessa. Ogni socio non può ricevere più di cinque deleghe. Il termine per il deposito delle deleghe presso la Divisione Soci ovvero presso le succursali e le sedi distaccate (art. 5, comma 2 del Regolamento Assembleare ed Elettorale), è fissato entro e non oltre il quarto giorno precedente la data della prima convocazione dell'Assemblea.

Roma, 11 marzo 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

(dott. Maurizio Longhi)



RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signore socie, signori soci,

se dovessi descrivere in pochi aggettivi il 2025, lo definirei come un anno confuso, destabilizzante e per molti aspetti problematico. Come si fa, infatti, a ignorare lo scenario mediorientale e la tragedia che si è verificata nella Striscia di Gaza, oppure il perdurare da più di quattro anni della guerra russo-ucraina nonostante gli sforzi, ad oggi vani, della diplomazia? O ancora, azioni militari improvvise come quella in Venezuela o in Iran e che rischiano di allargarsi a conflitti di maggiore durata e più vaste dimensioni?

È stato un anno che ha reso palese il venir meno di punti di riferimento istituzionali e sovranazionali - le Nazioni Unite, la NATO - e le difficoltà crescenti dell'Unione Europea e di altre democrazie a fronte degli scenari appena descritti, ingenerando un senso di profonda modifica dell'ordine mondiale così come lo avevamo sempre conosciuto. A questo contesto va aggiunta la metamorfosi degli Stati Uniti, che per decenni sono stati un punto di riferimento valoriale, sociale, economico e militare ed oggi hanno invece dichiarato un sostanziale disinteresse nei confronti dello storico alleato occidentale europeo ed hanno provocato uno stravolgimento dei mercati commerciali con l'introduzione convulsiva della politica sui dazi.

Mi soffermo su questo contesto internazionale perché oggi è proprio il fattore geopolitico ad avere un impatto rilevante sulle dinamiche della nostra vita, con ripercussioni che interessano il costo dell'energia, il prezzo e la disponibilità di beni e servizi primari e secondari, incidono sulla propensione agli investimenti delle imprese e delle famiglie e sui relativi finanziamenti, arrivando in sostanza a toccare da vicino la nostra quotidianità. Come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta in un recente intervento, le variabili fondamentali dell'economia, quali gli investimenti, il commercio internazionale, l'andamento dei tassi di interesse, oggi dipendono meno da fattori tradizionali e sono maggiormente influenzate dalle decisioni di natura geopolitica. L'aumento dei prezzi delle materie prime è legato alle tensioni internazionali: ad esempio il conflitto in Iran sta determinando una restrizione della produzione di petrolio ed una inevitabile ripercussione sui prezzi dei carburanti, del gas ed anche dell'energia elettrica. E se aumentassero i prezzi dei prodotti energetici, si potrebbe determinare una spirale inflazionistica di incremento dei prezzi anche di altri beni e servizi, con la conseguenza di indurre le Banche Centrali a valutare, in coerenza con il loro mandato, eventuali provvedimenti restrittivi che avrebbero effetti sui tassi di interesse.

Attualmente l'Italia sta registrando un andamento economico soddisfacente. Nel 2025 il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano è cresciuto dello 0,5% in termini reali rispetto al 2024, confermando un andamento stabile e superando le attese iniziali. Un dato inferiore rispetto all'Italia è stato quello della Germania, il cui PIL si è attestato allo 0,3%, mentre risultati migliori sono quelli conseguiti dalla Francia (crescita dello 0,9%) e soprattutto dalla Spagna, che ha chiuso il 2025 con una crescita del 2,8% del PIL. Il Prodotto Interno Lordo dell'Europa si è attestato all'1,6%.

In questo contesto comunque caratterizzato da incertezze di fondo, la nostra Banca ha chiuso ancora una volta un esercizio con risultati positivi e sono sicuro che questo lo potrete giudicare voi stessi esaminando il Bilancio.

Una considerazione importante: studi e ricerche consolidate dimostrano come gli italiani abbiano una propensione al risparmio molto più accentuata rispetto ai cittadini di altri paesi europei e soprattutto dei cittadini americani. Questa propensione al risparmio li porta a scegliere un istituto bancario che dimostri di essere solido e quindi affidabile, che possa meritarsi la loro fiducia ed al quale affidare i loro risparmi. Oggi BCC di Roma, per tutti i soci e per i nostri numerosi clienti (circa 500.000) rappresenta proprio questo: un porto sicuro, una casa accogliente, un luogo di certezze. La fiducia da voi riposta nella nostra banca si legge nei numeri: la raccolta allargata è arrivata a 18,6 miliardi, quella diretta (i risparmi affidati alla banca in deposito) a 13,7 miliardi, importi rilevanti che confermano un rapporto di fiducia forte e duraturo.

E se parliamo di solidità patrimoniale della banca, basta guardare all'indice che la misura, cioè il CET 1 Ratio (Common Equity Tier 1), che per BCC di Roma ha superato il 31%, valore molto più elevato di quello degli altri istituti di credito e di gran lunga eccedente le soglie regolamentari richieste dalla Vigilanza bancaria.

In valore assoluto il Patrimonio è sempre stato il nostro requisito di eccellenza, il nostro fiore all'occhiello: al 31 dicembre 2025 ha superato 1,6 miliardi di euro. All'interno di questo patrimonio, il capitale sociale versato dai 56.000 soci della banca è pari a circa 90 milioni e questo significa che tutto il resto è costituito da riserve di utili generati da una sana, prudente e lungimirante gestione che non è nata ieri, ma prosegue ininterrotta dalla fine degli anni Ottanta.

Oggi la nostra banca è una realtà di grandi dimensioni, ma più dei numeri contano l'efficienza nell'organizzazione interna, nelle strutture commerciali e nella rete distributiva.

BCC di Roma continua ad essere un punto di riferimento per PMI e famiglie, ma è perfettamente in grado di essere un interlocutore creditizio affidabile per tutte le tipologie di clienti, anche per le imprese più strutturate e complesse. Le soluzioni creditizie e finanziarie ed il livello di servizio offerti ai nostri clienti sono il frutto della professionalità del nostro personale dipendente, che può giovare anche dell'appartenenza al Gruppo Bancario BCC Iccrea, in particolare per l'offerta di prodotti del risparmio gestito ed assicurativi, del tutto competitivi per qualità e rendimento con quelli dei maggiori gruppi bancari nazionali.

Oggi la forza della nostra banca trova ragione anche nell'aver aumentato il livello di assistenza e consulenza, garantendo ai nostri clienti e ai nostri soci un supporto completo, che va oltre il semplice servizio di sportello. La nostra forza sta nella capacità di aver conservato il rapporto di fiducia e la relazione personale con il cliente, tipici della banca di prossimità, con la solidità patrimoniale, la qualità del servizio e l'efficienza di una grande banca.

Voglio quindi ringraziare voi socie e soci per la vicinanza e il sostegno che ci avete sempre dimostrato e che ci rinnovate ogni giorno, perché sono proprio questi valori la base e la ragione del nostro essere Banca di credito cooperativo e la prima motivazione per il nostro operato quotidiano di amministratori.

Buona lettura.

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

La politica economica e commerciale degli Stati Uniti ha reso il 2025 più un punto di snodo che di arrivo per le prospettive macroeconomiche globali, dopo un 2024 segnato dal rientro della fiammata inflazionistica e dall'avvio della normalizzazione delle politiche monetarie nelle principali economie. Le aspettative di un "soft landing" dell'economia globale, sebbene disomogeneo fra le diverse aree, sono state sostituite da crescenti incertezze e timori sulle future scelte di politica economica e commerciale dell'amministrazione Trump, insediatasi a gennaio 2025.

Nel corso del 2025, tali incertezze non solo non si sono dissipate, ma si sono intensificate a partire dai primi provvedimenti tariffari di febbraio, culminati con il "Liberation Day" del 2 aprile. Il quadro macroeconomico globale è stato dunque dominato dal ritorno del protezionismo commerciale come strumento esplicito di politica economica. La riapertura su larga scala del capitolo dazi, accompagnata da tensioni con tutti i partner storici, ha avuto effetti negativi sulle decisioni di investimento, sulle catene globali del valore e sulle aspettative degli operatori. Le misure adottate dagli USA si sono distinte per erraticità e imprevedibilità: annunci spesso contraddetti o ritirati in breve tempo hanno contribuito, anche quando non seguiti da provvedimenti concreti, a deteriorare la fiducia di famiglie e imprese.

Questo contesto si è innestato su uno scenario geopolitico già fragile, caratterizzato dalla prosecuzione del conflitto russo-ucraino, dall'escalation delle tensioni in Medio Oriente e dalle frizioni tra Cina e Taiwan, esacerbando il clima di conflittualità globale. Nonostante ciò, nel corso dell'anno l'economia mondiale ha mostrato una discreta capacità di assorbire shock ripetuti, evitando una recessione sincronizzata, ma al prezzo di una crescita inferiore alle medie storiche e di un aumento del rischio. Si è accentuata la dicotomia tra mercati finanziari dinamici – sostenuti anche dall'ottimismo legato all'intelligenza artificiale – ed economia reale più debole, aumentando il rischio di aggiustamenti disordinati.

Il sistema tariffario introdotto dagli Stati Uniti ha innescato ritorsioni diffuse, in particolare da parte della Cina, dando luogo a una spirale di contro-misure che ha portato le tariffe su livelli estremi e alimentato timori di forti ricadute globali, anche perché la Cina ha mantenuto la valuta nazionale ancorata al dollaro. È seguita una lunga fase negoziale che ha condotto, nel corso dell'estate e nei mesi successivi, a una serie di accordi o proto-accordi. L'esito complessivo della politica commerciale statunitense è stato tuttavia penalizzante per tutti i partner commerciali rispetto alla situazione del 2024, con un aumento strutturale delle barriere tariffarie USA e quindi un potenziale impatto negativo sulle esportazioni verso gli Stati Uniti. La riorganizzazione dei flussi commerciali ha finito per favorire la Cina, che ha registrato un'ulteriore espansione del surplus commerciale complessivo.

I continui *stop and go* nelle politiche commerciali e i comportamenti strategici di importatori ed esportatori – volti ad anticipare o rinviare le transazioni per evitare l'impatto dei dazi – hanno generato forti distorsioni cicliche, rendendo complessa la lettura del ciclo economico, in particolare negli Stati Uniti, e complicando il compito delle banche centrali. La *Federal Reserve* si è trovata di fronte a un aumento delle attese inflazionistiche legate soprattutto ai dazi, che l'ha indotta a un atteggiamento più prudente. I rendimenti a lungo termine sono rimasti elevati, sostenuti anche dalle preoccupazioni sul debito pubblico legate alle proposte di bilancio dell'amministrazione Trump. Al tempo stesso, la dinamica della crescita è risultata difficile da interpretare per via delle forti oscillazioni di importazioni e scorte, mentre il mercato del lavoro ha mostrato un progressivo indebolimento, con una creazione di posti di lavoro in rallentamento nella parte finale dell'anno.

In Cina, la crescita media annua del 2025 ha raggiunto l'obiettivo governativo del 5%, grazie al contributo delle esportazioni nette e a misure di stimolo alla domanda interna adottate nel primo semestre dell'anno. Tuttavia, sono emerse con chiarezza fragilità strutturali: la domanda interna è rimasta debole, i consumi condizionati dall'incertezza e il settore immobiliare ha continuato a rappresentare un freno rilevante. Nella seconda metà dell'anno il rallentamento della domanda globale e l'inasprimento delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti hanno accentuato la dipendenza dalle esportazioni verso mercati terzi, aumentando la pressione competitiva sui prezzi e alimentando dinamiche disinflazionistiche. Le politiche economiche hanno mirato a contenere i rischi deflazionistici, ma senza un deciso rilancio della domanda interna l'attività economica ha decelerato.

Nell'area dell'euro, il 2025 è stato caratterizzato da una crescita moderata, sebbene in ripresa rispetto al 2024. La debolezza del comparto manifatturiero, in particolare in Germania, e l'incertezza che ha frenato gli investimenti

hanno continuato a pesare sull'attività economica. Un contributo positivo è giunto dai servizi e dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie, favorito dal calo dell'inflazione e dalla prosecuzione dell'allentamento monetario da parte della BCE. Nella seconda parte dell'anno, con la riduzione dell'incertezza sui dazi americani, il quadro è migliorato solo marginalmente: il credito e i consumi si sono stabilizzati, ma senza una vera accelerazione della domanda interna. Le esportazioni hanno risentito del rallentamento del commercio mondiale e della crescente concorrenza internazionale, mentre la produzione industriale è rimasta complessivamente debole. L'avvio di un piano europeo per aumentare le spese per la difesa e il lancio di un ingente piano infrastrutturale tedesco hanno contribuito a migliorare le attese di crescita ma l'ottimismo iniziale si è progressivamente attenuato.

L'incertezza sull'evoluzione prospettica del ciclo economico mondiale e una abbondante offerta di energia da fonti fossili hanno contribuito a mantenere sostanzialmente stabili i prezzi internazionali in dollari delle materie prime, contribuendo alla riduzione dell'inflazione mondiale e all'aumento dello spazio per riduzioni dei tassi di politica monetaria a livello mondiale.

Le prospettive

Per gli Stati Uniti il 2026 si prospetta come un anno di forte incertezza. Da una parte l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, per una attesa ripresa dell'inflazione a causa sia delle nuove tariffe sia della debolezza del dollaro, potrebbe portare a un rallentamento dei consumi, dopo la crescita brillante nel 2025. Dall'altra parte, gli effetti espansivi della politica fiscale potrebbero determinare un effetto positivo un tantum sulla formazione del reddito disponibile delle famiglie che potrebbero mantenere invariate le spese per beni e servizi. La Cina ha già evidenziato un rallentamento e il contesto globale economico e geopolitico non sembra ideale per accomodare una ulteriore crescita delle esportazioni, che grazie a un cambio competitivo e a prezzi alle esportazioni in costante caduta hanno sostenuto il 2025. La domanda interna continua a rimanere debole, e il 2026 potrà portare un ulteriore rallentamento salvo un cambio di passo delle politiche economiche a favore delle voci interne di spesa che, tuttavia, le linee del nuovo piano quinquennale non sembrano prevedere. L'Europa nel panorama globale rimane penalizzata dall'elevata apertura commerciale e dalla frammentazione con cui si presenta ai tavoli negoziali economico-politici. La debole situazione congiunturale, soprattutto tedesca, non lascia precludere a una crescita significativamente superiore all'1%, che significherebbe comunque una resilienza nel panorama globale, poiché determinata da voci interne di spesa.

Lo scenario per l'economia italiana

L'accordo raggiunto nel mese di luglio tra Unione Europea e Stati Uniti ha contribuito a disinnescare l'escalation tariffaria innescata dalla nuova presidenza statunitense, mantenendo la tariffa media effettiva sulle importazioni dall'Italia sostanzialmente in linea con quella già in vigore nei mesi precedenti, di circa il 16%. Resta comunque evidente il forte peggioramento del contesto competitivo rispetto al 2024, quando il dazio medio applicato alle esportazioni italiane verso il mercato statunitense si collocava poco sopra il 2%.

Gli effetti di questa perdita di competitività sulla crescita dell'economia italiana sono stati stimati fin da subito come non trascurabili per un paese che ha negli Stati Uniti uno dei principali mercati di sbocco e che cresce dello "zero virgola". Un quadro già complesso è stato ulteriormente penalizzato dal marcato deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, pari a circa il 20% nel 2025 rispetto al 2024, che ha inciso negativamente sulla competitività di prezzo delle esportazioni italiane.

Tuttavia, alla luce dei dati pressoché completi per il 2025, il bilancio delle esportazioni italiane verso il mercato statunitense appare decisamente meno sfavorevole rispetto alle attese iniziali. Ciò è riconducibile, in larga misura, alla forte accumulazione di scorte da parte delle imprese americane, in particolare di prodotti farmaceutici, come risposta preventiva alle ripetute minacce di ulteriori aumenti dei dazi. Le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti sono, infatti, cresciute del 9% a prezzi correnti nel periodo gennaio-novembre, dopo essere diminuite del 4,6% nel 2024.

A fronte di un contesto internazionale complesso, che finora ha avuto ripercussioni limitate sulla crescita del PIL italiano, è stata soprattutto la domanda interna a sostenere l'attività economica, portando la crescita acquisita del PIL nel 2025, noti i primi tre trimestri, allo 0,5%. Valore che a consuntivo d'anno è previsto essere marginalmente più elevato, in considerazione di una accelerazione del ritmo di crescita congiunturale nel quarto trimestre rispetto allo 0,1% del terzo. Gli investimenti rappresentano la componente più dinamica della domanda, sostenuti in misura significativa dall'attuazione del PNRR. A beneficiarne sono stati gli investimenti sia in costruzioni non residenziali che, crescendo a ritmi di due cifre, hanno più che compensato la flessione dei residenziali, sia in beni strumentali e in attività immateriali. In questo quadro si inserisce anche il Piano Transizione 5.0,

finanziato con risorse del NGEU, volto a incentivare la trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Dopo una fase di avvio lenta nel 2024, il Piano ha registrato una rapida accelerazione nel corso del 2025, favorita dalla semplificazione delle regole di accesso agli incentivi.

La spesa per beni di consumo ha continuato a espandersi lentamente nel corso dei primi tre trimestri del 2025, sostenuta dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Parallelamente, la propensione al risparmio è aumentata, collocandosi su livelli tra i più elevati dalla crisi finanziaria globale, al netto dei valori eccezionali osservati durante la pandemia. La cautela insita in quest'atteggiamento da parte delle famiglie può essere ascrivibile al fatto che i redditi pro-capite non hanno ancora recuperato pienamente la perdita subita a seguito dello shock inflazionistico e l'inflazione dei beni alimentari si è mantenuta su livelli sensibilmente superiori a quella generale, con effetti penalizzanti sulle capacità di spesa delle famiglie a più basso reddito. Tuttavia, anche fattori di natura strutturale potrebbero spiegare questa cautela delle famiglie nella spesa, come le crescenti esigenze di spesa per cura e assistenza di una popolazione in progressivo invecchiamento a fronte di vincoli sempre più stringenti per la finanza pubblica.

Guardando al 2026, il quadro resta tuttavia esposto a nuovi rischi, legati non solo alle rinnovate e poi smentite minacce di aumenti dei dazi, ma a un contesto geopolitico sempre più caratterizzato da momenti di tensione. Sul fronte interno, invece, la spinta del PNRR è attesa rimanere un fattore determinante per il sostegno alla crescita dell'attività economica. Il 2026, infatti, è l'anno in cui le spese del PNRR sono previste raggiungere il valore più elevato considerata la prossimità della scadenza del Piano. Le famiglie continueranno a essere favorite dalla crescita del potere d'acquisto, mentre gli investimenti saranno sostenuti non solo dal PNRR ma anche dagli incentivi fiscali (iper-ammortamento) legati a Industria 4.0.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2025

Sia la BCE che la Fed nel corso del 2024 avevano abbassato i tassi di *policy* complessivamente di 100pb: la BCE portando il tasso sui depositi fino al 3% e il Refi al 3,15%; il tasso sui Fed funds a fine 2024 si era attestato nel range 4,25-4,50%. Nel 2025 la BCE ha proseguito nel percorso di riduzione dei tassi, con altri quattro interventi da gennaio a giugno che hanno portato il tasso sui depositi al 2% e il tasso Refi al 2,15%. Già dalla riunione di marzo sono emersi i primi segnali di maggiore cautela nel processo di riduzione dei tassi e, con l'inflazione arrivata all'obiettivo del 2%, a luglio c'è stata la prima pausa, con un ridimensionamento della possibilità di ulteriori tagli. Nella riunione del 18 dicembre, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato i tre tassi di riferimento invariati, in linea con le attese e per la quarta riunione consecutiva. I tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono rimasti rispettivamente al 2,00%, al 2,15% e al 2,40%. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione per il 2026, principalmente perché si attende che l'inflazione relativa ai servizi scenda più lentamente, e della crescita economica per il 2025-27, grazie al sostegno della domanda interna. Lagarde ha dichiarato che la BCE vuole «mantenere tutte le opzioni sul tavolo» e che «non c'è nessun percorso prestabilito dei tassi». La probabilità prezzata dai mercati per un taglio nel corso del 2026 è molto contenuta. La Fed, invece, che già a fine 2024 aveva manifestato una maggiore prudenza nel proseguire la fase di riduzione, per il nuovo rialzo dell'inflazione, la solidità dell'economia e le attese di una fase caratterizzata da elevata incertezza come conseguenza dei provvedimenti della nuova amministrazione Trump, ha quindi mantenuto i tassi invariati fino a luglio 2025, ritardando ancora troppo alto il rischio di pressioni sui prezzi derivante dalle politiche commerciali. In estate, con i segnali di debolezza del mercato del lavoro, è poi aumentata la probabilità di un taglio imminente: al FOMC (*Federal Open Market Committee*) di metà settembre la Fed ha ripreso a ridurre i tassi, di 25pb in ognuna delle tre riunioni successive, portando il Fed funds al 3,50-3,75% a fine 2025. Dopo l'ultimo taglio, si è poi instaurata la possibilità di una pausa prima di proseguire con la fase di riduzione.

Nei primi mesi del 2025 si è osservata una divergenza significativa nell'andamento dei tassi a lunga di USA e UEM. Il rendimento del *Treasury* decennale è infatti sceso di quasi 40pb fino a fine marzo, guidato dal tasso reale, a riflesso delle crescenti incertezze sul rallentamento della crescita economica statunitense a causa degli effetti dei dazi annunciati da Trump e delle ritorsioni commerciali dei paesi daziati. Nello stesso periodo i tassi dei paesi dell'UEM sono saliti – il *Bund* di oltre 30pb intorno al 2,7%, avvicinandosi anche al 2,9% a inizio marzo – trainati dall'annuncio del piano europeo “ReArm EU” e di quello di investimenti in infrastrutture proposto dal nuovo governo tedesco, per l'aspettativa di un possibile impulso alla crescita e all'inflazione dell'Eurozona. Superate le tensioni del “*Liberation Day*” di inizio aprile, i tassi decennali sono tornati a salire, in particolare il *Treasury* che ha superato il 4,5% a metà maggio a riflesso dei rischi sul debito USA – tra i passi per l'approvazione della nuova legge di bilancio e la perdita della tripla-A anche da parte di *Moody's*. Dopo il picco di maggio, il *Treasury* ha poi iniziato una fase di progressivo ridimensionamento: con i segnali di debolezza del mercato del

lavoro emersi durante l'estate e la possibilità di una Fed più espansiva, il decennale americano è sceso fino a livelli intorno al 4% e chiudendo l'anno al poco sopra il 4,1%. Nella seconda metà dell'anno è invece proseguita la risalita del *Bund* decennale, inizialmente cauta con un'accelerazione nella parte finale dell'anno, con il *Bund* che a fine 2025 si è attestato poco sotto il 2,9% (intorno ai livelli visti a inizio marzo dello stesso anno). Nell'intero 2025, il *Treasury* è sceso complessivamente di circa 40pb, guidato in particolare dal tasso reale (per gli effetti negativi dei dazi sul ciclo economico USA) ma in parte anche dal ridimensionamento delle aspettative di inflazione. Il *Bund* è invece salito di quasi mezzo punto percentuale, spiegato esclusivamente dal tasso reale (per gli effetti espansivi dei piani di investimento ma anche per la conseguente maggiore offerta futura di titoli di debito).

Nel corso della prima parte del 2025 è proseguita la riduzione dei differenziali di rendimento tra titoli dei Paesi UEM e il *Bund*, con lo *spread* BTP-*Bund* a fine marzo sceso su livelli di poco superiori ai 100pb e quello tra OAT-*Bund* tornato intorno ai 70pb, dopo le tensioni legate alla formazione del nuovo governo francese. Dopo l'annuncio della pausa sui dazi (9 aprile), lo *spread* BTP-*Bund* ha ripreso a scendere, grazie alla maggiore preferenza degli investitori per i titoli italiani favorita dalla stabilità politica e dalle buone prospettive di finanza pubblica, dato che l'Italia è vicina a uscire dalla procedura per deficit eccessivi. I titoli italiani hanno beneficiato anche delle decisioni delle agenzie di rating: ad aprile S&P's ha migliorato il rating sul debito italiano a BBB+ e a maggio Moody's ha alzato l'*outlook* a positivo (mantenendo il rating a BBB-, il più basso tra le agenzie). Durante l'estate lo *spread* BTP-*Bund* è sceso sotto i 90pb, non risentendo della nuova crisi politica della vicina Francia – dopo le misure annunciate da Bayrou per cercare di ridurre il debito – e, anzi, con il rendimento dei titoli italiani sceso poco sotto i livelli di quelli francesi. Nel secondo semestre dell'anno è proseguita la fase favorevole per il mercato obbligazionario, grazie all'assenza di particolari tensioni durante i lavori per la nuova legge di bilancio e anche grazie ai nuovi upgrade su debito tra settembre e novembre: a BBB+ da parte di Fitch, ad A- da DBRS e a BBB da Moody's (primo upgrade dopo 23 anni). A fine 2025 lo *spread* BTP-*Bund* si è attestato poco sotto i 70pb, rispetto ai 116pb di fine 2024, portandosi su livelli che non si vedevano dal 2010.

Dopo un 2024 concluso con rialzi a doppia cifra – con performance intorno al 20% per gli indici di USA e Italia – e un inizio 2025 ancora favorevole, da febbraio i mercati azionari sono stati penalizzati dall'escalation delle tensioni commerciali. I primi annunci di dazi USA verso alcuni paesi e su acciaio e alluminio, uniti alle prospettive di reazioni degli altri paesi, hanno alimentato l'incertezza sui mercati globali. L'indice azionario USA ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con una perdita del 4,5%, in linea con l'evidenza economica secondo cui i dazi tendono a danneggiare in primo luogo il paese che li impone. Nello stesso periodo sono invece cresciuti gli indici UEM (di quasi 8%), sostenuti dalle aspettative di una economia più resiliente grazie ai nuovi piani di investimenti in difesa e infrastrutture. Con i dazi aggiuntivi annunciati da Trump a inizio aprile ("*Liberation Day*"), i mercati azionari sono entrati in una fase di forte turbolenza, realizzando pesanti perdite in tutti i paesi – fino a oltre 10 punti percentuali in pochi giorni – e con l'indice di volatilità VIX che ha superato il 50%, livello visto durante la crisi Covid; i mercati hanno poi instaurato un forte recupero a partire dal 9 aprile, quando Trump ha deciso, a sorpresa, di "mettere in pausa" per 90 giorni i dazi reciproci e sono iniziate trattative bilaterali che hanno contribuito a una de-escalation delle tensioni commerciali a livello globale. La fase di rialzo delle quotazioni azionarie è divenuta tuttavia più altalenante dopo la metà di maggio, quando Trump ha riaperto le tensioni sui dazi – minacciando di imporre tariffe aggiuntive del 50% sui prodotti UE e poi raddoppiando al 50% le tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio – a cui si sono aggiunti i timori per la nuova crisi geopolitica in Medio Oriente, dopo l'attacco di Israele in Iran. Questi fattori di rischio hanno mantenuto volatili i mercati azionari che hanno comunque presentato variazioni complessivamente positive nella prima metà dell'anno, con una performance decisamente più alta per l'indice azionario italiano (+17%). I mercati azionari hanno continuato a crescere nella seconda parte dell'anno sostenuti, in estate, dagli accordi sui dazi e dalle attese di tagli dei tassi da parte della Fed. Gli accordi raggiunti dagli USA, prima col Giappone e poi quasi in extremis con l'UE, hanno infatti rassicurato i mercati poiché i nuovi dazi non sono particolarmente più alti di quelli in vigore durante la tregua. L'ultima parte dell'anno è stata tuttavia più volatile, tra gli effetti dello shutdown negli USA (di 43 giorni, il più lungo della storia), le incertezze sui dazi tra USA e Cina in vista della scadenza della tregua commerciale di inizio novembre e qualche timore legato alla possibile bolla del settore tecnologico USA. I mercati azionari hanno chiuso il 2025 in territorio ampiamente positivo: +16% per l'indice USA rispetto a fine 2024; +19% per quello UEM e +35% per il listino italiano.

L'andamento del sistema creditizio italiano

A fine 2025 i prestiti bancari a famiglie e imprese hanno consolidato la loro ripresa iniziata nel corso del secondo trimestre registrando una crescita del 3,2% (al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) che conferma il miglioramento del mercato del credito in un contesto di condizioni finanziarie più favorevoli rispetto al 2024,

anche grazie ai tagli dei tassi intervenuti fino a metà del 2025. La dinamica positiva riflette in primo luogo l'andamento del credito alle famiglie, che si è mantenuto in crescita per tutto l'anno registrando a dicembre un incremento pari al 2,5%. Il rafforzamento del mercato immobiliare e il miglioramento delle condizioni di finanziamento hanno sostenuto i flussi di prestiti per acquisto abitazione (+3,4% a fine 2025), principale driver del comparto; anche il credito al consumo è rimasto su ritmi espansivi, pur in lieve attenuazione nel corso dell'anno (+4% a dicembre 2025). Dal secondo trimestre 2025 è tornato a crescere anche il credito alle imprese, che mostra una modesta accelerazione e a dicembre segna +2% (dato corretto per cartolarizzazioni), in linea con un ciclo degli investimenti in graduale ripresa e con criteri di offerta rimasti complessivamente stabili. Per il 2026 la prosecuzione del recupero del potere d'acquisto delle famiglie continuerà a sostenere i consumi e a favorire una dinamica positiva del credito, mentre per le imprese la domanda di prestiti resterà condizionata dall'elevata incertezza sul contesto internazionale e dalla debolezza del comparto delle costruzioni. Al tempo stesso, il PNRR continuerà a rappresentare un supporto rilevante, soprattutto attraverso il consolidamento degli investimenti in impianti e macchinari. Nell'insieme, nel 2026 la crescita dei prestiti bancari resterebbe sostanzialmente in linea con quella del 2025 per le famiglie (+2,3%) e di poco inferiore per le imprese.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con segnali di rischiosità ancora storicamente contenuti. Nel terzo trimestre del 2025 il tasso di deterioramento del credito si è attestato all'1,3% (valore annualizzato), in lieve riduzione rispetto al valore del periodo corrispondente del 2024. Questo andamento però nasconde delle eterogeneità settoriali, con il comparto delle imprese che evidenzia un lieve peggioramento del tasso di deterioramento, diffuso a gran parte dei settori produttivi, coerente con un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da una domanda interna in moderata espansione. A fine 2025 il tasso di deterioramento del credito complessivo dovrebbe attestarsi al di sotto dei valori del 2024, mostrando una riduzione più evidente dal 2026, favorita dal calo degli oneri sul debito e dal consolidamento del ciclo economico. Per le famiglie, la tenuta del reddito disponibile e condizioni di finanziamento che nel breve resteranno più favorevoli rispetto alla fase più restrittiva del recente passato dovrebbero mantenere la rischiosità contenuta; per le imprese, avranno ancora un effetto di contenimento del rischio la liquidità disponibile e livelli di redditività ancora elevati, pur con l'emergere di tensioni più visibili tra settori e tra imprese meno competitive; in particolare, commercio e moda sono i comparti più esposti. Nel complesso, la crescita degli stock di crediti deteriorati dovrebbe restare contenuta anche grazie alla gestione attiva del credito e alle cessioni sul mercato, con un NPL ratio¹ di sistema (al netto dei crediti collegati all'operatività della CDP) stimato su livelli stabili a fine 2025 (+3,4%) e atteso collocarsi su un sentiero di moderato aumento dal prossimo anno, senza tuttavia tornare sui valori osservati nelle fasi storiche di maggiore *stress*.

Dal lato del funding, nel 2025 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta, ma negli ultimi mesi dell'anno la dinamica si è concentrata soprattutto sulla componente più liquida. Negli ultimi dati congiunturali disponibili, a dicembre 2025 i depositi totali delle banche sono aumentati (+2%), sostenuti dai conti correnti (+4%), mentre le forme vincolate hanno mostrato una dinamica sostanzialmente stabile. Tale evoluzione è coerente con un contesto in cui, nonostante il recupero del potere d'acquisto e la crescita dei consumi, le famiglie mantengono un atteggiamento prudente: la spesa cresce a ritmi inferiori rispetto al reddito disponibile e la propensione al risparmio resta elevata, sostenendo la domanda di liquidità. Parallelamente, la ricerca di maggior rendimento continua a orientare una parte della ricchezza verso titoli di debito (in particolare pubblici) e prodotti gestiti, limitando l'espansione dei depositi vincolati. Complessivamente, per la fine del 2025, la raccolta diretta bancaria, al netto dei depositi della CDP, è stimata in crescita (depositi +1,5%, circa +32 miliardi), trainata soprattutto dall'espansione dei conti correnti (+2,4%) a fronte di un ulteriore ridimensionamento delle forme di deposito vincolate. Anche lo stock di obbligazionarie è stimato in crescita a fine anno (+3,4%, circa +11 miliardi). A dicembre anche lo stock di obbligazionarie è cresciuto, ma a ritmi minori rispetto ai mesi precedenti (+1,8%, circa +6 miliardi). Per il 2026, si stima una crescita complessivamente moderata della raccolta diretta, con depositi sostanzialmente stabili e un contributo ancora rilevante della componente obbligazionaria, che conferma una progressiva diversificazione delle fonti di funding verso strumenti più onerosi. Con una politica monetaria attesa rimanere stabile fino alla prima metà del 2027, anche il costo della raccolta dovrebbe stabilizzarsi nel 2026, dopo la riduzione osservata nel 2025. E, in un contesto in cui l'attenzione da parte degli investitori verso strumenti remunerati e a maggiore scadenza resterà alta, l'offerta bancaria tenderà a privilegiare il mantenimento e la fidelizzazione della base di raccolta, attraverso una combinazione di proposte su depositi e strumenti a termine coerenti con gli obiettivi di stabilità del funding e con le esigenze di gestione delle scadenze, preservando al contempo l'equilibrio tra costo della raccolta e margini.

¹ Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

Nel 2025 la redditività del settore bancario si è mantenuta su livelli elevati. Nei primi nove mesi dell'anno, le banche italiane significative quotate² hanno registrato utili di circa 24 miliardi (+7% rispetto al 2024) e un ROE annualizzato pari al 16,2% ben al di sopra della media europea. La performance economica è stata sostenuta prevalentemente dall'espansione dei ricavi non core – in particolare commissioni nette e altri proventi operativi – nonché dal contributo di componenti straordinarie positive, che hanno più che compensato la contrazione del margine di interesse, penalizzato dalla riduzione della forbice bancaria. L'incremento delle commissioni nette ha riguardato soprattutto i proventi da gestione e intermediazione del risparmio, beneficiando di condizioni favorevoli dei mercati finanziari e di una crescente diffusione dei servizi di consulenza. Sul fronte del rischio, la qualità del credito è rimasta complessivamente solida e il costo del rischio si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, pur in presenza di un quadro macroeconomico caratterizzato da incertezza internazionale. I costi operativi hanno mostrato una crescita moderata nei primi nove mesi del 2025, riflettendo l'impatto dei rinnovi contrattuali e la spinta degli investimenti IT e degli adeguamenti normativi, parzialmente compensati da interventi di efficientamento su altre voci di spesa. Infine, la posizione patrimoniale delle banche italiane si è lievemente ridotta con un CET1 ratio che è sceso di 30 punti base rispetto a fine 2024, attestandosi al 14,6%. Tale dinamica è riconducibile principalmente alle operazioni di M&A (acquisizione di Anima da parte di Banco BPM, di BP Sondrio da parte di BPER e di Mediobanca da parte di MPS) e agli effetti della prima applicazione di Basilea 4 (CRR3), solo in parte attenuati dagli utili ritenuti.

Nel 2026 la redditività tradizionale del sistema bancario è prevista ridursi, soprattutto per la normalizzazione del margine d'interesse legata all'ulteriore calo della forbice bancaria. La contrazione sarà solo in parte compensata dal maggiore contributo dei ricavi da servizi, in particolare delle commissioni connesse alla gestione e intermediazione del risparmio. I costi operativi, dopo l'aumento del 2025, dovrebbero mostrare un moderato rientro nel 2026, pur a fronte di investimenti ancora significativi in ambito IT, *cybersecurity* e adeguamenti regolamentari/ESG, che limiteranno gli spazi di riduzione strutturale della spesa. Il ROE del settore complessivo è atteso intorno all'11% nel 2026, dall'11,8% stimato per il 2025.

Gli interventi comunitari

Nel corso del 2025, le istituzioni europee hanno concentrato le loro azioni a supportare e indirizzare i paesi in materia di difesa e di decarbonizzazione.

Il programma di rafforzamento della difesa europea, ReArmEurope/Readiness 2030, è stato lanciato il 4 marzo 2025, con l'obiettivo di aumentare la spesa militare. Obiettivo è mobilitare fino a 800 miliardi di euro nei quattro anni 2025-2030. Di questi, 650 miliardi di euro sarebbero finanziati a livello nazionale e 150 miliardi di euro saranno raccolti sui mercati dei capitali dalla Commissione attraverso lo strumento Security Action For Europe (SAFE), adottato a maggio, ed erogati sotto forma di prestiti agli Stati membri che ne fanno richiesta. Per le spese effettuate a valere sui bilanci nazionali, lo spazio fiscale è concesso fino a un aumento di 1,5 punti percentuali di PIL nei 4 anni chiedendo l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di Stabilità e Crescita, che consente agli Stati membri di non considerare tali spese ai fini dei vincoli fiscali.

L'attivazione della clausola è stata chiesta da 16 paesi e 19 paesi hanno "espresso interesse" per accedere ai prestiti SAFE. Tra questi l'Italia. Una prima allocazione dei fondi SAFE è stata effettuata in agosto. Al nostro Paese è assegnato un massimo di 14,9 miliardi.

A valere sul Fondo europeo per la difesa³ il 17 dicembre 2025 la Commissione ha adottato il programma di lavoro annuale per il 2026, che stanziava 1 miliardo per la ricerca e lo sviluppo collaborativi (R&D).

In materia di decarbonizzazione, il 25 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato il nuovo quadro di aiuti di Stato a sostegno del *Clean Industrial Deal*⁴ (CISAF, o Patto per l'industria pulita), che era stato presentato in

² Le banche che fanno parte del campione sono le 10 *Significant Institution* quotate italiane divise tra Commerciali (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM, BPER, MPS, Credem, BP Sondrio) e Specializzate (Mediobanca, Mediolanum e Fineco). Per maggiore comparabilità sono stati utilizzati i dati *stand alone* per BPER e MPS, che consolidano rispettivamente BP Sondrio (dal 1° luglio 2025) e Mediobanca (dal 30 settembre 2025).

³ Il Fondo dispone di un bilancio di quasi 7,3 miliardi per il periodo 2021-2027, con 2,7 miliardi stanziati per la ricerca collaborativa in materia di difesa e 5,3 miliardi per progetti collaborativi di sviluppo delle capacità che integrano i contributi nazionali. Il sostegno finanziario è offerto principalmente attraverso sovvenzioni fino al 100 % dei costi ammissibili subordinati alle attività coinvolte e un sistema di bonus che tiene conto delle PMI, delle imprese a media capitalizzazione e del collegamento a un progetto PESCO.

⁴ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE-Disciplinazione per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita (disciplina per gli aiuti di Stato nell'ambito del patto per l'industria pulita) (C/2025/3602).

febbraio, in sostituzione del Quadro Temporaneo di Crisi e Transizione in vigore dal 2022. La disciplina, oggetto di una consultazione pubblica, si applica dal 25 giugno 2025 e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2030, e si pone l'obiettivo di rafforzare la competitività industriale europea, consentendo agli Stati membri di incentivare l'energia pulita, la decarbonizzazione industriale e le rinnovabili.

La "tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione" stabilisce in che modo gli Stati membri possono elaborare misure di aiuto di Stato a sostegno dei loro obiettivi relativi al patto. Nel fare questo, si riconosce la necessità di (i) incentivare gli investimenti, richiesti in misura ingente e per i quali dovranno essere mobilitati fondi principalmente privati ma, ove necessario, incentivati o integrati da fondi pubblici, e di (ii) semplificare le misure specifiche per garantire l'accelerazione della decarbonizzazione e investimenti sufficienti.

Il *Clean Industrial Deal* mobilerà oltre 100 miliardi di euro per sostenere la produzione pulita europea, a valere su fondi europei e sulle entrate da ETS. Inoltre, il Regolamento InvestEU sarà modificato per aumentare l'importo delle garanzie a sostegno degli investimenti. Ciò a sua volta mobilerà fino a 50 miliardi di euro per la diffusione di tecnologie pulite, mobilità pulita e riduzione dei rifiuti. Una legge sull'economia circolare sarà adottata nel 2026 con l'obiettivo di raggiungere il 24% di materiali circolari entro il 2030. Il piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Infine, per affrontare la carenza di competenze, il programma Erasmus+ sarà rafforzato, con finanziamenti fino a 90 milioni di euro.

Rispetto all'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica da paesi terzi procede l'adozione di provvedimenti volti a eliminare gradualmente le importazioni dalla Russia di gas, petrolio e altre materie prime.

Una proposta di regolamento, adottata a fine giugno⁵ e sulla quale la presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio a dicembre 2025⁶, introduce un divieto graduale giuridicamente vincolante di importare dalla Russia sia gas naturale liquefatto (GNL) sia gas da gasdotto, seguito da un divieto totale al più tardi dal 1° gennaio 2028. Più nello specifico, è confermato che le importazioni di gas da gasdotto e di GNL russi saranno vietate a partire da sei settimane dopo l'entrata in vigore del regolamento, mentre per i contratti in essere sarà mantenuto un periodo di transizione.

Oltre al quadro normativo generale in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha formulato specifiche raccomandazioni agli Stati membri circa la configurazione di incentivi fiscali, con particolare riferimento a quelli volti a promuovere gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale. Tali misure dovrebbero risultare caratterizzate da semplicità applicativa, accessibilità e prevedibilità per gli operatori economici. In tale prospettiva, vengono suggeriti meccanismi quali l'ammortamento accelerato – sino alla possibilità di deduzione integrale e immediata dei costi sostenuti – nonché crediti d'imposta rimborsabili e cumulabili⁷.

Il Piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (*Contracts for Differences*) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (*Power Purchasing Agreements*).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel corso del 2025, l'impegno della politica di bilancio italiana si è fortemente ridimensionato in coerenza con il rientro del disavanzo richiesto dalle nuove regole europee dopo la chiusura del periodo eccezionale di sostegni avviatosi nel 2020 in risposta alla crisi Covid e rinnovato negli anni della crisi energetica. Il Piano Strutturale a medio termine adottato a fine 2024 ha vincolato fino al 2029 gli andamenti di finanza pubblica, disegnando un sentiero di rientro progressivo del disavanzo che dovrebbe garantire la sostenibilità del debito pubblico.

Gli andamenti tendenziali dei conti pubblici stanno favorendo questo rientro, grazie a una crescita delle entrate particolarmente dinamica. Gli spazi per i nuovi interventi che si sono delineati sono, tuttavia, modesti. I documenti programmatici redatti dal governo nel corso del 2025 (Documento di finanza pubblica, aprile 2025, e Do-

⁵ REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'abbandono graduale delle importazioni di gas naturale russo e al miglioramento del monitoraggio delle potenziali dipendenze energetiche e recante modifica del regolamento (UE) 2017/1938, 17 giugno 2025.

⁶ Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on phasing out Russian natural gas imports, improving monitoring of potential energy dependencies and amending Regulation (EU) 2017/1938.

⁷ Si tratta di strumenti già ampiamente impiegati nell'ordinamento italiano, in cui rientrano Transizione 4.0 e 5.0.

cumento Programmatico di finanza pubblica, ottobre 2025) hanno confermato un andamento tendenziale via via migliore anche a fronte di un ridimensionamento delle aspettative di crescita.

Le nuove misure adottate per il 2025 dalla legge di bilancio adottata a fine 2024, con un impatto netto di 0,4% del PIL, si sono indirizzate prevalentemente ai redditi delle famiglie. L'intervento principale è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziati risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno «natalità» di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.

A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia. Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up.

La legge di bilancio 2025 ha disposto, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. "small mid cap", includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiano un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).

In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l'80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023), e per un minimo di 20mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIC nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l'1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella "Zona economica speciale per il Mezzogiorno". In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l'occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardi di euro.

In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.

La manovra per il 2026, adottata a dicembre 2025, è contenuta negli ammontari. Prosegue il sostegno alle famiglie: sgravi Irpef per i redditi medi (riducendo dal 35 al 33% l'aliquota del secondo scaglione per i redditi fino a 200mila euro), regime fiscale agevolato per rinnovi contrattuali redditi bassi, produttività e indennità di lavoro notturno e festivo nel settore privato, proroga di sostegni per la natalità e per gli indigenti. In senso opposto agiscono gli aumenti di alcune imposte: tabacchi, transazioni finanziarie, cedolare affitti brevi, accise gasolio.

Le misure che incidono sulle imprese, invece, hanno nel complesso segno restrittivo, soprattutto per il contributo richiesto alle imprese finanziarie e assicurazioni (contributo straordinario sui margini di interesse delle banche e l'aumento delle aliquote Irap per banche e assicurazioni) oltre alla sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA e tassazione delle plusvalenze. Per contro, ma con effetti finanziari inferiori, sono approvate alcune misure a sostegno degli investimenti delle imprese:

- rafforzati gli incentivi fiscali per investimenti in beni strumentali 4.0 tramite maggiorazione dell'ammortamento nel periodo 2026–2028;
- stanziato un Fondo da 1,3 miliardi per potenziare il credito d'imposta Industria 4.0;
- confermato il credito d'imposta ZES unica Mezzogiorno con risorse fino al 2028, introdotto un credito d'imposta per le Zone Logistiche Semplificate (ZLS);

- istituite Zone franche doganali nel Lazio in aree portuali e industriali, rifinanziata la Nuova Sabatini a sostegno degli investimenti delle PMI;
- incrementate le risorse per i Contratti di sviluppo nel triennio 2027–2029, potenziato il sostegno a export e internazionalizzazione tramite fondi MAECI e Fondo 394;
- estesa al 2026 l'operatività di CDP per investimenti delle imprese italiane in Africa (Piano Mattei);
- razionalizzati gli strumenti di garanzia pubblica, con interventi relativi alla cd. "Garanzia Archimede" e la ricollocazione delle risorse finanziarie residue, libere da impegni, apportate al Fondo di garanzia PMI verso la specifica modalità della garanzia su portafogli di finanziamenti.

L'attuazione del PNRR ha avuto un'accelerazione nel corso del 2025. La timeline del raggiungimento degli obiettivi concordati è stata rispettata, portando a circa l'80% del totale il finanziamento ricevuto dalla UE (153 miliardi), e la spesa effettiva avrebbe superato nel totale i 100 miliardi. La nuova configurazione del piano, rivisto per superare alcune criticità, e approvata dalle istituzioni europee, rafforza gli interventi a sostegno di imprese, agricoltura e filiera agroalimentare, connettività digitale, infrastrutture idriche ed economia circolare, poggiando sull'istituzione di nuovi strumenti finanziari che ampliano la spesa che avrà luogo oltre il 2026 (le risorse coinvolte da questi strumenti salgono da 11 a 20 miliardi). Il picco della spesa è previsto nel 2026, cui contribuisce l'ammontare rilevante delle opere pubbliche.

2. IL CREDITO COOPERATIVO

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti Esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.

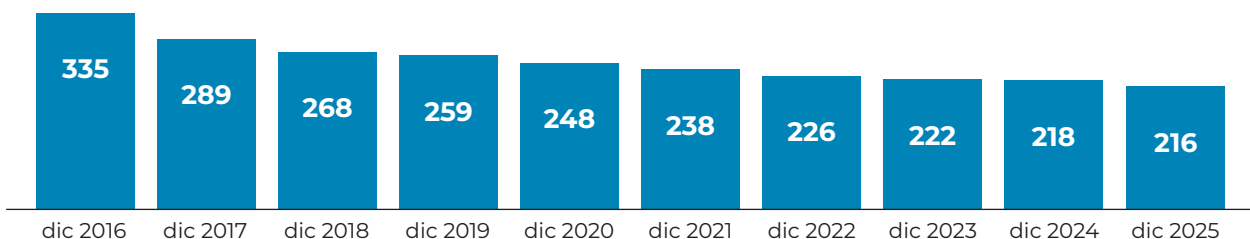
Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria. I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche. Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario. I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

Gli assetti strutturali

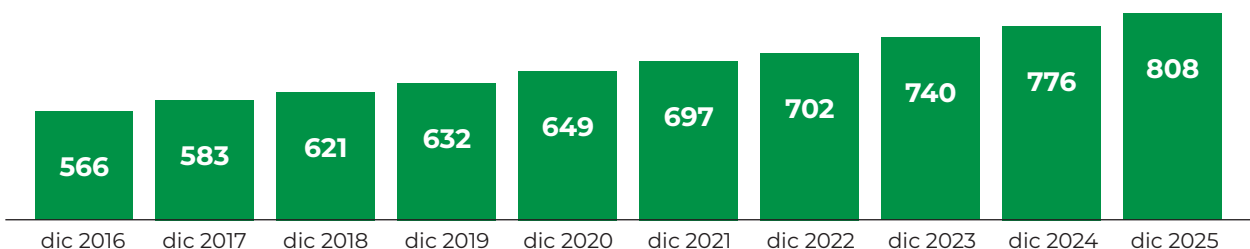
Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2025 a 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Evoluzione del numero di BCC nel decennio⁸



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine

⁸ Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli.

del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano a dicembre 2025 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Il numero dei soci delle BCC ha superato a settembre 2025, quota 1,5 milioni. La base sociale ammonta infatti alla fine del III trimestre a 1.500.912 (+2,2% su base d'anno). I soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta alla fine del III trimestre 2025 a 29.574 dipendenti⁹, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica). La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.700 unità (+2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche) e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Attività di impiego

Nel dettaglio, gli impieghi lordi sono pari a 142,8 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,3%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%). Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base d'anno (+0,9% nell'industria bancaria complessiva).

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo. I finanziamenti alle famiglie superano a ottobre 2025 i 62 miliardi di euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,4% nell'industria bancaria). Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella relativa per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del *trend* di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di ottobre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +2,0%, in linea con quanto registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano ad ottobre a 74,3 miliardi e risultano in crescita modesta su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.

Permangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2025:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio.

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

⁹ Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti part-time sempre al 50% (Circolare n. 272).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2025 al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari a settembre all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio;
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% (in aumento rispetto al precedente esercizio) dell'industria.

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempimenti probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito, allo 0,9%, nel corso del mese di ottobre 2025. Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

Il rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese è pari mediamente all'1,4%, in sensibile riduzione rispetto al precedente esercizio (1,7% a fine 2024) e pari a meno della metà di quello rilevato mediamente nell'industria bancaria (3,0%).

La qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo permane particolarmente soddisfacente e in miglioramento rispetto al precedente esercizio nel comparto dell'Agricoltura (0,9% contro 2,5% dell'industria), nel Turismo (1,2% contro 3,2%), nelle Attività manifatturiere (1,3% contro 2,7%) e nel comparto Trasporto e Magazzinaggio (1,3% contro 2,8%).

La qualità del credito erogato risulta per le BCC in miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni anche nel ramo "Costruzioni e attività immobiliari"; in tale comparto, storicamente rischioso, il rapporto sofferenze/impieghi è pari per le BCC a meno della metà di quello rilevato mediamente nell'industria (1,8% contro 4,9%).

Per le imprese artigiane, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari all' 1,7% per le BCC e al 3,8% per il sistema bancario complessivo.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari a giugno 2025, ultima data disponibile, al 74,02%, notevolmente superiore a quello rilevato nella media dell'industria bancaria (47,1%¹⁰).

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempimenti probabili il 70,6%. Entrambi i *coverage ratio* sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, ad ottobre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+2,7% contro il -4,2% del 2024). La crescita dell'aggregato è interamente trainata dalla componente della raccolta da clientela, mentre la raccolta

¹⁰ Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria n. 2/2025, 21 novembre 2025.

interbancaria presenta ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%, notevolmente ridotta rispetto al -50,4% del precedente esercizio).

Alla fine di ottobre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 209 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,7% contro il +4,2% del 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,8%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%.

Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'80,7%, significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria.

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,5%, contro il +4,9% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima a ottobre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.

I Fondi Propri ammontano a giugno 2025 – ultima data disponibile – a 27,2 miliardi di euro, in crescita dell'8,5%.

L'aggregato risulta costituito per il 97,7% da capitale primario (circa 80% nell'industria bancaria).

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e risultano a giugno 2025 significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni relative all'esercizio 2025 non sono ancora state divulgate dalla Banca d'Italia nel consueto Flusso di Ritorno FINREP (in corso di revisione).

Al momento è disponibile unicamente il valore dell'utile netto aggregato alla fine del primo semestre dell'anno appena trascorso.

Per le BCC l'utile netto aggregato ammonta a giugno 2025 a quasi 1,6 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello *spread* è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE

Caratteristiche distintive

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di *stress test* sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2025, hanno determinato le seguenti stime:

- Quota Ex Ante pari a 333,7 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 23,7 milioni;
- Quota Ex Post pari a 333,7 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 23,7 milioni.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione.

Nel corso del 2025, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili, è stato effettuato un unico intervento di sostegno patrimoniale nei confronti di Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo, attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del D.Lgs. 386/93 per un ammontare nominale complessivo pari a 10 milioni di euro, come previsto tra le misure contenute nel più ampio progetto di scissione parziale non proporzionale della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo.

Si segnala, inoltre, che il 7 novembre 2025 sono state effettuate le operazioni di riacquisto e successivo annullamento di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del T.U.B. da parte di:

- Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma Credito Cooperativo, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore residuo dell'intervento di sostegno pari a 31 milioni di euro, effettuato in data 26 maggio

2021 a favore della ex Banca Valdichiana (incorporata da Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma il 26 luglio 2021);

- Banca Centro, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore complessivo dell'intervento di sostegno di 16 milioni di euro, effettuato il 29 settembre 2021 a favore della ex Vival Banca (incorporata da Banca Centro il 12 dicembre 2022);
- Banca Centropadana, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore complessivo dell'intervento di sostegno di circa 23,1 milioni di euro, effettuato in più tranches a partire dal 23 giugno 2021.

Infine, per quanto inerente alla gestione delle risorse Ex Post dei Fondi Prontamente Disponibili, si fa presente che Banco Fiorentino, in data 17 marzo 2025, ha estinto il finanziamento bullet oneroso dell'ammontare complessivo di 100 milioni di euro erogato originariamente nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette da parte dello Schema di Garanzia mediante risorse Ex Post, e successivamente trasferito al Banco Fiorentino, in data 17 febbraio 2025, a seguito dell'efficacia giuridica dell'incorporazione del compendio della Banca di Pisa e Fornacette ad esso spettante.

Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 31 dicembre 2025, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

**14****Perimetro Diretto**

Società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art.2359 del codice civile.

113**Banche Affiliate**

Le BCC/CRA aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo.

1**Perimetro Indiretto**

Società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo.

11**Altre Società**

Altre Società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

PERIMETRO DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Nel corso del 2025 con riferimento alle Banche Affiliate hanno avuto decorrenza le seguenti operazioni straordinarie:

- scissione parziale non proporzionale dell'intero compendio operativo bancario di Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo con integrazione dei relativi compendi (ciascuno composto da attivo, passivo, patrimonio netto, clienti e soci cooperatori) da parte di:
 - Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 17/02/2025;
 - Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 24/02/2025;
- fusione per incorporazione della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio nella Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza - Società Cooperativa (nuova denominazione: "Banca di Credito Cooperativo Carate Brianza e Treviglio – Società Cooperativa") con decorrenza degli effetti giuridici dal 09/06/2025.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo e della Banca

Al 31 dicembre 2025 sono affiliate al Gruppo 113 BCC distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.409 sportelli - per oltre il 56% localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,6%.

Nel corso dell'anno la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 43 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 6 sportelli rispetto a dicembre 2024.

Numero di sportelli del Gruppo per regione e rispettiva quota di mercato

A fronte dei 4.436 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.674 comuni, pari al 37,7% del totale; su 398 di questi (pari al 23,8% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (390), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (68,5%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	118	56	47,5%	13	23,2%
Basilicata	64	29	45,3%	11	37,9%
Calabria	103	49	47,6%	24	49,0%
Campania	239	81	33,9%	34	42,0%
Emilia-Romagna	303	119	39,3%	10	8,4%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	12	19,4%
Lazio	181	93	51,4%	16	17,2%
Liguria	99	11	11,1%	0	0,0%
Lombardia	939	390	41,5%	116	29,7%
Marche	143	98	68,5%	27	27,6%
Molise	22	10	45,5%	4	40,0%
Piemonte	403	64	15,9%	12	18,8%
Puglia	188	69	36,7%	5	7,2%
Sardegna	243	12	4,9%	0	0,0%
Sicilia	238	97	40,8%	34	35,1%
Toscana	242	140	57,9%	11	7,9%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	241	2	0,8%	0	0,0%
Umbria	59	24	40,7%	3	12,5%
Veneto	445	268	60,2%	66	24,6%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	0	0,0%	0	0,0%
Totale	4.436	1.674	37,7%	398	23,8%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2025

Per quanto riguarda la pressione competitiva, nel 43,4% dei comuni insediati dal Gruppo è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 33,6% dei comuni i competitor bancari sono oltre 3. Rispetto al 31 dicembre 2024 il numero di Comuni in cui il Gruppo è unica presenza bancaria è cresciuto di 16 unità.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	398	328	206	180	562	1.674
Quota % sul totale	23,8%	19,6%	12,3%	10,7%	33,6%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2025

Il posizionamento strategico e l'allocazione distributiva commerciale del Gruppo

Le banche facenti parte del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,4%, per un valore di circa 79,6 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (49%) e imprese (51%).

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, oltre il 15%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori superiori al 10% ci sono Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Abruzzo e Veneto.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,8%	9,7%	12,0%	9,6%
Basilicata	11,2%	6,7%	16,3%	7,0%
Calabria	6,7%	4,0%	11,2%	4,9%
Campania	3,2%	1,8%	4,9%	3,0%
Emilia Romagna	7,6%	9,5%	6,2%	7,2%
Friuli Venezia Giulia	11,2%	13,3%	9,2%	10,3%
Lazio	6,6%	8,1%	5,1%	5,8%
Liguria	1,7%	1,4%	2,2%	1,4%
Lombardia	5,3%	5,5%	5,1%	6,4%
Marche	15,7%	15,1%	16,3%	15,6%
Molise	6,1%	4,4%	8,2%	3,0%
Piemonte	4,3%	3,8%	4,7%	4,3%
Puglia	5,5%	4,1%	7,6%	4,9%
Sardegna	2,4%	0,9%	5,0%	2,0%
Sicilia	4,0%	2,7%	6,4%	4,6%
Toscana	9,2%	9,0%	9,5%	11,0%
Trentino-Alto Adige	0,6%	0,2%	0,8%	0,4%
Umbria	4,6%	3,7%	5,4%	5,4%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4%	0,4%	0,4%	0,2%
Veneto	10,8%	11,6%	10,0%	11,1%
ITALIA	6,4%	6,4%	6,3%	6,5%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 settembre 2025. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,5% per un ammontare di 108,4 miliardi di euro, di cui 67,5 miliardi derivano da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,6%), seguita dal Veneto, dalla Toscana e dal Friuli-Venezia Giulia.

La compagine sociale delle Banche retail del Gruppo e della Banca

Con riferimento alla compagine sociale, a settembre 2025 il numero dei soci è pari a circa 916 mila unità, con una crescita di quasi 14 mila unità rispetto al 31 dicembre 2024 (+1,5%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 43% e il 45% dei soci arrivando a coprire insieme l'88% della base sociale. Il Nord Italia è l'area che ha contribuito maggiormente alla crescita della base sociale con 8.116 soci in più nel terzo trimestre 2025.

Aree territoriali	Nr Soci 30/09/2025	(%)	Nr Soci 31/12/2024	(%)	Delta 30/09/25 – 31/12/24
Nord	395.368	43,1%	387.252	42,9%	8.116
Centro	415.407	45,3%	410.843	45,5%	4.564
Sud	105.729	11,5%	104.476	11,6%	1.253
Totale	916.504	100.0%	902.571	100.0%	13.933

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 settembre 2025

Il nostro ruolo sociale e territoriale

La Banca opera in quattro regioni (Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise) e in 109 comuni con 195 sportelli, per circa il 34,4% localizzati su Roma, il 16,4% nella Provincia di Roma e il 9,7%, nella provincia di Latina. Nel corso dell'anno ha chiuso 2 filiali nella provincia di Roma e Padova e aperto un nuovo sportello a Fondi (LT). In 19 comuni, opera come unico intermediario bancario".

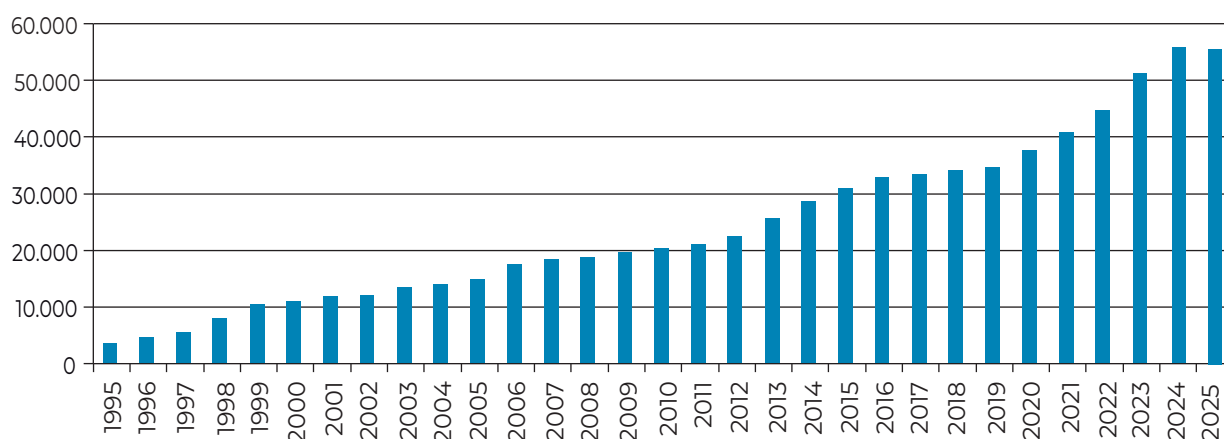
Il numero di soci della Banca raggiunge a dicembre 2025 quota 55.623, in crescita su base d'anno del 0,25%.

La Banca ha storicamente attuato una gestione sociale idonea al perseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile. Per il conseguimento dello scopo mutualistico è stata costantemente realizzata un'attività di collegamento con la base sociale e con le comunità locali di riferimento, favorendo lo sviluppo delle zone presidiate e l'economia reale.

L'età media è di 56 anni. Nell'ambito della compagine cooperativa, 10.466 soci sono persone giuridiche, tra cui numerose Amministrazioni Pubbliche ed Enti.

Il capitale sociale della Banca ammonta, a fine 2025, a 54.844.092,00 euro, a cui si aggiunge il sovrapprezzo di emissione di 35.055.537,69 euro, per un totale di 89.899.629,69 euro.

Base sociale 1995-2025



I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con proprie filiali. Circa il 55% dei soci risiede a Roma e provincia. I criteri di ammissione alla compagine sociale sono improntati al rispetto di quanto previsto dalle norme statutarie e di legge.

L'attenzione nei confronti della compagine sociale è esplicitata, sia nell'ambito bancario, con l'offerta di prodotti/servizi a condizioni agevolate, sia nel campo dei servizi mutualistici complementari, di natura sanitaria, ricreativa, aggregativa, formativa e comunicazionale. Le articolate attività riservate ai soci ne hanno confermato la centralità di primi portatori di interesse della Banca.

La partecipazione dei soci alla vita aziendale è incentivata attraverso un'azione costante di informazione e comunicazione, il tutto nell'ottica di rafforzare una compiuta democrazia partecipativa alla vita cooperativa. Molte le attività che stanno caratterizzando il triennio 2025-27. Ricordiamo che a settembre del 2024 la storica rivista della Banca è stata rinnovata sia nei contenuti che nella grafica, ricevendo consenso e apprezzamento. "BCC Roma Mag" continua a valorizzare l'attività portata avanti dalla Banca nei confronti dell'economia reale e dei soci. La rivista vanta anche un'edizione digitale consultabile on line, al sito www.bccroma.it

A marzo del 2025 è stata rilasciata l'App dedicata ai soci (denominata "Noi Soci"), che consente alla compagine di avere un filo diretto, a portata di smartphone, con la Banca e le sue strutture.

Un importante lavoro quotidiano viene dedicato alla crescita dei *social network* della banca, che stanno esponenzialmente aumentando il numero di lettori, soprattutto sul canale LinkedIn, lanciato a inizio 2023 e arrivato oggi a quasi 10mila follower.

Attenzione centrale, sui social media e sulla rivista, è data alla promozione e al sostegno delle attività sociali che si svolgono sui territori, attuate per mezzo dei Comitati Locali, che sono composti da soci rappresentanti delle diverse zone di operatività della Banca. Sono attualmente attivi 27 Comitati Locali che indirizzano le risorse assegnate dalla Direzione Centrale attraverso un "budget sociale", alle organizzazioni della società civile – associazioni di volontariato, enti morali e no profit, ecc. – nonché alla valorizzazione delle ricchezze e delle culture locali.

Nel 2025 sono stati erogati da Comitati Locali circa 2,5 milioni di euro tra contributi di pubblicità, sponsorizzazioni e beneficenza, per 2.896 interventi. Tra il 2004 e il 2025 sono stati erogati dai Comitati Locali contributi per complessivi 36,2 milioni di euro per circa 43.500 interventi.

Proseguono, inoltre, le riunioni territoriali con i soci, occasioni di dialogo diretto e informale tra la compagine sociale e i vertici aziendali e societari. Tali incontri costituiscono una proficua occasione di informazione, verifica e aggiornamento riguardo alle novità proposte dall'azienda, sia sul piano sociale che strettamente bancario. Le riunioni fanno registrare in media la presenza complessiva annuale di circa 5.000 soci.

Momento centrale della partecipazione alla vita della Banca è l'assemblea annuale, dedicata non solo all'adempimento degli obblighi di legge e di Statuto, ma anche alla valutazione dell'attività svolta e alla condivisione dei progetti di sviluppo. L'assemblea del 4 maggio 2025, ha visto la partecipazione di 5.394 soci tra presenti fisicamente e per delega.

Sempre sul piano della partecipazione, attenzione preminente è riservata alle iniziative volte a promuovere l'impegno dei giovani, dando sostanza a un'imprescindibile esigenza di mutualità e ricambio intergenerazionale. Dal 1999 la Banca premia i migliori laureati soci o figli di soci. Dall'anno scolastico 2005-2006 premia anche i figli dei soci che si diplomano con alta votazione. Dal 2010 è stato istituito il Laboratorio Giovani Soci, finalizzato a coinvolgere i soci "under 40" nella vita della Banca. Sono tre le aree fondamentali di attività del Laboratorio: una prima area, dedicata ad eventi aggregativi, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e le relazioni tra i giovani soci; una seconda, diretta alla formazione sia finanziaria sia cooperativa; una terza area, infine, rivolta all'impegno sociale, con iniziative che spaziano dalla solidarietà, alla sostenibilità o all'individuazione di opportunità per i giovani in vari ambiti.

Parte significativa dell'azione solidaristica della Banca nei confronti dei soci è realizzata attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma, che sostiene iniziative di promozione sociale e cooperativa tra cui la CRAMAS, società di mutuo soccorso costituita nel 1979 tra i soci e dipendenti del Credito Cooperativo per supportare le famiglie nel campo sanitario. Il numero degli iscritti alla CRAMAS è, alla fine del 2025, di 4.983 soci, cui corrisponde, con i relativi nuclei familiari, una platea di 10.436 assistiti. Sempre attraverso la Fondazione, la Banca sostiene altresì l'Associazione di Mutuo Soccorso Sodalitas, con sede a Campodarsego (PD), impegnata nel settore sanitario, culturale e di sostegno alla famiglia. Infine, supporta l'attività della Villa del Melograno, la Casa di Riposo per i soci anziani, che si trova a Frascati.

4. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Attivo

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

Dati patrimoniali – Attivo - €/milioni	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	584,3	638,3	(54,0)	(8,5%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54,7	56,6	(1,9)	(3,4%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.253,7	1.010,9	242,8	24,0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.345,2	13.640,1	705,1	5,2%
a) crediti verso banche ¹¹	805,2	570,1	235,1	41,2%
b) crediti verso clientela	10.668,1	10.517,2	150,9	1,4%
c) titoli ¹²	2.871,9	2.552,8	319,1	12,5%
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	24,4	25,9	(1,5)	(5,8%)
Partecipazioni		0,1	(0,1)	n.s.
Altre attività	404,7	523,1	(118,4)	(22,6%)
Totale attività fruttifere	16.667,0	15.894,9	772,1	4,9%
Attività materiali	160,4	156,5	3,9	2,5%
Attività immateriali	0,3	1,6	(1,3)	(81,3%)
Attività fiscali	43,8	42,5	1,3	3,1%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0,1		0,1	n.s.
Altre attività infruttifere				
Totale attività infruttifere	204,6	200,6	4,0	2,0%
Totale Attivo	16.871,6	16.095,5	776,1	4,8%

Al 31 dicembre 2025 il totale attivo della Banca è pari 16.871,6 milioni, a fronte di 16.095,5 milioni di dicembre 2024, con un incremento di 776,1 milioni (4,8%).

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Ai sensi della normativa di bilancio, la voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale si compone delle seguenti sottovoci:

40.a – Crediti verso banche

40.b – Crediti verso clientela

La voce 40.b include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito valutati al costo ammortizzato. Il totale della voce 40.b dell'attivo (cfr. tab. 1), al netto delle svalutazioni, ammonta a 13.422,9 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2024, del 3,4% (445,6 milioni). Gli impieghi verso la clientela ordinaria, escludendo i titoli di debito (pari a 2.754,7 milioni) e al lordo delle svalutazioni sugli impieghi a clientela ordinaria (di importo pari a 410,8 milioni), risultano di 11.079,0 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2024, di 82,3 milioni (0,7%).

La variazione di sistema stimata, rispetto a dicembre 2024, è pari al +2,2% - Fonte ABI.

¹¹ Al netto dei titoli di debito vs. Banche.

¹² Al lordo dei titoli di debito vs. Banche.

Gli impieghi a breve sono 1.424,1 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2024 di 137,1 milioni, pari al 10,7% (cfr. tab. 1). Il comparto a medio-lungo termine, pari a 9.528,3 milioni è in calo di 84,9 milioni (-0,9%), come evidenziato nella tabella n° 1, nonostante la banca abbia erogato quasi 1,3 miliardi di mutui.

Tab. 1 – Crediti a clientele per forma tecnica

(valori in milioni di euro)

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Scoperti di conto corrente	858,3	805,0	53,3	6,6%
Portafoglio commerciale e finanziario	1,9	4,0	(2,1)	(52,5%)
Anticipi su fatture e SBF	207,5	191,2	16,3	8,5%
Finanziamenti a breve	279,7	208,4	71,3	34,2%
Finanziamenti Estero	71,5	71,8	(0,3)	(0,4%)
Crediti sanitari	5,2	6,6	(1,4)	(21,2%)
Impieghi a breve termine	1.424,1	1.287,0	137,1	10,7%
Finanziamenti artigiani	162,5	164,7	(2,2)	(1,3%)
Mutui ipotecari	6.961,4	6.889,5	71,9	1,0%
Mutui chirografari	1.879,7	2.065,8	(186,1)	(9,0%)
Prestiti personali	158,7	172,7	(14,0)	(8,1%)
Mutui finanziati da Cassa Depositi e Prestiti	358,1	310,4	47,7	15,4%
Altri mutui	7,9	10,1	(2,2)	(21,8%)
Impieghi a medio/lungo termine	9.528,3	9.613,2	(84,9)	(0,9%)
Altre partite	24,9	18,4	6,5	35,3%
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	101,7	78,1	23,6	30,2%
Impieghi economici a clientela	11.079,0	10.996,7	82,3	0,7%
Titoli di debito al costo ammortizzato	2.754,7	2.460,0	294,7	12,0%
Svalutazioni su impieghi a clientele	(410,8)	(479,4)	68,6	(14,3%)
Crediti a clientela (voce 40.b)	13.422,9	12.977,3	445,6	3,4%

Gli impieghi a medio/lungo termine rappresentano l'88,6% degli impieghi economici al netto delle sofferenze, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte A).

Lo stock complessivo degli impieghi a medio/lungo termine risulta composto per il 41,4% da mutui a tasso variabile, in calo rispetto scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte B).

Le erogazioni a tasso fisso effettuate nell'anno rappresentano il 51,9% del totale, in decremento rispetto allo scorso anno (cfr. tab. 2 parte C).

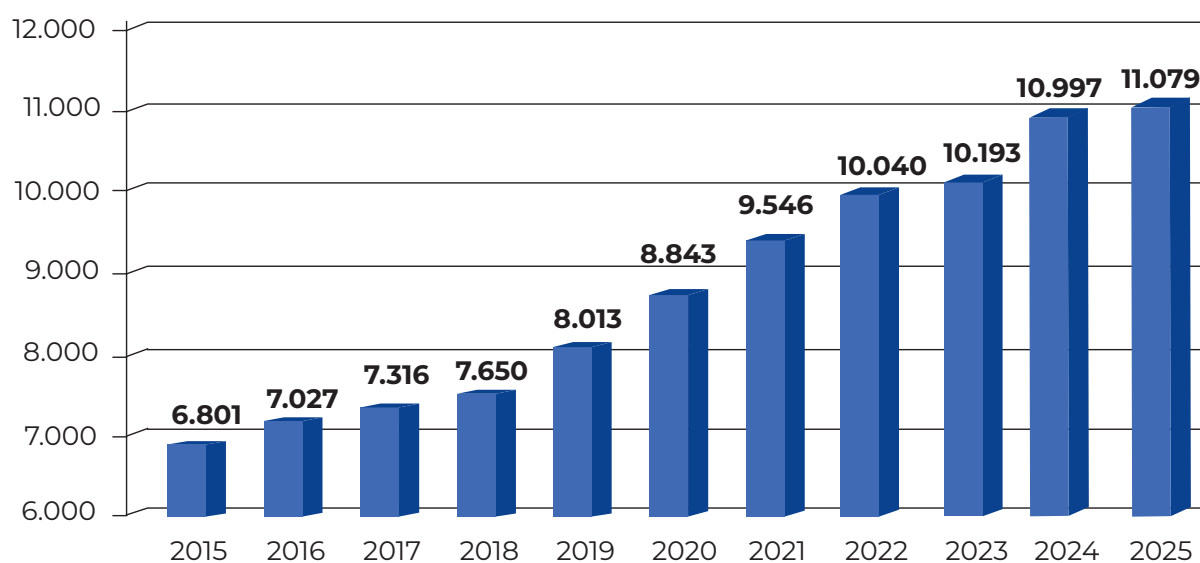
Tab. 2 – Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze

(valori in milioni di euro)

Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze - composizione percentuale	31/12/2025	31/12/2024
Parte A		
Impieghi a breve	11,4%	10,1%
Impieghi a medio/lungo termine	88,6%	89,9%
Totale	100,0%	100,0%
Parte B - Impieghi a medio - lungo termine:		
- tasso fisso	58,6%	57,5%
- tasso variabile	41,4%	42,5%
Totale	100,0%	100,0%
Parte C - Nuove erogazioni a medio - lungo termine		
- tasso fisso	51,9%	56,8%
- tasso variabile	48,1%	43,2%
Totale nuove erogazioni a medio/lungo termine	100,0%	100,0%

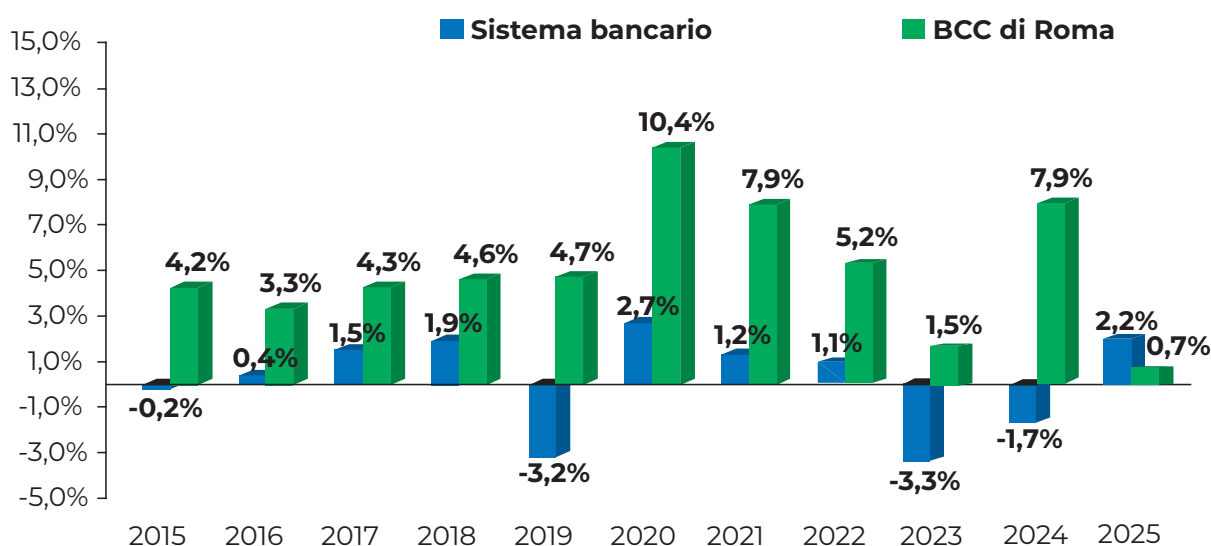
Graf. 1 - Impieghi economici a clientela ordinaria

(valori in milioni di euro)



Graf. 2 - Andamento degli impieghi economici a clientela ordinaria – confronto con il sistema

(variazioni percentuali su base annua)



Le famiglie e le micro-imprese (famiglie produttrici) si confermano le categorie di riferimento dell'attività della Banca, come evidenziato dalla composizione degli impieghi per settori di attività economica della clientela, al netto delle sofferenze (cfr. tab. 3). Gli impieghi concessi in favore delle famiglie rappresentano il 65,1%, in incremento rispetto a dicembre 2024, e sono orientati verso la componente medio/lunga (64,2% a dicembre 2025). Il peso degli impieghi delle società non finanziarie risulta in linea con lo scorso anno (31,9% a dicembre 2025, 31,8% a dicembre 2024).

Tab. 3 – Composizione impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica

(valori percentuali)

Impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica	Impieghi a breve su impieghi totali		Impieghi a medio-lungo termine su impieghi totali		Impieghi totali	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
Amministrazioni pubbliche	0,1%	0,1%	0,1%	0,6%	0,2%	0,7%
Società non finanziarie	9,4%	8,4%	22,5%	23,4%	31,9%	31,8%
Istituzioni sociali	0,4%	0,6%	1,6%	1,5%	2,0%	2,1%
Società finanziarie	0,6%	0,1%	0,2%	0,7%	0,8%	0,8%
Famiglie	0,9%	0,9%	64,2%	63,7%	65,1%	64,6%
- di cui consumatrici	0,4%	0,4%	60,2%	59,4%	60,6%	59,8%
- di cui produttrici	0,5%	0,5%	4,0%	4,3%	4,5%	4,8%
Totale	11,4%	10,1%	88,6%	89,9%	100,0%	100,0%

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

La scomposizione degli impieghi verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica (cfr. tab. 4) evidenzia come le attività più significative siano rappresentate dalle attività connesse ai servizi del commercio (il 19,7% degli impieghi totali), le attività connesse ad altri servizi (il 18,4% degli impieghi totali) e le attività connesse all'edilizia (il 16,7% degli impieghi totali).

Tab. 4 – Composizioni impieghi economici al netto sofferenze verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica e tipologia di impresa

(valori percentuali)

Attività economica	Settore di attività economica	Impieghi a breve		Impieghi a medio-lungo		Impieghi totali	
		dic-25	dic-24	dic-25	dic-24	dic-25	dic-24
Agricoltura		0,8%	0,8%	7,9%	7,0%	8,7%	7,8%
	Società non finanziarie	0,6%	0,4%	4,1%	2,8%	4,7%	3,2%
	Famiglie Produttrici	0,2%	0,4%	3,8%	4,2%	4,0%	4,6%
Alberghiero e ristorazione		0,8%	0,6%	6,7%	7,1%	7,5%	7,7%
	Società non finanziarie	0,7%	0,5%	6,0%	6,3%	6,7%	6,8%
	Famiglie Produttrici	0,1%	0,1%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%
Edilizia		6,5%	6,5%	10,2%	10,8%	16,7%	17,3%
	Società non finanziarie	6,3%	6,3%	9,5%	10,0%	15,8%	16,3%
	Famiglie Produttrici	0,2%	0,2%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%
Industria		5,0%	4,3%	8,7%	10,0%	13,7%	14,3%
	Società non finanziarie	4,9%	4,2%	8,3%	9,5%	13,2%	13,7%
	Famiglie Produttrici	0,1%	0,1%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%
Intermediari immobiliari		1,5%	1,0%	11,0%	11,6%	12,5%	12,6%
	Società non finanziarie	1,5%	1,0%	10,8%	11,4%	12,3%	12,4%
	Famiglie Produttrici	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
Servizi dei trasporti		0,7%	0,6%	2,1%	2,4%	2,8%	3,0%
	Società non finanziarie	0,7%	0,6%	1,7%	2,1%	2,4%	2,7%
	Famiglie Produttrici	0,0%	0,0%	0,4%	0,3%	0,4%	0,3%
Servizi del commercio		6,1%	6,6%	13,6%	14,4%	19,7%	21,0%
	Società non finanziarie	5,7%	6,2%	11,2%	11,7%	16,9%	17,9%
	Famiglie Produttrici	0,4%	0,4%	2,4%	2,7%	2,8%	3,1%
Altri servizi		5,3%	3,9%	13,1%	12,4%	18,4%	16,3%
	Società non finanziarie	5,0%	3,7%	10,6%	10,2%	15,6%	13,9%
	Famiglie Produttrici	0,3%	0,2%	2,5%	2,2%	2,8%	2,4%
Totale		26,7%	24,3	73,3%	75,7%	100,0%	100,0%

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

Le erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine effettuate nel 2025, verso le società non finanziarie e alle famiglie produttrici (cfr. tab. 5) sono pari rispettivamente al 35,9% e al 5,7% del totale, mentre le erogazioni verso le famiglie consumatrici risultano pari 55,0% del totale.

Tab. 5 – Impieghi a medio/lungo termine erogati nell'anno per settore di attività economica

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
Amministrazioni pubbliche		0,7%
Società non finanziarie	35,9%	28,7%
Istituzioni sociali	2,5%	1,8%
Società finanziarie	0,9%	0,4%
Famiglie	60,7	68,4%
di cui Consumatori	55,0%	63,5%
di cui Produttori	5,7%	4,9%
Totale	100,0%	100,0%

Le erogazioni nel 2025 e ancora in essere a favore delle famiglie consumatrici sono state complessivamente pari a 698,3 milioni, mentre quelle a favore delle imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) sono state pari a 527,8 milioni.

Con riguardo alle finalità di erogazione, i mutui erogati finalizzati all'acquisto e alla costruzione di immobili residenziali sono stati pari a 689,0 milioni e rappresentano il 54,3% dei mutui erogati nel 2025.

I mutui erogati nel 2025 con garanzia Consap sono stati pari a 190,3 milioni, in calo rispetto al 2024 di 240,0 milioni (-55,8%), a causa delle modifiche apportate alla normativa di riferimento¹³ nel 2025.

Il frazionamento degli impieghi si conferma molto elevato. Infatti, la clientela con utilizzi fino a 50 mila euro rappresenta il 53,6% del totale (cui corrisponde il 7,3% degli impieghi), mentre i clienti con utilizzi superiori ad un milione sono lo 0,66% del totale, assorbendo il 19,5% degli impieghi, come evidenziato nella tabella 6. La clientela con utilizzi fino a 250 mila euro rappresenta il 96,2% del totale, cui corrisponde il 65,0% degli impieghi.

¹³ Dal 2025, i benefici del Fondo saranno riservati esclusivamente ai cosiddetti "soggetti prioritari". I soggetti prioritari sono coloro che, per particolari condizioni personali o familiari, possono accedere a un supporto mirato per realizzare il sogno di acquistare un'abitazione. Secondo quanto stabilito dalla normativa, i mutui garantiti dal Fondo Consap nel 2025 sono destinati ai seguenti soggetti:

- Coppie coniugate o conviventi more uxorio da almeno due anni, in cui almeno uno dei componenti non abbia superato i 36 anni.
- Famiglie monogenitoriali con figli minori, con le seguenti caratteristiche:
 1. Persona singola non coniugata né convivente con l'altro genitore di nessuno dei propri figli minori conviventi.
 2. Persona separata, divorziata o vedova, convivente con almeno un figlio minore.
- Giovani sotto i 36 anni, come stabilito dal D.L. 73/2021 convertito in legge 106 del 23/7/2021.
- Conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, o comunque denominati.
- Nuclei familiari, secondo la definizione della Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213 del 30/12/2023).

Tab. 6 – Composizione impieghi economici al netto delle sofferenze per classi di importo

(valori percentuali)

Classe di importo	31/12/2025		31/12/2024	
	Su posizioni	Su totale impieghi	Su posizioni	Su totale impieghi
Fino 50 mila	53,6%	7,3%	54,1%	8,0%
Da 50 a 125 mila	26,1%	26,5%	25,5%	25,9%
Da 125 a 250 mila	16,5%	31,2%	16,7 %	31,7%
Fino a 250 mila	96,2%	65,0%	96,3%	65,6%
Da 250 mila a 500 mila	2,2%	8,5%	2,1%	8,3%
Da 500 mila a 1 milione	0,9%	7,0%	0,9%	7,0%
Oltre 1 milione	0,66%	19,5%	0,65%	19,1%

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

L'importo medio erogato è pari a 121,3 mila euro in aumento rispetto allo scorso anno (105,9 mila euro il dato del 2024). Il rapporto impieghi a clientela ordinaria lordi su raccolta diretta a clientela è pari all'80,7%, a fronte dell'83,5% di dicembre 2024.

Gli impieghi nei confronti dei clienti "retail" risultano pari a 10.280,3 milioni e sono in aumento, rispetto a dicembre 2024, dello 0,4% (43,0 milioni).

I crediti di firma risultano rilasciati per il 72,9% a favore di società non finanziarie e per il 20,7% a Istituzioni sociali (cfr. tab. 7) e risultano pari a 373,4 milioni, in calo di 1,0 milioni (-0,2%).

Tab. 7 – Crediti di firma a clientela ordinaria per settore di attività economica

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
Amministrazioni pubbliche	3,0%	3,1%
Società non finanziarie	72,9%	69,9%
Istituzioni sociali	20,7%	23,5%
Società finanziarie	0,7%	0,7%
Famiglie	2,7%	2,8%
di cui Consumatori	1,3%	1,3%
di cui Produttori	1,4%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2025. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto degli interessi di mora. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

A fine 2025 i crediti deteriorati lordi complessivi risultano pari a 343,1 milioni, in riduzione di 48,5 milioni (-12,4%) rispetto all'esercizio precedente. Il medesimo comparto, al netto delle svalutazioni, ammonta a 22,2 milioni, in diminuzione di 5,9 milioni rispetto a quanto registrato a dicembre 2024 (-21,0%).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo le operazioni di dismissione di NPL (crediti a sofferenza e inadempienze probabili) effettuate o in corso di finalizzazione in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti (cfr. tab. 8.a):

- la dinamica delle esposizioni lorde a sofferenza è stata interessata da un incremento nell'ultimo anno pari a 23,6 milioni. Il valore lordo delle sofferenze a dicembre 2025 registra pertanto un incremento del 30,2% rispetto a dicembre 2024 attestandosi a 101,7 milioni;
- partecipano a tale dinamica la partecipazione della Banca a due processi di cessione realizzati attraverso il coordinamento della Capogruppo (le operazioni "Athena" e "Ananke" per un valore rispettivamente di euro 3,5 milioni e 6,5 milioni in termini di Gross Book Value), riguardo alla quale si rinvia alla trattazione riportata nel paragrafo "NPE Strategy" della presente Relazione, oltre ad operazioni straordinarie di cancellazione contabile (write-off) su 744 rapporti per un valore complessivo di euro 10,7 milioni;
- in ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2025 si attesta quindi allo 0,9%, in aumento rispetto allo 0,7% registrato a dicembre 2024 (cfr. tab. 9);
- il valore lordo delle inadempienze probabili a dicembre 2025 si attesta a 200,9 milioni, facendo registrare una riduzione di 41,4 milioni (-17,1%) rispetto alle consistenze di dicembre 2024. Partecipa a tale dinamica la partecipazione ai già menzionati processi di cessione realizzati attraverso il coordinamento della Capogruppo (le operazioni "Athena" e "Ananke" per un valore rispettivamente di euro 9,4 milioni e 39,7 milioni in termini di Gross Book Value), riguardo alla quale si rinvia alla trattazione riportata nel paragrafo "NPE Strategy" della presente Relazione, oltre alle cessioni operate individualmente dalla Banca per un valore complessivo di euro 5,4 milioni (in termini di Gross Book Value);
- l'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta all'1,8% (in diminuzione rispetto al 2,2% di dicembre 2024) (cfr. tab. 9);
- le esposizioni lorde scadute/sconfinanti deteriorate si attestano a 40,5 milioni, facendo registrare una riduzione di 30,7 milioni (-43,1%) rispetto alle consistenze di dicembre 2024. Partecipano a tale dinamica i già menzionati processi di cessione realizzati attraverso il coordinamento della Capogruppo (in questo caso l'operazione "Ananke" per un valore pari a euro 6,4 milioni in termini di Gross Book Value); l'incidenza si attesta allo 0,4% sul totale degli impieghi (in diminuzione rispetto allo 0,7% di dicembre 2024) (cfr. tab. 9).

Va infine ricordato che, in base ai principi contabili internazionali, le sofferenze sono contabilizzate al netto degli interessi di mora dalle stesse determinati. Tali interessi ammontano a 3,3 milioni di euro. Nel totale dei crediti deteriorati sono comprese esposizioni per 63,6 milioni di euro relative a rapporti deteriorati oggetto di misure di tolleranza (*forborne non performing*), di cui 23,2 milioni tra le sofferenze, 39,9 milioni tra le inadempienze probabili e 0,5 milioni tra i crediti scaduti deteriorati.

Tab. 8.a – Crediti a clientela non performing

(valori in milioni di euro)

Impieghi a clientela		31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
				assolute	percentuali
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	343,1	391,6	(48,5)	(12,4%)
	- di cui forborne	63,6	86,4	(22,8)	(26,4%)
	Rettifiche di valore	(320,9)	(363,5)	(42,6)	(11,7%)
	Esposizione netta	22,2	28,1	(5,9)	(21,0%)
- Sofferenze	Esposizione lorda	101,7	78,1	23,6	30,2%
	- di cui forborne	23,2	19,2	4,0	20,9%
	Rettifiche di valore	(100,4)	(77,2)	23,2	30,0%
	Esposizione netta	1,3	0,9	0,4	48,4%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	200,9	242,3	(41,4)	(17,1%)
	- di cui forborne	39,9	65,7	(25,8)	(39,3%)
	Rettifiche valore	(186,6)	(225,9)	(39,3)	(17,4%)
	Esposizione netta	14,3	16,4	(2,1)	(12,8%)
- Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	40,5	71,2	(30,7)	(43,1%)
	- di cui forborne	0,5	1,5	(1,0)	(66,4%)
	Rettifiche valore	(33,9)	(60,4)	(26,5)	(43,9%)
	Esposizione netta	6,6	10,8	(4,2)	(39,0%)

Per quanto concerne gli impieghi a clientela *performing*, nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- le esposizioni *performing* ammontano a 10.741,1 milioni, in aumento di 135,2 milioni rispetto a dicembre 2024 (+1,3%). All'interno di tale comparto il 90,7% delle esposizioni sono classificate in Stage 1, mentre il 9,3% sono classificate in Stage 2;
- le esposizioni in stage 1 ammontano a 9.740,3 milioni, in aumento di 371,4 milioni rispetto a dicembre 2024 (+4,0%);
- le esposizioni in stage 2, che si ricorda è effettuata in base alle regole previste nelle policy del GBCI in attuazione del Principio Contabile IFRS9, ammontano a 1.000,8 milioni, in diminuzione di 236,3 milioni rispetto a dicembre 2024 (-19,1%).

Tab. 8.b – Crediti a clientela performing

(valori in milioni di euro)

Impieghi a clientela		31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
				assolute	percentuali
Esposizioni in bonis complessive	Esposizione lorda	10.741,1	10.605,9	135,2	1,3%
	- di cui forborne	44,3	78,6	(34,3)	(43,7%)
	Rettifiche di valore	(89,8)	(115,8)	(26,0)	(22,4%)
	Esposizione netta	10.651,3	10.490,1	161,2	1,5%
- Esposizioni in Stage 1	Esposizione lorda	9.740,3	9.368,8	371,4	4,0%
	Rettifiche di valore	(21,7)	(22,4)	(0,7)	(3,2%)
	Esposizione netta	9.718,6	9.346,4	372,2	4,0%
- Esposizioni in Stage 2	Esposizione lorda	1.000,8	1.237,1	(236,3)	(19,1%)
	Rettifiche valore	(68,1)	(93,4)	(25,3)	(27,1%)
	Esposizione netta	932,7	1.143,7	(211,0)	(18,5%)

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi ("Npl Ratio") si attesta al 3,1% in riduzione rispetto al 3,6% registrato a dicembre 2024. Per quel che concerne l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale impieghi netti questa si attesta allo 0,2% in flessione rispetto allo 0,3% di dicembre 2024 (cfr. tab. 9).

Tab. 9 – Incidenza crediti deteriorati su impieghi economici a clientela ordinaria

(valori percentuali)

	Esposizione lorda BCC Roma		Esposizione netta BCC Roma		Esposizione lorda sistema*	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024	30/9/2025	30/06/2025
Sofferenze	0,9%	0,7%	0,0%	0,0%	1,0%	1,0%
Inadempienze probabili	1,8%	2,2%	0,1%	0,2%	1,6%	1,6%
Esposizioni scadute deteriorate	0,3%	0,7%	0,1%	0,1%	0,4%	0,3%
Esposizioni deteriorate	3,1%	3,6%	0,2%	0,3%	3,0%	3,0%

* Fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia - Dati aggiornati a dicembre 2025

Per ciò che attiene al grado di copertura medio del comparto dei crediti deteriorati (cfr. tab. 10), al 31 dicembre 2025 lo stesso si attesta al 93,5% (contro il 92,8% di dicembre 2024).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura media delle sofferenze si attesta al 98,7% (98,9% a dicembre 2024);
- la percentuale di copertura media delle inadempienze probabili è pari al 92,9% (93,3% a dicembre 2024);
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura media si colloca al 83,7% (84,8% a dicembre 2024);
- la copertura media dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,84%. La copertura media dei crediti in Stage 1 si attesta allo 0,22%, mentre sulle esposizioni in Stage 2 la copertura risulta mediamente pari al 6,81%.

Tab. 10 – Grado di copertura deteriorati

(valori percentuali)

Impieghi	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Sofferenze	98,7%	98,9%
Inadempienze probabili	92,9%	93,3%
Esposizioni scadute deteriorate	83,7%	84,8%
Totale crediti deteriorati	93,5%	92,8%
Crediti in stadio 1	0,22%	0,2%
Crediti in stadio 2	6,8%	7,6%
Totale crediti in bonis	0,8%	1,1%

A tale ultimo riguardo si evidenzia che a partire dalla prima metà del 2025 hanno trovato attuazione gli interventi di aggiornamento del modello di impairment con particolare riferimento alla componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL. Tali interventi sono stati apportati con la finalità di aggiungere nuovi margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento. In tale ambito, sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024 (componente *Climate & Environmental* e altri specifici sotto-portafogli più esposti a eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico), anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla politica di dazi dell'Amministrazione Trump.

Per maggiori dettagli in proposito si rinvia alla specifica trattazione riportata in Nota Integrativa, Parte A - Politiche Contabili e all'illustrazione fornita in materia di rischio di credito nella pertinente sezione della Parte E. Il costo del credito, pari al rapporto tra l'importo della voce 130.a del conto economico e la relativa esposizione

netta, risulta essere pari a -0,04% e presenta una diminuzione rispetto allo 0,38% misurato al 31 dicembre 2024. Nella tabella 11 viene riportata l'incidenza dei deteriorati sul totale impieghi, ripartiti per provincia di residenza della controparte.

Tab. 11 – Incidenza crediti deteriorati su impieghi per provincia

(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni deteriorate 2025	Esposizioni deteriorate 2024
Roma	1,0%	1,7%	0,4%	3,1%	3,4%
L'Aquila	0,8%	3,6%	0,6%	5,0%	5,6%
Latina	0,7%	1,4%	0,4%	2,5%	3,8%
Rieti	2,0%	2,0%	0,9%	4,9%	6,6%
Viterbo	0,8%	2,6%	0,5%	3,9%	4,6%
Frosinone	1,0%	5,7%	0,2%	6,9%	6,4%
Padova	0,5%	0,7%	0,1%	1,3%	1,7%
Venezia	0,3%	2,9%	0,0%	3,2%	3,1%
Verona	0,1%	1,0%	0,2%	1,3%	2,2%
Altre province	1,3%	1,9%	0,3%	3,5%	4,5%

Analizzando i crediti deteriorati in funzione del settore di attività economica della clientela (cfr. tab. 12), emergono valori in diminuzione nelle principali categorie in cui opera la Banca rispetto a quanto registrato nel 2024.

Tab. 12 – Rapporto crediti deteriorati su impieghi per settore

(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni deteriorate 2025	Esposizioni deteriorate 2024
Amministrazioni Pubbliche	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Famiglie consumatrici	0,3%	0,9%	0,3%	1,5%	1,9%
Famiglie produttrici	1,9%	3,4%	1,0%	6,3%	7,8%
Istituzioni senza scopo di lucro	0,1%	2,0%	0,1%	2,2%	1,9%
Società finanziarie	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
Società non finanziarie	2,1%	3,6%	0,5%	6,2%	6,5%

L'analisi per settore di attività economica (cfr. tab. 13), mette in luce come il rapporto crediti deteriorati su impieghi della Banca sia superiore ai dati di Sistema in quei settori imprese su cui è possibile un confronto mentre è inferiore sulle famiglie consumatrici.

Tab. 13 – Rapporto deteriorati lordi su impieghi per settore di attività economica

(valori percentuali)

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni deteriorate 2025	
	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*
Amministrazioni Pubbliche	0,0%	0,1%	0,0%	nd	0,0%	nd	0,0%	nd
Famiglie consumatrici	0,3%	0,6%	0,9%	0,7%	0,3%	0,3%	1,5%	1,7%
Famiglie produttrici	1,9%	2,2%	3,4%	2,5%	1,0%	0,5%	6,2%	5,2%
Istituzioni senza scopo di lucro	0,1%	nd	2,0%	nd	0,1%	nd	2,2%	nd
Società finanziarie	0,0%	0,1%	0,0%	nd	0,0%	nd	0,0%	nd
Società non finanziarie	2,1%	1,8%	3,6%	2,9%	0,5%	0,3%	6,2%	5,0%

* Fonti: pubblicazioni statistiche "Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori" (tab. TRI30267 e TRI30031) e "Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori" (tab.TFR10232) - Dati aggiornati a dicembre 2025

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro geopolitico ed economico. Anche in ragione di ciò, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Grandi esposizioni

Tab. 14 – Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa

(valori percentuali)

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa - composizione percentuale	31/12/2025	31/12/2024
Primi 10	37,4%	35,4%
Primi 20	39,2%	37,1%
Primi 30	40,3%	38,0%
Primi 40	41,0%	38,7%
Primi 50	41,5%	39,2%

Alla data del 31 dicembre 2025 si evidenziano 7 clienti (o gruppi di clienti connessi) che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 209,7 milioni e nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2025 sono presenti 15 posizioni di rischio verso soggetti collegati la cui esposizione complessiva nominale e ponderata ammonta rispettivamente a 1.732,0 milioni e 19,3 milioni. Si specifica che alla data di riferimento non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Operazioni finanziarie

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà (cfr. tab. 15) è pari a 4.139,8 milioni in incremento, rispetto a dicembre 2024, di 559,3 milioni, pari al 15,6%.

Tab. 15 – Suddivisione portafoglio di proprietà

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14,2	16,9	(2,7)	(16,0%)
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
- di cui: titoli di debito				
- di cui: titoli di capitale				
20 b. Attività finanziarie designate al fair value				
- di cui: titoli di debito				
20 c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14,2	16,9	(2,7)	(16,0%)
- di cui: titoli di debito	0,1	0,1	0,0	0,0%
- di cui: titoli di capitale	10,0	10,0	0,0	0,0%
- di cui: quote di O.I.C.R.	4,1	6,8	(2,7)	(39,7%)
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.253,7	1.010,9	242,8	24,0%
- di cui: titoli di debito	1.095,9	853,0	242,9	28,5%
- di cui: titoli di capitale	157,8	157,9	(0,1)	(0,0%)
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.871,9	2.552,7	319,2	12,5%
40 a. Crediti verso banche	117,2	92,7	24,5	26,4%
- di cui: titoli di debito	117,2	92,7	24,5	26,4%
40 b. Crediti verso clientela	2.754,7	2.460,0	294,7	12,0%
- di cui: titoli di debito	2.754,7	2.460,0	294,7	12,0%
Totale portafoglio di proprietà	4.139,8	3.580,5	559,3	15,6%

Nel Portafoglio Strategico, per il quale è previsto il business model HTC, sono presenti capitali per 2.658,5 milioni nominali, in aumento di 47,5 milioni rispetto alla fine del terzo trimestre 2025, e in aumento di 288,5 milioni rispetto a termine del 2024.

Nel Portafoglio di Investimento, per il quale è previsto il business model HTCS, si registrano capitali per 1.058,7 milioni nominali, in diminuzione di 79,5 milioni rispetto a quanto registrato al termine del trimestre precedente, ma in aumento di 224,2 milioni rispetto allo stesso periodo del 2024.

Nel Portafoglio Direzionale, sono presenti capitali per nominali 228,8 milioni, sui quali si registrano plusvalenze per 0,5 milioni, ed una riserva patrimoniale positiva di 1,5 milioni.

Nel corso dell'intero esercizio, le operazioni di compravendita effettuate sono state 88, per un nominale complessivo di 2.334,3 milioni, di cui 965,5 milioni per il portafoglio Strategico e 1.368,8 milioni per il portafoglio d'Investimento.

In dettaglio sono state effettuate:

- n. 68 operazioni di acquisto, di cui n. 31 per il portafoglio Strategico per nominali 803 milioni e n. 37 per il portafoglio d'Investimento per nominali 844 milioni;
- n. 20 operazioni di vendita, di cui n. 4 per il portafoglio Strategico per un importo di 162,5 milioni e n. 16 per il portafoglio d'Investimento per nominali 524,8 milioni.

Parte preponderante dei portafogli di proprietà è investita su titoli governativi italiani. Le esposizioni in titoli diversi dai governativi italiani, pari al 10,3% nel portafoglio strategico e al 23,1% nel portafoglio di investimento, sono superiori ai minimi previsti dalle policy del Gruppo, pari rispettivamente al 10,0% e al 15,0%.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza del portafoglio di proprietà in titoli di Stato.

Tab. 16 – Suddivisione portafoglio di proprietà in titoli di Stato al 31 dicembre 2025

(valori in milioni di euro)

Totale titoli di stato nel portafoglio di proprietà - €/milioni	31/12/2025			Totale
	Attività finanziarie valutate al CA	Attività finanziarie valutate al FVTPL	Attività finanziarie valutate FVOCI	
Fino a 6 mesi	2.379,8	0,1	504,4	2.884,3
Da 6 mesi a 1 anno	5,3	-	30,7	36,0
Da 1 anni fino a 5 anni	413,4	-	495,5	908,9
Da 5 anni fino a 10 anni	45,5	-	65,3	110,8
Oltre 10 anni	27,9	-	-	27,9
Totale titoli di stato nel portafoglio di proprietà	2.871,9	0,1	1.095,9	3.967,9

Tab. 17 – Crediti verso Banche e disponibilità liquide

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Depositi liberi	503,1	559,3	(56,2)	(10,0%)
Depositi a scadenza	509,9	291,5	218,4	74,9%
Depositi presso Banca Centrale	128,3	123,1	5,2	4,2%
Liquidità aziendale	1.141,3	973,9	167,4	17,2%
Depositi vincolati	509,8	291,4	218,4	74,9%
Depositi presso Banca Centrale	128,3	123,1	5,2	4,2%
Conti correnti banche e altro	0,0	13,5	(13,5)	n.s.
Titoli di debito	117,2	92,7	24,5	26,4%
Margini iniziali su derivati	167,0	142,1	24,9	17,5%
Crediti verso Banche (voce 40.a)	922,3	662,8	259,5	39,1%

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

- FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
- FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell'intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 35,1 milioni, dei quali:

- euro 25,1 milioni fanno riferimento al contributo ex ante erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2025, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 10,0 milioni fanno riferimento al contributo ex ante di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2025.

Tab. 18 – Esposizioni verso lo Schema di Garanzia

(valori in milioni di euro)

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia - €/milioni	31/12/2025	31/12/2024
Esposizioni per cassa	35,2	41,4
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	35,2	34,1
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	25,1	24,1
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	8,2	8,1
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	0,2	0,2
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	1,7	1,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	7,3
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	-	7,3
Esposizioni fuori bilancio	23,7	23,1
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	23,7	23,1
Totale esposizioni verso lo SdG	58,9	64,5

Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Tab. 19 – Derivati esposizione netta

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Derivati connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-
Derivati di copertura – <i>fair value</i> positivi	321,9	241,4	80,5	33,3%
Derivati di copertura – <i>fair value</i> negativi	(37,3)	(39,8)	2,5	(6,3%)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente operazioni di copertura generica (macro-hedging), aventi ad oggetto portafogli di attività finanziarie rappresentate da finanziamenti a clientela a tasso fisso e tasso variabile, e la copertura specifica (micro-hedging) del fair value di titoli obbligazionari. Le coperture sono state poste in essere tutte con la Capogruppo Iccrea Banca al fine di immunizzare le variazioni di fair value causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

Nel corso dell'esercizio la Banca ha provveduto a classificare tra le attività possedute per la vendita la partecipazione Agecooper S.r.l. per euro 53 mila a seguito della prevista cessione a BCC Servizi Assicurativi S.r.l. con decorrenza 1° gennaio 2026.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2025, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 160,7 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+ euro 2,6 milioni; + 1,6%).

Le attività materiali, principalmente riconducibili a immobili a uso funzionale e altri beni strumentali, si attestano a euro 160,4 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+ euro 3,9 milioni; +2,5%), al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a euro 0,3 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2024 (- euro 1,3 milioni).

Tab. 20 – Immobilizzazioni

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività materiali	160,4	156,5	3,9	2,5%
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	30,2	27,1	3,1	11,4%
Attività immateriali	0,3	1,6	(1,3)	(81,3%)
- di cui: avviamenti	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	160,7	158,1	2,6	1,6%

Passivo

Dati patrimoniali – Passivo - €/milioni	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.936,7	14.306,2	630,5	4,4%
a) debiti verso banche	869,6	795,1	74,5	9,4%
b) debiti verso clientela	13.592,9	12.979,6	613,3	4,7%
c) titoli in circolazione	474,2	531,6	(57,3)	(10,8%)
Passività finanziarie di negoziazione				
Passività finanziarie designate al fair value				
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	37,3	39,8	(2,4)	(6,1%)
Passività fiscali	13,4	37,7	(24,4)	(64,5%)
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione				
Altre passività	190,0	290,2	(100,2)	(34,6%)
Trattamento di fine rapporto del personale	11,1	14,2	(3,1)	(21,8%)
Fondi per rischi e oneri	69,8	84,0	(14,2)	(16,9%)
Totale Passività	15.258,3	14.772,3	486,0	3,3%
Patrimonio Netto	1.613,3	1.323,3	290,1	21,9%
Totale Passività e Patrimonio Netto	16.871,6	16.095,5	776,1	4,8%

Al 31 dicembre 2025 il totale passivo della Banca si è attestato a 16.871,6 milioni, in incremento di 776,1 milioni (4,8%).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto nella componente a breve.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche risultato pari a 869,6 milioni;
- i debiti verso la clientela si attestano a 13.592,9 milioni;
- i titoli in circolazione ammontano a 474,2 milioni di euro, di cui 393,4 milioni rappresentati da prestiti obbligazionari, comprensivi di 308,6 milioni di prestiti obbligazionari Mrel.

Il patrimonio netto ammonta a 1.613,3 milioni ed è costituito per 54,8 milioni da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile del periodo si attesta a 302,6 milioni.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

Raccolta allargata

La raccolta allargata (cfr. tab. 21) è di 18.629,5 milioni, in incremento, rispetto a dicembre 2024, di 1.092,9 milioni (6,2%). La variazione di sistema stimata evidenzia, rispetto a dicembre 2024, un incremento del 4,3% - Fonte ABI. La raccolta allargata intrattenuta con clienti "retail" è pari a 15.533,5 milioni e risulta in crescita, rispetto a dicembre 2024, del 5,1% (748,7 milioni).

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 35,7% (33,1% a dicembre 2024).

Tab. 21 – Raccolta allargata

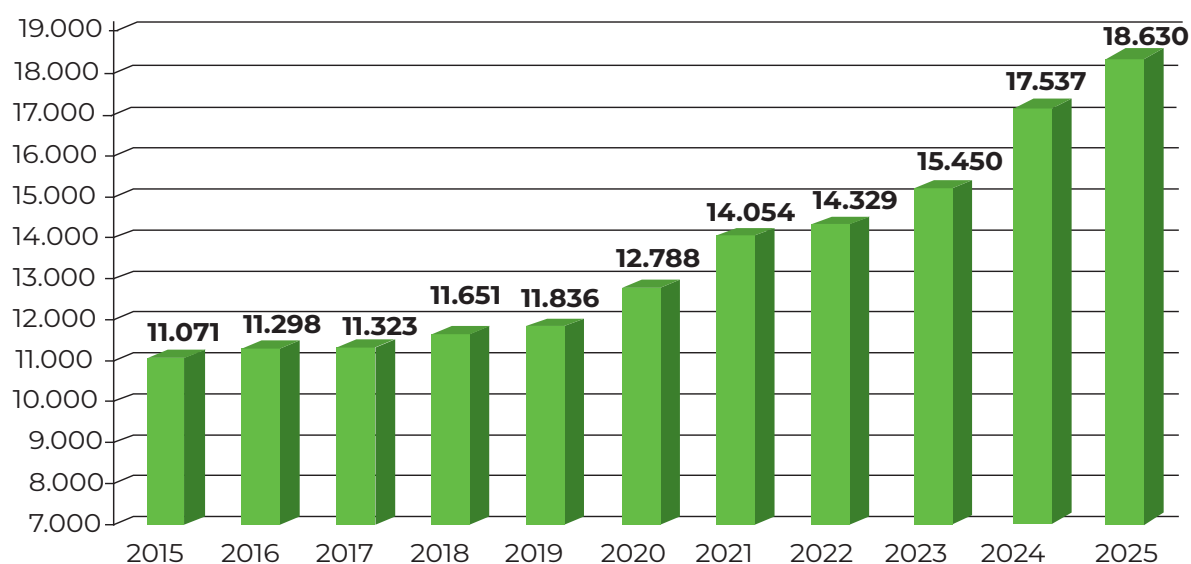
(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta complessiva	13.727,7	13.175,0	552,7	4,2%
Raccolta indiretta	4.901,8	4.361,6	540,2	12,4%
Raccolta allargata	18.629,5	17.536,6	1.092,9	6,2%
Prestiti obbligazionari Mrel (1)	255,5	255,5		
Prestito obbligazionario Subordinato (1)	53,2	53,2		

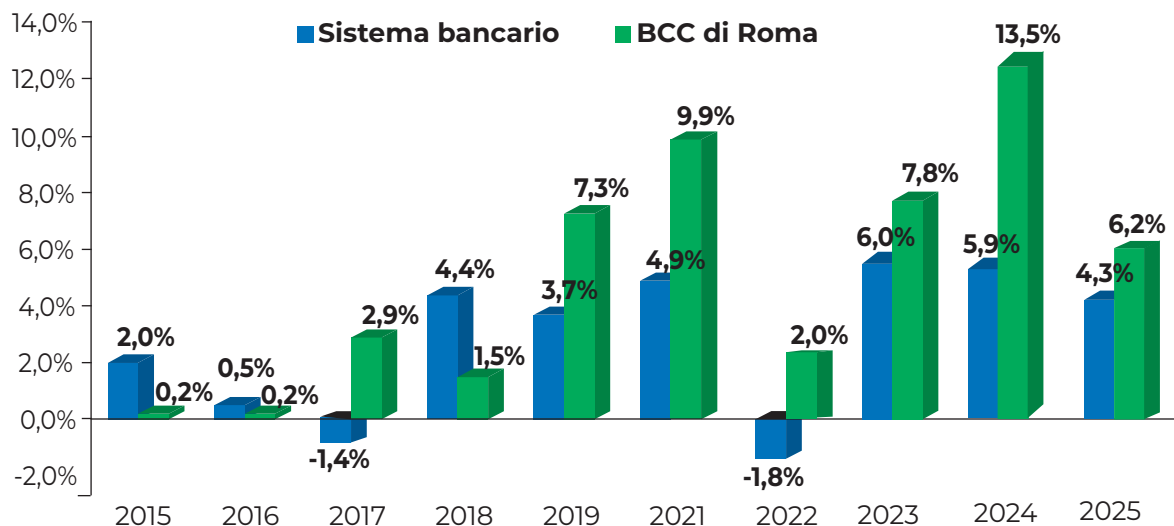
(1) Valorizzato al valore nominale

Graf. 3 – Raccolta allargata

(consistenze in milioni di euro)

**Graf. 4 – Andamento della raccolta allargata a clientela – confronto con il sistema**

(variazioni percentuali su base annua)



Raccolta diretta

La raccolta diretta è un sub insieme delle forme tecniche iscritte in Bilancio nelle voci 10. b¹⁴ – Debiti verso clientela che presenta un valore di 13.592,9 milioni (+613,3 milioni, pari al 4,7%, rispetto a dicembre 2024) e voce 10.c¹⁵ - Titoli in circolazione pari a 474,2 milioni (-57,3 milioni, pari al 10,8%, rispetto a dicembre 2024).

La raccolta diretta (cfr. tab. 22) ammonta a complessivi 13.727,7 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2024, di 552,7 milioni, pari al 4,2%.

La variazione di sistema stimata, rispetto a dicembre 2024, evidenzia un incremento del 2,0% - Fonte ABI.

Tra le altre forme di raccolta, che complessivamente incidono per 387,7 milioni, va evidenziato il rapporto intrattenuto con Cassa Depositi e Prestiti, pari a 358,5 milioni, in relazione ai mutui erogati a favore dei clienti colpiti dagli eventi sismici dell'aprile 2009 e dell'agosto 2016.

La raccolta a vista, pari a 12.181,1 milioni, è in aumento, rispetto a dicembre 2024, di 648,6 milioni (5,6%), mentre quella a termine pari a 1.158,9 è in calo di 142,9 milioni (-11,0%). Risultano in diminuzione tutte le forme tecniche, in modo significativo i prestiti obbligazionari, a causa delle scadenze contrattuali.

Tab. 22 – Raccolta diretta per forme tecniche

(valori in milioni di euro)

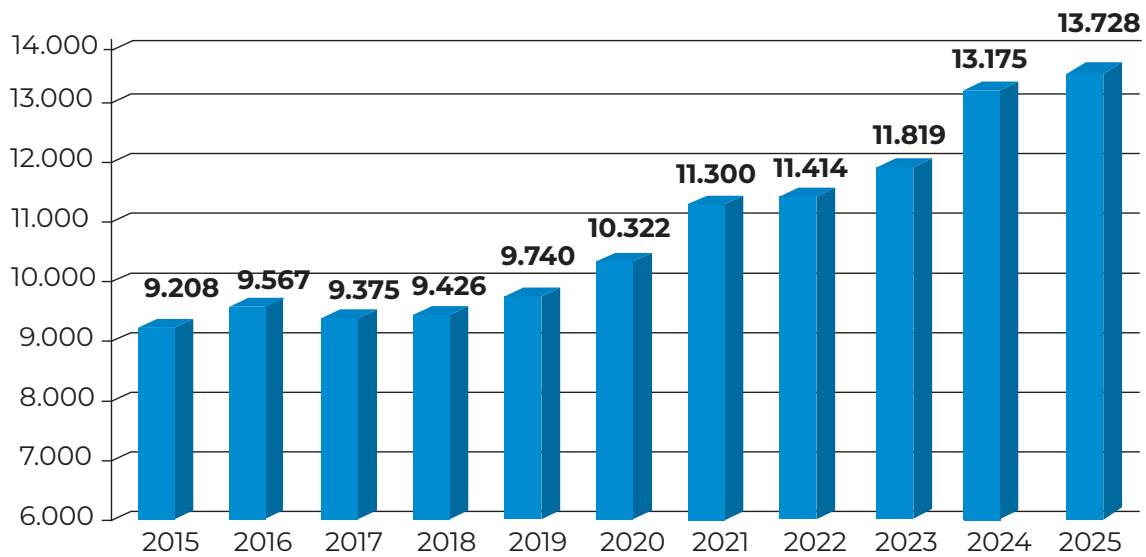
	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti passivi	11.926,7	11.256,6	670,1	6,0%
Depositi a risparmio	254,4	275,9	(21,5)	(7,8%)
Raccolta a vista	12.181,1	11.532,5	648,6	5,6%
Conto di deposito	866,5	934,8	(68,3)	(7,3%)
Certificati di deposito	80,8	85,2	(4,4)	(5,2%)
Prestiti obbligazionari	84,8	137,7	(52,9)	(38,4%)
Pronti contro termine	126,4	133,2	(6,8)	(5,1%)
Depositi a risparmio vincolati	0,4	10,9	(10,5)	(96,3%)
Raccolta a termine	1.158,9	1.301,8	(142,9)	(11,0%)
Raccolta diretta da clientela ordinaria	13.340,0	12.834,3	505,7	3,9%
Altre forme di raccolta	387,7	340,7	47,0	13,8%
<i>di cui raccolta da Cassa Depositi e Prestiti</i>	358,5	310,6	47,9	15,4%
Raccolta diretta	13.727,7	13.175,0	552,7	4,2%

¹⁴ In tale voce è inserita una passività di 30,8 milioni a fronte delle valutazioni di cui al principio contabile IFRS16; tale passività non concorre a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta trovando la sua corrispondenza nel c.d. "diritto d'uso" inserito nella voce 80 dell'Attivo.

¹⁵ La Banca ha emesso 6 prestiti obbligazionari per un ammontare totale di circa 308,7 milioni di valore nominale, totalmente sottoscritti dalla Capogruppo ICCREA Banca. Tali operazioni infragruppo si sono rese necessarie in virtù dell'attivazione della Politica di Gruppo in materia di partecipazione al requisito MREL esterno su base consolidata ma, concomitantemente, hanno presentato caratteristiche tali da poter essere impiegate anche per il pieno soddisfacimento del requisito di MREL interno assegnato alla Banca dal Single Resolution Board. Tali titoli sono iscritti nella voce 10.c del Passivo dello Stato patrimoniale e non concorrono a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta.

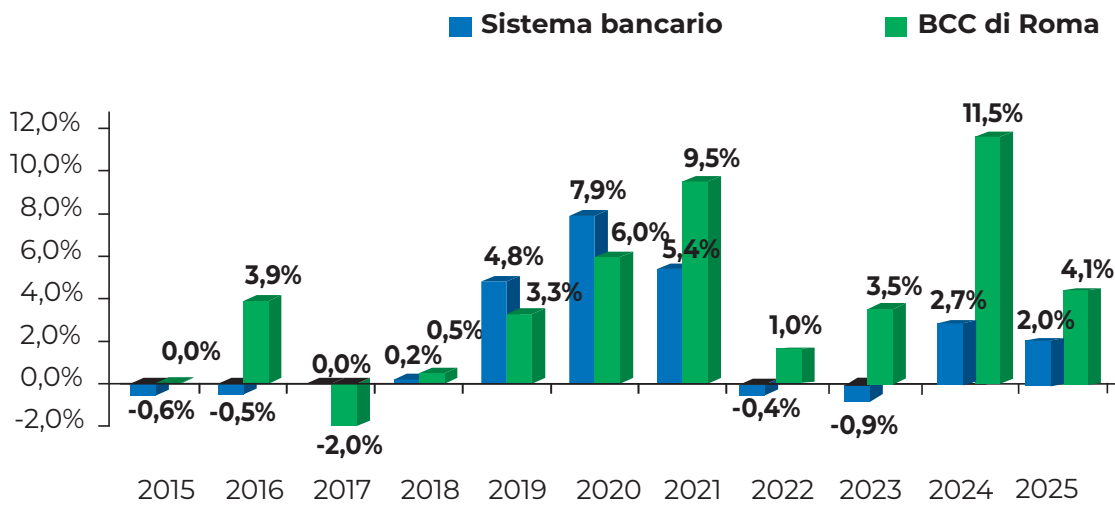
Graf. 5 – Raccolta diretta

(variazioni in milioni di euro)



Graf. 6 – Andamento della raccolta diretta a clientela – confronto con il sistema

(variazioni percentuali su base annua)



La componente a breve risulta pari al 91,6% del totale, in aumento rispetto a dicembre 2024 (cfr. tab. 23).

Tab. 23 – Raccolta diretta per durata e tipo tasso

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
Suddivisione della raccolta diretta per durata		
Raccolta a breve	91,6%	90,1%
Raccolta a termine	8,4%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%
Suddivisione della raccolta a termine per tipo tasso		
Raccolta a termine a tasso fisso	100,0%	100,0%
Raccolta a termine a tasso variabile		
Totale	100,0%	100,0%

In relazione al settore economico di appartenenza della clientela (cfr. tab. 24), continua ad essere prevalente il peso delle famiglie che rappresentano il 57,8% della raccolta diretta; le società non finanziarie rappresentano il 27,5%.

Tab. 24 – Raccolta diretta a clientela ordinaria per settore di attività economica

(valori percentuali)

Settore di attività economica	31/12/2025	31/12/2024
Amministrazioni pubbliche	6,0%	5,2%
Società non finanziarie	27,5%	26,1%
Istituzioni sociali	6,7%	6,5%
Società finanziarie	2,0%	1,9%
Famiglie	57,8%	60,3%
<i>di cui Consumatori</i>	52,6%	54,7%
<i>di cui Produttori</i>	5,2%	5,6%
Totale	100,0%	100,0%

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, la clientela con giacenze fino a 25 mila euro risulta preminente, rappresentando il 75,6% della clientela, anche se detengono solo il 10,3% delle giacenze stesse. All'opposto, lo 0,04% della clientela con giacenze superiori a 5 milioni di euro detiene il 17,8% della raccolta diretta (cfr. tab. 25).

Tab. 25 – Raccolta diretta per classi di importo

(valori percentuali)

Classe di importo (euro)	31/12/2025		31/12/2024	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 5 mila	50,0%	1,8%	51,4%	1,8%
Da 25 mila	25,6%	8,5%	24,6%	8,5%
Fino a 25 mila	75,6%	10,3%	76,0%	10,3%
Da 50 mila	10,1%	9,6%	9,9%	9,7%
Da 50 mila a 150 mila	10,6%	23,6%	10,4%	23,9%
Da 150 mila a 250 mila	2,0%	10,1%	2,0%	10,2%
Da 250 mila a 1 milione	1,5%	17,3%	1,5%	17,5%
Da 1 milione a 5 milioni	0,2%	11,3%	0,2%	10,7%
Oltre 5 milioni	0,0%	17,8%	0,0%	17,7%

La raccolta diretta nei confronti dei clienti "retail", pari a 10.985,1 milioni, è in aumento, rispetto a dicembre 2024, dell'1,9% (206,9 milioni).

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta (cfr. tab. 26) ammonta a 4.901,8 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2024, di 540,2 milioni, pari al 12,4%.

Il comparto del risparmio amministrato è in aumento di 136,1 milioni (7,6%), mentre il comparto del risparmio gestito, al netto della liquidità ricompresa nella raccolta diretta, risulta in crescita di 404,1 milioni (15,7%). La variazione del sistema stimata, rispetto a dicembre 2024 è pari al +5,9% - fonte ABI.

La raccolta indiretta della clientela "retail" è pari a 4.548,4 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2024, del 13,5% (541,7 milioni). Considerando anche la liquidità ricompresa nella raccolta diretta, il comparto del risparmio gestito, ammonta a 3.014,7 milioni, in aumento di 381,7 milioni (14,5%).

I principali comparti del risparmio gestito evidenziano i seguenti risultati:

- i prodotti assicurativi Bcc Vita sono in aumento di 79,2 milioni (12,2%);
- i fondi pensione R&P risultano in aumento di 19,7 milioni (24,7%);
- i fondi comuni di investimento R&P sono in aumento di 253,3 milioni (29,2%);
- le gestioni BCC Roma, al lordo della liquidità già ricompresa all'interno della raccolta diretta, risultano in incremento di 101,6 milioni (12,1%).

Tab. 26 – Raccolta indiretta

(valori in milioni di euro)

Dettaglio raccolta indiretta	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
- Risparmio Amministrato	1.922,1	1.786,0	136,1	7,6%
- Risparmio Gestito al netto liquidità	2.979,7	2.575,6	404,1	15,7%
Raccolta indiretta	4.901,8	4.361,6	540,2	12,4%
Dettaglio Risparmio Amministrato				
Titoli di Stato	1.472,5	1.383,4	89,1	6,4%
Azionari	303,3	281,8	21,5	7,6%
Obbligazionario	95,9	81,4	14,5	17,8%
Fondi Comuni	50,4	39,4	11,0	27,9%
Totale	1.922,1	1.786,0	136,1	7,6%
Dettaglio Risparmio gestito al lordo liquidità	3.014,7	2.633,0	381,7	14,5%
Dettaglio principali comparti				
Prodotti Assicurativi	727,1	647,9	79,2	12,2%
Fondi Pensione	99,4	79,7	19,7	24,7%
Fondi Comuni	1.120,2	866,9	253,3	29,2%
Gestioni BCC Roma	942,2	840,6	101,6	12,1%
<i>di cui liquidità già ricompresa nella raccolta diretta</i>	35,0	57,5	(22,5)	(39,%)
Gestioni BCC R&P	6,7	9,5	(2,8)	(29,5%)
Totale	2.895,6	2.444,6	451,0	18,4%

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

La posizione interbancaria e le passività finanziarie

A dicembre 2025, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a 556,2 milioni, in incremento di 127,8 milioni (29,8%) rispetto al medesimo dato 2024.

Tab. 27 – Posizione interbancaria netta

(valori in milioni di euro)

Posizione interbancaria netta	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti, depositi e titoli verso banche	1.425,7	1.223,4	202,3	16,5%
Debiti verso banche	869,6	795,1	74,5	9,4%
Totale posizione interbancaria netta	556,1	428,3	127,8	29,9%

Tab. 28 – Debiti verso Banche

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Depositi vincolati	0,5	65,9	(65,4)	(99,2%)
Finanziamenti - Altri	838,0	620,9	217,1	35,0%
Totale depositi vincolati	838,5	686,8	151,7	22,1%
Conti correnti e depositi liberi da Banche	30,2	106,3	(76,1)	(71,6%)
Totale disponibilità da Banche	868,7	793,1	75,6	9,5%
Altro	0,9	2,0	(1,1)	(55,4%)
Totale debiti verso Banche	869,6	795,1	74,5	9,4%

La sottovoce “Finanziamenti - Altri” accoglie i finanziamenti ricevuti dalla Capogruppo relativamente alla partecipazione all'operazione di Covered Bond per un valore nominale complessivo di euro 790 milioni. Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia a quanto riportato nella Parte A - “Altre informazioni” della presente Nota Integrativa.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2025 un decremento del 34,0 %, in seguito alle importanti azioni di gestione dei deteriorati operate dalla Banca finalizzate al raggiungimento dei target sugli indicatori del credito. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.

Per ciò che attiene agli altri fondi per rischi ed oneri, le consistenze al 31 dicembre 2025 accolgono, tra l'altro, l'accantonamento a fronte degli assegni di sostegno al reddito - e correlati oneri - che verranno erogati dal Fondo di solidarietà del credito cooperativo che la Banca ha avviato nel precedente esercizio.

Tab. 29 – Fondi per rischi e oneri

(valori in milioni di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	28,0	42,4	(14,4)	(34,0%)
Fondi per altri impegni e altre garanzie rilasciate				
Fondi di quiescenza aziendali				
Altri fondi per rischi ed oneri	41,8	41,6	0,2	0,5%
Controversie legali	6,9	6,7	0,2	3,0%
Oneri per il personale	27,2	29,0	(1,8)	(6,2%)
Altri	7,7	5,9	1,8	30,5%
Totale fondi per rischi ed oneri	69,8	84,0	(14,2)	(16,9%)

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2025 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 1.613,3 milioni ed è così suddiviso:

Tab. 30 – Patrimonio netto

(valori in milioni di euro)

Patrimonio Netto €/migliaia	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale	54,8	55,4	(0,6)	(1,1%)
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	35,0	34,7	0,3	0,9%
(Azioni Proprie)	(8,2)	(7,4)	(0,8)	10,8%
Riserve	1.157,2	879,7	277,5	31,5%
Riserve da valutazione	71,9	66,7	5,2	7,8%
Utile/(Perdita) di esercizio	302,6	294,2	8,4	2,9%
Totale patrimonio netto	1.613,3	1.323,3	290,0	21,9%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Ai sensi dell'articolo 26, comma 5-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, nell'esercizio 2023 la Banca ha provveduto a destinare a riserva legale l'importo di euro 30,7 milioni - pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria introdotta dal citato articolo a carico delle banche, in luogo del versamento dell'imposta stessa. Tale importo figura come di cui della voce "Riserve".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 17,3 milioni, delle quali euro 0,2 milioni rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve rilevate a fronte della copertura dei flussi finanziari pari a euro 9,9 milioni, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 48,0 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -3,3 milioni.

In dettaglio:

Tab. 31 – Riserve da valutazione

(valori in milioni di euro)

Descrizione	Riserva al 31/12/2024	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/2025
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	9,0	6,9	15,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	1,5	(0,1)	1,4
Attività materiali	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	11,6	(1,7)	9,9
Differenze di cambio	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(3,5)	0,2	(3,3)
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	48,0	0,0	48,0
Totale Riserve	66,6	5,3	71,9

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2025 sono così analizzabili:

Tab. 32 – Riserve da valutazione

(valori in milioni di euro)

Riserve da valutazione €/milioni	31/12/2025			31/12/2024		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	16,1	(0,2)	15,9	9,0	0,0	9,0
Titoli di capitale	1,4	0,0	1,4	1,6	(0,1)	1,5
Totale riserve da valutazione	17,5	(0,2)	17,3	10,6	(0,1)	10,5

Tab. 33 – Indici Patrimoniali e di solvibilità

(valori in percentuale)

Indici Patrimoniali e di solvibilità	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Patrimonio netto/impieghi lordi	14,6%	12,0%	2,6	21,7%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	11,8%	10,0%	1,8	18,0%
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	72,8%	47,1%	25,7	54,6%
Patrimonio netto/sofferenze nette	1.259,6%	1.470,3%	(210,7)	(14,3%)
Texas ratio	1,4%	2,2%	(0,8)	(36,4%)

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Tab. 34 – Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(valori in milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
FONDI PROPRI				
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.560,4	1.275,4	285,0	22,3%
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.560,4	1.275,4	285,0	22,3%
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	54,1	54,0	0,1	0,2%
TOTALE FONDI PROPRI	1.614,5	1.329,4	285,1	21,4%
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE				
Rischi di credito e di controparte	4.202,7	4.251,8	(49,1)	(1,2%)
Rischi di mercato e di regolamento	-	-	-	-
Rischi operativi	826,8	906,8	(80)	(8,8%)
Altri rischi specifici	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	5.029,5	5.158,6	(129,1)	(2,5%)
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)				
Common Equity Tier 1 ratio	31,0%	24,7%	-	6,3%
Tier 1 ratio	31,0%	24,7%	-	6,3%
Total capital ratio	32,0%	25,8%	-	6,3%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2025 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework di Basilea 3). Rileva, in tale ambito, il Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR 3) con il quale sono state introdotti – tra l'altro- rilevanti modifiche relativamente alle regole per la determinazione dei requisiti prudenziali per il rischio di credito con il metodo standardizzato (SA-CR) e un nuovo metodo univoco di misurazione dei rischi operativi. La generalità delle disposizioni introdotte dal CRR 3 con riferimento ai rischi di credito e operativo ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2025 (anche sullo stock di esposizioni in essere alla data di transizione). Ai fini dell'adeguamento alle nuove regole la Banca ha fatto riferimento alle declinazioni interpretative e scelte definiti nell'ambito del programma progettuale di adeguamento coordinato dalla capogruppo. In tale ambito sono state condotte estese analisi sulle esposizioni in stock alla data di transizione per l'assegnazione al corretto cluster regolamentare ai sensi delle nuove disposizioni.

Conformemente alle vigenti disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di "going concern", attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AtI.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite di periodo/esercizio;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250%;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR¹⁶.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

Con il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) è stato reintrodotta con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose - il filtro prudenziale sui titoli di Stato e che consente alle banche di sterilizzare integralmente dal CET1 capital, fino al 31 dicembre 2025, l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al *Fair Value Through Other Comprehensive Income* (FVOCI). La Banca ha aderito a tale facoltà che ha quindi trovato applicazione già a partire dalle segnalazioni armonizzate riferite al 30 settembre 2024. Al 31 dicembre 2025 l'applicazione del filtro ha determinato una riduzione nel CET1 di un importo di 14,4 milioni di euro.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto della disciplina transitoria sopra richiamata ("Fully Loaded") i fondi propri ammontano complessivamente a 1.628,9 milioni di euro., a fronte di un attivo ponderato di 5.029,5 milioni di euro.

¹⁶ Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (*Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures*, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "Il Pilastro" e il cd. "prudential backstop" (introdotto con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 8,4 milioni di euro, l'importo del finanziamento indiretto in azioni, emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.lgs. 386/93 da parte di alcune BCC Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione, nonché, in assenza dell'aggregato di riferimento per la relativa deduzione, degli strumenti di AT1 e di T2 emessi nell'ambito di interventi dello schema. La deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita del conto economico.

Da ultimo si evidenzia che, nel novembre 2024, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 (come successivamente modificato e integrato) ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2025 il rimborso e riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 1,3 milioni di euro. L'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2025, per un ammontare pari, a 0,3 milioni di euro.

Nel mese di agosto 2025 la Banca ha presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per 1,4 milioni di euro. L'importo in argomento, oggetto di autorizzazione da parte dell'Autorità competente, è dedotto a partire dal 1° gennaio 2026.

Inoltre, facendo riferimento alla facoltà a riguardo disciplinata dal quadro normativo, è stata operata di iniziativa la deduzione dal Capitale primario di classe 1 (CET1) dello *shortfall calendar* di Il Pilastro per 19,3 migliaia di euro.

Infine, si evidenzia come, nel Capitale primario di Classe 1, si sia tenuto conto della componente dell'utile d'esercizio computato, giusta autorizzazione dell'Autorità competente a esito del pertinente procedimento autorizzativo, nella segnalazione sui fondi propri riferita al 31 dicembre 2025 inviata entro lo scorso 11 febbraio; componente che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, è determinata al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 1.560,4 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 54,1 milioni di euro.

Tra le deduzioni del Tier 2 figura, per 1,1 milioni di euro, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da alcune BCC Affiliate, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 1.614,5 milioni di euro.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dinanzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a 1.628,9 milioni di euro, dei quali 1.574,8 milioni di euro di CET 1, che coincide con il Tier 1 e 54,1 milioni di euro di Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 5.158,6 milioni di euro a 5.029,5 milioni di euro essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte. Rileva a riguardo l'applicazione dei nuovi riferimenti prudenziali in materia di rischio di credito, di controparte e operativo, introdotti dal CRR e in applicazione dal 2025.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità e di leva finanziaria al 31 dicembre 2025 calcolati tenendo conto dei trattamenti transitori dei quali la Banca si avvale si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 31,0%;
- Tier 1 ratio 31,0%, e
- Total capital ratio 32,1%;
- Leva finanziaria 10,0%.

Considerando la piena inclusione dell'impatto della disciplina transitoria, i coefficienti di solvibilità "Fully Loaded" al 31 dicembre 2025 sono i seguenti:

- Common Equity ratio 31,3%,
- Tier 1 ratio 31,3%;
- Total capital ratio 32,4%;
- Leva finanziaria 10,1%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha stabilito l'attivazione, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, di una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari - a regime - all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. Al 31 dicembre 2025 il requisito da rispettare è pari all'1%.

Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che conferma anche per il 2025 l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia. A esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo il requisito O-SII a regime, pari a 0,25% per l'anno 2025.

Si rammenta, inoltre, che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal soggetto vigilato, analizza i profili di rischio dello stesso sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP).

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Con riferimento agli esiti dello SREP, in data 10 dicembre 2024 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo i requisiti prudenziali in materia di Fondi Propri da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Di conseguenza, come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento

alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Tutto ciò premesso, in considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca.

In ambito EWS il quadro metodologico di riferimento per la determinazione delle soglie dei Capital Ratios prevede la definizione dei seguenti livelli progressivi:

1. *Resolution Level (RSL)*: livello che, se superato, identifica il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori riferibili alla componente di primo pilastro (art. 92 CRR) e di secondo pilastro, ove assegnata dall'Autorità di Vigilanza su base individuale (per la Banca è pari all'8,00% per il Total Capital ratio e al 6,87% per il T1 ratio e il CET1 ratio);
2. *Recovery Level (RCL)*: soglia che identifica i complessivi requisiti patrimoniali minimi obbligatori, calibrata aggiungendo al Resolution Level il Capital Conservation Buffer ed il requisito SyRB¹⁷ (per la Banca è pari all'11,33% per il Total Capital ratio e al 10,20% per il T1 ratio e il CET1 ratio);
3. *Early Warning Level (EWL)*: soglia al di sopra della quale è assicurato, in condizioni di scenario avverso, il rispetto del Resolution Level;
4. *Early Warning Floor (EWF)*: soglia che rappresenta il limite minimo dell'EWL e che identifica la capacità patrimoniale della Banca Affiliata di assolvere, oltre agli obblighi regolamentari individuali stabiliti dall'Autorità di Vigilanza, anche agli obblighi di partecipazione e contribuzione al Sistema di Garanzia ed a quelli di copertura dei requisiti patrimoniali del Gruppo; tale soglia è pari alla somma del Recovery Level e delle seguenti tre componenti:
 - obbligo di Garanzia relativo alla Quota Ex Ante dei FPD pari allo 0,5%;
 - quota dei Requisiti Prudenziali Consolidati (QRPC) relativi al P2R e all'O-SII Buffer pari a 2,25%;
 - quota degli elementi aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori attribuiti dall'Autorità di Vigilanza (Pillar 2 Guidance o QP2G) pari allo 0,75%.

L'EWF, che in quanto limite minimo coinciderà con l'EWL, sarà dunque pari al 14,83% per il Total Capital ratio e al 13,70% per il T1 ratio e il CET1 ratio.

Al 31 dicembre 2025, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta essere adeguata rispetto ai limiti e alle soglie emanate dalla Capogruppo (EWS), oltre che pienamente capiente su tutti i livelli normativi di capitale e di leva finanziaria.

In particolare, per quanto concerne i limiti regolamentari, l'eccedenza patrimoniale dei fondi propri si articola come segue:

Descrizione	Requisito	Assorbimento patrimoniale	Eccedenza fondi propri
Coefficiente di solvibilità (Total Capital Ratio)	8,0%	402,4	1.212,1
Riserva di Conservazione del Capitale (CCB - Capital Conservation Buffer)	2,5%	125,7	
Riserva di Capitale Rischio Sistemico (SyRB - Systemic Risk Buffer)	1,0%	41,9	
Requisiti Totali (Overall Capital)	11,5%	570,0	1.044,5

¹⁷ Si applica solo su esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

Il Conto Economico

La forbice dei tassi

La forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa (cfr. tab. 35) è del 2,48% e, rispetto a dicembre 2024, risulta in calo di 20 centesimi (2,68% a dicembre 2024). Nel dettaglio:

1. Il costo della raccolta onerosa è pari all'1,06%, in decremento di 48 centesimi (1,54% a dicembre 2024). Nel dettaglio:

- il costo della raccolta diretta è pari allo 0,82%, in calo, rispetto a dicembre 2024, di 40 centesimi (1,22% a dicembre 2024), così composto:
 - il costo della raccolta a vista (0,67%) risulta in calo di 33 centesimi;
 - il costo della raccolta a termine (2,29%) è in riduzione di 100 centesimi.
- il costo della raccolta in prestiti obbligazionari senior verso Banche e Subordinati è del 4,75%, in calo di 28 centesimi.
- Il costo della raccolta interbancaria risulta del 3,43%, in riduzione di 36 centesimi.

2. Il rendimento dei capitali fruttiferi risulta del 3,54%, in calo di 68 centesimi, rispetto a dicembre 2024 (4,22% a dicembre 2024). Nel dettaglio:

- il rendimento degli impieghi economici (3,88%) evidenzia una contrazione di 52 centesimi;
- il rendimento dei depositi interbancari (2,06%) risulta in decremento di 186 centesimi.
- il rendimento del portafoglio titoli (3,14%) è in calo di 71 centesimi.

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari al 3,06%, in calo di 12 centesimi rispetto a dicembre 2024 (3,18% a dicembre 2024).

Tab. 35 – Rendimenti, costi e spread

(valori percentuali)

Rendimenti	2025	2024	Variazioni
Rendimento impieghi vivi	3,9%	4,4%	(0,5%)
Rendimento interbancario, Rob, eccedenza Rob	2,1%	3,9%	(1,9%)
Rendimento titoli	3,1%	3,9%	(0,7%)
Rendimento capitali fruttiferi	3,5%	4,2%	(0,7%)
Costi			
Costo raccolta a vista	0,7%	1,0%	(0,3%)
Costo raccolta a termine	2,3%	3,3%	(1,0%)
Costo raccolta diretta	0,8%	1,2%	(0,4%)
Costo raccolta Mrel e T2	4,8%	5,0%	(0,3%)
Costo Raccolta Banche	3,4%	3,8%	(0,4%)
Costo raccolta onerosa	1,1%	1,5%	(0,5%)
Forbice attivo fruttifero - raccolta onerosa	2,5%	2,7%	(0,2%)
Forbice impieghi - raccolta	3,1%	3,2%	(0,1%)

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

Tab. 36 – Conto Economico al 31 dicembre 2025

(valori in milioni di euro)

Conto economico	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
10. Proventi da impieghi e investimenti	603,5	711,1	(107,6)	(15,1%)
20. Interessi passivi	(164,8)	(226,3)	61,5	27,2%
30. Margine di interesse	438,7	484,8	(46,1)	(9,5%)
40. Commissioni attive	155,9	148,2	7,7	5,2%
50. Commissioni passive	(40,3)	(37,2)	(3,1)	(8,3%)
60. Commissioni nette	115,6	111,0	4,6	4,1%
70. Dividendi e proventi simili	1,5	0,8	0,7	87,5%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,2	0,5	(0,3)	(60,0%)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(0,8)	(2,1)	1,3	61,9%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	30,4	31,7	(1,3)	(4,1%)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	27,9	30,6	(2,7)	(8,8%)
<i>a.1) Utili (perdite) da cessione crediti NPL</i>	27,8	33,6	(5,8)	(17,3%)
<i>a.2) Utili (perdite) da cessione titoli portafoglio</i>	0,1	(3,0)	3,1	103,3%
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	2,4	1,0	1,4	140,0%
<i>c) passività finanziarie</i>	0,1	0,1	0,0	0,0%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(3,6)	(0,6)	3,0	500,0%
120. Margine di intermediazione	582,0	626,1	(44,1)	(7,0%)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	5,1	(48,7)	53,8	110,5%
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	5,0	(48,7)	53,7	110,3%
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	0,1	0,0	0,1	0,0%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(0,3)	(0,4)	(0,1)	(25,0%)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	586,8	577,0	9,8	1,7%
160. Spese amministrative:	(254,0)	(262,0)	8,0	3,1%
<i>a) spese personale</i>	(149,2)	(158,6)	9,4	(5,9%)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(104,8)	(103,3)	(1,5)	(1,5%)
<i>b1) altre spese amministrative - Spese generali</i>	(79,0)	(74,8)	(4,2)	(5,6%)
<i>b2) altre spese amministrative - Imposte Indirette</i>	(25,8)	(28,5)	2,7	9,5%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	13,4	17,7	(4,3)	(24,3%)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(16,3)	(23,4)	7,1	30,3%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1,4)	(1,7)	0,3	17,6%
200. Altri oneri/proventi di gestione	29,9	40,2	(10,3)	(25,6%)
210. Costi operativi	(228,4)	(229,2)	(0,8)	(0,3%)
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	358,4	347,8	10,6	3,0%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(55,8)	(53,6)	(2,2)	(4,1%)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	302,6	294,2	8,4	2,9%

Il margine di interesse**Tab. 37 – Dettaglio Margine di interesse al 31 dicembre 2025**

(valori in milioni di euro)

Voce	Descrizione	Dicembre 2025	Dicembre 2024	Variazioni		Δ Saldi medi	Δ Tasso
				assolute	perc.		
	<i>interessi su scoperti di c/c e anticipi</i>	53,0	55,1	(2,1)	(3,8%)	232,1	(1,83%)
	<i>interessi mutui al costo ammortizzato</i>	357,6	382,5	(24,9)	(6,5%)	51,5	(0,41%)
	<i>interessi su finanziamenti esteri</i>	3,3	4,0	(0,7)	(17,5%)	9,2	(1,71%)
	<i>differenziali positivi / negativi da operazioni di copertura su mutui</i>	22,7	52,9	(30,2)	(57,1%)		
	<i>interessi su portafoglio commerciale e finanziario.</i>	0,2	0,2	0,0	0,0%	(1,0)	0,61%
	<i>interessi su cessione crediti fiscali</i>	22,2	19,3	2,9	15,0%		
	<i>altri interessi</i>	(3,7)	(1,0)	(2,7)	(270,0%)		
	Interessi attivi impieghi economici a clientela	455,3	513,0	(57,7)	(11,2%)	291,9	(0,52%)
	<i>interessi attivi su poste interbancarie attive</i>	28,4	69,4	(41,0)	(59,1%)	(364,8)	(1,86%)
	<i>interessi titoli portafogli di proprietà</i>	119,8	128,7	(8,9)	(6,9%)	487,7	(0,71%)
	Interessi attivi investimenti finanziari	148,2	198,1	(49,9)	(25,2%)	122,9	(1,03%)
10.	Proventi da impieghi e investimenti	603,5	711,1	(107,6)	(15,1%)	414,8	(0,68%)
	<i>interessi su c/c passivi</i>	(77,5)	(108,8)	31,3	28,8%	769,2	(0,34%)
	<i>interessi su depositi a risparmio</i>	(1,0)	(1,4)	0,4	28,6%	1,4	(0,17%)
	<i>interessi su conti di deposito</i>	(21,9)	(26,7)	4,8	18,0%	171,2	(1,08%)
	<i>interessi su certificati di deposito</i>	(2,4)	(2,6)	0,2	7,7%	10,7	(0,77%)
	<i>interessi su prestiti obbligazionari</i>	(2,0)	(3,3)	1,3	39,4%	(59,4)	0,01%
	<i>interessi su operazioni di p.c.t.</i>	(2,8)	(6,0)	3,2	53,3%	(54,1)	(1,10%)
	Interessi su raccolta diretta	(107,6)	(148,8)	41,2	27,7%	839,1	(0,40%)
	<i>interessi su prestiti subordinato e MREL</i>	(15,1)	(14,3)	(0,8)	(5,6%)	34,9	(0,27%)
	<i>interessi su covered bond</i>	(25,7)	(19,0)	(6,7)	(35,3%)	225,0	(0,33%)
	<i>interessi passivi interbancario</i>	(1,2)	(1,2)	0,0	0,0%	27,3	(0,36%)
	<i>interessi passivi riconosciuti a C.d.P.</i>	(13,9)	(12,7)	(1,2)	(9,4%)	44,6	(0,20%)
	<i>interessi passivi TLTRO</i>	0,0	(29,0)	29,0	100,0%	(737,3)	
	<i>altri interessi passivi</i>	(1,3)	(1,3)	0,0	0,0%		
	Altri interessi passivi	(57,2)	(77,5)	20,3	26,2%		
20.	Interessi passivi	(164,8)	(226,3)	61,5	27,2%	433,5	(0,48%)
30.	MARGINE DI INTERESSE	438,7	484,8	(46,1)	(9,5%)	18,7	(0,20%)

Il margine di interesse è di 438,7 milioni, in diminuzione di 46,1 milioni pari al 9,5%.

Gli interessi attivi complessivi (voce 10) sono 603,5 milioni, risultando in decremento di 107,6 milioni (-15,1%).

Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 455,3 milioni, in decremento di 57,7 milioni (-11,2%), di cui 357,6 milioni derivano dagli impieghi a medio/lungo termine (-24,9 milioni, pari al 6,5%); i differenziali positivi derivanti dalle operazioni di copertura sui mutui ammontano a 22,7 milioni, in calo di 30,2 milioni (-57,1%), a causa della riduzione dell'*euribor* a 1 mese.

Gli interessi derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a 148,2 milioni, in riduzione di 49,9 milioni (-25,2%). Nel dettaglio:

- gli interessi attivi su poste interbancarie sono pari a 28,4 milioni, in calo di 41,0 milioni (-59,1%), a causa sia delle minori giacenze¹⁸, che della riduzione del rendimento di mercato;
- gli interessi sul portafoglio titoli di proprietà sono pari a 119,8 milioni, in decremento di 8,9 milioni (-6,9%).

Gli interessi passivi sono pari a 164,8 milioni, in riduzione di 61,5 milioni, pari al 27,2%. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a 107,6 milioni, in calo di 41,2 milioni (-27,7%); gli interessi passivi sui conti correnti risultano in calo di 31,3 milioni (-28,8%), nonostante l'incremento di quasi 800 milioni delle giacenze medie.

Gli interessi su altri rapporti ammontano a 57,2 milioni, in decremento di 20,3 milioni (-26,2%). Le principali componenti risultano:

- 15,1 milioni gli interessi sul prestito subordinato T2 e sui prestiti senior, interamente sottoscritti dalla Capogruppo;
- 25,7 milioni gli interessi passivi sui Covered Bond;
- 13,9 milioni sono gli interessi riconosciuti a Cassa Depositi e Prestiti, a fronte dei finanziamenti a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.

A seguito dell'estinzione del finanziamento TLTRO avvenuta nel corso del 2024 non sono stati contabilizzati interessi passivi (29,0 milioni gli interessi del 2024).

L'attività ordinaria verso la clientela ha permesso di generare un margine di interesse positivo per 347,7 milioni, in decremento di 16,5 milioni, pari al 4,5%.

Margine di intermediazione

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a 155,9 milioni, in aumento di 7,7 milioni, pari al 5,2%, il cui dettaglio, esposto in migliaia di euro, è illustrato nella tabella 38.

La variazione delle commissioni attive (cfr. tab. 38) è imputabile principalmente:

- al sistema dei pagamenti¹⁹ che evidenzia un aumento di 2,0 milioni (3,7%);
- al comparto conti correnti che evidenzia una crescita di 3,2 milioni (6,4%);
- al comparto risparmio gestito²⁰/amministrato e assicurazioni che evidenzia incremento di 0,4 milioni (1,3%).

Le commissioni passive (voce 50) risultano pari a 40,3 milioni, in aumento di 3,1 milioni (8,3%), come ampiamente illustrato nella tabella 39.

Pertanto, le commissioni nette (voce 60) sono quantificate in 115,6 milioni, in aumento di 4,6 milioni, pari al 4,1%.

¹⁸ Nel 2024 la liquidità rinveniente dall'operazione di TLTRO, estinta nel mese di settembre 2024, era interamente investita nell'interbancario.

¹⁹ Le commissioni afferenti i bonifici sono in calo in quanto in base al Regolamento europeo 886/2024 sui bonifici istantanei, entrato in vigore a gennaio 2025 i costi dei bonifici istantanei sono stati equiparati a quelli ordinari.

²⁰ La riduzione dipende dall'andamento del mercato sulla cui base vengono determinate le performances delle linee Etiche.

Tab. 38 – Commissioni attive (voce 40)

(valori in milioni di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
- tenuta e gestione dei conti correnti	53.108	49.927	3.181	6,4%
- servizi di incasso e pagamento	55.704	53.724	1.980	3,7%
di cui: monetica	39.501	37.356	2.145	5,7%
di cui: Commissioni Acquiring	26.317	24.017	2.300	9,6%
di cui: Commissioni Issuing	11.039	10.754	285	2,6%
di cui: Rappel	1.736	2.307	(571)	(24,8%)
di cui: bonifici	8.465	9.402	(937)	(10,0%)
di cui: incassi	7.167	6.410	757	11,8%
- risparmio gestito e amministrato e assicurativo danni	30.669	30.268	400	1,3%
di cui: distribuzione di servizi di terzi - prodotti assicurativi	13.450	13.200	250	1,9%
di cui: distribuzione di servizi di terzi - gestioni di portafogli - Fondi Sicav	8.971	6.967	2.004	28,8%
di cui: gestioni di portafogli individuali - Nostre Gestioni ²¹	4.900	7.663	(2.764)	(36,1%)
di cui: attività di consulenza in materia di investimenti - Consulenza avanzata	748	661	87	13,1%
di cui: attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.331	1.524	808	53,0%
di cui: custodia e amministrazione di titoli	268	252	16	6,2%
- altri servizi²²	4.909	5.983	(1.074)	(18,1%)
- garanzie rilasciate	3.731	3.849	(118)	(3,1%)
- distribuzione di servizi di terzi - altri prodotti Società del Gruppo	7.038	3.836	3.202	83,5%
- negoziazione di valute	715	650	65	10,0%
Commissioni attive	155.874	148.247	7.627	5,2%

Tab. 39 – Commissioni passive (voce 50)

(valori in milioni di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
servizi di incasso e pagamento	(35.023)	(32.993)	(2.030)	(6,2%)
di cui: monetica	(31.495)	(29.689)	(1.806)	(6,1%)
di cui: Commissioni Acquiring	(22.227)	(20.612)	(1.615)	(7,8%)
di cui: Commissioni Issuing	(9.268)	(9.077)	(191)	(2,1%)
di cui: bonifici	(952)	(910)	(42)	(4,6%)
altri servizi	(3.050)	(2.055)	(995)	(48,5%)
garanzie rilasciate	(1.870)	(1.859)	(11)	(0,6%)
di cui: lavorazione pratiche Mediocredito Centrale	(1.467)	(1.616)	149	9,2%
custodia e amministrazione di titoli	(325)	(291)	(34)	(11,4%)
Commissioni passive	(40.268)	(37.198)	(3.070)	(8,3%)

²¹ La riduzione dipende dall'andamento del mercato sulla cui base vengono determinate le performances delle linee Etiche.²² Tale riduzione è imputabile alla diversa contabilizzazione dei recuperi di spesa sulle perizie, che sono ora contabilizzate nella voce 200 (Altri oneri/proventi di gestione).

La voce 70 relativa ai dividendi è positiva per 1,5 milioni.

La voce 80 (Risultato netto dell'attività di negoziazione) è pari a 0,2 milioni.

La voce 90 relativa al risultato dell'attività di copertura è negativa per 0,8 milioni.

La voce 100 relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risulta positiva per 30,4 milioni, in decremento di 1,3 milioni (-4,1%) rispetto al 2024. Nel dettaglio:

- la voce 100.a²³ (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) risulta pari a 27,9 milioni (30,6 milioni il risultato del 2024);
- la voce 100.b (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) risulta pari a 2,4 milioni (1,0 milioni il valore nel 2024);
- la voce 100.c (utili/perdite da passività finanziarie) è pari a 0,1 milioni.

La voce 110²⁴ relativa al risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico è negativa per 3,6 milioni.

Il margine di intermediazione, in considerazione di quanto esposto, è pari a 581,9 milioni, in decremento di 44,3 milioni, pari al 7,1%.

Risultato netto della gestione finanziaria

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva) evidenzia una ripresa di valore di 5,1 milioni, in miglioramento di 53,8 milioni (110,5%).

La voce 130.a (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) evidenzia una ripresa di valore di 5,0 milioni, in miglioramento di 53,7 milioni. Nel dettaglio emerge quanto segue:

- le rettifiche di valore ammontano a 186,8 milioni di cui:
 - rettifiche di valore su crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 46,4 milioni;
 - rettifiche di valore sui crediti in Stage 3 per 138,9 milioni;
 - perdite di valore su crediti ammontano a 1,5 milioni.
- le riprese di valore ammontano a 191,8 milioni di cui:
 - riprese di valore sui crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 72,0 milioni;
 - riprese di valore sui crediti in Stage 3 per 119,8 milioni.

La voce 130.b (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) risulta positiva per 0,1 milioni.

La voce 140 (utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni) risulta negativa per 0,3 milioni.

Il risultato netto della Gestione Finanziaria, in considerazione di quanto esposto, è pari a 586,7 milioni, in incremento di 9,6 milioni, pari all'1,7%.

²³ Tale importo dipende per 27,8 milioni dagli utili derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel 2025 e per 0,1 milioni di utile derivanti dalla vendita di titoli del portafoglio di proprietà valutati al costo ammortizzato, mentre l'importo del 2024 era dipeso per 33,6 milioni dagli utili derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel 2024, mentre la vendita di titoli del portafoglio di proprietà valutati al costo ammortizzato generò una perdita di 3,0 milioni.

²⁴ Nel quadro degli interventi deliberati per la soluzione della crisi delle banche BCC Euganea, BCC Veneziano, Banca San Francesco, BCC Due Mari di Calabria e Banca Romagna, il Fondo Garanzia dei Depositanti ha provveduto all'acquisizione dei relativi portafogli di crediti in sofferenza, affidando la gestione e le attività di recupero del contenzioso alla società BCC Gestione Crediti. L'operazione è stata finanziata mediante specifici finanziamenti erogati da Iccrea Banca al Fondo. Ai sensi dell'IFRS 9, i finanziamenti in oggetto non hanno superato lo SPPI test ("Solely Payments of Principal and Interest test") e non risultano quindi classificabili al costo ammortizzato. Ne è conseguito l'obbligo di valutarli al fair value, con riconoscimento della relativa variazione direttamente a conto economico. In applicazione di tale criterio, il valore contabile dei finanziamenti è stato rettificato adottando il fair value determinato sulla base delle circolari e delle comunicazioni ufficiali del Fondo.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Il costo del personale²⁵ (voce 160.a) è pari a 149,2 milioni, in diminuzione di 9,4 milioni, pari al 5,9%, come ampliamento illustrato nella tabella 40.

Tab. 40 – Costo del personale

(valori in milioni di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
1) Personale dipendente	(147.899)	(157.329)	9.430	6,0%
a) salari e stipendi	(107.081)	(100.053)	(7.028)	(7,0%)
di cui: Premi sistema incentivante e VPA	(27.277)	(25.803)	(1.474)	(5,7%)
b) oneri sociali	(24.442)	(24.332)	(110)	(0,5%)
di cui: Premi sistema incentivante e VPA	(6.612)	(6.225)	(387)	(6,2%)
c) indennità di fine rapporto	(767)	(811)	44	5,4%
d) spese previdenziali				
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(931)	(921)	(10)	(1,1%)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili				
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(9.257)	(8.182)	(1.075)	(13,1%)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.421)	(23.030)	17.609	76,4%
di cui Fondo di solidarietà (*)	2.983	(15.619)	18.602	119,1%
di cui: erogazioni liberali	(1.610)	(1.578)	(32)	(2,0%)
2) Altro personale in attività	(113)	(84)	(23)	27,4%
3) Amministratori e sindaci	(1.414)	(1.333)	(81)	(9,8%)
4) Personale collocato a riposo				
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	172	115	57	(49,6%)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2)	(7)	5	71,4%
Totale costo del personale	(149.258)	(158.638)	9.380	5,9%

* Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo di cui al D.I. n. 82761/2014

Le altre spese amministrative (voce 160.b) ammontano a 104,8 milioni, in aumento di 1,4 milioni, pari all'1,4%.

Le altre spese amministrative - spese generali (al netto delle imposte indirette) risultano pari a 79,0 milioni, in aumento di 4,2 milioni (5,6%), come illustrato nella tabella 41. Le imposte indirette²⁶, inserite tra le altre spese amministrative, ammontano a 25,8 milioni, in calo di 2,7 milioni (-9,5%).

²⁵ La diminuzione del costo del personale deriva:

- da maggiori costi contabilizzati nel 2024 per l'accantonamento al Fondo di Solidarietà pari a 15,6 milioni, parzialmente compensati da una ripresa di valore di 3 milioni realizzata nel 2025,
- da un incremento nel 2025 dei costi derivanti dal rinnovo del CCNL per le Aree professionali e Quadri, pari a circa 4,0 milioni e dei costi dei dipendenti dell'ex Bcc dell'Agro Pontino, stimati in circa 4,3 milioni, in quanto nel 2024 hanno inciso solo per il secondo semestre.

Al netto di tali componenti il costo del personale sarebbe in aumento di 0,9 milioni (0,6%).

Tra i costi del personale sono inseriti 20.843.211 euro, comprensivi di oneri sociali, per la VPA e 13.045.205 euro, comprensivi di oneri sociali, per il sistema incentivante delle Aree professionali, dei Quadri direttivi e del Personale rilevante, calcolato come importo massimo erogabile.

²⁶ Tra le imposte indirette nel 2024 erano ricompresi i costi per i contributi del solo fondo DGS, pari 3,8 milioni.

Tab. 41 – Spese generali

(valori in milioni di euro)

Descrizione	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Spese informatiche	(22.916)	(16.983)	(5.933)	(34,9%)
Spese per immobili e mobili	(7.096)	(6.683)	(413)	(6,2%)
Spese per servizi non professionali	(14.975)	(15.546)	571	3,7%
Spese per servizi professionali	(8.576)	(12.011)	3.435	28,6%
Spese per Service	(14.785)	(13.653)	(1.132)	(8,3%)
Premi assicurativi	(834)	(930)	96	10,3%
Spese promo-pubblicità e di rappresentanza	(3.945)	(3.381)	(564)	(16,7%)
Quote associative	(1.393)	(1.272)	(121)	(9,5%)
Beneficenza	(180)	(150)	(30)	(20,0%)
Altre	(4.257)	(4.206)	(51)	(1,2%)
Totale	(78.957)	(74.815)	(4.142)	(5,6%)

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate e altri accantonamenti netti (voce 170) evidenziano nel loro complesso una ripresa di valore di 13,4 milioni, rispetto alla ripresa di 17,7 milioni del 2024. Nel dettaglio:

La voce 170.a evidenzia una ripresa di valore pari a 14,4 milioni, a fronte di una ripresa di 19,7 milioni del 2024. Nel dettaglio:

1. le rettifiche di valore ammontano a 11,5 milioni di cui:
 - rettifiche di valore su garanzie finanziare rilasciate per 2,4 milioni
 - rettifiche su impegni ad erogare fondi per 9,1 milioni
2. le riprese di valore ammontano a 25,9 milioni di cui:
 - riprese di valore su garanzie finanziare rilasciate per 6,7 milioni
 - riprese di valore su impegni ad erogare fondi per 19,2 milioni

La voce 170.b (accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – altri accantonamenti) risulta negativa per 1,0 milioni (-2,0 milioni nel 2024).

Le rettifiche di valore su attività materiali (voce 180)²⁷ sono pari a 16,3 milioni, mentre quelle relative alle immobilizzazioni immateriali (voce 190) risultano pari a 1,4 milioni.

Gli altri oneri e proventi di gestione (ricavi derivanti da recupero di spese e risultato della c.d. gestione straordinaria - sopravvenienze attive e passive) sono quantificati in 29,9 milioni, in calo di 10,2 milioni (-25,4%). I proventi di gestione²⁸ ammontano a 31,7 milioni, in decremento di 10,5 milioni (-24,9%); mentre gli oneri di gestione²⁹ risultano quantificati in 1,8 milioni, in calo di 0,4 milioni (-19,0%)

I costi operativi (voce 210) ammontano pertanto a 228,5 milioni, in diminuzione 0,8 milioni (-0,3%).

²⁷ In tale voce nel 2024 erano inseriti 7,5 milioni di rettifiche derivanti dalla transazione sugli immobili ex Banca Padovana con il Fondo di Garanzia Istituzionale.

²⁸ Tra i proventi di gestione le voci più rilevanti risultano:

- i recuperi dell'imposta di bollo e imposta sostitutiva pari a 22,7 milioni;
- i recuperi delle commissioni passive riconosciute a IBI Banca per accensione delle garanzie di Medio Credito Centrale pari a 1,3 milioni;
- sopravvenienze attive per 1,5 milioni.

Nel 2024 erano inseriti 7,5 milioni per proventi derivanti dalla transazione sugli immobili ex Banca Padovana con il Fondo di Garanzia Istituzionale e 3,8 milioni per proventi straordinari per il Contratto di esclusiva con BccVita per 3,8 milioni.

²⁹ Tra gli oneri di gestione la voce più rilevante risulta:

ammortamenti per lavori su immobili in locazione per 0,8 milioni.

Il margine operativo lordo³⁰ risulta pari al 363,4 milioni, a fronte dei 376,8 milioni del 2024 e dei 225,1 indicati per l'anno 2025 nel Piano Triennale 2025-2027.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 358,4 milioni, in aumento di 10,6 milioni, pari al 3,0%.

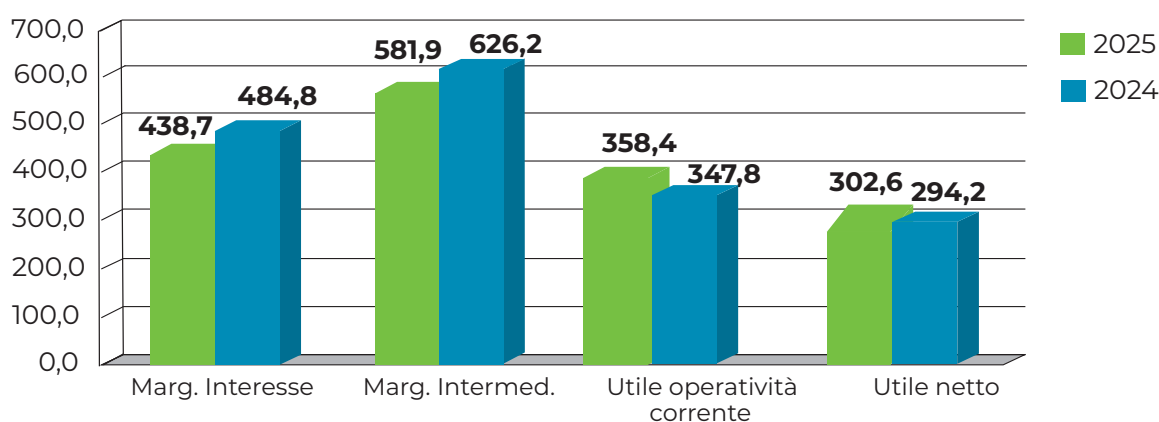
Utile di esercizio

Le imposte sul reddito (voce 270) sono pari a 55,8 milioni, in incremento di 2,2 milioni (4,1%).

Di conseguenza, l'utile netto è di 302,6 milioni, in aumento di 8,4 milioni (2,9%).

Graf. 7 – Margine di interesse, margine di intermediazione, utile operatività corrente e utile netto

(valori in milioni di euro)



I principali indicatori dell'attività

Gli indicatori di produttività risultano sostanzialmente in linea con il precedente esercizio, come illustrato nella tabella 42.

L'indice di redditività complessiva (cfr. tabella n. 43), espresso dal ROE³¹, risulta pari al 20,6%, in calo rispetto allo scorso esercizio (26,4%) a causa della maggiore incidenza del patrimonio.

Il ROE calcolato sui Fondi Propri risulta invece pari al 18,7%, in calo rispetto allo scorso esercizio.

Il ROA risulta invece pari allo 2,1%, in leggera diminuzione, rispetto al 2024.

La scomposizione del ROE negli indicatori fondamentali (cfr. tab. 43) evidenzia i fattori rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2025; l'analisi consente di rilevare come il significativo incremento del patrimonio contabile medio abbia compresso la redditività della gestione del denaro, evidenziato dal rapporto tra margine di interesse su patrimonio. Il rapporto tra margine di intermediazione e margine di interesse è in aumento, come il rapporto tra risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione, a causa della riduzione delle rettifiche su crediti (cfr. tab. 43).

L'analisi della composizione delle principali poste del conto economico rapportate all'attivo di bilancio, illustrata in tab. 45, evidenzia un leggero peggioramento rispetto al 2024.

Il rapporto cost-income³² risulta pari al 44,4%, contro il 43,1% di dicembre 2024.

³⁰ Il Margine Operativo Lordo è pari all'utile al lordo delle imposte (voce 260) aumentato della voce 170.a, se negativa, della voce 130 e delle eventuali perdite nette derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati inserite nella voce 100.a).

³¹ Il Roe è calcolato sulla media semplice del Patrimonio contabile degli anni 2025 e 2024.

³² Il denominatore del cost-income è pari alla somma del Margine di intermediazione (voce 120) e degli altri oneri/proventi di gestione (voce 200). Il numeratore è pari alla somma delle spese amministrative (voce 160), delle rettifiche/riprese di valore su attività materiali (voce 180) e delle rettifiche/riprese di valore su attività immateriali (voce 190).

Tab 42 - Indicatori di produttività

(valori in milioni di euro)

	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Indici di Produttività				
Raccolta diretta media per dipendente	8,8	8,9	(0,1)	(1,1%)
Raccolta allargata media per dipendente	12,0	12,0	0,0	0,0%
Impieghi medi per dipendente	7,1	7,2	(0,1)	(1,4%)
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente	19,1	19,2	(0,1)	(0,5%)

Tab. 43 - Indicatori della redditività aziendale

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
ROE su Fondi Propri (Utile netto /Fondi Propri)	18,7%	22,1%
ROE (Utile netto /Patrimonio contabile medio)	20,6%	26,4%
ROA (Utile lordo/Attivo di bilancio)	2,1%	2,2%
Margine di interesse su Patrimonio contabile medio	27,2%	36,5%
Margine d'intermediazione / Margine di interesse	132,6%	129,2%
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	100,8%	92,2%
Utile operatività corrente / Margine d'intermediazione	61,6%	55,5%
Utile netto / Utile operatività corrente	84,4%	84,6%
Cost-Income	44,4%	43,1%

Tab. 44 - Composizione del margine di intermediazione

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
Margine d'intermediazione / margine interesse	132,6%	129,2%
Commissioni nette / margine di interesse	26,4%	22,9%
Attività di negoziazione, copertura, ecc (Voci 80-90-100-110 C.E.) / margine di interesse	6,3%	6,3%

Tab. 45 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio

(valori percentuali)

	31/12/2025	31/12/2024
Margine d'interesse su attivo di bilancio	2,6%	3,0%
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,7%	0,7%
Profitti - Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	0,2%	0,2%
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	3,4%	3,9%
Costi operativi totali su attivo di bilancio	(1,4%)	(1,4%)
di cui costi del personale su attivo di bilancio	(0,9%)	(1,0%)
di cui spese generali su attivo di bilancio	(0,6%)	(0,6%)
Utile dell'operatività corrente su attivo di bilancio	2,1%	2,2%
Utile netto su attivo di bilancio	1,8%	1,8%

5. GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dalla Banca e dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Il Personale

Al 31 dicembre 2025 il personale della Banca è costituito da 1.596 collaboratori, 30 in più rispetto all'anno precedente; di cui 899 uomini e 697 donne. Il 69,05% del personale è impiegato nella rete, mentre il 30,95% nelle due sedi centrali di Roma e nelle sedi territoriali di Campodarsego e Pontinia. Alla stessa data 48 dipendenti risultano con contratto a tempo determinato e 105 sono in part-time. Il 77,63% del personale è inquadrato a livello impiegatizio (aree professionali), il 20,93% a livello di quadro direttivo e l'1,44% a livello dirigenziale. Il 51% del personale è laureato. L'età media è di 48,32 anni, per un'anzianità di servizio di circa 20,84 anni. Il 48,62% del personale ha una anzianità di servizio nella Banca inferiore a 20 anni.

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2025 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	19	4	23
Quadri	261	73	334
Impiegati	619	620	1.239
Totale	899	697	1.596

L'attività formativa erogata nel corso del 2025 ha coinvolto complessivamente 1.580 partecipanti, pari al 99% dell'organico, per un totale di 123.196,01 ore di formazione. Queste corrispondono a 16.426 giornate, con una media di giornate formative erogate per dipendente pari a 10,29. Il totale delle ore comprende la formazione obbligatoria, specialistica, comportamentale oltre alle attività inerenti i percorsi di sviluppo professionale, come indicato di seguito:

- il 63%, pari a 78.032,72 ore di formazione sono dedicate alla formazione obbligatoria;
- il 23%, pari a 27.607,43 ore sono relative alla formazione specialistica;
- il 14% pari a 17.555,94 ore di formazione comportamentale e di iniziative di sviluppo.

Le attività formative sono state realizzate in autoformazione (modalità e-learning 70%) e in modalità sincrona con la presenza del personale docente (8% in webinar, 22% aula).

Sul versante degli obblighi formativi disciplinati dalla Politica di Gruppo in materia di formazione del personale, annualmente declinati dalle funzioni *Compliance* e AML è proseguita la formazione in materia di Antiriciclaggio finalizzata a rafforzare la conoscenza in materia di Adeguata Verifica, Segnalazioni Sospette e procedure in uso (Smart Flow e Discovery) che hanno coinvolto il personale di Rete (Direttori di Agenzia, Consulenti Fidi, Vice direttori di Agenzia e Assistenti alla clientela) e di Direzione (Nuclei Small Business e personale di back office AML). Inoltre, in coerenza con la volontà di privilegiare la formazione in aula sono state erogate 2.770 ore di formazione in presenza e webinar (su un totale di 3.914). In tema di Trasparenza Bancaria, in particolare sono stati formati complessivamente 1.119 dipendenti. A ciò si aggiunge, in ottemperanza all'Art. 63 del CCNL, la formazione tecnico-identitaria resa disponibile da Federcasse.

Per la formazione specialistica dedicata allo sviluppo e rafforzamento delle competenze di ruolo sono stati attivati corsi in ambito Credito, Finanza e Assicurativo. Per la formazione su prodotti assicurativi sono state erogate 5.170 ore di formazione complessive. Nell'ambito del Credito è stato erogato il corso "Agevolò" in modalità Webinar che ha coinvolto 292 persone. Gli obiettivi del corso sono stati quelli di illustrare le funzionalità della nuova piattaforma e approfondire i temi della gestione delle verifiche documentali. La formazione per la Mifid II Base è stata erogata in aula e ha visto la partecipazione di 69 persone.

È proseguito l'investimento formativo per rafforzare e aggiornare le conoscenze informatiche del personale all'utilizzo del pacchetto Office (con corsi specialistici in *Excel* e *Powerpoint*) a cui hanno partecipato 51 persone.

Al 31 dicembre 2025 il numero di dipendenti abilitati all'attività di consulenza in materia di strumenti finanziari, servizi di investimento e servizi accessori è di 436 risorse (di cui 406 in aggiornamento e 30 a seguito del completamento del periodo di supervisione). La fotografia in ambito IVASS è di 879 dipendenti abilitati alle attività

di consulenza e distribuzione di prodotti assicurativi di cui 829 hanno completato il percorso formativo obbligatorio per aggiornamento professionale (30 ore) e 50 hanno concluso il percorso formativo per la prima abilitazione alla distribuzione assicurativa (60 ore).

Nell'ambito della formazione comportamentale, sono proseguiti per tutto il 2025 percorsi di formazione comportamentale dedicati alla gestione della relazione con il cliente che hanno coinvolto il personale di Rete (Consulenti Fidi/Globali, Consulenti Commerciali e Titoli ed Assistenti alla Clientela). Il personale che ricopre ruoli manageriali ha partecipato ad iniziative formative volte alla Gestione del processo di valutazione e del Feedback durante il quale è stato condiviso il nuovo Modello di capacità BCC Roma.

I percorsi formativi attivati nel 2025 hanno coinvolto complessivamente 127 persone così distribuite: Direttori di Agenzia e Responsabili di sede (72 persone), Coordinatori di Zona (44 persone), Responsabili di Divisione (11 persone).

In coerenza con l'impegno della Banca di diffondere una cultura sempre più orientata al rispetto della diversità e alla parità di genere, oltre che al benessere organizzativo sono stati attivati i seguenti progetti:

- a) Sportello di Ascolto per tutto il personale della Banca, con uno specifico spazio dedicato ai genitori e alle neo-mamme per sostenere il "*Back to Work*". Tale iniziativa è pensata per favorire equilibrio, serenità e crescita delle persone e per creare un ambiente di lavoro di fiducia e ascolto;
- b) workshop Un Gesto per la Vita: workshop teorico-pratico sulle tecniche di disostruzione delle vie aeree e di rianimazione, permettendo a tutti e tutte di acquisire competenze importanti per affrontare situazioni di emergenza con prontezza, consapevolezza e responsabilità. Il workshop ha visto la partecipazione di 90 colleghe e colleghi;
- c) linguaggio inclusivo; sono state erogate 15 sessioni formative che hanno visto in aula circa 145 persone tra Rete e Direzione. Il corso ha l'obiettivo di favorire una maggiore consapevolezza dei propri «*unconscious bias*», evidenziando il loro impatto sul nostro modo di entrare in relazione e dell'utilizzo di un linguaggio inclusivo come leva di sviluppo e di integrazione;
- d) a dicembre 2025 abbiamo confermato la Certificazione per la Parità di genere superando il secondo Audit di Sorveglianza.

La Banca continua ad investire sul personale di nuovo inserimento attraverso il Programma di *On Boarding* (dedicato alle persone neoassunte e inserite nel periodo iniziale dei 12 mesi) che prevede: a) il Laboratorio Lavorare in BCC Roma (che nel 2025 ha coinvolto 81 persone) che si articola in una giornata di formazione tecnico-operativa sulle principali operazioni di cassa e due giornate per approfondire le capacità presenti nel Modello di capacità della Banca; b) il Laboratorio di Orientamento, (per le persone neoassunte confermate a Tempo indeterminato) finalizzato ad accompagnare le persone verso una maggiore consapevolezza delle loro aree di forza e di miglioramento ed ascoltare le loro motivazioni e aspirazioni professionali.

Relazioni industriali

In data 4 dicembre 2024 la Banca ha sottoscritto con Iccrea Banca S.p.A., la Delegazione Sindacale di Gruppo e le RR.SS.AA. di Bcc di Roma l'Accordo collettivo per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese di Credito Cooperativo, con validità fino al 31 dicembre 2026. In data 20 maggio 2025 l'incontro di verifica ha valutato positivamente l'accoglimento di 72 domande di accesso in esodo.

Tale Accordo prevede l'adesione volontaria del personale delle Aree Professionali e dei Quadri Direttivi che maturi i requisiti pensionistici entro 36 mesi dall'apertura delle seguenti finestre temporali: 1° settembre 2025 (massimo 20 risorse), 1° gennaio 2026 (massimo 15 risorse), 1° aprile 2026 (massimo 10 risorse), 1° luglio 2026 (massimo 11 risorse) e 1° gennaio 2027 (massimo 16 risorse). L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle politiche di gestione degli organici e di ricambio generazionale, prevedendo la sostituzione del personale in uscita in misura di uno a uno.

Durante il periodo di permanenza nel Fondo sono riconosciute ai lavoratori specifiche condizioni di miglior favore, tra cui il mantenimento delle condizioni bancarie riservate al personale in servizio, della copertura sanitaria e assistenziale, dell'iscrizione al fondo pensione con contribuzione datoriale e di ulteriori trattamenti previsti dalla contrattazione di settore.

L'Accordo comporta per la Banca oneri connessi alle prestazioni di sostegno al reddito e al mantenimento dei suddetti trattamenti, con correlati effetti economici e patrimoniali rilevati secondo i principi contabili applicabili, e contribuisce alla progressiva ottimizzazione della struttura organizzativa e del costo del lavoro nel medio periodo.

Attività Commerciale e servizi alla clientela

A fine esercizio 2025 risultano in essere 195 agenzie, oltre a 7 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e amministrazioni pubbliche, operanti in 12 province e con area di competenza in 521 comuni, dei quali 109 presidiati da agenzie. La Banca ha filiali in 4 regioni: Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise.

Il numero dei clienti complessivi ha mostrato un'ulteriore crescita, superando le oltre 450 mila unità.

Iniziative a supporto delle imprese

Tra le varie iniziative a supporto delle imprese si confermano rilevanti anche per il 2025 quelle legate alla realizzazione del *Recovery Plan* italiano (PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) sulla base degli obiettivi fissati dall'Unione Europea.

Prosegue l'impegno della banca verso settori a maggiore impatto strategico (sviluppo sostenibile, ambiente, turismo, agricoltura, estero, servizi innovativi, digitalizzazione), senza trascurare la politica di finanziamento nei tradizionali comparti di impiego della banca.

Per il settore primario si è intensificata l'attività di sviluppo per la concessione di finanziamenti nell'ambito dei contratti di filiera e di distretto nel settore agricolo in virtù della Convenzione ABI e CDP per l'erogazione dei finanziamenti a valere sul IV e V bando.

Le linee di prodotto d'impiego sono state ampliate con i nuovi strumenti di garanzia di SACE *Growth* in sostituzione delle precedenti garanzie (Sace Futuro Light e Sace Green Light) per consentire alle imprese di accedere più facilmente a finanziamenti per investimenti e capitale circolante, con particolare focus su investimenti in innovazione tecnologica, digitalizzazione, infrastrutturali e produttivi realizzati in Italia anche nell'ambito delle filiere strategiche.

In merito al comparto estero, da segnalare l'importanza del supporto di Simest per i finanziamenti agevolati e la volontà di facilitare l'internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati.

Continua l'interesse, in accordo con la Capogruppo, verso i finanziamenti a valere sui fondi della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), PMI e MidCap; si tratta di concessione di mutui chirografari e fondiari e finanziamenti a breve termine (es. aperture di credito) con condizioni di maggior favore rispetto a quelle offerte sui prodotti standard della Banca.

In tale contesto si è intensificata la collaborazione della Banca con le strutture specialistiche della Capogruppo, in particolare per la clientela Corporate, al fine di poter intercettare e finanziare future attività infrastrutturali a servizio delle comunità locali, grazie anche ad operazioni complesse e a soluzioni quali il leasing ed il factoring.

Con specifico riferimento al settore Non Profit, la Banca ha stipulato un accordo con CDP (FRI Social) per sostenere il Terzo Settore prevedendo lo sviluppo di soluzioni di credito dedicate per rispondere a diverse esigenze progettuali e la costituzione di un apposito gruppo.

Per i privati e in particolare per la copertura delle esigenze familiari, si conferma il ruolo della Banca nella concessione dei mutui ipotecari a valere sul «Fondo Prima Casa» gestito da Consap (Consorzio Servizi Assicurativi Pubblici), sebbene limitato ai soli soggetti prioritari, per favorire, in particolare, l'autonomia abitativa dei giovani di età inferiore a 36 anni; in tale ambito sono state confermate anche per il 2025 le percentuali di garanzia agevolate fino al 90% in caso di famiglie numerose e con isee inferiore ai 40 mila euro.

Finanza agevolata

Relativamente agli accordi con le finanziarie regionali, la Banca ha aderito con Veneto Innovazione Spa all'attivazione di nuovi strumenti di finanza agevolata a valere sulla nuova programmazione comunitaria a supporto di investimenti produttivi, previsti dal Programma Veneto FESR 2021-2027.

La Banca, inoltre, ha rinnovato l'adesione al protocollo d'intesa con l'Agenzia Veneta per Pagamenti in Agricoltura (A.VE.P.A.) e le principali banche attive nel territorio che prevede la possibilità per le imprese agricole di accedere all'anticipazione dei contributi destinati alle aziende agricole (PAC) tramite un finanziamento a condizioni agevolate.

Piano di sostenibilità e giovani

Nel piano di sostenibilità della Banca sono stati collocati i primi due prodotti di Gruppo, dedicati al segmento famiglie, per l'acquisto di immobili ad alta efficienza e vetture o veicoli leggeri, in coerenza con il "Programma

ESG” attivato dal Gruppo dedicato alla transizione green con caratteristiche allineate alla Tassonomia europea cd. prodotti *“taxonomy aligned”* sulle tematiche ambientali, sociali e di governance. I nuovi prodotti, oltre a contribuire al conseguimento di almeno uno degli obiettivi ambientali fissati dall’Unione Europea, assicurano la valorizzazione, a livello di Gruppo, dei nuovi indicatori regolamentari che misurano la componente degli attivi allineati alla tassonomia europea; tra questi si segnala il *Green Asset Ratio* (GAR).

Nel corso del 2025 è stato anche ampliato il catalogo prodotti dell’offerta destinata al target giovani, con l’attivazione del prodotto di Gruppo “Prestito Generazione BCC” per l’accesso al prestito personale, con garanzia pubblica (Consap al 70%), per sostenere gli studenti meritevoli, privi di mezzi finanziari sufficienti, nel percorso formativo. Il “Prestito generazione Bcc” è riservato ai giovani dai 18 ai 40, in regola con il percorso scolastico, destinato all’iscrizione all’università, per seguire corsi di specializzazione post laurea, master o per approfondire la conoscenza di una lingua straniera.

La Banca ha aderito anche per il 2025 all’iniziativa del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea “Innovation Festival BCC” volta a fornire alle BCC uno strumento utile a promuovere la nascita di nuove start-up nel campo del *Innovation Technologies* e a facilitarne un percorso di crescita e posizionamento sul mercato. Le migliori idee hanno accesso ad un percorso di incubazione di tre mesi per trasformare la propria idea in un’impresa. Al termine di questa fase, i clienti saranno in grado di diventare start up e avranno l’occasione di incontrare potenziali investitori e partner nazionali e internazionali.

Microcredito

Nel settore del Microcredito sono stati erogati finanziamenti ex art. 111 TUB in coerenza con gli accordi vigenti con l’Ente Nazionale del Microcredito che fornisce i servizi di tutoraggio relativi ai finanziamenti erogati con garanzia del fondo centrale per le PMI.

Con Lazio Innova è ancora attivo l’accordo per il finanziamento Mutuo Adozioni destinato alla copertura dei costi di adozione internazionale; tale finanziamento si affianca all’analogo prodotto già presente nel nostro catalogo Mutuo Ad8 disponibile su tutti i nostri territori di insediamento.

Finanziamenti destinati al Terzo Settore

Nell’ambito dei finanziamenti dedicati al Terzo Settore la Banca, a seguito dell’accordo con la Cooperativa “Nuova Arca”, eroga finanziamenti di microcredito sociale con il progetto *“MamHabitat”* che si pone l’obiettivo di offrire un aiuto concreto, con il supporto di tutor incaricati dalla cooperativa, agli ospiti che hanno terminato la permanenza nelle Case-famiglia, al fine di raggiungere la piena inclusione sociale, lavorativa e abitativa. I finanziamenti sono destinati all’acquisto di beni e/o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del richiedente o di un membro del proprio nucleo familiare.

Proseguito anche per il 2025 l’accordo con l’Ente Nazionale del Microcredito (ENM) destinato a facilitare l’accesso al credito a soggetti con una particolare vulnerabilità finanziaria nel Comune di Roma. Il progetto è stato attivato a seguito di un protocollo d’intesa sottoscritto tra Roma Capitale e l’ENM per realizzare un nuovo progetto di promozione del microcredito a sostegno della ripresa economica e dell’Inclusione sociale e finanziaria nella Capitale. L’iniziativa prevede una serie di misure destinate a “persone e famiglie che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica”; allo scopo è stato istituito un Fondo di Garanzia per facilitare le erogazioni, da parte del sistema finanziario, dei micro-prestiti di microcredito sociale.

Con riferimento alla mission sociale della Banca, è stata ampliata la partnership con le Fondazioni Anti Usura, (Fondazione Antiusura Salus Popoli Romani della Caritas romana e Fondazione Jubilaeum delle Caritas delle diocesi abruzzesi) con due nuovi soggetti già attivi a Lazio sud con la ex BCC dell’Agropontino: Fondazione Magnificat di Gaeta (LT) e la Confraternita delle Stimmate di Cisterna volte a concedere garanzie a soggetti non bancabili a rischio usura.

Prodotti e Servizi

Evoluzione del Catalogo Prodotti

Nel corso del 2025, il Catalogo Prodotti della Banca è stato oggetto di un’attività sistematica di manutenzione evolutiva e aggiornamento strutturale, finalizzata a garantire la costante coerenza dell’offerta rispetto al contesto economico, competitivo e regolamentare, nonché alle esigenze dei diversi segmenti di clientela serviti.

L’approccio adottato nel Piano 2025 si caratterizza per una logica di ottimizzazione e qualificazione dell’offerta,

più che di mera espansione del perimetro prodotti, attraverso interventi mirati di restyling, aggiornamento delle condizioni economiche e razionalizzazione delle gamme, in linea con le direttrici strategiche del Piano Industriale.

Conti correnti – Segmento Imprese

Con riferimento al comparto dei conti correnti dedicati alle imprese, nel 2025 sono stati realizzati significativi interventi di restyling di prodotto volti a rafforzarne la competitività e l'allineamento alle dinamiche di mercato. In particolare, la linea Terrattiva, rivolta alle imprese operanti nel settore agribusiness, è stata oggetto di una revisione complessiva che ha interessato le strutture di canone, il perimetro dei servizi inclusi e le modalità di fruizione, con l'obiettivo di rendere l'offerta maggiormente coerente con le esigenze operative e finanziarie del comparto di riferimento.

Analogo intervento ha riguardato il Conto Mastro Artigiano, destinato al segmento degli artigiani, che è stato profondamente rinnovato e riposizionato come soluzione ad elevato valore competitivo, capace di coniugare semplicità di utilizzo, sostenibilità dei costi e adeguato supporto all'operatività quotidiana.

Monetica e strumenti di pagamento

A supporto dei restyling dei conti correnti, nel comparto Monetica è proseguito il percorso di valorizzazione dell'offerta di strumenti di pagamento, anche attraverso un rinnovamento dell'identità visiva. In tale ambito, il partner Numia ha predisposto nuovi layout grafici per le carte di pagamento, funzionali a rafforzare la riconoscibilità delle diverse linee di prodotto e a migliorarne il posizionamento commerciale.

All'interno della gamma delle carte è stata inoltre introdotta la linea Socio, con l'obiettivo di valorizzare il legame identitario e mutualistico tra la Banca e la propria base sociale, in coerenza con i valori distintivi del Credito Cooperativo.

Programmi di sviluppo e segmentazione della clientela

In continuità con le iniziative avviate nel precedente esercizio, nel 2025 è stato formalizzato il Programma Giovani, quale strumento strutturale di presidio e sviluppo del target giovanile. Il programma si inserisce in una strategia di medio-lungo periodo volta ad accompagnare i clienti nelle diverse fasi di ingresso e consolidamento della relazione bancaria, attraverso un'offerta dedicata di prodotti, servizi e condizioni agevolate, coerente con il posizionamento della BCC di Roma.

Su impulso di Federlus e in coerenza con l'orientamento della Banca a supporto dell'economia sociale e dei percorsi di inclusione, è stato inoltre istituito il Programma PASS rivolto sia alla clientela retail sia business e start up. Il programma è stato concepito per accompagnare i principali passaggi della vita personale e professionale della clientela, attraverso conti correnti progettati ad hoc e caratterizzati da meccanismi di scontistica e agevolazioni sull'accesso a ulteriori prodotti e servizi inclusi nel programma stesso, secondo una logica di sistema e di integrazione dell'offerta.

Comparto assicurativo

Nel 2025 il comparto assicurativo si conferma quale presidio strategico per la Banca in un contesto di mercato che mantiene elementi di incertezza (volatilità dei mercati, attenzione alla tutela del risparmio) e, sul ramo Danni, una crescente sensibilità verso la protezione da eventi estremi e verso la responsabilità degli amministratori e dei vertici aziendali. A valle dell'accordo di partnership siglato dalla Capogruppo nel comparto assicurativo con Assimoco e Cardif, che hanno acquisito la maggioranza dell'azionariato di BCC Assicurazioni e BCC Vita, il 2025 si configura come l'anno di consolidamento dell'offerta del perimetro ICCREA. Prosegue la razionalizzazione del catalogo e l'interruzione del collocamento dei prodotti emessi da Compagnie terze (in precedenza, in primis Helvetia) in coerenza con le soluzioni assicurative delle Compagnie del Gruppo.

Ramo Vita – BCC Vita (soluzioni IBIP)

- BCC VITA Mia Evolution 2.0: nuova soluzione Vita-IBIP introdotta nel 2025, pensata per intercettare esigenze di investimento e pianificazione nel medio-lungo periodo, con logiche di diversificazione e profili di rischio/rendimento differenziati in funzione delle opzioni previste dal prodotto;
- BCC VITA Autore Sinergia 3.0: nuova soluzione Vita-IBIP introdotta nel 2025, rivolta a clientela che ricerca una proposta di investimento assicurativo coerente con obiettivi di accumulo e valorizzazione, con possibili com-

binazioni di componenti a diverso grado di esposizione finanziaria (secondo quanto previsto dalle condizioni contrattuali);

- Level 2024: prodotto Vita-IBIP “Ramo I”, con investimento del premio in gestione separata, orientato alla stabilità e alla protezione del capitale secondo le regole di prodotto.

Ramo Danni – BCC Assicurazioni e Assimoco

- BCCProFabbricato: polizza multirischi per la tutela dei fabbricati sede di attività produttive, commerciali, artigianali o della piccola industria, già esistente nel 2024, ma in pieno consolidamento nel 2025;
- CPI “Formula Prestito al Sicuro 1.0”: prodotto misto “danni e vita”, garantito da BCC Assicurazioni e BCC Vita, riservato ai correntisti titolari di un mutuo chirografario, con finalità di copertura del finanziamento sottoscritto con la Banca;
- Formula Salute: coperture a tutela di infortuni e malattie;
- Infortuni Clienti / Infortuni Clienti RID: copertura riservata ai clienti titolari di rapporti di conto corrente per le conseguenze di eventuali infortuni;
- Polizza Catastrofale Impresa: nuova proposta di BCC Assicurazioni per la protezione dell’impresa dai danni derivanti da eventi catastrofici (nei limiti e con le definizioni previste in polizza), con l’obiettivo di rafforzare la resilienza patrimoniale e la continuità operativa;
- Polizza D&O (Directors & Officers): nuova soluzione di BCC Assicurazioni dedicata alla responsabilità civile degli amministratori, dirigenti e componenti degli organi sociali, a presidio dei rischi connessi all’esercizio delle funzioni di governance;
- Casa Protetta: nuova soluzione di BCC Assicurazioni dedicata alla protezione dell’abitazione e del nucleo familiare, con impianto multirischi e garanzie modulabili secondo le esigenze del cliente;
- Impresa Protetta: nuova soluzione di BCC Assicurazioni per la tutela dell’attività imprenditoriale, con coperture orientate alla protezione dei beni e dei rischi tipici d’impresa (secondo la struttura modulare del prodotto);
- Mutuo al Sicuro 3.0 (nelle sue varianti): aggiornamento di gamma per le garanzie a protezione del mutuo: le varianti consentono di adattare la protezione al profilo del cliente e alle caratteristiche del finanziamento, prescindendo gli eventi che possono compromettere la capacità di rimborso nei termini previsti contrattualmente;
- Infortuni Protetti: nuova soluzione di BCC Assicurazioni focalizzata sulla protezione della persona dagli infortuni, con articolazione di garanzie e capitali/indennizzi secondo le opzioni previste dal prodotto;
- Formula Tutela Reddito: contratto di assicurazione collettiva che offre copertura in caso di infortunio, malattia e perdite pecuniarie.
- Continua inoltre ad essere operativo l’accordo di segnalazione con Allianz Trade per le coperture dei crediti commerciali delle imprese, con soluzioni assicurative sia “standardizzate” sia “non standardizzate”, a supporto della gestione del rischio di insolvenza della clientela business.

Assetto organizzativo

In particolare, i principali interventi hanno riguardato la riorganizzazione delle strutture a supporto del processo di concessione del credito, a seguito dell’evoluzione del Modello del Credito specializzato per segmento di clientela, nonché l’evoluzione dei ruoli di Rete volta a rafforzare il governo delle Agenzie.

Con riferimento al miglioramento dell’efficienza operativa e alla semplificazione dei processi, la Banca ha proseguito l’attuazione di interventi mirati, tra cui:

- l’adozione di nuovi modelli di gestione della transazionalità, che, nel confermare la relazione con la clientela quale elemento distintivo della Banca, prevedono:
 - l’ottimizzazione dei ruoli operativi a favore di quelli commerciali;
 - il miglioramento della qualità del servizio alla clientela in Agenzia, attraverso un maggiore utilizzo di canali alternativi (quali ATM evoluti e Internet Banking) e l’ulteriore efficientamento dei processi operativi, finalizzato a liberare risorse e tempo da dedicare all’attività di relazione e consulenza;
- la riduzione strutturale dei costi, anche tramite iniziative di cost reduction avviate a livello di Gruppo Bancario, orientate al conseguimento di economie di scala e di scopo;
- l’esternalizzazione delle attività di back office verso la Società di Back Office del Gruppo, al fine di incrementare l’efficienza operativa e garantire maggiore standardizzazione dei processi.

Con riferimento al processo di *de-risking* (in particolare in ambito NPE), e in coerenza con gli obiettivi delineati nel Piano Strategico, la Banca ha proseguito l’attuazione di interventi mirati, tra cui:

- l’ottimizzazione del modello di gestione proattiva del portafoglio crediti, attraverso il rafforzamento dei presidi

di monitoraggio e di intervento sin dalle prime evidenze di anomalia;

- l'efficientamento dei processi e degli strumenti a supporto della gestione e del recupero del credito deteriorato, anche mediante l'introduzione di soluzioni di Gruppo evolute (quali il nuovo strumento PEG 2.0), finalizzate a migliorare l'efficacia delle azioni di recupero e la tempestività degli interventi.

Con riferimento al processo di governo dei costi, la Banca nel 2025 ha orientato gli investimenti prevalentemente verso gli ambiti "core", proseguendo nel percorso di progressiva automazione e di centralizzazione ed esternalizzazione delle attività amministrative a minor valore aggiunto. Tale impostazione ha consentito di perseguire una maggiore efficienza operativa e una più efficace allocazione delle risorse.

Nel corso del 2025 è inoltre proseguito il recepimento delle disposizioni e delle normative emanate dalla Capogruppo, finalizzate a garantire l'uniformità e la standardizzazione dei processi a livello di Gruppo, nei diversi ambiti di competenza.

Definizione del Piano industriale 2026-2028

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e la Capogruppo sono fortemente impegnati nell'attuazione del Programma di Trasformazione, con riguardo a tutte le sue derivazioni progettuali, con lo scopo di raggiungere, nei tempi programmati, gli obiettivi identificati sul fronte dello sviluppo commerciale, dell'efficienza operativa e del presidio dei rischi.

In un contesto dove la maggior parte degli operatori bancari sta evolvendo verso modelli che generano una "spersonalizzazione" della relazione con il cliente, il Gruppo ha l'opportunità di fare leva sui punti di forza del modello cooperativo per rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento verso clienti, soci e comunità sui territori.

Allo stesso tempo, le banche si confrontano oggi con clienti dalle esigenze mutate rispetto al passato, nella direzione della "multicanalità" e della iper-personalizzazione di prodotti e servizi offerti. Per gli intermediari, ciò si traduce nella necessità di specializzare i propri modelli di servizio, cogliendo al contempo le opportunità che le nuove tecnologie possono offrire.

Alla luce delle sfide presenti e del contesto di riferimento, la Capogruppo ha definito le iniziative strategiche che il Gruppo intende portare avanti nel prossimo ciclo di pianificazione industriale 2026 - 2028, articolate nei seguenti cinque "pilastrini":

- BCC a pieno potenziale: esprimere appieno la capacità di supportare clienti e tessuti economici locali;
- modello distributivo moderno e sostenibile: garantire massima aderenza ai bisogni della clientela rendendo tutte le BCC pronte a rispondere alle mutate esigenze digitali e di iperpersonalizzazione dei servizi offerti;
- gruppo "rilevante" e motore di nuove opportunità di crescita: rafforzare ulteriormente l'impatto sui territori di riferimento;
- macchina operativa più veloce e attrattiva: cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per competere in modo efficace nel nuovo scenario con un set di strumenti e competenze distintive;
- approccio proattivo all'ESG e di vicinanza ai territori: confermati gli obiettivi vigenti sul fronte ESG impatto positivo su ambiente, comunità e governance.

Sulla base di tali *ambition* è stato avviato il ciclo di pianificazione 2026-2028 che si concluderà a marzo con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del piano strategico di Gruppo.

Le linee guida della Capogruppo intendono rafforzare la capacità del Gruppo di supportare clienti e tessuti economici lavorando sui servizi di risparmio e protezione, dando supporto alle banche nell'analisi dei bisogni del cliente e delle aree di ulteriore miglioramento nella relazione.

Saranno importanti, inoltre, la crescita nel segmento imprese, attraverso il rafforzamento del dialogo qualificato nei confronti di tale segmento e l'adozione di un modello distributivo moderno e sostenibile in grado di garantire massima aderenza ai bisogni della clientela, per far fronte così alle mutate esigenze digitali e di iper-personalizzazione di servizi richiesti.

In tale ambito la Banca, partendo dai risultati conseguiti nel 2025 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee di indirizzo e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l'aggiornamento del proprio Piano per il triennio 2026-2028, definendo gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali – al fine di realizzare l'obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di po-

sizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Con riferimento alla “Qualità del credito e *credit strategy*”, si intende perseguire la piena convergenza della qualità degli attivi lordi verso la media delle principali banche italiane.

Nel rinviare al successivo approfondimento in merito alla *NPE strategy* per quanto riguarda l’ambito della qualità del credito, con riferimento alla profittabilità, l’ambizione di piano riguarda un livello di ROE del 10% medio annuo nel corso del prossimo triennio.

In tale contesto la Banca è chiamata a consolidare la propria posizione di riferimento nelle piazze in cui opera, sulla base del proprio modello di relazione con il territorio, con la compagine sociale e con la clientela, facendo leva sui propri punti di forza, ovvero, la capacità relazionale, l’offerta mirata di prodotti e servizi trasparenti e coerenti con le effettive esigenze finanziarie di soci e clienti, supportati dalla significativa solidità patrimoniale e dalla positiva qualità del processo di erogazione e gestione del credito.

Responsabilità sociale e proattività nel Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, presenza attiva nel territorio e crescita sostenibile, adeguatezza organizzativa e conformità alla normativa rappresentano i cardini su cui poggiano gli obiettivi già individuati nel precedente Piano e confermati per il triennio 2026-2028, nel rispetto delle logiche operative e gestionali di Gruppo.

In sintesi, il Piano Strategico 2026/2028, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2026, come già sostenuto nel recente passato, intende continuare a perseguire il consolidamento e lo sviluppo nel territorio, l’efficientamento del modello organizzativo nella contestuale visione strategica di gruppo avendo a riferimento la mission di banca cooperativa orientata alla creazione di valore per il territorio e alla responsabilità sociale e ambientale.

NPE Strategy

In continuità con la strategia di *de-risking* mirata a conseguire la convergenza del livello di NPE ratio consolidato verso quello dei migliori player del mercato nazionale, anche nel 2025 l’azione di gestione proattiva del credito deteriorato – oltre che del credito in bonis più vulnerabile – unitamente alla finalizzazione delle operazioni di cessione realizzate, hanno consentito di raggiungere un NPE lordo del 3,10% anticipando i risultati attesi dal Piano Strategico del 2025-2027 (che prevedeva un target di NPE ratio del 3,28% a fine 2025 e del 3,20% a fine 2026, con un’ambizione del 2,80% a fine 2027) con un indicatore netto che - grazie alle sempre prudenti politiche valutative - si è attestato allo 0,21%.

In particolare, oltre ad interventi volti a massimizzare i recuperi su posizioni deteriorate grazie all’efficientamento dei processi di gestione delle attività giudiziali e della valutazione costo-opportunità di soluzioni di tipo stragiudiziale (in specie su posizione a sofferenza), nonché ad azioni gestionali volte a favorire la “cura” di posizioni deteriorate ancora “vive”, nel corso del 2025 la Banca ha partecipato ad alcuni processi competitivi *multioriginator* denominati Pjt Athena e Pjt Ananke.

Di seguito, in dettaglio le operazioni di dismissione sopra citate:

- nel corso del mese di settembre è stata finalizzata l’operazione di cessione multi-originator denominata “*Project Athena*” in larga parte mediante la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti deteriorati, contribuito, oltre che dalla Banca, da altre 64 banche del Gruppo (altre 63 BCC, Iccrea Banca SpA e BCC Financing), attribuibili a posizioni classificate prevalentemente a UTP rientranti nei cluster *Large Ticket*, *Corporate* (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) con una quota assistita da Garanzia Pubblica (MCC) e famiglie (in larga parte mutui residenziali), per un valore complessivo a livello di Gruppo - di circa di circa 213 milioni di euro di pretesa creditoria. La cancellazione contabile di tali crediti è stata effettuata a valere sulla data contabile del 30 settembre 2025. In tale operazione rientra anche una quota parte residuale di crediti ceduti nel corso del mese di dicembre 2025 mediante la sottoscrizione di quote FIA per un valore complessivo di circa 5,8 milioni di euro in termini di pretesa creditoria. La quota di crediti deteriorati ceduti dalla Banca in tale operazione evidenziava, alla data di efficacia della stessa, un GBV e un NBV pari a, rispettivamente, 12,9 milioni di euro e 0,3 milioni di euro;
- nel corso del mese di dicembre è stata finalizzata l’operazione “*Project Ananke*”, operazione multi-originator realizzata mediante cessione pro-soluto di un portafoglio crediti deteriorati contribuito, oltre che dalla Banca da altre 54 banche del Gruppo (altre 52 BCC e Iccrea Banca), attribuibile a posizioni classificate prevalentemente a UTP rientranti nei cluster *Large Ticket*, *Corporate* (in larga parte finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in generale assistiti da garanzie reali) con una quota assistita da Garanzia Pubblica (MCC) e famiglie con forme tecniche di mutuo ipotecario residenziale, per un valore complessivo a livello di Gruppo - di circa

230 milioni di euro in termini di pretesa creditoria la cui cancellazione contabile è stata effettuata a valere sulla data contabile del 31 dicembre 2025. La quota di crediti deteriorati ceduti dalla Banca in tale operazione evidenziava, alla data di efficacia della stessa, un GBV e un NBV pari a, rispettivamente, 52,6 milioni di euro e 5,4 milioni di euro.

Alla luce del recente andamento del default rate e dei livelli di recupero, nell'ottica di consolidare ulteriormente l'impatto positivo sugli indicatori di rischio derivante dalle azioni di *de-risking*, anche per il 2026 si prevede la realizzazione di operazioni di cessione, finalizzate a raggiungere gli obiettivi in termini di NPE ratio prefissati nell'ambito del Piano Strategico di Gruppo 2026-2028 (target di NPE ratio lordo del 2,7% a fine 2026, del 2,6% a fine 2027 e del 2,5% a fine 2028).

La partecipazione al programma di Covered Bond posto in essere dalla Capogruppo

A partire dall'esercizio 2023 la Banca ha preso parte al Programma Covered Bond del Gruppo che vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond e delle Banche Affiliate quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

Nel corso del 2025, nell'ambito del citato Programma Covered Bond pubblico del Gruppo rivolto ad investitori istituzionali, sono state realizzate emissioni per un totale di 1,1 miliardi di euro. Questo risultato è stato raggiunto attraverso due emissioni di European Covered Bond (Premium) conformi alla direttiva europea e alle rispettive norme nazionali di recepimento e da tre riaperture per un ammontare complessivo pari a 425 milioni di euro.

Più nel dettaglio, nel mese di maggio 2025 si è perfezionata la prima emissione offerta a investitori istituzionali per un ammontare di 600 milioni di euro con scadenza 5,5 anni. L'emissione, con rating Aa3 (Moody's), una cedola a tasso fisso pari al 2,625% e scadenza novembre 2030, ha avuto la seguente ripartizione geografica: Italia (31%), Germania e Austria (27%), Regno Unito e Irlanda (17%), Paesi Nordici (14%), Paesi Iberici (4%), Francia (3%), Paesi Bassi (3%) e altro (1%). In termini di tipologia di investitori il 44% è stato allocato a fondi, il 27% a banche, il 25% a istituzioni e banche centrali ed il 4% ad altri investitori. La raccolta effettuata con tale emissione ha soddisfatto il fabbisogno di funding di 17 BCC Affiliate.

Nel mese di luglio 2025 si è perfezionata la seconda emissione Covered Bond, di tipo private placement, destinata a investitori istituzionali per un ammontare di 75 milioni di euro con scadenza 15 anni. L'emissione, con rating Aa3 (Moody's), ha una cedola a tasso fisso pari al 3,65% e scadenza luglio 2040. Tale raccolta ha soddisfatto l'esigenza di liquidità di una Banca Affiliata nell'ambito di una specifica operazione di investimento.

Ai fini del perfezionamento del Piano di Funding del Gruppo, sono state inoltre perfezionate tre riaperture: nel corso del mese di marzo della serie 4 per un importo di euro 100 milioni, nel mese di maggio della serie 6 per un importo di euro 75 milioni e nel mese di settembre si è provveduto alla riapertura della 8° serie per un importo pari a euro 250 milioni,

Durante l'esercizio non sono state invece perfezionate nuove emissioni a valere sul Programma Covered Bond Retained.

Si rappresenta inoltre che il 25 novembre l'agenzia di rating Moody's ha innalzato il rating di entrambi i Programmi portandoli da Aa3 a Aa2. Il principale driver di tale revisione è riconducibile all'incremento del rating paese a cui, secondo la metodologia dell'Agenzia, è ancorato il rating massimo del programma.

La raccolta effettuata attraverso le obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Iccrea Banca di erogare finanziamenti alle BCC partecipanti in funzione dell'effettiva contribuzione delle stesse al patrimonio segregato nell'SPV. La Banca ha beneficiato di tale raccolta per un importo complessivamente pari a 790 milioni di euro.

Per maggiori riferimenti in merito al complessivo programma e alla specifica partecipazione della Banca, si rinvia alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 E.

Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico

A partire dall'esercizio 2024 sono entrati in vigore gli obblighi connessi alla rendicontazione di sostenibilità introdotti dal D. Lgs. n. 125/2024, con il quale è stata recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva 2022/2464 (c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD).

Come meglio illustrato nel seguito, il *framework* normativo di riferimento è stato interessato nel 2025 da diversi interventi legislativi, in parte applicabili già ai fini della rendicontazione 2025. In particolare, nel più ampio ambito del primo Pacchetto Omnibus – indirizzato alla semplificazione del quadro normativo europeo in materia di sostenibilità, - la Direttiva (UE) 2025/794 nota come “Stop the clock” ha rinviato di due anni l’obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per le imprese per le quali tale obbligo sarebbe decorso a partire, rispettivamente, dal 2025 e dal 2026 (c.d. imprese *wave 2*³³ e *wave 3*³⁴). La direttiva in argomento è stata recepita nell’ordinamento italiano con la Legge 8 agosto 2025, n. 118.

Inoltre, con il Regolamento Delegato (UE) 2025/1416, modificativo del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 (con il quale sono stati omologati gli ESRS), è stata posticipata la data di applicazione di alcuni obblighi di informativa la cui applicazione era sottoposta a *phase in*.

I citati riferimenti sono stati presi in considerazione ai fini della definizione del perimetro soggettivo di applicazione del citato adempimento informativo e del perimetro oggettivo inerente.

Quanto al primo e come già anticipato nel bilancio al 31 dicembre 2024, in ragione del superamento dei criteri dimensionali previsti dall’art. 2 del D. Lgs. 125/2024, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è soggetto a partire dall’esercizio 2024 all’obbligo di pubblicazione annuale della rendicontazione di sostenibilità. La rendicontazione di sostenibilità del Gruppo, ai sensi dell’art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata. In conformità al *framework* normativo vigente, per la determinazione del perimetro soggettivo della rendicontazione consolidata è stata presa in considerazione la composizione del Gruppo in modo tale da identificare le società rilevanti per la comprensione della strategia e della performance del Gruppo in relazione alle tematiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance. Sulla base delle analisi condotte sulle Banche Affiliate e sulle società partecipate direttamente e indirettamente da Iccrea Banca S.p.A. il perimetro di rendicontazione al 31 dicembre 2025 coincide con il perimetro di rendicontazione IAS/IFRS utilizzato per il bilancio consolidato del Gruppo. Relativamente a tale perimetro, la rendicontazione di Gruppo al 31 dicembre 2025 presenta le informazioni inerenti al periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025.

La Banca supera nel 2025 i limiti individuanti le imprese soggette all’obbligo di predisposizione e pubblicazione della rendicontazione individuale di sostenibilità; tuttavia, l’art. 7 del D. Lgs 125/2024 prevede l’esonero dagli oneri di rendicontazione per le società facenti parti di gruppi in cui gli obblighi di informativa richiesti dalla normativa sono inclusi nella rendicontazione consolidata della Capogruppo. Avvalendosi di tale previsione normativa, pertanto, la Banca non redige una rendicontazione di sostenibilità individuale.

Fermo quanto sopra, la Banca ha partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito a tutti i contenuti quantitativi e qualitativi richiesti a integrazione di quanto già disponibili a livello consolidato, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate e atte a consentire l’applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell’elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall’ESRS 1 (Prescrizioni generali).

Tutto ciò premesso, per un quadro informativo esaustivo sulle informazioni di sostenibilità del Gruppo di appartenenza si rinvia alla rendicontazione consolidata annuale al 31 dicembre 2025 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A. - Istituto Centrale del Credito Cooperativo, iscritta all’Albo dei Gruppi bancari n. 5251 - ABI 08000, con sede in Via Lucrezia Romana 41/47, 00178 – Roma.

La rendicontazione annuale consolidata di sostenibilità del Gruppo è sottoposta a revisione limitata al fine di attestare la correttezza e la completezza delle informazioni fornite nella rendicontazione. La Relazione della Società di revisione incaricata, Forvis Mazars S.p.A., ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, è pubblicata unitamente al fascicolo de bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2025, sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link: <https://www.iccreabanca.it/it-IT/Pagine/bilanci.aspx>.

Con riguardo, più in generale, alle tematiche ESG e al cambiamento climatico, anche nel corso del 2025 è proseguito l’intenso percorso della Banca, in linea con gli indirizzi e le direttive della Capogruppo, per conseguire

³³ Ovvero, le imprese che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio: 250.

³⁴ Ovvero, le Piccole e medie imprese-PMI quotate nei mercati regolamentati dell’UE, inclusi gli enti creditizi di piccole dimensioni e le imprese di assicurazione captive.

una sempre maggiore integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, percorso che compendia sia l'adeguamento - tempo per tempo - alle novità normative e alle aspettative di Vigilanza, sia le iniziative di natura strategica indirizzate a migliorare il posizionamento rispetto ai fattori di sostenibilità e accompagnare la clientela di riferimento nello sviluppo sostenibile.

In particolare, tra le iniziative di maggiore rilevanza integrate nella pianificazione individuale 2025-2027 e realizzate nel 2025 si richiamano nel seguito le seguenti distintamente per i vari ambiti di riferimento.

Componente Environmental

- iniziative per la riduzione delle emissioni dirette di CO₂, realizzate/in corso di realizzazione tramite:
 - la ristrutturazione della sede legale di Via Sardegna con revisione degli impianti in ottica di efficientamento energetico;
 - monitoraggio nel continuo dei consumi energetici;
 - campagne di incentivazione all'utilizzo della mobilità "dolce" all'interno del progetto di carpooling con il servizio *Jojob Real Time Carpooling* e l'attivazione del modulo aggiuntivo "Bici&Piedi";
 - sostituzione di due auto della flotta aziendale con soluzioni elettriche e ibride;
 - continuo monitoraggio e incentivazione alla riduzione dei consumi di carta e delle relative emissioni di CO₂ attraverso le campagne di rinuncia al cartaceo, attivazione dell'home banking, sottoscrizione della firma grafometrica, digitalizzazione Pratica Elettronica di Fido e revisione della periodicità dell'invio alla clientela delle comunicazioni inerenti ai rapporti;
 - partecipazione all'Osservatorio Abilab "Green Banking" e specifici incontri tematici sulle energie rinnovabili, al fine di analizzare soluzioni e modelli gestionali per l'efficienza energetica e la riduzione dell'impatto ambientale dei processi operativi della Banca.
 - l'attestazione dell'origine rinnovabile dell'energia elettrica coperta da Garanzia di Origine (GO).
- collocamento di prodotti commerciali a connotazione ESG in linea con i target definiti nell'ambito della pianificazione commerciale di Gruppo e aziendale, anche grazie all'ampliamento del catalogo prodotti del Gruppo in ottica *green*;
- evoluzione del *framework* creditizio in ottica ESG e l'aggiornamento dei questionari per la raccolta delle informazioni dei clienti su taluni settori maggiormente rilevanti (Agricoltura, Siderurgia, Industria, Real Estate, Rifiuti, Trasporti, Energia);
- adozione del *framework* di Gruppo sulla valutazione ESG della catena di fornitura e adesione al servizio accentrato.

Nel corso del 2025 sono state confermate le seguenti iniziative:

- somministrazione ai dipendenti della sede operativa della Banca del questionario spostamento casa-lavoro al fine di individuare possibili soluzioni e/o progetti di mobilità sostenibile;
- installazione delle colonnine di ricarica per auto elettriche presso le sedi aziendali;
- installazione di distributori di acqua presso la sede operativa di Viale Oceano Indiano per finalizzata alla riduzione del consumo di plastica;
- *Business Travel Policy* per la gestione dei viaggi d'affari incentrata sui principi di sostenibilità ed etica *green*;
- linee guida sugli eventi sostenibili in ottica di inclusione e sostenibilità ambientale;
- somministrazione dei nuovi questionari creditizi ESG per la raccolta delle informazioni sui clienti relativi ai settori maggiormente rilevanti (Agricoltura, Siderurgia, Industria, Real Estate, Rifiuti, Trasporti, Energia).

Con riferimento all'ambito *Sociale* e, più nello specifico, dell'educazione finanziaria sono stati incrementati i programmi di educazione finanziaria anche mediante la collaborazione con la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (FEduF), la Fondazione Tertio Millennio-Ets, il mondo accademico e altre istituzioni, realizzando n. 2 iniziative rivolte alla diffusione dell'educazione finanziaria con il coinvolgimento di dipendenti e studenti.

Nell'ambito delle iniziative di inclusione finanziaria di soggetti svantaggiati sono stati erogati – anche attraverso l'adesione ad accordi di Gruppo³⁵ - finanziamenti sotto forma di microcredito imprenditoriale e microcredito sociale, finanziamenti garantiti dal Consap (es. finanziamenti a giovani coppie per la prima casa; finanziamenti a giovani studenti per finanziare il percorso di studio) nonché sviluppate iniziative di contrasto del fenomeno usurario.

³⁵ Si richiamano in particolare, gli accordi con l'Ente Nazionale Microcredito con riferimento alle iniziative di erogazione diretta e gli accordi di segnalazione con Permico, Cassa del Microcredito e Fidipersona, con riferimento allo sviluppo di iniziative di inclusione finanziarie con operatori specializzati, senza erogazione diretta del prestito

Con riferimento alle erogazioni liberali, nel corso del 2025 sono stati versati contributi per beneficenza e mutualità per un ammontare complessivo di 1,6 milioni di euro inerenti alle seguenti principali aree tematiche: Arte e Cultura, Salute, Sport, Sviluppo Economico, Educazione, Ambiente, Chiesa ed altre Istituzioni religiose, Emergenze civili e umanitarie; inoltre, sono stati erogati 1,3 milioni di euro in sponsorizzazioni.

In relazione alle attività dei Comitati sono al momento operativi 27 Comitati Locali e 7 dei Giovani Soci (6 Presidi e un Comitato Direttivo).

Tali comitati presentano la seguente composizione:

- Comitati Locali – 151 componenti:
 - Distribuzione per genere:
 - Uomini: 124 (82%)
 - Donne: 27 (18%)
 - Distribuzione per età:
 - < 30 anni: 3 (2%)
 - 30–50 anni: 27 (18%)
 - > 50 anni: 121 (80%)
- Giovani Soci – 45 componenti
 - Distribuzione per genere:
 - Uomini: 27 (60%)
 - Donne: 18 (40%)
 - Distribuzione per età:
 - 20–25 anni: 11 (24%)
 - 26–35 anni: 23 (51%)
 - 36–43 anni: 11 (24%)

Oltre alle erogazioni liberali dei Comitati Locali, in occasione dell'anno giubilare, la Banca ha sostenuto ulteriori 17 progetti a sostegno di realtà territoriali che si occupano di disabilità, disagio sociale, sanità, educazione e ambiente, per un ammontare totale di euro 448.000.

Ai profili di *Governance* la Banca promuove una prassi di selezione attenta all'equa rappresentazione di genere e al rinnovo generazionale. L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede una percentuale di presenza femminile e maschile sul totale pari, rispettivamente, a 38,5% e 61,5%. L'età media dei componenti del CdA è pari a 63 anni.

Con riferimento all'organico, infine, è stata effettuata un'indagine sul clima aziendale per valutare le aree da considerare nello sviluppo dei piani di sviluppo delle risorse umane e le iniziative aziendali dedicate.

Riguardo al tema del *gender gap* è stata conseguita la certificazione sulla parità di genere ai sensi della UNI/PdR 125:2022.

Nell'ambito della pianificazione di Gruppo e individuale, per il triennio 2026 – 2028, le iniziative di sostenibilità continuano a rivestire particolare rilievo. Il nuovo Piano di Sostenibilità del Gruppo 2026-2028 declina sia azioni pregresse - con previsione di completamento in arco piano – sia nuove iniziative strategiche, funzionali al raggiungimento dei target definiti dal Gruppo. In tale ambito sono individuate tra le priorità operative e di sviluppo le seguenti principali ambizioni:

- per la componente *Environmental*, la promozione di un approccio integrato e a 360° alla gestione delle tematiche climatiche e ambientali, indirizzato al conseguimento dei target di decarbonizzazione del portafoglio crediti e di riduzione delle emissioni proprie definiti dal Gruppo. In tale ambito, le attività riguardano la definizione di un *framework* per i prodotti sostenibili, nonché il rafforzamento dei processi di istruttoria creditizia includendo la valutazione dei rischi fisici;
- per la componente *Social*, il consolidamento del ruolo di attore di coesione sociale e di inclusione finanziaria nei territori di riferimento mediante il rafforzamento del *framework* di misurazione dell'impatto sociale e il proseguimento delle iniziative in materia di diversità, equità e inclusione, nonché di educazione finanziaria;
- per la componente *Governance*, il potenziamento della cultura ESG e del livello di consapevolezza interna sui temi della sostenibilità, attraverso iniziative formative dedicate e il rafforzamento del *framework* di valutazione dei fornitori, in linea con l'evoluzione normativa europea (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive - CSDDD*).

Lo sviluppo delle iniziative programmate da parte della Banca nell'ambito della Pianificazione individuale di Sostenibilità 2026-2028 - parte del più ampio Piano Strategico aziendale per il medesimo triennio - poggia sugli indirizzi formulati dalla Capogruppo e inerenti alle seguenti priorità di azione del Gruppo:

- Clientela: sviluppo di soluzioni, prodotti e servizi di consulenza in grado di supportare la clientela nei percorsi di transizione verso un'economia sostenibile, ivi incluse strumenti finanziari a supporto del non profit per sostenere attività a impatto sociale;
- Credito e Rischi: rafforzamento dell'istruttoria creditizia con la valutazione dei rischi fisici e dei rischi sociali, adozione di sistemi di valutazione specifici per Enti del Terzo Settore e del Non Profit, aggiornamento delle politiche creditizie e dei processi di valutazione e monitoraggio del rischio;
- Ambiente: promozione della transizione energetica e riduzione dell'impatto ambientale delle attività della Banca e del portafoglio finanziato;
- Capitale umano: valorizzazione delle persone attraverso la promozione di una cultura aziendale fondata su diversità, inclusione, sviluppo delle competenze e benessere organizzativo;
- Territorio e Comunità: rafforzamento del ruolo della Banca quale attore di sviluppo locale, mediante il sostegno continuativo a iniziative di valore sociale, economico e ambientale;
- Innovazione: leva per rispondere alle nuove esigenze interne ed esterne in termini di efficienza operativa, riduzione dell'impatto ambientale, accessibilità dei servizi, sicurezza informatica e di disponibilità di dati ESG delle controparti a supporto delle altre aree di intervento.

A supporto di tali aree di intervento, il Piano prevede come leve trasversali, funzionali ad assicurare coerenza, integrazione e diffusione degli obiettivi di sostenibilità all'interno dell'organizzazione e lungo la catena del valore:

- la cultura ESG, quale elemento abilitante per l'integrazione sistematica dei criteri di sostenibilità nei processi decisionali interni e nel dialogo con stakeholder e partner;
- la responsabilità sociale, con particolare attenzione allo sviluppo, all'inclusione, all'educazione delle giovani generazioni e alla creazione di impatto positivo, che include la dimensione etica misurata e la creazione di valore sociale.

Nell'ambito del perseguimento delle iniziative anzidette, sono state individuate le seguenti azioni incluse nella pianificazione individuale di sostenibilità 2026 -2028 della Banca/Società:

- applicazione del modello creditizio rafforzato con riferimento sia alle nuove concessioni e all'aumento del fido, sia alla clientela già affidata (stock);
- avvio/realizzazione, di iniziative volte alla progressiva riduzione delle emissioni, dei consumi e delle materie prime (quali carta e plastica). In particolare, continua l'impegno per la digitalizzazione e dematerializzazione dei processi interni e di quelli verso la clientela (es. firma grafometrica, invio razionalizzato delle comunicazioni alla clientela, home banking, ecc.);
- progetto di installazione di pannelli fotovoltaici nel parcheggio della sede di viale Oceano Indiano, comprensivo di postazioni dedicate alla ricarica di veicoli elettrici ed e-bike;
- ulteriore sviluppo dell'iniziativa di carpooling, parallelamente alla progressiva conversione del parco auto aziendale verso soluzioni ibride ed elettriche;
- prosecuzione delle iniziative di acquisto sostenibile, orientando le scelte verso prodotti ecologici e a basso impatto ambientale (es. acquisto Carta Certificata FSC, riduzione della plastica monouso, etc.);
- ulteriore incremento dei programmi di educazione finanziaria;
- diffusione strumenti finanziari per la clientela Imprese, Non Profit e Terzo Settore e supporto al fine del reindirizzamento delle strategie delle PMI in chiave di transizione ecologica e sostenibile e a sostegno del Non Profit sull'economia sociale e l'impatto sociale;
- collocamento di prodotti a connotazione ESG (finanziamento, assicurativi, risparmio gestito e portafoglio di proprietà), in linea con i target definiti nell'ambito della pianificazione commerciale e in coerenza con l'ampliamento del catalogo prodotti ESG di Gruppo;
- rafforzamento e costante monitoraggio e valutazione delle gestioni etiche, in coerenza e in continuità con i principi esposti nella citata Politica di Gruppo in materia di sostenibilità;
- somministrazione di un'indagine di clima aziendale ai dipendenti della Banca per valutare le aree da considerare nello sviluppo di piani HR e di iniziative aziendali ad hoc;
- rinnovo della certificazione parità di genere ai sensi della UNI/PdR 125:2022 con il raggiungimento degli obiettivi inseriti nel Piano Strategico per la parità di genere;
- formazione continua sui temi ESG e specifica sul segmento Non Profit e Terzo Settore (bilanci sociali e impatto sociale);

- integrazione strutturale all'interno del *risk framework* bancario, tra i rischi ESG, anche di quello "sociale".

Informazioni sulle risorse immateriali essenziali

In conformità a quanto richiesto dall'art. 15 del D.Lgs. 125/2024, si riportano di seguito le Informazioni sulle risorse immateriali essenziali

Le risorse immateriali essenziali comprendono risorse prive di sostanza fisica che risultano determinanti per il funzionamento e la sostenibilità del modello di business del Gruppo. Tali risorse contribuiscono, in modo diretto o indiretto, alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine. Esse generano valore strategico attraverso il rafforzamento del posizionamento competitivo, delle performance di mercato e operative, del capitale reputazionale e del profilo di rischio dell'organizzazione, oltre a produrre valore economico-finanziario mediante la capacità di sostenere nel tempo la generazione dei flussi di cassa.

Nell'ambito della propria strategia, il Gruppo individua come risorse immateriali essenziali:

- il capitale intellettuale: l'insieme di processi volti ad accrescere le conoscenze del Gruppo e a generare innovazione;
- il capitale umano: l'insieme di competenze, capacità ed esperienza delle persone, la formazione continua e la capacità di adattamento alle nuove tecnologie;
- il capitale sociale e relazionale: include le relazioni con i diversi gruppi di stakeholder chiave e la capacità di condividere informazioni.

Le citate risorse al fine di apprezzarne il contributo fondamentale alle strategie aziendali e la loro capacità di costituire una fonte di creazione del valore per il Gruppo, sono descritte nella Rendicontazione di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione del bilancio consolidato del Gruppo cui quindi si rinvia per maggiori dettagli.

Riorganizzazione del comparto "Bancassurance" del Gruppo

Con riferimento al comparto bancassicurativo, sia nel ramo vita – attraverso BCC Vita e il partner BNP Paribas Cardif S.A. (di seguito "Cardif") – sia nel ramo danni, tramite BCC Assicurazioni e il partner Assimoco S.p.A. (di seguito "Assimoco"), nel corso del 2025 è proseguito il percorso di sviluppo avviato nel 2024, tramite l'aggiornamento dell'offerta di prodotti e il rafforzamento delle iniziative di supporto alla rete distributiva, confermando i trend di crescita già registrati.

Inoltre, sono proseguite le attività per dare attuazione al modello bancassicurativo definito nel Piano Strategico con l'accentramento in BCC Servizi Assicurativi delle competenze assicurative del Gruppo. In particolare, il 17 dicembre 2025 e con efficacia dal 1° gennaio 2026, BCC Servizi Assicurativi ha completato l'acquisizione dal nostro Istituto della totalità delle quote di Agecooper S.r.l., Agenzia assicurativa di Riferimento Territoriale per le Banche Affiliate del centro Italia e della Sardegna.

Sistema di Early Warning

Nel corso del 2025, sono state condotte nell'ambito del Gruppo - come di consueto - le attività di monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle aderenti. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche Affiliate. Le BCC che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *derisking*. In particolare, le BCC classificate in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio.

La Banca nelle quattro rilevazioni trimestrali in cui è stata condotta l'attività di monitoraggio ai fini EWS è risultata sempre in classe di rischio "A" che corrisponde ad un regime di gestione "ordinaria".

Politiche di Remunerazione e Incentivazione

La Banca ha adottato una politica in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche in ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013 e ai riferimenti e indirizzi trasmessi dalla Capogruppo.

Le Politiche adottate nel 2025 tengono conto dei temi legati alla sostenibilità, concretizzatisi in una serie di obiettivi e indicatori ESG inseriti all'interno del sistema incentivante per le Aree Professionali e i Quadri Direttivi nonché

del Sistema MBO previsto per il Personale più rilevante e i Direttori di sede. Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi ambientali e sociali, sono state infatti definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie e finanziarie.

Con tali politiche la Banca si propone di:

- garantire la coerenza ai valori del credito Cooperativo e una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, nonché la conformità del complessivo assetto di governo societario e di controlli interni; favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, finanziari e non finanziari in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Società di appartenenza e/o del Gruppo;
- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento annuale Politiche di Remunerazione e Incentivazione è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 4 maggio 2025 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

Le principali modifiche al quadro normativo di riferimento

La Banca monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro. In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

Gli interventi sul settore bancario nel contesto del sostegno alla competitività dell'economia europea e le iniziative dell'attività di supervisione bancaria

Nel corso del 2025 il settore bancario è stato coinvolto in alcune delle iniziative proposte dalla Commissione Europea per perseguire le priorità strategiche del suo nuovo mandato. Il comunicato "A Competitiveness Compass for the EU", pubblicato a fine gennaio, ha infatti individuato tre principali aree di intervento per sostenere la competitività dell'economia europea, che si rifanno ai punti evidenziati nel rapporto Draghi: promuovere l'innovazione, accelerare la transizione ecologica e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa. L'attivazione di questi tre pilastri si è tradotta in una serie di proposte legislative che, soprattutto in materia di semplificazione degli oneri normativi e amministrativi per le imprese e di riduzione delle barriere al mercato unico, avranno ricadute anche sull'industria bancaria.

Il tema della semplificazione è divenuto centrale nella strategia europea dato che si è messo a fuoco che l'eccessiva complessità regolatoria rappresenta un ostacolo alla competitività delle imprese europee e allo sviluppo del mercato unico. Il primo Omnibus package, pubblicato nel febbraio 2025, ha rappresentato l'avvio concreto del processo di semplificazione normativa, intervenendo in ambito ESG su reporting, due diligence e tassonomia con proposte di modifica all'*Accounting Directive*, alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) e alla *Corporate Sustainability Due Dilligence Directive* (CSDDD). A inizio dicembre Parlamento e Consiglio UE, impegnati nel Trilogo, hanno comunicato di aver raggiunto un accordo provvisorio sul pacchetto di semplificazione Omnibus I che contiene: 1) l'eliminazione degli obblighi di rendicontazione e di due diligence per molte imprese; 2) la protezione delle imprese più piccole da richieste di informazioni eccessive da parte delle imprese più grandi; e 3) l'eliminazione dell'obbligo per le imprese di adottare un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Contestualmente l'EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*) ha completato il suo mandato per la revisione degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) presentando alla Commissione UE una serie di bozze di standard semplificati che introducono una notevole flessibilità operativa, maggiore interoperabilità con gli standard ISSB e una riduzione dei *datapoint* (- 61% rispetto alla versione del 2023), oltre all'eliminazione di tutte le disclosure volontarie.

La Commissione ha sviluppato anche delle proposte per aumentare l'efficienza dei mercati dei capitali, come delineato nel piano di azione per la "Savings and Investments Union" presentato a marzo 2025. Questa iniziativa, ispirata dal Rapporto Letta (aprile 2024), delinea un'evoluzione della "Capital Markets Union" con interventi congiunti sui mercati dei capitali e sul settore bancario. L'obiettivo è costruire un mercato finanziario europeo più coeso e in grado di canalizzare i risparmi privati europei verso lo sviluppo economico dell'area. Rientrano in questo filone normativo:

- la proposta sull'introduzione di un trattamento prudenziale ad hoc delle esposizioni azionarie detenute dalle banche in relazione a programmi legislativi volti a stimolare specifici settori dell'economia;
- l'EU *Securitisation Framework* che contiene proposte per rilanciare il mercato delle cartolarizzazioni, tra cui minori assorbimenti di capitale per le banche, una riduzione delle condizioni per il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito e un accesso più agevole dei titoli cartolarizzati all'eleggibilità ai fini del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- il pacchetto di proposte normative del 4 dicembre 2025 per semplificare il quadro regolamentare e di supervisione europea che, tra le numerose misure, prevede l'introduzione di un passaporto unico europeo per le società che gestiscono più piattaforme di negoziazione in vari Stati europei e l'ampliamento dei poteri dell'ESMA (*European Securities and Markets Authority*), assegnando all'Autorità la supervisione diretta sia delle infrastrutture dei mercati finanziari di maggiori dimensioni sia dei fornitori di servizi di crypto-attività (*crypto asset service providers*, CASP).

A conferma dell'attuale fase di transizione della regolamentazione europea, si segnala che la Commissione Europea ha adottato un atto delegato per posticipare di un anno, a partire dal 2027, l'applicazione dei nuovi standard di Basilea sui rischi di mercato (cosiddetta *Fundamental Review of the Trading Book*, FRTB). Il rinvio, motivato dai ritardi nel recepimento accumulati da alcune delle principali giurisdizioni globali, riflette un approccio regolamentare più cauto, volto a garantire che le banche europee possano operare a parità di condizioni a livello internazionale. L'elevata attenzione al tema della competitività del settore bancario europeo è dimostrata anche da un report sul tema che il piano d'azione della SIU prevede sia presentato dalla Commissione al Parlamento e al Consiglio europeo nel 2026. A tal fine, l'11 dicembre 2025, la BCE ha pubblicato 17 Raccomandazioni di alto livello indirizzate alla Commissione Europea, contenenti proposte significative di modifica al quadro normativo, di vigilanza e di segnalazione. Tali Raccomandazioni sono il risultato di un lavoro avviato nel marzo 2025 con l'istituzione di una Task Force dedicata e includono interventi sulla normativa primaria, tra cui: semplificazione dei requisiti di capitale e leva finanziaria, revisione della metodologia degli stress test europei e ampliamento del principio di proporzionalità per alleggerire gli obblighi di compliance delle banche di minori dimensioni (*small and non complex institutions*). Le Raccomandazioni saranno valutate dalla Commissione Europea nell'ambito della redazione del report sulla competitività del settore bancario.

La BCE ha anche pubblicato le priorità di Vigilanza per il *triennio 2026-2028* che identificano le vulnerabilità più rilevanti a cui è esposto il settore bancario europeo e delineano gli obiettivi strategici che guideranno l'attività di supervisione. Sono state individuate due priorità, che sono in continuità con quelle definite lo scorso anno: (i) la prima richiede alle banche di mantenere la resilienza ai rischi geopolitici e alle incertezze macrofinanziarie tramite il mantenimento di standard di credito solidi, di un adeguato livello di patrimonializzazione attraverso l'attuazione coerente del regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR3) e la gestione prudente dei rischi legati al clima e alla natura; (ii) la seconda priorità è garantire una forte resilienza operativa e capacità ICT. La BCE continuerà anche a monitorare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per valutare le strategie delle banche, promuovere l'adozione delle migliori prassi di settore e assicurare la presenza delle opportune salvaguardie.

Come già anticipato in occasione del bilancio 2024, il 9 luglio 2024 è entrato in vigore il "Banking Package 2021", ovvero il pacchetto di norme proposto dalla Commissione UE nell'ottobre 2021 con l'obiettivo di recepire nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 ("*Basel 3 Finalisation*"). I principali testi legislativi sono:

- il Regolamento UE 2024/1623 (CRR3) del 31 maggio 2024 che contiene le nuove regole di calcolo degli attivi ponderati per il rischio, che le banche devono applicare dal 1° gennaio 2025 (potendo, tuttavia, beneficiare di alcuni meccanismi di phase-in che si estenderanno anche oltre il 2030);
- la Direttiva UE 2024/1619 (CRD6) del 31 maggio 2024, che contiene norme sui poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance e che gli Stati Membri dovranno recepire entro 18 mesi dall'entrata in vigore.

A fine dicembre 2024 è stato, inoltre, pubblicato il Regolamento di Esecuzione 2024/3317 che stabilisce le nuove norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza degli enti e che abroga il precedente regolamento in materia.

La generalità delle disposizioni introdotte dal CRR 3 con riferimento ai rischi di credito e operativo ha trovato applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2025. A tale riguardo nel corso del 2025 sono state completate le attività sia di adeguamento dei processi e delle procedure, sia di analisi delle esposizioni in essere alla data di transizione per assegnarle alle nuove categorie prudenziali. Le attività progettuali e di adeguamento condotte si sono informate ai riferimenti – tuttora non definitivi - prodotti dall'EBA (*European Banking Authority*) nel contesto dei processi per lo sviluppo della normativa secondaria demandata dal CRR 3 (che affida a tale Autorità la produzione di oltre 140 prodotti regolamentari -standard tecnici, linee guida, relazioni - nei prossimi 4 anni), seguendo la timeline pubblicata a dicembre 2024 (*Eba Roadmap on Strengthening the Prudential Framework – Implementation Timeline of EBA mandates under EU Banking Package*).

Environmental, Social e Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

Ad aprile 2025 l'EBA ha pubblicato la versione tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'UE degli Orientamenti sulla gestione dei rischi ESG, dando definitiva attuazione alle deleghe della CRD6 che le demandavano l'adozione di normativa di terzo livello recante (i) gli standard minimi e le metodologie di riferimento per le procedure di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ESG, (ii) i criteri per la valutazione degli impatti di tali rischi sul profilo di rischio e sulla liquidità degli enti e (iii) i contenuti dei piani di gestione dei rischi ESG.

Il 26 febbraio 2025 la Commissione Europea ha presentato il primo Pacchetto Omnibus per semplificare alcune normative dell'UE, tra cui la CSRD e la CSDD, volto a semplificare il quadro normativo europeo in materia di sostenibilità e ridurre i costi di conformità.

Il primo intervento previsto dall'Omnibus I, la direttiva (UE) 2025/794 nota come “*Stop the clock*”, approvata dal Parlamento europeo con procedura d'urgenza il 16 aprile 2025, posticipa di 1-2 anni le scadenze per la rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e la due diligence (CSDDD) per le imprese obbligate a rendicontare dal 2025 (c.d. *impresa wave 2 e 3*). La direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con Legge 8 agosto 2025, n. 118.

Con il Regolamento delegato (UE) 2025/1416, modificativo del regolamento delegato (UE) 2023/2772 (con il quale sono stati omologati gli ESRS), è stata inoltre posticipata la data di applicazione di alcuni obblighi di informativa la cui applicazione era sottoposta a *phase in*.

La Commissione ha poi incaricato l'EFRAG di attuare una revisione degli ESRS: i nuovi ESRS semplificati sono stati presentati il 3 dicembre 2025 ed ora la Commissione proseguirà con l'iter procedurale, intendendo emanarli con atto delegato a metà del 2026, con obbligo di utilizzo dal FY 2027. Le aziende non obbligate possono rendicontare volontariamente utilizzando gli standard volontari per le PMI non quotate (VSME) redatti da EFRAG (maggiori informazioni qui).

Sempre nell'ambito del pacchetto di semplificazione in argomento, dopo mesi di negoziati tra Commissione, Parlamento e Consiglio, il 16 dicembre è stato approvato in via definitiva un testo che introduce ulteriori semplificazioni riguardo alla rendicontazione di sostenibilità e agli obblighi di due diligence

Riguardo alla prima, l'obbligo per le aziende di rendere pubblici i dati sul loro impatto sull'ambiente e le persone, diventerà obbligatorio per le imprese dell'UE solo se aventi una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di EUR.

Gli obblighi di rendicontazione verranno inoltre ridotti e la rendicontazione settoriale diventerà volontaria. I legislatori UE hanno modificato le norme per far sì che le imprese tenute a presentare le proprie rendicontazioni di sostenibilità non potranno trasferire quest'onere alle aziende più piccole con cui collaborano. Infatti, le imprese con meno di 1.000 dipendenti non saranno più tenute a fornire alle società più grandi con cui collaborano informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalle norme sulla rendicontazione volontaria.

Riguardo al secondo ambito, il numero delle imprese tenute a esercitare il dovere di diligenza, volto a individuare le strategie per mitigare il loro impatto negativo sulle persone e sul pianeta, diminuirà. Le nuove norme, infatti, prevedono quest'obbligo solo per le grandi società con un fatturato netto annuo di oltre 1,5 miliardi di EUR e più di 5.000 dipendenti (se hanno sede nell'UE).

Le imprese interessate dovranno procedere a esercizi esplorativi per individuare eventuali rischi nelle loro catene di attività. Le società più grandi potranno chiedere informazioni ai partner commerciali con meno di 5.000 dipendenti solo se necessario per una valutazione approfondita. Inoltre, le imprese non saranno più tenute a pre-

sentare dei piani di transizione che certifichino la compatibilità del loro modello aziendale con la transizione verso un'economia sostenibile.

La direttiva sul dovere di diligenza entrerà in vigore il 26 luglio 2029 per tutte le imprese interessate.

Sempre con riguardo alle tematiche ESG, a luglio 2025:

- la Commissione europea ha pubblicato la bozza di regolamento delegato con cui semplifica i requisiti di trasparenza sulle attività economiche ecosostenibili nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità. L'aggiornamento attua una significativa riduzione degli oneri connessi alla disclosure delle società finanziarie, introducendo soglie di materialità, esenzioni, modelli semplificati e differimenti.
- l'EBA ha avviato una consultazione su una proposta di revisione dei propri orientamenti sui dispositivi di governance e controllo dei prodotti bancari al dettaglio (EBA/GL/2015/18), al fine di integrarvi i requisiti per la elaborazione e la distribuzione dei prodotti ESG e per la gestione del rischio di *greenwashing*.

Il 25 luglio 2025 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

- il Regolamento delegato 2025/753 con cui la Commissione europea, in conformità al mandato conferitole dall'art. 21, par. 4 del Regolamento 2023/2631, stabilisce i modelli per l'informativa volontaria post-emissione per gli emittenti di obbligazioni commercializzate come ecosostenibili e di obbligazioni legate alla sostenibilità.
- la Comunicazione della Commissione europea che stabilisce gli orientamenti relativi ai modelli per l'informativa pre-emissione per gli emittenti di obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili o di obbligazioni legate alla sostenibilità, conformemente al mandato di cui all'art. 20, par. 1 del Regolamento (UE) 2023/2631.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 20926, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intese a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global Minimum Tax* o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di *Inclusive Framework* dell'OECD/G20 nel documento "OECD (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS*" (c.d. *GloBE Model Rules*). La riforma OCSE "*Global anti-base erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute nel Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o Qdmtt nel gergo OECD), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata.

Come evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. *global minimum tax*) sussistevano alcuni dubbi interpretativi e operativi relativamente alla corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione, anche tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.

A questo proposito, il 17 febbraio 2025, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato le linee guida in materia di imposizione minima globale specificamente per i gruppi bancari cooperativi. Secondo dette linee guida un gruppo bancario cooperativo risultante da un accordo di coesione, pur essendo caratterizzato da un unico bilancio consolidato, non rientra nel perimetro applicativo della *Global Minimum Tax* in quanto non può essere considerato un'unica entità ai fini della suddetta disciplina. Nelle conclusioni del documento si legge che la società capogruppo ed ogni singola banca di credito cooperativo devono essere inquadrate separatamente e possono assumere indistintamente il ruolo di Controllante Capogruppo rispetto al proprio distinto gruppo e insieme di controllate. Pertanto, alla luce delle novità di cui alla citata linea guida del MEF, la normativa in materia di *Global Minimum Tax* risulta applicabile limitatamente ad Iccrea Banca e alle proprie controllate dirette e non anche alle Banche di Credito Cooperativo.

Normativa anti-ibridi

Con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 6 dicembre 2024 è stata data attuazione alle disposizioni contenute nell'art. 1, co. 6-bis, del D.lgs. 471/1997 in materia di disallineamenti da ibridi, che prevede la possibilità per i contribuenti di accedere alla "Penalty protection", vale a dire alla disapplicazione delle sanzioni per infedele dichiarazione, a condizione che, in sede di controllo o verifica, venga consegnata all'Amministrazione finanziaria una documentazione con data certa, idonea a dimostrare l'applicazione delle norme anti-ibridi.

Nel corso del 2025 è stato avviato un progetto volto a consentire a tutte le società del Gruppo di usufruire della penalty protection attraverso la predisposizione della documentazione idonea ai fini anti-ibridi. E' stato predisposto un questionario sottoposto a ciascuna società con il quale è stata effettuata una ricognizione delle eventuali fattispecie di operazioni/strumenti potenzialmente rientranti nella normativa anti-ibridi. A valle del risultato del questionario per le società che presentavano almeno una fattispecie è stata predisposta la documentazione idonea contenente i documenti probatori che dimostrassero l'inapplicabilità della normativa anti-ibridi alla fattispecie concretamente verificatasi nella società.

Come previsto dalla normativa l'attività di analisi e produzione della documentazione idonea è stata condotta per i periodi d'imposta dal 2020 al 2024 e conclusa nei termini di legge, ossia il 31 ottobre 2025. Dal periodo d'imposta 2025 in poi la documentazione idonea sarà predisposta entro i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Indici di riferimento - Benchmark

Il 19 maggio 2025 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2025/914 che apporta modifiche al Regolamento (UE) 2016/2011 (BMR) al fine di razionalizzarne il perimetro di applicazione. Le modifiche interessano anche l'utilizzo di indici di riferimento significativi, di quelli connessi alla transazione climatica e allineati all'accordo di Parigi, e comportano l'eliminazione della decisione di equivalenza quale mezzo d'accesso al mercato europeo per gli amministratori di indici di paesi terzi.

Trasparenza

Con il provvedimento dell'11 febbraio 2025 – Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti - Disposizioni di recepimento della direttiva (UE) 2021/2167 - *Secondary Market Directive*, SMD – Banca d'Italia ha apportato alcune modifiche alle disposizioni di Trasparenza, volte a recepire la direttiva citata relativa ai gestori di crediti e agli acquirenti di crediti e che modifica le direttive 2008/48/CE (*Consumer Credit Directive - CCD*) e 2014/17/UE (*Mortgage Credit Directive - MCD*) che individuano una disciplina specifica per le comunicazioni da inviare al consumatore in caso di modifica delle condizioni contrattuali. La *Credit Servicers Directive* cerca di promuovere lo sviluppo di un mercato dei crediti deteriorati più competitivo, efficiente e trasparente, mediante la liberalizzazione della loro cessione agli acquirenti di crediti in sofferenza (persone fisiche e giuridiche, diverse dagli enti creditizi, che esercitano l'attività di acquisto su base professionale) e favorendo l'attività di due diligence di questi ultimi con nuovi obblighi di comunicazione per i cedenti.

Il 14 ottobre 2025 è stato pubblicato dal Governo italiano lo schema di decreto legislativo volto a recepire la Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD2") e che introduce disposizioni volte all'ampliamento delle tutele dei consumatori, alla regolamentazione delle nuove forme di credito al consumo e alla vigilanza sugli operatori del settore, bilanciando la protezione dei consumatori con la proporzionalità degli oneri per gli operatori del mercato.

Il 31 dicembre 2025 è stato pubblicato il D.Lgs. n. 209 recante attuazione della Direttiva (UE) 2023/2673 che modifica la Direttiva 2011/83/UE ("Direttiva sui diritti dei consumatori") riguardante i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza, con l'obiettivo di adeguare l'ordinamento nazionale alla nuova disciplina europea e migliorare la protezione dei consumatori.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

RISCHI E INCERTEZZE

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Il contesto geopolitico resta ancora incerto: tempi e modi di una risoluzione dei conflitti in Medio Oriente e Ucraina sono tutt'altro che chiari. La tregua a Gaza negoziata a ottobre del 2025 non ha modificato in modo sostanziale il quadro geopolitico dell'area. Rispetto al conflitto in Ucraina, l'intensificarsi di episodi di sconfinamento nei cieli europei di velivoli potenzialmente ostili, oltre ai numerosi *cyber* attacchi denunciati, ha alzato la soglia di allarme in Europa.

L'incertezza generata dalle numerose aree di conflitto, da quelle più vicine come Gaza e Ucraina a quelle più lontane come il Pakistan o Taiwan, rimane molto elevata, nonostante l'intensa attività diplomatica per arrivare a degli accordi.

Il rischio più immediato è che si interrompano le catene di fornitura e si alimentino pressioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, oltre ai rischi per la stabilità dei mercati finanziari, con *spillover* sui mercati *sovereign*, particolarmente sensibili ai rischi geopolitici.

Più in generale, il deterioramento nelle relazioni internazionali mette in discussione equilibri e relazioni che si ritenevano consolidate, costringendo le imprese a ripensare i processi produttivi e le relazioni commerciali, le istituzioni finanziarie la rischiosità delle controparti e dei movimenti di capitale, le famiglie la valutazione delle prospettive future. La perdita di punti di riferimento fa guardare al futuro con preoccupazione e spinge alla cautela. Vanno inoltre considerati i danni diretti ai sistemi finanziari, dei trasporti, della trasmissione dell'energia e alle infrastrutture che potrebbero essere generati dall'intensificarsi di azioni ostili «non convenzionali», come i *cyber* attacchi o l'uso di droni.

Parte dell'incertezza relativa alla politica commerciale USA si è ridotta con gli accordi bilaterali conclusi durante l'estate 2025, ma le minacce di ulteriori dazi mantengono elevata l'incertezza.

Le politiche monetarie stanno proseguendo nel solco di un progressivo allentamento, sostanzialmente in linea con le attese. Dal lato delle politiche di bilancio, invece, vi è ancora incertezza sul grado di realizzazione sia degli annunci dell'amministrazione USA sia dei piani di ammodernamento infrastrutturale e per la difesa in Europa.

L'inflazione nell'UEM e in Italia si mantiene in linea con l'obiettivo, grazie al calo dei prezzi dell'energia e al rafforzamento dell'euro, mentre negli USA è spinta al rialzo dall'aumento dei dazi e dall'indebolimento del dollaro.

Nonostante il contesto complesso, l'economia globale resta resiliente, con attese di un rallentamento dell'economia USA, mentre nell'UEM la crescita dovrebbe consolidarsi a partire dal 2026, sostenuta dalla riduzione dell'inflazione e dal rafforzamento degli investimenti per i piani infrastrutturali e per la difesa, che contrasteranno gli effetti negativi dei dazi sulle esportazioni.

In Italia la crescita del Pil sarà sostenuta dagli investimenti, soprattutto pubblici; anche il miglioramento delle finanze pubbliche, che dovrebbe consolidarsi nei prossimi anni, offrirà qualche margine per misure che, a partire dal 2027, compenseranno la venuta meno del PNRR.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (*Overlay*). La stima dell'*Overlay* ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio. In tal senso, a partire dalla semestrale di giugno 2025, il perimetro di applicazione dell'*Overlay* (ossia, clienti che operano nei settori Real Estate, Automotive e cluster dei rischi C&E) è stato integrato con il cluster Dazi relativo ai clienti Imprese e Famiglie Produttrici che operano nei settori maggiormente colpiti dagli effetti dei dazi da parte degli Stati Uniti, in virtù di specifiche analisi di settore che hanno evidenziato una situazione di elevata incertezza con potenziali impatti alla redditività del business delle imprese italiane particolarmente esposte verso il mercato statunitense.

Rischi derivanti da questioni legate al clima

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali, a conclusione delle attività di adeguamento alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali, è stata avviata un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata ad arricchire gli impianti di governo di tali rischi rispetto alle nuove linee guida EBA sulla gestione dei rischi ESG.

In data 9 gennaio u.s., l'Autorità Bancaria Europea ha di fatto pubblicato la versione definitiva delle Linee Guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), con entrata in vigore a partire dall'11 gennaio 2026.

La nuova normativa C&E consolida e amplia le prassi già introdotte dalle Autorità di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, sottolineando l'importanza di integrare i rischi ESG nei processi strategici, nelle politiche aziendali e nei sistemi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali. Per garantire la conformità degli impianti del Gruppo entro la data prevista, è stata condotta un'approfondita attività di *gap analysis* finalizzata a valutare il grado di aderenza del Gruppo alle nuove disposizioni normative. Gli esiti di tale analisi hanno supportato la definizione di un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata a integrare i percorsi evolutivi interni già attuati in ambito C&E, assicurando l'adeguamento degli impianti metodologici e dei processi.

In tale ambito, nel corso dell'anno sono proseguite le attività inerenti all'aggiornamento dell'impianto metodologico sottostante alla valutazione di rilevanza dei rischi ESG sui rischi tradizionali bancari. Tale valutazione, condotta su base annuale, è formalizzata all'interno di uno specifico documento sottoposto, nella sua versione consolidata, all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e, per la componente individuale, alle Società del Gruppo. Essa si articola nei seguenti step:

- identificazione della tassonomia adottata dal Gruppo e identificazione dei principali driver per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi ESG e del relativo impatto sull'orizzonte temporale nei rischi rilevanti per la Banca;
- valutazione della Materialità dei rischi, in cui, per tutte le tipologie di rischio ESG rilevanti per il Gruppo, vengono effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati.

Nel corso dell'esercizio le analisi di materialità sono state aggiornate includendo anche prime valutazioni sui fattori Social e di Governance, in coerenza con il quadro regolamentare di riferimento e con il livello di maturità delle prassi di mercato sul tema.

Parallelamente, sono in corso ulteriori attività evolutive del *framework* di *Risk Management* del Gruppo finalizzate all'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali (C&E) nelle metriche e nei modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali. Tali interventi mirano a rafforzare e consolidare le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi, considerando sia scenari base sia scenari stressati e differenti orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine). Le iniziative in corso sono altresì funzionali ad assicurare la progressiva aderenza alle *Guidelines on climate-related scenario analysis*, che definiscono un quadro metodologico strutturato per l'integrazione degli scenari climatici nei processi di *stress testing* e per lo svolgimento di analisi di resilienza volte a valutare gli impatti di medio-lungo termine sul modello di business, sulla strategia e sul profilo di rischio degli intermediari, in vista della loro applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2027.

Parimenti, è stato dato seguito alle iniziative volte a rafforzare il *framework* di reporting dei rischi climatici e ambientali, con il conseguimento di un'iniziativa finalizzata al consolidamento della reportistica di monitoraggio, attraverso la messa a sistema dei dati in input e la progressiva automazione dei processi di produzione delle analisi di materialità e delle relative risultanze.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in tale ambito dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E della Nota Integrativa.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. sul sito istituzionale del Gruppo.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

Il processo operativo sottostante alla predisposizione dell'ICAAP e dell'ILAAP è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione di entrambi i documenti (cd *package*).

I processi ICAAP e ILAAP sono stati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2025 ("ECB clarification on ICAAPs and ILAAPs and respective package submissions") pubblicate dalla BCE a febbraio 2025 e rivolte a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP *package*" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2025.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2025 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso.

Recovery Plan

Il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di recovery governance, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di Recovery, nonché dei Consigli di Amministrazione delle società controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2025, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2025, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo, al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, sono stati inclusi quattro scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario come previsto per gli Enti a rilevanza sistemica (O-SII) (sistemico, idiosincratico, idiosincratico a maggiore intensità e rapidità di propagazione e combinato), nonché ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Infine, a fronte delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2025 è stata condotta una simulazione (*dry-run*) per testare gli aspetti operativi e le attività previste nell'esecuzione del Piano di Risanamento con riferimento alla fase di implementazione delle *recovery options* e monitoraggio dell'efficacia del Piano verificando la fattibilità operativa di un'opzione a sostegno della liquidità del Gruppo, sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali;

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

La Funzione di *Internal Audit* attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel Gruppo incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della sua costituzione.

L'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE), avvalendosi delle unità organizzative coordinate, esercita le funzioni di controllo di terzo livello, finalizzate a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo e dei processi di gestione dei rischi del Gruppo, incluso il *Risk Appetite Framework*. Nell'ambito di tali attività, l'Area CAE formula raccomandazioni volte a promuovere il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE si articola nelle seguenti unità organizzative, ciascuna con compiti e responsabilità specifiche:

- **Supporto Operativo *Audit***: cura lo svolgimento delle attività di carattere operativo e amministrativo, fornendo supporto al CAE, ai Responsabili *Internal Audit* delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e ai Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, al fine di agevolare l'adempimento delle rispettive responsabilità.
- **Governo *Audit***: supporta il CAE nelle attività di governo della Funzione, contribuendo alla definizione, all'aggiornamento e alla diffusione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit. L'unità assicura altresì il supporto alla pianificazione e al monitoraggio delle attività di revisione interna, nonché alla progettazione ed esecuzione dei controlli a distanza. È inoltre responsabile dello svolgimento delle attività di *Quality Assurance* della Funzione, in coerenza con gli standard professionali e regolamentari di riferimento.
- ***Audit* ICT**: svolge le attività di IT Audit, finalizzate a fornire valutazioni indipendenti sulla complessiva esposizione al rischio informatico del Gruppo, in una prospettiva trasversale e integrata.
- ***Audit* Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto³⁶**: è deputata all'esecuzione delle attività di *internal audit* sul perimetro della Capogruppo e delle Società rientranti nel Perimetro Diretto. Le attività di revisione interna relative alle società diverse dalla Capogruppo sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione.
- ***Audit* BCC**: è responsabile dell'esecuzione delle attività di *internal audit* sui processi delle Banche Affiliate. Le attività di revisione interna relative alle Banche di Credito Cooperative sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile *Internal Audit*" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "*Supervisor Internal Audit*" (SIABCC), che collabora con il Responsabile della unità nella supervisione, nel supporto e nel coordinamento della corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna, nonché nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili *Internal Audit* delle Banche Affiliate. Le attività di revisione interna relative alle Banche affiliate sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione.
- ***Audit* Rete**: è deputata all'esecuzione delle attività di *internal audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della unità è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore *Internal Audit*" (CIAR), con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; (iv) il monitoraggio delle attività di *audit* sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo. Per le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

La Funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di se-

³⁶ Al 31/12/2025, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

condo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito e adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso. Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione *Risk Management* prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di *Risk Management* (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili *Risk Management* delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della Funzione *Risk Management* presso le Banche/Società stesse.

A fine 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di un affinamento del proprio assetto organizzativo, linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di *risk management* del Gruppo, ora articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- una struttura di "*Risk Governance*" che: (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG); (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
 - "*BCC Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk governance* e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group *Risk Governance* e *Group Risk Management* in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi.
- "*Group Risk Governance*" che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test Integration*, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante) nonché del *framework* di *reputational risk* del Gruppo;
 - una struttura di "*Group Risk Management*" che assicura: (i) il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione e alla supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG; (ii) mediante la Funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Convalida;
 - UO *Financial Risk Management*;
 - UO *Credit Risk Management*;
 - UO *Climate & Environmental Risk Management*;
- una struttura di "*Non Financial Risk Management*", che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. "Rischi Non Finanziari") e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero

riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del *framework* di gestione dei rischi Non Finanziari. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- UO *Non-Financial Risk Integration*;
- UO *Information Security Risk Management*;
- UO *Operational & ICT Risk Management*.

La Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'*Area Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'*Area Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della Funzione.

La Funzione *Compliance* della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi *Compliance* Periferici deputati all'erogazione dei servizi di *compliance* alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi *Compliance* Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è stata prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di *compliance* presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di *compliance*.

In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- UO Metodologie, Pianificazione e Reporting *Compliance* presidia i processi di *Risk Assessment*, pianificazione delle attività di *compliance*, definizione del piano degli ambiti formativi obbligatori e del processo di gestione delle iniziative progettuali di interesse dell'Area, nonché la predisposizione della reportistica e dei flussi informativi; inoltre assicura la gestione e la manutenzione costante della normativa interna della Funzione, delle metodologie di controllo, degli standard di reporting per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo e degli applicativi informatici in uso dall'Area; e monitora le azioni di mitigazione su tutte le Società oggetto di verifica;
- UO *Quality Assurance* e Controlli a Distanza ha la responsabilità della pianificazione e dell'esecuzione delle attività di *quality assurance* della Funzione, nonché delle attività di controllo a distanza attraverso il monitoraggio periodico di un set di indicatori di rischio;
- *ICT Compliance* cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche

ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del *Data Protection Officer* (ad esempio, verifica operata amministratori di sistema BCC SI), ivi inclusa la responsabilità delle attività di *compliance* di BCC Sistemi Informatici;

- *Compliance Governance* è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di *compliance*, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre, garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società vigilate del Perimetro Diretto, nonché la supervisione delle attività di *compliance* negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;
- *Compliance* BCC Affiliate è dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e delle Società strumentali del Perimetro Diretto; la U.O. è articolata territorialmente attraverso i Presidi *Compliance* Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione è identificata presso l'Area Chief AML Office e assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- UO Coordinamento AML, accentra le responsabilità di sintesi informativa a favore del CAMLO sulle tematiche di interesse delle Entità del Gruppo al fine di garantire unitarietà di indirizzo e coordinamento;
- UO AML *Framework*, presidio accentrato per assicurare la gestione unitaria, trasversale e sinergica delle iniziative progettuali, per l'identificazione e la realizzazione degli interventi evolutivi su strumenti e sistemi informatici e dello sviluppo del modello dei controlli antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.
- UO AML BCC Affiliate, preposta al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici e dai RAML per le Banche Affiliate in regime di esternalizzazione nonché a verificare l'omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento rilevante in materia;
- UO Controlli Centrali AML, esegue i controlli trasversali, individuati e definiti nel piano annuale dei controlli, delle attività di "special investigation" e i controlli a campione relativi a segmenti/clienti caratterizzati da maggior rischio AML;
- Presidio AML Periferico, è demandata, in virtù dell'accentramento della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate presso la Capogruppo, all'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Al Responsabile della UO Presidio AML Periferico è attribuito il coordinamento, la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento.

- UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto, è demandata all'esecuzione delle attività antiriciclaggio della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto servite³⁷ (di seguito anche "SPD"), e garantisce il coordinamento e la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML delle SPD (di seguito anche "RAML SPD").
- UO KYC, Sanzioni e Embarghi e UO SOS e Segnalazioni AML, deputate all'assolvimento degli obblighi in materia di Antiriciclaggio, in termini di processi di adeguata verifica e segnalazioni di operazioni sospette per Iccrea Banca e le SPD in virtù dell'accentramento delle rispettive Funzioni Antiriciclaggio presso la Capogruppo.

Nel perimetro di efficientamento delle attività della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, rientra la creazione di tre Competence Center cui spettano:

- la verifica sulla qualità e sulla conformità metodologica delle attività di controllo svolte dai Responsabili AML delle Banche Affiliate (cd. "quality assurance");
- le attività di controllo a livello accentrato sugli "esponenti aziendali" e relativi collegati.
- le attività di supporto alla rete BCC nell'affrontare le tematiche AML attraverso un team di professionisti specializzati e distribuiti strategicamente sul territorio nazionale ("consulenza aml").

Inoltre, l'area CAMLO – dal 1° dicembre 2025 – ha attuato una revisione del modello segnaletico prevedendo, per le Banche con un numero di sportelli pari o superiore a 15, la coincidenza del Responsabile Antiriciclaggio con il Delegato SOS. Tale revisione è stata dettata principalmente dall'obiettivo di avere, a parità di qualità segnaletica, una riduzione delle tempistiche di inoltro delle segnalazioni.

Da ultimo, nell'ambito del progetto di adeguamento alle Linee Guida EBA 2014/14 e 2024/15, che definiscono il nuovo quadro regolamentare in materia di politiche, procedure e controlli interni per l'attuazione delle misure restrittive dell'Unione Europea e nazionali, è stato definito un modello organizzativo e operativo, approvato in CDA in data 17/12/25, per assicurare la conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive.

Il modello introduce un sistema governo e di gestione del rischio di non conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive ispirato all'assetto già consolidato in ambito antiriciclaggio, riprendendone principi, struttura organizzativa e logiche di controllo. In ragione di quanto suddetto, il modello prevede:

- identificazione e assegnazione del ruolo di Responsabile Misure restrittive: figura prevista dalle Linee Guida sopra richiamate e responsabile della conformità alle sanzioni. In coerenza con l'assetto organizzativo adottato, il ruolo di Responsabile Misure Restrittive viene attribuito al Chief AML Officer;
- redazione della nuova Politica di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di non conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive per rispondere all'esigenza di dotare il Gruppo di un presidio organico, coerente e pienamente allineato al quadro regolamentare vigente. Il documento mira a mitigare il rischio di violazioni che potrebbe generare impatti reputazionali, operativi e di non conformità, definendo un sistema strutturato di prevenzione e controllo;
- aggiornamento del Funzionigramma della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo a cui è attribuito il presidio di sanzioni internazionali e misure restrittive, garantendo il coordinamento dei presidi a livello di Gruppo, avvalendosi di Unità organizzative dedicate, specializzate per ambiti di competenza (es. strutture competente in ambito Estero, Incassi e Pagamenti).

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

Il consigliere con delega al sistema dei controlli interni supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

In tale ambito:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;

³⁷ Società del Perimetro Diretto vigilate per cui è stata accentrata la Funzione Antiriciclaggio ovvero società non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio per cui esistono specifici accordi di servizio.

- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il 16 maggio 2024, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzi - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Tale figura ha il compito di presidiare, a livello consolidato, l'affidabilità dei documenti contabili societari e il processo d'informativa finanziaria nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Il Dirigente Preposto, inoltre, esercita funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure.

Il Dirigente Preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposita Politica di Gruppo, in coerenza con i disposti di legge. È attribuito al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile. Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed agli organi endoconsiliari in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

In tale contesto, la Banca è stata coinvolta nel piano dei controlli 2025.

7. INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Banca ha perseguito nel corso degli anni una politica di ammissione a socio secondo il principio della "porta aperta", nel rispetto delle previsioni statutarie e di legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato le proposte di ammissione a socio in base ai requisiti previsti dall'art. 6 dello Statuto Sociale e alle limitazioni previste dall'art. 7.

L'efficacia di tale politica è dimostrata dalla costante crescita della compagine sociale che ha raggiunto le 55.623 unità. Nel 2025 sono stati ammessi 2.217 nuovi soci. L'età media dei nuovi soci è di 49 anni.

Le domande di ammissione a socio erano così ripartite:

- n. 1.497 richieste di ammissione in offerta pubblica (con emissione di nuove azioni) per complessive n. 76.220 azioni e controvalore capitale di euro 196.647,60 più sovrapprezzo di euro 590.705,00
- n. 720 richieste di ammissione con trasferimento di azioni proveniente da altro socio per complessive n. 109.512 azioni e controvalore capitale di euro 282.540,96 più sovrapprezzo di euro 542.425,81.

Il sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di € 7,75 per ogni azione sottoscritta.

Nuovi soci (persone fisiche) per fasce di età

Fasce d'età	Nuovi soci
<40 anni	581
41 - 65 anni	906
> 66 anni	263
Totale	1.750

Nuovi soci per provincia

FROSINONE	55
ISERNIA	7
L'AQUILA	107
LATINA	91
PADOVA	727
RIETI	33
ROMA	850
TREVISO	23
VENEZIA	32
VERONA	122
VICENZA	27
VITERBO	106
ALTRE PROVINCE	37
Totale	2.217

Data l'elevata età media della compagine sociale, negli ultimi anni speciale attenzione è stata dedicata al ricambio generazionale della compagine stessa, favorendo l'entrata di giovani soci anche attraverso iniziative promozionali e conoscitive volte ad avvicinare clienti "under 40" alla vita cooperativa.

In questa direzione un ruolo specifico è stato esercitato dal Laboratorio Giovani Soci come evidenziato nel cap. 2 della presente Relazione.

Si informa infine che, il rapporto tra impieghi e numero soci è di 192,2 migliaia di euro, mentre il rapporto tra raccolta allargata e numero soci è di 334,19 migliaia di euro. La politica del sovrapprezzo nel 2025 non è variata rispetto agli anni precedenti.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2025, pari a 1,79%.

Rating del Gruppo

Nel corso del 2025, dopo le già importanti e positive revisioni di rating ricevute nel 2024, il Gruppo ha visto un ulteriore miglioramento della propria valutazione da parte di una agenzia.

Nello specifico, il 18 aprile 2025, l'agenzia S&P Global Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo, alzando il giudizio sul debito a medio/lungo termine a "BBB" da "BBB-" e sul debito a breve termine a "A-2" da "A-3", con un outlook "Stabile".

Il 21 ottobre 2025, l'Agenzia Morningstar DBRS ha migliorato il rating sul debito a medio/lungo termine di Iccrea Banca e del Gruppo a "BBB (high)" da "BBB" e il rating sul debito a breve termine a R-1 (low) da R-2 (high), assegnando un trend "Stabile" su tutti i rating.

Il 5 dicembre 2025, l'Agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating sul debito a medio/lungo termine di Iccrea Banca e del Gruppo a "BBB" da "BBB-" e il giudizio sul debito a breve termine a "F2" da "F3", mantenendo l'outlook "Positivo".

Il Gruppo ha pertanto consolidato la propria valutazione "investment grade" con tutte le agenzie di rating. Questi gli attuali rating:

- S&P Global Ratings: BBB/A-2 con outlook Stabile,
- DBRS Morningstar: BBB(high)/R-1 (low) con trend Stabile,
- Fitch Ratings: BBB/F2 con outlook Positivo.

Tali valutazioni riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati, aggiornata da ultimo il 27/11/2025, costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esen-

zione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentrimento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo e delle singole Banche, è incluso, nel perimetro degli indicatori monitorati, un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2025 sono state effettuate n. 13 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 34,7 milioni. Nel dettaglio, sono state poste in essere n. 3 operazioni di minore rilevanza infragruppo per un ammontare di euro 19,9 milioni € di cui 2 operazioni relative al rilascio di garanzie dalla Capogruppo (per un controvalore di euro 14,7 milioni) e 1 operazione relativa all'accordo integrativo sottoscritto con la Capogruppo per la distribuzione dei prodotti assicurativi nel ramo danni/vita (per un controvalore di 5,2 milioni); n. 3 operazioni di minor rilevanza non ordinaria per un ammontare di euro 12,0 milioni di cui n.1 operazione relativa ad operazione di finanziamento (per un controvalore di euro 1,4 milioni), n.1 operazione relativa al rilascio di garanzie (per un controvalore di euro 4,4 milioni) e n. 1 operazione di conferimento della quota di utili assegnati a beneficenza (per un controvalore di euro 6,2 milioni); n. 7 operazioni di minor rilevanza per un ammontare di 2,8 milioni relative a operazioni di finanziamento e titoli.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione *Risk Management*. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non *performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto macroeconomico e sociopolitico si confermano particolarmente complessi, influenzati da diversi fattori di vulnerabilità come l'elevata incertezza geopolitica e l'andamento dell'inflazione. Rimane elevata l'incertezza legata ai molteplici tentativi di rispondere ai dazi statunitensi con nuove alleanze politiche a livello mondiale.

Dopo gli attesi interventi di riduzione dei tassi di politica monetaria per un totale di 100 bps tra gennaio e giugno 2025, gli intermediari finanziari saranno chiamati ad operare in un contesto di tassi di mercato sostanzialmente stabile. La ricchezza finanziaria delle famiglie è prevista in aumento grazie ad una propensione al risparmio che resterà elevata. Il margine di interesse che si manterrà su livelli elevati, la crescita dei ricavi da commissioni e la qualità del credito che resta buona contribuiranno a sostenere la redditività. Il contributo delle commissioni, sostenuto dall'espansione della gestione del risparmio e dei servizi di consulenza, continuerà a rappresentare una fonte di diversificazione dei ricavi. Particolare attenzione dovrà continuare ad essere riservata alla pressione sui costi operativi per la crescente attenzione ai temi legati a digitalizzazione e intelligenza artificiale, che richiederanno forti investimenti in tecnologie e capitale umano.

Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto la Banca conferma la rilevanza strategica delle attività di presidio della qualità del credito, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni con andamento anomalo, anche ricorrendo a operazioni di cessione, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

La Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad assicurare una crescita delle masse intermedie ed una redditività sostenibili nel medio periodo: il sostegno alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale, supportate dalle partnership già realizzate, e di contenimento dei costi, anche attraverso le iniziative di incremento dell'efficienza già avviate, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della presenza sul territorio di riferimento e delle relazioni con società prodotte e strumentali del perimetro diretto.

La Banca continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale funzionale a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti prudenziali, nonché un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale.

8. RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile dell'esercizio al 31 dicembre 2025 ammonta ad euro 302.559.999,16.

In conformità alle norme di legge e statutarie e in coerenza con le prassi di destinazione ordinariamente seguite dalla Banca si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile:

- a riserva legale indivisibile (pari almeno al 70% degli utili netti annuali): euro 284.000.000;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali): euro 9.076.799,97;
- ai fini di beneficenza e mutualità: euro 6.983.199,19;
- alla riserva acquisto azioni proprie: euro 1.000.000;
- ai fini del riconoscimento ai soci dei dividendi: euro 1.500.000.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che, per il conseguimento degli scopi statuari, i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo della Banca.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2025, composto da "stato patrimoniale", "conto economico", "prospetto della redditività complessiva", "prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "rendiconto finanziario", e "nota integrativa", nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa
Sede legale in Via Sardegna, 129 - Roma
Capitale sociale al 31 dicembre 2025 di Euro 54.844.092 i.v.
Codice fiscale e iscrizione al Registro Imprese di Roma n. 01275240586
Iscritta all’Albo delle banche al n. 4165 e all’Albo delle società cooperative al n. A149122
Società appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

* * *

Relazione del Collegio sindacale all’Assemblea dei Soci
convocata per l’esame del bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025,
ai sensi dell’art. 2429, comma 2, del codice civile

Signori Soci,

il Bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa (nel seguito anche “Banca”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sottoposto all’esame di codesta Assemblea per le conseguenti deliberazioni, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell’ 11 marzo 2026 e trasmesso in pari data per l’esame al Collegio Sindacale, unitamente alla Relazione sulla Gestione.

Il Bilancio – composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa – è stato redatto nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262/2005 e successive modifiche e integrazioni, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati dall’Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell’esercizio di riferimento, nonché delle connesse interpretazioni SIC/IFRIC.

Tale Bilancio, sottoposto a revisione da parte di EY S.p.A., società incaricata della revisione legale dei conti della Banca ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010, presenta le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	€	16.871.637.187
Passivo	€	15.258.293.839
Patrimonio netto (escluso risultato dell’esercizio)	€	1.310.783.349
Utile dell’esercizio	€	302.559.999

CONTO ECONOMICO

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	358.393.713
Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	€	(55.833.714)
Utile dell’esercizio	€	302.559.999

La Nota Integrativa, redatta in conformità alle previsioni di legge ed alla regolamentazione secondaria, fornisce le informazioni utili per la rappresentazione degli accadimenti aziendali e la comprensione dei dati di Bilancio. Fornisce altresì indicazioni sulla classificazione delle attività finanziarie deteriorate, conformemente a quanto indicato dalle Autorità di Vigilanza, nonché altre informazioni ritenute opportune dall’organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca; gli schemi di bilancio contengono anche i valori riferiti all’esercizio precedente, chiuso al 31 dicembre 2024, come richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d’Italia, con la Circolare n. 262/2005.

La Relazione degli Amministratori sulla gestione fornisce una informativa sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull’andamento dell’esercizio 2025, sugli avvenimenti più significativi verificatisi nell’esercizio, sugli eventi di rilievo intercorsi dopo la chiusura dell’esercizio e sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato, in data 8 aprile 2026, un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti EY S.p.A., che ha emesso la propria Relazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, nella quale evidenzia che il Bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, e che la Relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è stata redatta in conformità alle norme di legge ed è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca alla predetta data.

Il Collegio, per quanto attiene la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile – ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.Lgs. 39/2010 – ha monitorato il processo di informazione finanziaria relativamente al bilancio d'esercizio, vigilato sull'attività di revisione legale del bilancio d'esercizio – discutendo con la società incaricata le risultanze dell'attività svolta, dalla quale non sono emersi rilievi – nonché monitorato l'indipendenza della stessa, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non-audit.

Il Collegio ha, quindi, esaminato la Relazione aggiuntiva rilasciata dalla società EY S.p.A. in data 8 aprile 2026, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, contenente la dichiarazione che la società, i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Nella stessa Relazione viene fatto presente altresì di non aver avuto evidenza né segnalato carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria e/o del sistema contabile; di non aver individuato questioni significative riguardanti casi di non conformità a leggi, regolamenti o disposizioni statutarie e di non aver segnalato difficoltà significative incontrate nel corso della revisione o questioni di particolare rilievo da segnalare al Comitato.

Nel corso della propria attività, il Collegio ha proceduto anche ad incontri periodici con la predetta società EY S.p.A. incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla stessa e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Per quanto concerne il Bilancio, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua generale conformità alla normativa, per quanto attiene la formazione e struttura, con particolare riferimento ai principi di redazione ed ai criteri di valutazione adottati, ponendo peculiare attenzione al tema degli accantonamenti ed al rispetto del principio di prudenza; nello svolgimento della propria attività il Collegio ha fatto riferimento alle norme che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, ovvero le disposizioni del codice civile, i principi contabili internazionali IAS/IFRS, le interpretazioni SIC/IFRIC, le istruzioni della Banca d'Italia (Circolare n. 262/2005 e successive modifiche e integrazioni) nonché i documenti applicabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Dai controlli effettuati non sono emerse discordanze significative rispetto alle suddette norme che regolano la redazione del bilancio.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto del fatto che la Banca supera nel 2025 i limiti disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. n. 125/2024 e sarebbe pertanto tenuta a predisporre la rendicontazione individuale di sostenibilità; tuttavia, avvalendosi dell'esonero dagli oneri di rendicontazione, previsto dall'art. 7 del D. Lgs. n. 125/2024 per le società facenti parti di gruppi in cui gli obblighi di informativa richiesti dalla normativa sono inclusi nella rendicontazione consolidata della Capogruppo, la Banca non redige una Rendicontazione di Sostenibilità individuale.

La Rendicontazione di Sostenibilità al 31 dicembre 2025 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è pertanto redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025. La Banca ha comunque partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Gruppo, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, volte a consentire il rispetto delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1.

Nel corso dell'esercizio 2025, il Collegio Sindacale ha provveduto a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, del Contratto di coesione con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

A tale proposito, il Collegio ha partecipato all'Assemblea dei Soci, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e assistito a quelle del Comitato Endoconsiliare Rischi, formalizzando gli esiti delle verifiche effettuate nei verbali redatti nel corso dell'anno 2025.

In particolare, il Collegio si è avvalso delle strutture interne della Banca, coordinandosi con le Funzioni Aziendali di Controllo di II livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di III livello (Internal Audit) – esternalizzate alla Capogruppo tramite apposito accordo in forza del quale è attribuita a quest'ultima la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello – monitorando le attività svolte da tali Funzioni, al fine di verificare l'adeguatezza ed il funzionamento del sistema dei controlli interni per il monitoraggio dei rischi cui la Banca è esposta e per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework). I responsabili delle suddette Funzioni risultano possedere i previsti requisiti di competenza ed esperienza professionale.

Alla luce degli esiti delle verifiche condotte dalle predette Funzioni – i cui Responsabili dipendono gerarchicamente dalla Capogruppo e funzionalmente dalla Banca – è emerso un quadro in area favorevole circa la qualità dei presidi esistenti ed un contesto di sostanziale regolarità operativa ed organizzativa, con la segnalazione di interventi di miglioramento in alcune aree, volti al rafforzamento del sistema dei controlli interni.

Il Collegio, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, ha svolto le proprie attività secondo le Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in tale contesto:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Contratto di Coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, operando sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri periodici con i responsabili delle stesse, non avendo a tale riguardo, osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e dimensioni dell'attività sociale della Banca, ponendo particolare attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione delle attività delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Piano di Continuità Operativa della Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione di una politica di distribuzione di dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti derivanti dall'applicazione del framework prudenziale di riferimento;

9) ha acquisito informazioni dall'Organismo di Vigilanza circa l'effettività ed il funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Banca ex art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, senza che emergessero elementi di criticità da evidenziare.

Dalle attività di controllo e verifica svolte dal Collegio non sono emersi fatti tali da richiederne la segnalazione alla Banca d'Italia, né sono pervenute al Collegio denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

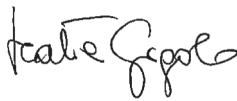
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, ai sensi dell'art. 2513 del codice civile, il Collegio dà atto che nella Nota Integrativa gli Amministratori hanno quantificato la condizione di scambio mutualistico con i Soci relativamente all'esercizio 2025 e che la percentuale di prevalenza documentata dagli Amministratori e le modalità seguite nella rilevazione della medesima appaiono rispondenti alle norme di legge in materia ed alle interpretazioni sino ad oggi fornite dalle Amministrazioni competenti.

In considerazione di quanto sopra esposto, il Collegio Sindacale – preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di Bilancio dell'esercizio 2025 ed ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti all'ordine del giorno – non rileva elementi ostativi all'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, ed alla proposta da questo formulata circa la destinazione dell'utile d'esercizio.

Roma, 8 aprile 2026

Il Collegio Sindacale

Dott.ssa Katia Grigolo – Presidente



Dott. Ernesto Vetrano – Sindaco effettivo



Dott. Fabio Bernardi – Sindaco effettivo



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE**



Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa (di seguito la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 10.668 milioni e rappresentano il 63% circa del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è rilevante per la revisione contabile, sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, anche in relazione all'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico e dei rischi emergenti. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo ai fini di tali stime vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate nello Stadio 1 e nello Stadio 2; • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL - <i>Expected Credit Losses</i>) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stadio 1 e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello Stadio 2, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di <i>impairment</i>), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stadio 3 (crediti deteriorati); • per i crediti deteriorati, i criteri e i metodi applicati per la stima dei flussi di cassa 	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • l'analisi delle variazioni nella composizione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



attesi, in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa ci ha conferito in data 1° maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) e-bis) ed e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2025. Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 8 aprile 2026

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink that reads 'Davide Lisi'.

Davide Lisi
(Revisore Legale)

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	584.311.646	638.265.259
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54.721.112	56.636.049
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	54.721.112	56.636.049
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.253.674.638	1.010.874.217
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.345.211.384	13.640.128.684
a) Crediti verso banche	922.341.989	662.829.628
b) Crediti verso clientela	13.422.869.395	12.977.299.056
50. Derivati di copertura	321.919.143	241.356.395
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(297.495.486)	(215.421.070)
70. Partecipazioni		53.471
80. Attività materiali	160.404.065	156.490.786
90. Attività immateriali	257.677	1.634.967
100. Attività fiscali	43.808.230	42.543.326
a) correnti	5.533.193	81.580
b) anticipate	38.275.037	42.461.746
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	53.471	
120. Altre attività	404.771.307	522.963.320
Totale dell'attivo	16.871.637.187	16.095.525.404

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.936.724.212	14.306.216.819
	a) Debiti verso banche	869.553.702	795.067.847
	b) Debiti verso clientela	13.592.932.286	12.979.593.022
	c) Titoli in circolazione	474.238.224	531.555.950
40.	Derivati di copertura	37.334.548	39.769.246
60.	Passività fiscali	13.384.623	37.743.717
	a) correnti		26.876.970
	b) differite	13.384.623	10.866.747
80.	Altre passività	189.947.685	290.286.351
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	11.134.855	14.237.466
100.	Fondi per rischi e oneri	69.767.916	83.996.301
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.958.544	42.371.419
	c) altri fondi per rischi e oneri	41.809.372	41.624.882
110.	Riserve da valutazione	71.894.744	66.609.980
140.	Riserve	1.157.209.595	879.741.402
150.	Sovrapprezzi di emissione	35.055.538	34.724.347
160.	Capitale	54.844.092	55.393.542
170.	Azioni proprie (-)	(8.220.620)	(7.413.447)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	302.559.999	294.219.680
	Totale del passivo e del patrimonio netto	16.871.637.187	16.095.525.404

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	603.555.538	711.096.866
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	560.271.493	625.375.615
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(164.835.275)	(226.282.412)
30. Margine di interesse	438.720.263	484.814.454
40. Commissioni attive	155.873.730	148.237.347
50. Commissioni passive	(40.268.254)	(37.197.661)
60. Commissioni nette	115.605.476	111.039.686
70. Dividendi e proventi simili	1.473.071	845.055
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	154.101	535.099
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(767.096)	(2.117.277)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	30.359.020	31.690.964
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.923.104	30.601.487
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.372.423	1.031.593
c) passività finanziarie	63.493	57.884
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.640.854)	(621.432)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.640.854)	(621.432)
120. Margine di intermediazione	581.903.981	626.186.549
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	5.085.314	(48.729.798)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.041.419	(48.720.597)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43.895	(9.201)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(266.652)	(402.561)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	586.722.643	577.054.190
160. Spese amministrative:	(254.048.180)	(261.991.758)
a) spese per il personale	(149.258.182)	(158.637.757)
b) altre spese amministrative	(104.789.998)	(103.354.001)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	13.382.223	17.692.998
a) impegni per garanzie rilasciate	14.352.382	19.684.082
b) altri accantonamenti netti	(970.159)	(1.991.084)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(16.316.466)	(23.378.628)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.441.688)	(1.676.000)
200. Altri oneri/proventi di gestione	29.948.443	40.074.108
210. Costi operativi	(228.475.668)	(229.279.280)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	146.738	37.801
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	358.393.713	347.812.711
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(55.833.714)	(53.593.031)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	302.559.999	294.219.680
300. Utile (Perdita) d'esercizio	302.559.999	294.219.680

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	302.559.999	294.219.680
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	115.519	143.672
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(89.185)	150.007
70. Piani a benefici definiti	204.704	(6.335)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	5.169.245	16.232.014
120. Copertura dei flussi finanziari	(1.701.303)	9.535.900
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.870.548	6.696.114
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.284.764	16.375.686
180. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	307.844.763	310.595.366

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31.12.2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale														
a) azioni ordinarie	55.393.542		55.393.542			196.648	(746.098)						54.844.092	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	34.724.347		34.724.347			331.191							35.055.538	
Riserve														
a) di utili	880.163.473		880.163.473	276.500.000		968.193							1.157.631.666	
b) altre	(422.071)		(422.071)										(422.071)	
Riserve da valutazione	66.609.980		66.609.980									5.284.764	71.894.744	
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(7.413.447)		(7.413.447)			6.192	(813.365)						(8.220.620)	
Utile (perdita) di esercizio	294.219.680		294.219.680	(276.500.000)	(17.719.680)							302.559.999	302.559.999	
Patrimonio netto	1.323.275.504		1.323.275.504		(17.719.680)	968.193	534.031	(1.559.463)				307.844.763	1.613.343.348	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31.12.2024	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale														
a) azioni ordinarie	53.691.436		53.691.436				1.905.000	(202.894)						55.393.542
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	31.677.813		31.677.813				3.046.534							34.724.347
Riserve														
a) di utili	679.882.463		679.882.463	85.500.000		114.781.010								880.163.473
b) altre	91.982		91.982			(514.053)								(422.071)
Riserve da valutazione	51.720.072		51.720.072			(1.485.778)							16.375.686	66.609.980
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(6.477.929)		(6.477.929)				23.530	(959.048)						(7.413.447)
Utile (perdita) di esercizio	95.444.042		95.444.042	(85.500.000)	(9.944.042)								294.219.680	294.219.680
Patrimonio netto	906.029.880		906.029.880		(9.944.042)	112.781.179	4.975.064	(1.161.942)					310.595.366	1.323.275.504

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	332.914.612	392.082.690
- risultato d'esercizio (+/-)	302.559.999	294.219.680
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	3.647.408	628.135
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	767.096	2.117.277
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.295.415)	44.593.697
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	17.758.154	25.047.119
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	15.235.137	26.731.259
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(757.767)	(1.254.478)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(839.873.051)	(478.519.038)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(1.732.470)	(15.969.454)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(241.568.809)	(136.916.752)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(813.952.857)	(246.596.970)
- altre attività	217.381.085	(79.035.862)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	487.220.621	(292.741.950)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	630.507.392	(435.316.330)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(143.286.771)	142.574.380
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(19.737.818)	(379.178.297)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	1.132.767	2.066.213
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	757.767	139.882
- vendite di attività materiali	375.000	1.926.331
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(17.571.643)	116.817.069
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(17.508.514)	(7.189.128)
- acquisti di attività immateriali	(63.129)	(48.678)
- acquisti di rami d'azienda		124.054.875
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(16.438.876)	118.883.282
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(807.174)	(935.518)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	749.934	1.513.060
- distribuzione dividendi e altre finalità	(17.719.680)	(9.944.042)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(17.776.920)	(9.366.501)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(53.953.613)	(269.661.516)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	638.265.259	907.926.775
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(53.953.613)	(269.661.516)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	584.311.646	638.265.259

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A
Politiche Contabili

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei citati principi e relative interpretazioni.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*". Il documento richiede a un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025.

In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "*Annual Improvements Volume 11*". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*;
- IFRS 7 *Financial Instruments: Disclosures* e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 *Financial Instruments*;
- IFRS 10 *Consolidated Financial Statements*;
- IAS 7 *Statement of Cash Flows*.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti ad eccezione dell'emendamento all'IFRS 1 che, non essendo la Banca un *first-time adopter*, non risulta applicabile.

Il 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7*". Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come *Power Purchase Agreements*). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;
- criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura;
- nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa dell'entità.

Il documento è stato omologato il 30 giugno 2025 con Regolamento (UE) 2025/1266.

La modifica si applica dal 1° gennaio 2026. Al momento sono in corso valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca, comunque ritenuti non significativi.

Con il Regolamento (UE) 2025/1047 del 27 maggio 2025 è stato omologato il documento "*Amendments to the*

Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7" emanato dallo IASB. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dal *post-implementation review* dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:

- chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'*assessment* del SPPI test;
- determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo, in particolare, agli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Nell'ambito delle modifiche introdotte ai due principi, assumono particolare rilievo quelle inerenti alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili legati ad obiettivi ESG, ai criteri da utilizzare per l'*assessment* dell'SPPI test, agli obblighi informativi in bilancio. In particolare, ai fini dell'SPPI test di tali strumenti il principio richiede di valutare, indipendentemente dalla probabilità di attivazione dei *contingent event*, diversi da rischio credito, se i *cash flows* attesi modificati, in tutti i possibili scenari contrattuali, siano SPPI. In presenza di clausole ESG *Linked*, è necessario, quindi, valutare in tutti i possibili scenari previsti dal contratto la differenza tra i *cash flow* dello strumento in oggetto e uno strumento con caratteristiche finanziarie analoghe privo di tali clausole. Le modifiche in argomento rendono necessari l'aggiornamento del *framework* normativo interno in ambito SPPI/*Benchmark Test* e l'adeguamento dell'impianto IT per lo svolgimento del Test SPPI e del tool di *Benchmark Test* nonché attività ricognitive e valutative ai fini della produzione dell'informativa di bilancio e la transizione alle nuove regole.

Le modifiche si applicano a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026, avranno quindi una prima applicazione ai fini del bilancio consolidato di Gruppo al 30 giugno 2026. Al momento sono in corso le attività per l'adeguamento ai nuovi riferimenti e le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea e altri riferimenti in via di definizione

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati³⁸.

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 18 "*Presentation and Disclosures in Financial Statements*", che sostituirà lo IAS 1 (Presentazione del bilancio), con l'obiettivo di migliorare la comparabilità e la trasparenza delle informazioni comunicate agli investitori ed entrerà in vigore per gli esercizi che iniziano successivamente al 31 dicembre 2026, con applicazione comparativa.

Tra le principali modifiche rientra l'introduzione di alcune nuove specifiche categorie per la presentazione in bilancio dei ricavi e dei costi: *operating*, *investing* e *financing*.

Più in particolare, il principio fornisce indicazioni su come aggregare e disaggregare le informazioni e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:

- richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa;
- consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari");
- richiede di presentare "*additional line items*" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti quando tali voci sono

³⁸ Si evidenzia che il principio contabile IFRS 18 di cui infra è stato omologato con Regolamento (UE) 2026/338 del 13 febbraio 2026, pubblicato in GUUE il 16 febbraio 2026.

necessarie a fornire nello schema di conto economico un “*useful structured summary*”;

- introduce obblighi informativi specifici sulle misure di performance utilizzate dal management (“MPM”), definite come subtotali di ricavi e costi aventi la finalità di comunicare il punto di vista della direzione aziendale su aspetti rilevanti della gestione. Viene prevista l’introduzione in un’apposita sezione della nota integrativa delle informazioni sulle misure di *performance* collegate ai subtotali del conto economico (ad es. utile operativo) e fornite al di fuori del bilancio (ad es. relazione sulla gestione e comunicati stampa).

Infine, il nuovo principio disciplina alcuni emendamenti allo IAS 7, quali ad esempio l’utilizzo del subtotale dell’utile operativo come unico punto di partenza per il metodo indiretto di rendicontazione dei flussi finanziari dell’attività operativa e l’eliminazione delle alternative di presentazione per interessi e dividendi.

La Banca si riserva di valutare le implicazioni sull’informativa derivanti dall’introduzione del nuovo principio sul proprio bilancio anche a seguito dell’analisi delle nuove istruzioni per la predisposizione del bilancio bancario che verranno pubblicate dalla Banca d’Italia in aggiornamento alla Circolare 262/2005.

Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato l’*IFRS 19*, che consente alle entità idonee di applicare gli obblighi di informativa previsti dai principi contabili internazionali in forma ridotta. Il principio entrerà in vigore a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2027 o da data successiva, tuttavia la Banca, essendo un ente dotato di responsabilità pubblica - secondo la definizione fornita dallo IASB - non può optare per l’adozione dell’*IFRS 19*. In data 21 agosto 2025 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all’*IFRS 19* volte a completare i contenuti dello standard aggiornandoli con l’informativa semplificata relativa alle pubblicazioni dello IASB tra febbraio 2021 e maggio 2024. Anche le presenti modifiche, così come l’*IFRS 19*, non sono rilevanti per la Banca.

A luglio 2025, la Fondazione IFRS ha pubblicato una bozza quasi definitiva di esempi illustrativi che mostrano come migliorare la presentazione delle incertezze (in particolare quelle legate al clima) nei bilanci. Trattandosi di esempi illustrativi e non di modifiche ai principi contabili, essi non sono soggetti ad alcuna disposizione transitoria o processo di omologazione nell’UE.

Gli esempi illustrano come devono essere illustrate le incertezze in conformità a una serie di principi:

- IAS 1 / IFRS 18 con riferimento alla rilevanza e alla granularità delle informazioni fornite, nonché alle ipotesi che potrebbero comportare una rettifica delle attività e delle passività nel corso del prossimo esercizio finanziario;
- IAS 36 sulle incertezze relative alle ipotesi chiave in una verifica di perdita di valore;
- IAS 37 relativamente alle passività a lungo termine;
- IFRS 7 per quanto riguarda il rischio di credito.

I riferimenti inerenti sono stati oggetto di valutazione in ordine agli impatti sull’informativa del bilancio della Banca.

Il 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency”. Il documento fornisce alcune indicazioni specifiche per le Entità che redigono il bilancio nella valuta di un’economia iper-inflazionata. Le disposizioni riportate nel documento comporteranno un aggiornamento anche dell’*IFRS 19* e dello IAS 29. Tali modifiche sono applicabili agli esercizi annuali che iniziano il 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto sul bilancio della Banca a seguito dell’introduzione di questo emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“*Rate Regulation Activities*”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile. Lo IASB ha deciso di sospendere il processo di pubblicazione del principio in attesa della finalizzazione della versione definitiva. Tale principio non risultava in ogni caso applicabile alla Banca.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è, inoltre, corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) sono quelli dell'entità incorporante.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

La Banca anche per il 2025, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto la partecipazione in Agecooper s.r.l. non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa, risultando del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- *competenza economica*: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi sono rilevati quando questi si verificano e non quando viene ricevuto o versato il relativo corrispettivo, pertanto, sono riportati nei libri contabili e rilevati nei bilanci degli esercizi cui essi si riferiscono;
- *continuità aziendale*: il bilancio è redatto in base all'assunto che l'impresa è in funzionamento e che continuerà la sua attività nel prevedibile futuro;
- *comprensibilità dell'informazione*: le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori;
- *significatività dell'informazione*: l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri ovvero confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. La significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza;
- *attendibilità dell'informazione e conformità ai principi contabili IAS/IFRS*: l'informazione possiede la qualità dell'attendibilità se è priva di errori e distorsioni rilevanti e quando i lettori del bilancio possono fare affidamento su di essa come rappresentazione fedele delle operazioni e degli altri eventi in conformità alla loro sostanza e realtà economica. L'informazione attendibile è, inoltre, caratterizzata dalla neutralità, completezza e prudenza;
- *comparabilità nel tempo*: l'informazione rappresentata nel bilancio d'esercizio deve essere comparabile nel tempo con i dati relativi ad esercizi precedenti, al fine di identificare gli andamenti tendenziali della situazione patrimoniale-finanziaria e dell'andamento economico.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", – 8° aggiornamento - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023³⁹.

³⁹ Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati considerati, altresì – per quanto applicabile - i documenti emanati dall'European Securities and Markets Authority (ESMA).

In particolare, l'ESMA ha pubblicato ad ottobre 2025 il documento *“European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting”*, evidenziando alcuni punti di attenzione inerenti principalmente alle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente e al conseguente aumento delle tensioni commerciali che hanno determinato una persistente volatilità dei prezzi dell'energia e delle materie prime, nonché complessi mutamenti negli schemi del commercio globale. L'ESMA invita pertanto a fornire informazioni specifiche sugli effetti delle incertezze geopolitiche, aggiornare le analisi di sensitività su valori di attività e passività dove ritenute necessarie, valutare, con giudizio, se siano necessarie ulteriori informative per spiegare l'impatto dei rischi geopolitici su posizione finanziaria, flussi di cassa e *performance* aziendale, assicurare coerenza tra le ipotesi e le informazioni presenti in tutto il bilancio. L'ESMA sottolinea, inoltre, l'importanza di comunicare variazioni significative nei rischi finanziari (credito, liquidità, cambio, prezzo) e impatti sulle valutazioni degli strumenti finanziari IFRS9 (rischio di controparte); con specifico riferimento alle variazioni dei tassi di interesse e all'impatto sul (ri)finanziamento, precisa, infine, che è necessario riportare i riferimenti e i richiami all'analisi di sensibilità fornita in nota integrativa, che mostrino come i profitti o le perdite e il patrimonio sarebbero influenzati da variazioni ragionevolmente possibili dei tassi di interesse.

Nella precedente versione del documento, pubblicata ad ottobre 2024, l'ESMA aveva evidenziato che le priorità di vigilanza riguardanti le questioni climatiche, pubblicate già a partire dal 2021, continuano ad essere rilevanti per i bilanci annuali e aveva sottolineato l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella rendicontazione di sostenibilità.

Come illustrato nella pertinente trattazione della Relazione sulla Gestione, i rischi e le incertezze connessi al contesto geopolitico e macroeconomico, nonché alle questioni legate al clima sono oggetto di approfondimento e analisi per la valutazione degli impatti “diretti” e “indiretti” sull'attività economica, sulla situazione finanziaria e sui risultati economici della Banca, sulla base delle evidenze attualmente disponibili e degli scenari allo stato configurabili. I relativi esiti sono stati considerati anche in ordine alla valutazione della sussistenza del presupposto della continuità aziendale nella redazione dei Prospetti Contabili e riflessi nelle stime contabili significative, con particolare riferimento alla quantificazione delle perdite di valore dei crediti.

Gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Alla luce di tali elementi e valutazioni la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 nel presupposto della continuità aziendale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 11 marzo 2026 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale formula delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie, nonché – in tale ambito – degli impatti attesi dai rischi fisici e di transizione e dai rischi climatici;
- nella valutazione della congruità del valore delle altre attività non finanziarie;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva e il calcolo delle relative perdite attese. Le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, la determinazione della componente overlay applicata al calcolo dell'ECL;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri, riguardo alla quale è oggetto di stima, al meglio sulla base del complessivo quadro informativo disponibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse e delle presumibili tempistiche di esborso.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito dei mutamenti delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà dello scenario macroeconomico globale riconducibili, principalmente, a:

- le elevate incertezze derivanti dalle numerose aree di conflitto, da quelle più vicine come Gaza e l'Ucraina, a quelle più lontane come il Pakistan o Taiwan, con conseguenti potenziali rischi di interruzioni nelle catene di fornitura e pressioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, oltre a rischi per la stabilità dei mercati finanziari, con spillover sui mercati *sovereign*, particolarmente sensibili ai rischi geopolitici;
- le incertezze derivanti dalla politica commerciale USA con continue minacce di ulteriori dazi e i potenziali riflessi anche in termini di ripresa della dinamica inflattiva;
- le tensioni USA - Iran.

Tenuto conto di scenari allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso del 2026 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si potranno rendere tempo per tempo disponibili.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2025, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, trovano attuazione gli interventi:

- di aggiornamento del modello LGD, mediante specifici margini di conservatività (MoC), conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza e agli esiti dell'attività di *backtesting*;
- sui processi e sulle procedure creditizie di Gruppo volte a: i) garantire la disponibilità delle medesime informazioni finanziarie della clientela; ii) assicurare che la classificazione *Watchlist* per i clienti comuni sia allineata all'interno del Gruppo;
- di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT) con gli ultimi dati di rischio disponibili;
- di aggiornamento della componente *Post-Model Adjustments (Overlay)* applicata al calcolo dell'ECL, introdotta già a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022 allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi al manifestarsi di eventi inattesi.

L'aggiornamento della componente *Overlay* ha portato a:

- rimuovere il cluster dei mutui variabili senza cap, grazie alla normalizzazione dei tassi e alla conferma, tramite *backtesting*, che la PD risultava sovrastimata;
- mantenere i cluster "Costruzioni e Immobiliari" e "Automotive", entrambi caratterizzati da settori ancora fragili o con dinamiche di domanda incerte, sebbene anche in questi casi il *backtesting* non rilevi sottostima del rischio.
- introdurre il nuovo cluster dei "Dazi", legato agli effetti negativi che le tensioni commerciali e il rafforzamento dell'euro possono avere sulla competitività e sulle esportazioni europee.

Un ultimo intervento è riferito all'*overlay* "Climate". Dopo l'introduzione degli aggiustamenti climatici nel 2024, relativi sia al rischio fisico acuto sia al rischio di transizione, dal 31 dicembre 2025 è stata integrata anche la componente di rischio fisico acuto riferita alla PD delle imprese.

Infine, come previsto dal processo IFRS 9, tutti i parametri di rischio sono stati condizionati utilizzando gli scenari macroeconomici aggiornati a settembre 2025.

Per maggiori dettagli si rinvia all'informazione fornita nella Parte E della Nota Integrativa – Sezione 1 - Rischio di Credito.

Impairment delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Riguardo alle modalità di determinazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, a partire dalla chiusura contabile del 31 dicembre 2024, il *framework* di Gruppo ha previsto nuove modalità di definizione dello *staging* dei Titoli rivenienti dalle operazioni di cessione GACS e conseguente determinazione dell'Impairment sugli stessi. Sulla base dell'evidenza di un trigger event con riferimento all'indicatore *Cumulative Collection Ratio* (rapporto tra gli incassi netti cumulati effettivi e stimati nel business plan originario) nel corso del 2025 il titolo senior della GACS III ("BCC NPLs 2019") è stato classificato a stadio 2 con conseguente applicazione della metrica valutativa *lifetime* per la determinazione dell'impairment. I titoli senior delle restanti cartolarizzazioni con GACS sono classificati in stadio 1 e soggetti a metriche valutative "1 year".

Novità fiscali della Legge di Stabilità 2026 (Legge 199 del 30 dicembre 2025)

La Legge di Stabilità 2026, in vigore dal 1° gennaio 2026, ha introdotto importanti modifiche nella determinazione del reddito di impresa, in parte con effetti anche sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2025. Nel seguito si richiamano i principali ambiti di impatto ritenuti rilevanti in questa sede.

Articolo 1, commi da 56 a 58: Regime della deducibilità delle svalutazioni sui crediti verso la clientela per perdite attese

La norma in questione prevede che dal periodo d'imposta 2026 e fino al periodo d'imposta 2029 compresi, in deroga alla disposizione dell'art. 106, comma 3, del D.P.R. 917/1986 ai fini Ires e dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis, del D.Lgs. 446/1997 ai fini Irap, le svalutazioni che riguardano lo stage 1 e 2 relative al modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese secondo il c.d. "ECL model" di cui all'IFRS 9, fino al periodo d'imposta 2025 deducibili in misura piena nell'anno di rilevazione contabile, saranno deducibili per quote costanti in 5 anni: la prima nell'anno di rilevazione delle svalutazioni e i restanti 4/5 nei 4 esercizi successivi.

Il comma 57 precisa che alle DTA iscritte per effetto del rinvio della deducibilità delle suddette svalutazioni viene disapplicata la normativa sulla conversione in crediti d'imposta per perdite fiscali e perdite civilistiche (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del DI n. 225/2010), con la conseguenza che le DTA relative ai 4/5 rinviati non essendo "qualificate" dovranno superare il c.d. "probability test" per poter essere iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale. Inoltre, tali DTA non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d'imposta (articolo 11 comma 2, D.L. n. 59/2016).

L'ammontare delle svalutazioni su cui applicare la disposizione è assunto al netto delle rivalutazioni (sempre afferenti allo stage 1 e 2).

Ai fini del calcolo dell'acconto IRES relativo al periodo d'imposta 2026, la norma dispone che si assuma come base di riferimento l'imposta che si sarebbe determinata nel 2025 applicando già la nuova regola di deduzione rateizzata.

La previsione consente di generare un effetto finanziario anticipato per l'Erario, in quanto gli acconti del 2026 risulteranno più elevati rispetto a quelli calcolati sulla base del previgente regime di deduzione integrale ma non determina impatti economici sul bilancio 2025.

Articolo 1, commi da 68 a 73: Revisione del contributo straordinario e affrancamento della riserva

L'Art. 1, commi da 68 a 73, della Legge di Stabilità ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2029 la tassazione nella misura del 40% degli utili distribuiti – inclusi acconti sui dividendi o distribuzione di riserve – operando la presunzione assoluta, indipendentemente dalla relativa qualificazione contabile e dal contenuto della deliberazione assembleare, che oggetto della distribuzione siano le riserve accantonate a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023), ossia le riserve di cui all'art. 26, comma 5-bis, del D.L. 104/2023.

A fronte della citata imposta straordinaria, nel 2023 la Banca, come le altre BCC del Gruppo, aveva stanziato a copertura di 2,5 volte l'ammontare della potenziale imposta riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Attraverso la presentazione di un apposito emendamento è stata modificata la norma originariamente presente nel disegno di legge per escludere le Banche di Credito Cooperativo dalla presunzione assoluta di distribuzione della riserva applicabile dal 1° gennaio 2029 e conseguentemente dal versamento del contributo straordinario. Infatti, il comma 68 in esame prevede che "A partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, per i soggetti di cui al comma 1, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis; tale presunzione non si applica se e nei limiti in cui la riserva è costituita con utili destinati alle riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385".

Poiché il richiamato comma 5-bis, inserito in sede di conversione del Decreto-Legge 104/2023, prevede che "Si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385", tutte le riserve destinate dalle BCC a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023) sono costituite unicamente con quelle di cui all'art. 37 del TUB e di conseguenza viene automaticamente disapplicata la presunzione di distribuzione a partire dal 1° gennaio 2029.

Pertanto, le BCC non sono destinatarie della norma in argomento.

Articolo 1, commi dal 76 all'81: sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA

L'Art. 1, commi dal 76 all'81, della Legge di Stabilità ha disposto la sospensione della deduzione di quota parte dei componenti negativi connessi alle DTA con impatto diretto sui regimi inerenti a:

- le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Per il solo periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2027 è rinviata una quota pari al 3,8%, da suddividersi in due quote uguali nel 2028 e nel 2029;
- l'avviamento e le altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Della quota deducibile nel 2027, una quota pari al 12,36% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029;
- il reversal delle svalutazioni su crediti da prima applicazione IFRS 9. Nuovamente, una quota 2027 pari al 9,50% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029.

Le citate modifiche non determinano impatti economici sul bilancio 2025.

La legge di Bilancio 2026 impatta anche sullo scomputo delle perdite riportabili di cui all'art. 84 del TUIR e dell'eccedenza ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 216/2023 relativa all'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 201/2011. Già in precedenza il legislatore, con il comma 18, dell'articolo 1, della L. 207/2024, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31/12/2025, ne aveva limitato la deducibilità al 54% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui ai commi da 14 a 17, art. 1, della medesima L. 207/2024. Con le disposizioni in commento viene previsto che, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 35% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui citati commi da 14 a 17 del medesimo art. 1, della legge 207/2024 mentre con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 42% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui alla norma in commento sulla determinazione degli acconti dovuti per i periodi in corso al 31 dicembre 2026, al 31 dicembre 2027 e al 31 dicembre 2028.

Le citate modifiche determineranno impatti economici sugli esercizi 2026, 2027 e 2028.

Articolo 1, commi da 133 a 136: Limiti alla deducibilità degli interessi passivi

L'Articolo 1, commi da 133 a 136, della Legge di Stabilità introduce limiti alla deducibilità degli interessi passivi a decorrere dal 1° gennaio 2026 per le banche e per gli intermediari finanziari (escluse le SGR e le Sim). In particolare, la norma prevede una deroga temporanea alla deducibilità degli interessi passivi per i periodi d'imposta 2026, 2027, 2028 e 2029, periodi nei quali gli interessi passivi saranno deducibili ai fini sia Ires che Irap in misura limitata con aliquote differenti, in luogo dell'attuale deduzione al 100%.

Le percentuali di deducibilità previste sono:

- 96% per il periodo d'imposta 2026;
- 97% per il periodo d'imposta 2027;
- 98% per il periodo d'imposta 2028;
- 99% per il periodo d'imposta 2029.

Gli interessi passivi torneranno ad essere integralmente deducibili a partire dal periodo di imposta 2030.

Per espresso richiamo all'art. 96, comma 13, secondo periodo, del TUIR si applica nell'ambito del consolidato fiscale il meccanismo di deducibilità integrale degli interessi passivi infragruppo fino all'ammontare di quelli pagati al di fuori del Gruppo. La disposizione in argomento comporta la necessità di effettuare il ricalcolo degli acconti per i periodi d'imposta dal 2027 al 2030 assumendo quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata non applicando la minore deducibilità degli interessi passivi.

Articolo 1, commi 74 e 75: incremento dell'aliquota IRAP

Per i soli periodi di imposta 2026, 2027 e 2028 la Legge di Stabilità 2026, Art. 1 commi 74 e 75 ha aumentato per le banche e gli altri intermediari finanziari (ad eccezione di SGR, SIM, Sicav e Holding) l'aliquota IRAP di due punti percentuali. La misura determina impatti positivi sul bilancio 2025 tenuto conto dell'adeguamento alla nuova aliquota delle DTA stanziate sulla Legge 214 e sulle svalutazioni IFRS 9.

Valorizzazione delle DTA e delle DTL e Probability test delle DTA

Alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 ai fini del bilancio al 31 dicembre 2025 è stato necessario adeguare lo stock esistente delle DTA e delle DTL IRAP di due punti percentuali per tutte le fattispecie che verranno riassorbite nel triennio 2026 - 2028.

In particolare, per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è stata applicata l'aliquota del 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES). Per l'IRAP la valorizzazione è avvenuta utilizzando l'aliquota del 5,57% maggiorata di 2 punti percentuali per le poste la cui inversione è certa e avverrà nel periodo 2026 - 2028. L'adeguamento dello stock delle DTA al 31 dicembre 2025 ha riguardato le quote dei *reversal* delle svalutazioni dei crediti legge 214, delle perdite attese sorte in fase di FTA dell'IFRS 9 e degli avviamenti legge 214 che si rigireranno negli anni 2026, 2027 e 2028.

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 l'iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (c.d. *probability test*).

Il *probability test* condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2025, della fiscalità anticipata, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test, tenuto anche conto delle richiamate modifiche intervenute alle regole di deducibilità delle componenti negative nel 2027.

A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Come anticipato, la verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2026-2028, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo, con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2026-2028 e tenendo conto delle implicazioni attese nel periodo di stima dalle novità fiscali richiamate nel precedente paragrafo, ove rilevante.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento, sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL atteso il mancato superamento dell'SPPI test.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *Fair Value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, in fase sia di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.

Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al Net Asset Value (NAV) del fondo.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

A esito delle citate attività, il conto economico al 31 dicembre 2025 ha recepito un adeguamento del fair value delle quote pari a 27 mila euro.

Global Minimum Tax

Come dettagliatamente illustrato nella Relazione sulla Gestione, il 17 febbraio 2025 il MEF, con il documento "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi", ha sancito l'esclusione delle BCC affiliate a un gruppo bancario cooperativo dal perimetro applicativo della norma, ricondotto alla Capogruppo e alle società del Gruppo dalla stessa direttamente controllate.

Covered Bond

La Banca partecipa ai Programmi Covered Bond del Gruppo che vedono la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond e delle Banche Affiliate quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

Nei programmi Covered Bond richiamati la Banca cede al Veicolo, nel contesto di un'operazione "multi-originator", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, la Banca eroga al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo emette i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo può erogare alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi. Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. La Banca Originator si impegna a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo - del/dei rapporto/i interessato/i e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di Banca originator e Banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle Originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, la Banca cedente/finanziatrice rimane, quindi, esposta al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; essa è peraltro tenuta a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, la Banca, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perde la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare

ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del *de-recognition test*, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS9). La Banca, pertanto, continua ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione rilevando, tempo per tempo, il credito per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e retrocesse al Veicolo. La Banca rileva, inoltre, una passività finanziaria fittizia in contropartita del corrispettivo ricevuto per la cessione, eroga il finanziamento subordinato a ricorso limitato al Veicolo (che trova, ai fini della rappresentazione di bilancio, compensazione nella passività fittizia anzidetta), effettua la valutazione periodica dei crediti in contropartita del conto economico, rileva i costi dell'operazione in contropartita del conto economico ed infine rileva tra le garanzie rilasciate sia l'obbligo di ricostituire le attività cedute alla società veicolo in caso di deterioramento, sia - trattandosi di operazioni "multi-originator" - la propria esposizione collegata alla natura solidale dell'obbligo di copertura delle perdite che dovessero manifestarsi sulle attività cedute.

Accordo di incentivazione agli esodi

Il 4 dicembre 2024, la Banca, le organizzazioni sindacali e la Capogruppo Iccrea Banca hanno sottoscritto un accordo per un "Piano di esodi", volontario e incentivato, per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà. In data 20 Maggio 2025 si è svolto l'incontro di verifica con le organizzazioni sindacali confermando il piano di esodo per un massimo di 72 risorse che maturino i requisiti di pensione anticipata o di vecchiaia entro il 31 dicembre 2029 e precisamente entro 36 mesi dall'apertura delle seguenti finestre temporali: 1° settembre 2025 (massimo 20 risorse), 1° gennaio 2026 (massimo 15 risorse), 1° aprile 2026 (massimo 10 risorse), 1° luglio 2026 (massimo 11 risorse) e 1° gennaio 2027 (massimo 16 risorse).

Sulla base della platea dei beneficiari e delle adesioni formalizzate, la Banca ha stanziato nel bilancio del 31 dicembre 2025 la somma complessiva di euro 12,3 milioni, rilevata a conto economico già nel precedente esercizio in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 37.

Altri aspetti

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 124/2017

La Legge 124 del 4 agosto 2017, in riferimento agli obblighi di trasparenza previsti dall'art 1, prevede che le imprese forniscano nella Nota integrativa, informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla medesima legge.

Si evidenzia a riguardo che l'informativa è prevista nel caso gli importi ricevuti siano complessivamente superiori a 10 mila euro.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 124/2017, si fa presente che la Banca nel corso dell'esercizio 2025 non ha ricevuto contributi pubblici o aiuti di Stato di importo complessivo superiore a 10 mila euro. Eventuali agevolazioni di importo inferiore, ove qualificabili come aiuti di Stato risultano in parte registrate nella Sezione Trasparenza del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA) e sono dunque consultabili tramite tale piattaforma. Per effetto della normativa vigente, non sussiste l'obbligo di specifica indicazione analitica nella presente nota integrativa.

Revisione contabile

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla società EY S.p.A., incaricata anche della revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 1° maggio 2019.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che

impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modi-

ficare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, voce 110 "riserve da valutazione", sino al momento in cui l'attività viene cancellata.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria; gli utili e le perdite cumulative sono iscritte in altra voce del patrimonio netto, voce 140 "Riserve".

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le attività finanziarie sono classificate in tre distinti "stadi di rischio" (*stage*) in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie in bonis (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. Le rettifiche di valore si basano sulla stima di perdite attese nei dodici mesi successivi;
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie in bonis (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore sono commisurate alla stima delle perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- *Stage 3*: vi rientrano le attività finanziarie deteriorate (*non performing*), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Sono considerati deteriorati (*stage 3*) i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con il *framework* IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli che non alterano comunque la sostanza e la coerenza con i principi contabili.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (c.d. "*POCI – Purchased or Originated Credit Impaired*"). Tali attività finanziarie sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito.

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e

proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di “*hedge accounting*”, per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione “*Opt-out*”).

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci “Derivati di copertura” dell’attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “*macrohedging*”) e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell’ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell’efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l’esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell’obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.]

Le operazioni di *macrohedging* realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* - rispetto al fattore di rischio coperto - dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita la voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura", dove trova analoga rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura sono tali se provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se la relazione di copertura è efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, per tutta la durata della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte della partecipata di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle

politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le progressive rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento").

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- Le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto

economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri. Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione ai principi contabili IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il

loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti.

Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione, stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e da quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale ed esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10. Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di im-

pegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio.

L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico complessivo.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte

al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

In caso di riacquisto di titoli precedentemente emessi la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata; inoltre, viene cancellata dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data di bilancio la banca non ha passività finanziarie di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data di bilancio la banca non ha passività finanziarie designate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

Crediti di imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti

I Decreti Legge n.18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n.34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure fiscali di incentivazione connesse sia con spese per investimenti, sia con spese correnti.

Il Governo è nuovamente intervenuto sul tema attraverso (i) il Decreto Legge n.50/2022 (c.d. Decreto "Aiuti"), principalmente rimodulando la platea dei potenziali ri-cessionari, (ii) il Decreto Legge n. 11/2023 che vieta, sia pure con talune deroghe, di optare in luogo della fruizione diretta della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito e (iii) il Decreto Legge n. 38/2024 con il quale è stata limitata agli intermediari finanziari e alle assicurazioni la possibilità di utilizzo in compensazione dei debiti contributivi e previdenziali.

Le caratteristiche principali di tali crediti di imposta sono (i) la possibilità di utilizzo in compensazione, (ii) la cedibilità a terzi, (iii) la non rimborsabilità da parte dell'Erario.

La contabilizzazione dei crediti di imposta acquistati a sconto finanziario da un soggetto terzo non è inquadrabile secondo uno specifico principio contabile internazionale. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie operativa non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la Direzione aziendale debba definire una politica contabile idonea a fornire un'informazione rilevante e attendibile della stessa.

A tal fine la Banca, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, si è dotata di una politica contabile che fa riferimento, per analogia e per quanto applicabile in funzione delle caratteristiche della fattispecie, alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9.

All'atto dell'accettazione del credito d'imposta nel proprio cassetto fiscale, la Banca riconduce:

- a un *business model Hold to Collect* i crediti acquistati nei limiti della propria *tax capacity*, con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per le compensazioni future. Tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato con rappresentazione della remunerazione pro-rata temporis nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero;
- a un *business model Hold to Collect and Sell* i crediti acquistati nel rispetto della propria *tax capacity* che possono essere oggetto di un'eventuale successiva ricessione. Tali crediti sono valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. La redditività viene rilevata pro -rata temporis nel Conto Economico a margine di interesse;
- a un *business model "Other"* i crediti acquistati nel contesto di una gestione attiva di portafoglio che configura,

di fatto, attività di trading sull'operatività di specie. Tali crediti sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La metodologia di valutazione del *fair value* di tali crediti poggia sulla costruzione di un vettore di *discount factor* determinato sulla base dei crediti negoziati nel periodo di riferimento dall'insieme delle BCC del Gruppo, mediante *bootstrapping*. I crediti oggetto di valutazione al *Fair Value* per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ri-cessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

In tutti i differenti *business model* sopra richiamati l'iscrizione iniziale del credito di imposta viene operata all'atto del relativo trasferimento nel cassetto fiscale della Banca e al prezzo di acquisto, assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili. Non si dà luogo, pertanto, a registrazioni di *day one profit/loss*.

Su tali crediti di imposta non si ritiene applicabile il *framework* contabile IFRS 9 in materia di calcolo delle perdite attese in quanto non è atteso alcun rimborso da parte dell'Erario (essendo l'estinzione del credito funzione esclusivamente della compensazione dei debiti fiscali della Banca o della sua ri-cessione a una controparte terza). Considerate le modalità operative e di controllo poste in essere dalla Banca, si ritiene che i rischi di mancato utilizzo dei crediti fiscali siano sostanzialmente insussistenti. Infatti, la Banca ha definito delle soglie prudenziali rispetto alla propria effettiva *tax capacity* all'interno delle quali operare sempre (quale che sia il *business model* di potenziale elezione) l'acquisto dei crediti e valutare tempo per tempo la compatibilità del portafoglio rispetto alle scadenze di relativa compensabilità, monitorando con costante attenzione il mantenimento del portafoglio, in tutte le annualità di riferimento, entro i limiti anzidetti.

Tenuto conto che i crediti di imposta acquistati non rappresentano ai sensi degli IAS/IFRS, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione degli stessi ai fini del bilancio, è quella residuale fra le Altre Attività dello Stato patrimoniale.

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare, di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005 n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS (per le società con in media almeno 50 dipendenti), si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti con il criterio del "*projected unit credit method*". Pertanto, l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali, proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e procedendo successivamente alla sua attualizzazione sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto, in apposita riserva da valutazione, mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti è contabilizzata a conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo in contropartita del conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per miglorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in ap-

plicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari⁴⁰ - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro.

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp *inflation* a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo $t-1$) che a quel punto diventerebbe negativa.

⁴⁰ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce la perdita attesa (ECL) attraverso i parametri: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base dell'andamento della rischiosità:

- *stage 1*: vi rientrano i rapporti in bonis senza aumento significativo del rischio e con PD sotto una soglia definita per i quali la perdita viene stimata su un anno;
- *stage 2*: vi confluiscono le posizioni che, pur restando in bonis, mostrano un incremento rilevante del rischio e superano la soglia di PD, con la conseguenza che la perdita viene calcolata sull'intera vita residua dello strumento;
- *stage 3*: accoglie le esposizioni in default, per le quali la perdita, in continuità con il precedente principio contabile, è determinata come differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, contati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*).

Per ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* sono definite alcune regole. Le nuove erogazioni, salvo casi di *forbearance*, restano stabilmente in *stage 1* per un "*grace period*" di tre mesi, mentre i trasferimenti tra *stage* sono soggetti a un "*probation period*".

Per i titoli, l'assegnazione dello *stage* si basa soprattutto sulla classe di *rating* o sulla PD alla data di *reporting*, usando ampiamente la *low credit risk exemption*. Anche per questi strumenti il calcolo dell'ECL richiede PD, LGD e EAD con approcci specifici.

Per il portafoglio crediti, la determinazione della PD *lifetime* deriva da modelli interni di *rating* e dalle relative matrici di transizione, integrate dagli scenari macroeconomici; laddove non sia presente un modello interno, la PD è ricavata da tassi di default annuali condizionati alle prospettive macroeconomiche. La LGD si basa sulle perdite storiche sulle posizioni deteriorate, adottando il "*danger rate*" e includendo anch'essa fattori macroeconomici; l'EAD varia invece in funzione del tipo di portafoglio, del prodotto e dello *stage* di appartenenza.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri si utilizzano i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) aggiornati periodicamente; a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di accadimento che determinano il peso dei vari moltiplicatori nel calcolo finale della rischiosità attesa.

Con riferimento alle esposizioni in *stage 3* sono previste alcune peculiarità. Pur mantenendo in larga parte la logica dello IAS 39, la Banca incorpora informazioni *forward-looking* legate a possibili strategie di recupero alternative, includendo anche scenari che prevedono la vendita dei crediti deteriorati. Tali scenari, valutati sulla base degli obiettivi aziendali di riduzione dei non *performing*, influenzano la stima complessiva della perdita attesa. Per maggiori dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte E della Nota Integrativa – Sezione 1 - Rischio di Credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra

controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio corrente e negli esercizi precedenti non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da

società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie presenti in primaria letteratura scientifica e generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, e sono oggetto di revisione periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione. La definizione dei modelli di pricing e la loro eventuale revisione nel corso del tempo sono soggetti a validazione da parte di funzione di controllo indipendente che non ha partecipato alla sua predisposizione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari *plain vanilla* sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*);
- i titoli obbligazionari strutturati sono valorizzati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi che incorporano valutazioni derivanti dall'applicazione dei modelli di option pricing. Anche nel caso specifico si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*), nonché – nel pricing dei derivati impliciti - le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli *Asset Backed Securities* (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il *Cash Flow Model* stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *Priority of Payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *Discount Margin* per titoli tasso variabile o del *Discount Yield* per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre a specifiche yield curve rischiose, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*);
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (*IRS plain vanilla*, *forward start*, con ammortamento, ecc...) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'*OIS/Benchmark Curve Discounting* (es. *Ester discounting*);
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption europee*, sono valutate

attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'*OIS/Benchmark Curve Discounting*;

- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello *Nengju Ju* per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/Benchmark Curve Discounting Approach*;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*; la stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/Benchmark Curve Discounting Approach*.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli *zero coupon indexed inflation swap* e il *CPI swap*, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors (CPI Cash Flow Model)*, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'*OIS/Benchmark Curve Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, laddove non siano coerenti con SPPI test, sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "*zero coupon*", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Per quanto concerne i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il *fair value* è stimato mediante la costruzione di 2 distinti vettori di Discount Factor applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Nello specifico, sulla base dei prezzi relativi alle transazioni sui crediti in parola effettivamente avvenute nell'ultimo trimestre di riferimento, separando le negoziazioni riferite alle BCC da quelle riconducibili a Iccrea Banca, vengono ricavate - tramite procedura di *bootstrapping - 2 zero coupon curve*. Il *Fair Value* per ciascun credito designato al *Business Model Fair Value Other* o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo *discount factor*.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente, la Banca si avvale delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset. In base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di asset, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili. Tali analisi hanno evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi, anche in considerazione delle attività della Banca classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate essenzialmente da:

- titoli di debito di emittenti in default, a cui la Banca, in ottica prudenziale, attribuisce un valore pari a zero;
- strumenti di capitale (partecipazioni non qualificate e non quotate) valutati al costo, considerato una stima attendibile del *fair value* non determinabile in maniera attendibile e verificabile;
- finanziamenti inerenti interventi effettuati dai Fondi di Garanzia del Movimento del Credito Cooperativo con *fair value* fornito dalle controparti senza parametri assoggettabili ad analisi di sensitività;
- titoli *mezzanine* e *junior* riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione (Gacs);
- quote di OICR.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;

- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input non sono tutti osservabili sul mercato,

È inoltre assimilato ad un livello 3 il *fair value* dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		50.025	4.696		51.423	5.213
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		50.025	4.696		51.423	5.213
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.095.891	155.069	2.715	853.016	155.144	2.715
3. Derivati di copertura		321.919			241.356	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	1.095.891	527.013	7.411	853.016	447.923	7.928
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		37.335			39.769	
Totale		37.335			39.769	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	5.213			5.213			
2. Aumenti	759			759			
2.1. Acquisti							
2.2. Profitti imputati a:	508			508			
2.2.1. Conto Economico	508			508			
- di cui plusvalenze	508			508			
2.2.2. Patrimonio netto							
2.3. Trasferimenti da altri livelli							
2.4. Altre variazioni in aumento	251			251			
3. Diminuzioni	1.276			1.276			
3.1. Vendite							
3.2. Rimborsi	780			780			
3.3. Perdite imputate a:	496			496			
3.3.1. Conto Economico	496			496			
- di cui minusvalenze	496			496			
3.3.2. Patrimonio netto							
3.4. Trasferimenti ad altri livelli							
3.5. Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	4.696			4.696			

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consorziali del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.345.211	2.873.869	236.179	11.893.941	13.640.129	2.465.017	159.007	11.984.197
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.952			14.457	5.441			14.824
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	53							
Totale	14.350.216	2.873.869	236.179	11.908.398	13.645.570	2.465.017	159.007	11.999.020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.936.724	73.561	1.364.559	13.509.642	14.306.217	124.589	1.221.720	12.970.986
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	14.936.724	73.561	1.364.559	13.509.642	14.306.217	124.589	1.221.720	12.970.986

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio si sono riscontrate differenze negative tra il *fair value* al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b), per un importo pari a euro 1.096 mila e riferito ai derivati designati come strumenti di copertura in operazioni di Cash Flow Hedg.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	80.926	77.700
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali		
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	503.386	560.565
Totale	584.312	638.265

La voce “Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

**SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO
– VOCE 20****2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/
EMITTENTI/CONTROPARTI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito			77			79
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			77			79
2. Titoli di capitale		10.040			10.001	
3. Quote di O.I.C.R.			4.114		2.295	4.552
4. Finanziamenti		39.985	505		39.127	582
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri		39.985	505		39.127	582
Totale		50.025	4.696		51.423	5.213

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "mezzanine" e "junior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019, nel 2020 e nel 2022 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*). Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento al *fair value* dei titoli "mezzanine" e dei titoli "junior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019, dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. e dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito, rispettivamente, dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III"), dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 ("GACS IV") e dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 ("GACS VI").

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa. Per le modalità di determinazione del "fair value" di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 25.148 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del Codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. SPPI test) e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Nella sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è inoltre compresa la polizza BCC Vita sottoscritta dalla Banca nel corso del 2024 per un importo pari ad euro 14.838 mila.

Si fa presente che la voce "3. Quote di O.I.C.R" accoglie le quote dei Fondi di Investimento Alternativi di tipo chiuso ("FIA") di seguito riportati:

- Fondo "Keystone", per un importo pari ad euro 2.311 mila, costituito da crediti qualificati come inadempienze probabili e – in via residuale – sofferenze, derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari classificati, principalmente, come *Unlikely To Pay* e Sofferenze, nell'ambito dell'operazione di Gruppo denominata "Project Libra";
- Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti", per un importo pari ad euro 784 mila, riservato a investitori professionali

istituito gestito da Sagitta SGR S.p.A. e costituito da crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali, nell'ambito dell'operazione di Gruppo denominata "Project Quantum".

Per gli opportuni approfondimenti sulla natura e le caratteristiche dell'operazione, sulle finalità della stessa e sui rischi ad essa associati, si rinvia alla Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione I "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione".

Per le modalità di determinazione del "fair value" di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di capitale	10.040	10.001
di cui: banche	10.040	9.992
di cui: altre società finanziarie		9
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	77	79
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	77	79
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	4.114	6.847
4. Finanziamenti	40.490	39.709
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	25.148	24.127
d) Altre società finanziarie	15.342	15.582
di cui: imprese di assicurazione	14.838	15.000
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	54.721	56.636

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.095.891			853.016		
1.1 Titoli strutturati	64.976			43.325		
1.2 Altri titoli di debito	1.030.915			809.691		
2. Titoli di capitale		155.069	2.715		155.143	2.715
3. Finanziamenti						
Totale	1.095.891	155.069	2.715	853.016	155.143	2.715

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta complessivamente a 1.253.675 mila euro.

Nella sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia per un ammontare di euro 15.000 mila, nonché strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Nel corso dell'anno è stata finalizzata l'operazione di cessione delle azioni detenute in CBI S.c.p.a Società Benefit ad Iccrea Banca S.p.A per un controvalore complessivo pari ad euro 33 mila.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	1.095.891	853.016
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	971.306	772.249
c) Banche	86.049	68.419
d) Altre società finanziarie	22.578	9.263
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	15.958	3.085
2. Titoli di capitale	157.784	157.858
a) Banche	153.608	153.721
b) Altri emittenti:	4.176	4.137
- altre società finanziarie	4.176	4.137
di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	1.253.675	1.010.874

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive					
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o origi- nate	Write-off parziali comples- sivi*
Titoli di debito	1.096.123	1.077.758				(232)				
Finanziamenti										
Totale 31/12/2025	1.096.123	1.077.758				(232)				
Totale 31/12/2024	847.729	812.829	5.608			(202)	(119)			

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	922.342			118.333	102.594	702.567	662.830			94.266	9.960	560.107
1. Finanziamenti	805.161				102.594	702.567	570.088				9.960	560.107
1.1 Conti correnti												
1.2. Depositi a scadenza	638.206						417.087					
1.3. Altri finanziamenti:	166.955						153.001					
- Pronti contro termine attivi												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri	166.955						153.001					
2. Titoli di debito	117.181			118.333			92.742			94.266		
2.1 Titoli strutturati	52.118			53.206			47.361			48.660		
2.2 Altri titoli di debito	65.063			65.127			45.381			45.606		
Totale	922.342			118.333	102.594	702.567	662.830			94.266	9.960	560.107

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 128.262 mila (euro 123.102 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	10.645.632	22.137	387		69.712	11.163.511	10.488.979	28.036	262		70.140	11.389.545
1.1. Conti correnti	790.631	4.494					740.339	2.263				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	9.114.201	17.353	387				9.083.671	25.462	262			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	148.513	91					165.162	101				
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring	2.053						2.480					
1.7. Altri finanziamenti	590.234	199					497.327	210				
2. Titoli di debito	2.754.713			2.755.535	63.873	27.863	2.460.022			2.370.751	78.908	34.544
2.1. Titoli strutturati	14.124			9.985	4.217		9.707			7.873	2.022	
2.2. Altri titoli di debito	2.740.589			2.745.550	59.656	27.863	2.450.315			2.362.878	76.886	34.544
Totale	13.400.345	22.137	387	2.755.535	133.585	11.191.374	12.949.001	28.036	262	2.370.751	149.048	11.424.089

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "senior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019, nel 2020 e nel 2022 congiuntamente ad altre Banche Affiliate (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 4.052 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III");
- per euro 8.681 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 ("GACS IV");
- per euro 5.972 mila al valore di bilancio dei titoli senior emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 ("GACS VI");

L'esposizione connessa al titolo senior dell'operazione di cartolarizzazione con GACS "BCC NPLs 2019" (cd. GACS 3), per un importo di euro 4.052 mila è stata classificata a stadio 2 con conseguente determinazione del *provisioning* basata su metriche *lifetime*.

Più in generale, per approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

I crediti verso la clientela includono finanziamenti erogati con fondi messi a disposizione dalla Banca Europea degli investimenti e da enti pubblici, principalmente enti pubblici territoriali, con assunzione totale di rischio da parte della Banca, per un importo di debito residuo pari a circa euro 20.224 mila. L'operatività è principalmente finalizzata a sostenere, mediante l'erogazione del credito, le famiglie, il settore imprenditoriale (in particolare piccole e medie imprese) ed il settore agricolo.

Nella colonna "Impaired acquisite o originate" sono ricompresi, per complessivi euro 387 mila, crediti verso la clientela, deteriorati al momento della prima iscrizione, derivanti dall'acquisizione di sportelli di Banca Sviluppo S.p.A. realizzata nel corso del 2018.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	2.754.713			2.460.023		
a) Amministrazioni pubbliche	2.715.239			2.409.617		
b) Altre società finanziarie	31.794			38.089		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	7.680			12.317		
2. Finanziamenti verso:	10.645.632	22.137	387	10.488.980	28.036	262
a) Amministrazioni pubbliche	384.643			383.175	1	
b) Altre società finanziarie	232.526	101		146.248	2	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	3.196.748	12.553	150	3.199.865	13.235	161
d) Famiglie	6.831.715	9.483	237	6.759.692	14.798	101
Totale	13.400.345	22.137	387	12.949.003	28.036	262

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.860.184	2.845.159	17.312			(457)	(5.145)			
Finanziamenti	10.539.981	4.024.039	1.000.624	342.720	795	(21.714)	(68.098)	(320.583)	(408)	(75.485)
Totale 31/12/2025	13.400.165	6.869.198	1.017.936	342.720	795	(22.171)	(73.243)	(320.583)	(408)	(75.485)
Totale 31/12/2024	12.487.674	6.155.956	1.245.244	390.853	1.075	(22.867)	(98.220)	(362.818)	(813)	(96.604)

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2025 nell'ambito delle attività progettuali di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito di Gruppo.

Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alla pertinente trattazione nella Parte A - Politiche Contabili e alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio del credito, paragrafo 2. Politiche di gestione del rischio di credito.

Con riferimento ai finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 in essere alla data di riferimento del bilancio, è riportata di seguito una tabella di sintesi che riepiloga i relativi valori lordi e le rettifiche di valore complessive, ripartiti per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate".

Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Nuovi finanziamenti	158.205	17.907	27.487	11.507		(313)	(1.375)	(10.838)		
Totale 31/12/2025	158.205	17.907	27.487	11.507		(313)	(1.375)	(10.838)		

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN		
	L1	L2	L3	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2024
A. Derivati finanziari						
1. Fair value		313.917		3.252.634	230.449	2.067.978
2. Flussi finanziari		8.002		1.447.507	10.907	873.955
3. Investimenti esteri						
B. Derivati creditizi						
1. Fair value						
2. Flussi finanziari						
Totale		321.919		4.700.141	241.356	2.941.933

Legenda VN=valore nozionale L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.831							7.057			
3. Portafoglio							295.086		945		
4. Altre operazioni											
Totale attività	18.831						295.086	7.057	945		
Totale passività											
1. Passività finanziarie											
2. Portafoglio											
1. Transazioni attese											
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											

Si fa presente che la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	3.299	14.337
1.1 di specifici portafogli:	3.299	14.337
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.299	14.337
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(300.794)	(229.758)
2.1 di specifici portafogli:	(300.794)	(229.758)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(300.794)	(229.758)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	(297.495)	(215.421)

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso o a tasso variabile per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha provveduto a riclassificare la partecipazione in Agecooper S.r.l. del valore contabile di euro 53 mila nella voce 110 "Attività non correnti e gruppo di attività in via di dismissione" a seguito della prevista cessione a BCC Servizi Assicurativi S.r.l. con decorrenza 1° gennaio 2026.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	125.139	123.640
a) terreni	45.183	45.273
b) fabbricati	58.475	59.490
c) mobili	3.068	3.419
d) impianti elettronici	2.229	3.268
e) altre	16.184	12.190
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	30.160	27.102
a) terreni	1.313	1.328
b) fabbricati	28.237	25.173
c) mobili		
d) impianti elettronici		5
e) altre	610	596
Totale	155.299	150.742
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Al 31 dicembre 2025 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà ad uso funzionale per euro 3.314 mila. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

L'elenco degli immobili è riportato tra gli allegati di bilancio.

Relativamente a tali attività, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.952		14.457	5.441		14.823		
a) terreni	1.282		1.282	1.282		1.282		
b) fabbricati	3.670		13.175	4.159		13.541		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	4.952		14.457	5.441		14.823		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

Legenda L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Al 31 dicembre 2025 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà a scopo di investimento per euro 2.175 mila. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

Relativamente a tali attività, come per gli immobili ad uso funzionale, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	60	60
a) terreni		
b) fabbricati	60	60
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altri		
2. Altre rimanenze di attività materiali	93	248
Totale	153	308
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita		

La voce 1 "Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute" fa riferimento ad un immobile riveniente dall'escussione di garanzie reali su esposizioni creditizie deteriorate intervenuta nel 2016 e pervenuto alla Banca con l'incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino.

L'importo riportato in corrispondenza della voce "2. Altre rimanenze di attività materiali" fa riferimento alle attività assegnate nell'ambito della liquidazione del Fondo BCC Roma, avvenuta nel corso del 2022, di cui la Banca era unico partecipante.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	46.601	160.038	19.560	28.534	72.826	327.559
A.1 Riduzioni di valore totali nette		75.375	16.141	25.261	60.040	176.817
A.2 Esistenze iniziali nette	46.601	84.663	3.419	3.273	12.786	150.742
B. Aumenti:	16	12.092	316	956	8.123	21.503
B.1 Acquisti		6.184	315	956	7.849	15.304
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.929	1		274	2.204
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni	16	3.979				3.995
C. Diminuzioni:	121	10.043	667	2.000	4.115	16.946
C.1 Vendite	106	174				280
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti	14	9.257	645	1.934	4.066	15.916
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	1	612	22	66	49	750
D. Rimanenze finali nette	46.496	86.712	3.068	2.229	16.794	155.299
D.1 Riduzioni di valore totali nette		82.610	16.786	19.141	63.869	182.406
D.2 Rimanenze finali lorde	46.496	169.322	19.855	21.370	80.663	337.705
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2025	31.12.2024
Terreni e opere d'arte		
Fabbricati	48,79%	47,10%
Mobili	84,54%	82,52%
Impianti elettronici	89,57%	88,53%
Altre	79,18%	82,44%

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.282	13.541
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.382
A.2 Esistenze iniziali nette	1.282	4.159
B. Aumenti		6
B.1 Acquisti		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		6
C. Diminuzioni		495
C.1 Vendite		95
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		400
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.282	3.670
D.1 Riduzioni di valore totali nette		9.505
D.2 Rimanenze finali lorde	1.282	13.175
E. Valutazione al fair value	1.282	13.175

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali		60				248	308
B. Aumenti							
B.1 Acquisti							
B.2 Riprese di valore							
B.3 Differenze di cambio positive							
B.4 Altre variazioni							
C. Diminuzioni						155	155
C.1 Vendite						150	150
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento							
C.3 Differenze di cambio negative							
C.4 Altre variazioni						5	5
D. Rimanenze finali		60				93	153

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90**9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	258		1.635	
di cui Software	94		97	
A.2.1 Attività valutate al costo:	258		1.635	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	258		1.635	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	258		1.635	

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Tra le attività immateriali di cui "A.2.1 – b) Altre attività" sono riportate le attività "intangibili" identificate nell'ambito delle operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dal principio IFRS 3 per complessivi 55 mila euro al netto degli ammortamenti.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				16.992		16.992
A.1 Riduzioni di valore totali nette				15.357		15.357
A.2 Esistenze iniziali nette				1.635		1.635
B. Aumenti				65		65
B.1 Acquisti				64		64
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				1		1
C. Diminuzioni				1.442		1.442
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.442		1.442
- Ammortamenti				1.442		1.442
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				258		258
D.1 Rettifiche di valori totali nette				16.966		16.966
E. Rimanenze finali lorde				17.224		17.224
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	34.476	3.665	38.141	38.712	3.717	42.429
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.904	1.377	11.281	9.904	1.105	11.009
Rettifiche crediti verso clientela	9.904	1.377	11.281	9.904	1.105	11.009
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014						
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011						
b) Altre	24.572	2.288	26.860	28.808	2.612	31.420
Rettifiche crediti verso banche	43		43	64		64
Rettifiche crediti verso clientela						
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	367	74	441	403	82	485
Perdite fiscali						
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value						
Rettifiche di valore di titoli in circolazione						
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value						
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	7.644		7.644	10.465		10.465
Fondi per rischi e oneri	10.255	1.706	11.961	11.924	2.021	13.945
Costi di natura prevalentemente amministrativa	11		11	11		11
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	3.961	403	4.364	4.016	404	4.420
Altre voci	2.291	105	2.396	1.925	105	2.030
- In contropartita del Patrimonio Netto	111	23	134	27	6	33
a) Riserve da valutazione:	111	23	134	27	6	33
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	111	23	134	27	6	33
b) Altre:						
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale						
Altre voci						
A. Totale attività fiscali anticipate	34.587	3.688	38.275	38.739	3.723	42.462
B. Compensazione con passività fiscali differite						
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	34.587	3.688	38.275	38.739	3.723	42.462

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i valori di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la Tabella 10.7 Altre informazioni).

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è stata applicata l'aliquota del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES). Per l'IRAP la valorizzazione è avvenuta utilizzando l'aliquota del 5,57% maggiorata di 2 punti percentuali per le poste la cui inversione è certa e avverrà nel periodo 2026 – 2028.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	429	50	479	581	50	631
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente						
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	304	50	354	304	50	354
Altre voci	125		125	277		277
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	10.732	2.174	12.906	8.511	1.725	10.236
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	6.625	1.342	7.967	3.705	751	4.456
Rivalutazione immobili	53	11	64	53	11	64
Altre voci	4.054	821	4.875	4.753	963	5.716
A. Totale passività fiscali differite	11.161	2.224	13.385	9.092	1.775	10.867
B. Compensazione con attività fiscali anticipate						
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	11.161	2.224	13.385	9.092	1.775	10.867

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	42.429	49.102
2. Aumenti	6.714	13.521
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.442	11.969
a) relative a precedenti esercizi		38
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.442	11.931
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	272	
2.3 Altri aumenti		1.552
3. Diminuzioni	11.001	20.195
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.001	20.195
a) rigiri	10.385	20.195
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	616	
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	38.142	42.428

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	11.009	19.289
2. Aumenti	272	1.220
3. Diminuzioni		9.500
3.1 Rigiri		9.500
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.281	11.009

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	630	536
2. Aumenti	3	281
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	281
a) relative a precedenti esercizi	3	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		281
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	154	186
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	154	186
a) rigiri	154	186
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	479	631

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	33	169
2. Aumenti	101	771
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	101	771
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	101	771
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		907
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		907
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		907
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	134	33

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	10.237	3.032
2. Aumenti	3.510	7.204
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.510	7.204
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.510	7.204
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	841	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	841	
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	841	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	12.906	10.236

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2025				31/12/2024			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(32.875)	(19.708)		(52.583)	(25.085)	(18.685)		(43.770)
Acconti versati (+)	36.751	20.360		57.111	8.872	7.286		16.158
Altri crediti di imposta (+)								
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)								
Ritenute d'acconto subite (+)	923			923	735			735
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo					(15.478)	(11.399)		(26.877)
Saldo a credito	4.799	652		5.451				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	82			82	82			82
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi								
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	82			82	82			82
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4.881	652		5.533	82			82

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione anche come riportato nella Parte A – Sezione 4 della presente Nota Integrativa.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Tutto quanto sopra è stato eseguito attenendosi alle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

La verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2026-2028, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le ambitions strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2026-2028.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2025	31/12/2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni	53	
A.3 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	53	
di cui valutate al costo	53	
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- Attività finanziarie designate al fair value		
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

31/12/2025 31/12/2024

D. Passività associate ad attività operative cessate

D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
D.2 Passività finanziarie di negoziazione
D.3 Passività finanziarie designate al fair value
D.4 Fondi
D.5 Altre passività
Totale D
di cui valutate al costo
di cui valutate al fair value livello 1
di cui valutate al fair value livello 2
di cui valutate al fair value livello 3

Nel corso dell'esercizio la Banca ha provveduto a classificare tra le attività possedute per la vendita la partecipazione Agecooper S.r.l. per euro 53 mila a seguito della prevista cessione a BCC Servizi Assicurativi S.r.l. con decorrenza 1° gennaio 2026.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2025	31/12/2024
- Ammanchi, malversazioni e rapine	8	7
- Crediti commerciali	8.332	8.010
- Commissioni e interessi da percepire	6.155	6.286
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	48.740	33.450
- Crediti di imposta	289.726	332.844
- Crediti verso dipendenti		1
Partite viaggianti, partite in corso di lavorazione	42.862	39.594
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	185	171
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	386	455
- Migliorie su beni di terzi	6.644	4.004
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	1.733	98.141
Totale	404.771	522.963

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti, complessivamente pari a euro 289.726 mila. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2025 è pari a euro 323.219 mila.

La voce "Altre", pari a euro 1.734 mila, comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

PASSIVO**SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	869.554			795.068				
2.1 Conti correnti e depositi a vista	30.116			106.314				
2.2 Depositi a scadenza	548			65.887				
2.3 Finanziamenti	837.994			620.859				
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	837.994			620.859				
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	164			97				
2.6 Altri debiti	732			1.911				
Totale	869.554	826.405	43.149	795.068	670.434	124.633		

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La sottovoce 2.3.2 “Debiti verso banche – Finanziamenti - Altri” accoglie i finanziamenti ricevuti dalla Capogruppo relativamente alla partecipazione all’operazione di Covered Bond per un valore nominale complessivo di euro euro 790 milioni. Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia a quanto riportato nella Parte A - “Altre informazioni” della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 2.5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso banche a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	12.052.459				11.414.709			
2. Depositi a scadenza	965.726				1.017.293			
3. Finanziamenti	485.813				444.938			
3.1 Pronti contro termine passivi	126.439				133.240			
3.2 Altri	359.374				311.698			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	30.783				27.480			
6. Altri debiti	58.151				75.173			
Totale	13.592.932	124.964	13.466.494	12.979.593	131.347	12.846.353		

Legenda: VB=Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da terreni, fabbricati e altre attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	393.415	73.561	332.324	446.349	124.589	334.019		
1.1 strutturate								
1.2 altre	393.415	73.561	332.324	446.349	124.589	334.019		
2. Altri titoli	80.823		80.867	85.207		85.920		
2.1 strutturate								
2.2 altri	80.823		80.867	85.207		85.920		
Totale	474.238	73.561	413.191	531.556	124.589	419.939		

Legenda: VB=Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli - Altri”, comprende certificati di deposito per 80.823 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	31/12/2025	31/12/2024
A.1 Debiti subordinati		
- banche		
- clientela		
B.1 Titoli subordinati	55.522	55.537
- banche	55.522	55.537
- clientela		
Totale	55.522	55.537

In relazione alla tabella "1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione", si evidenzia che nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 55.522 mila euro. Essi risultano computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni		
Fabbricati	23.421	6.898
Mobili		
Impianti elettrici		
Altre	628	

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari		37.335		1.494.367		39.769		1.780.495
1) Fair value		30.596		466.560		39.197		1.203.186
2) Flussi finanziari		6.739		1.027.807		572		577.309
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		37.335		1.494.367		39.769		1.780.495

Legenda: VN=valore nozionale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.250										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.410							6.462			
3. Portafoglio							1.935		277		
4. Altre operazioni											
Totale attività	28.660						1.935	6.462	277		
1. Passività finanziarie											
2. Portafoglio											
Totale passività											
1. Transazioni attese											
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso d'interesse.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso enti previdenziali e Stato	8.017	6.512
Debiti Commerciali	15.699	15.212
Somme a disposizione della clientela	12.021	14.185
Commissioni passive da regolare	4.479	3.608
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	26.371	49.612
Debiti relativi al personale dipendente	30.565	31.296
Risconti non riconducibili a voce propria	1.297	1.249
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	43.218	158.379
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	8.949	10.146
Società controllate IVA di Gruppo	149	87
Saldo partite illiquide di portafoglio	39.183	
Totale	189.948	290.286

La voce "Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti" comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	14.237	14.174
B. Aumenti	368	1.317
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	368	414
B.2 Altre variazioni		903
C. Diminuzioni	3.470	1.255
C.1 Liquidazioni effettuate	813	909
C.2 Altre variazioni	2.657	345
D. Rimanenze finali	11.135	14.237
Totale	11.135	14.237

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

L'ammontare della sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" comprende gli interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) che trovano evidenza nella tabella di conto economico "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 "Altre Variazioni" comprende le perdite attuariali per euro 306 mila le quali sono ricondotte nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva) e include anche i versamenti verso fondi pensione esterni per euro 2.351 mila.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "*Projected Unit Credit*", come previsto dallo IAS 19.

Le principali ipotesi attuariali e demografiche utilizzate per la valutazione del fondo TFR sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: *Curva EuroComposite AA*
- tasso annuo di inflazione: 2,00%
- tasso annuo incremento TFR: 3,00%
- tasso annuo di incremento salariale: 2,75%
- probabilità di decesso: Tabelle di mortalità ISTAT 2022
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso
- probabilità di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO
- frequenza anticipazioni: 2,04%
- frequenza turnover: 1,93%.

In conclusione, come richiesto dallo IAS 19, si riportano di seguito le analisi di sensibilità condotte sul valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

	DBO	Variazione Tfr in termini assoluti (*)	Variazione Tfr in termini per- centuali
Tasso di turnover +1,00%	11.189	54	0,5%
Tasso di turnover -1,00%	11.076	(59)	(0,5%)
Tasso di inflazione +0,25%	11.236	101	0,9%
Tasso di inflazione -0,25%	11.035	(100)	(0,9%)
Tasso di attualizzazione +0,25%	10.979	(156)	(1,4%)
Tasso di attualizzazione -0,25%	11.295	160	1,4%

(*) Gli importi tra parentesi indicano un decremento del fondo

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fondo (civilistico) iniziale	14.712	14.740
Variazioni in aumento	272	1.251
Variazioni in diminuzione	3.163	1.279
Fondo (civilistico) finale	11.821	14.712
Surplus / (Deficit)	(686)	(475)
Fondo TFR IAS 19	11.135	14.237

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 11.822 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 2.352 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	27.959	42.371
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	41.809	41.625
4.1 controversie legali e fiscali	6.918	6.715
4.2 oneri per il personale	27.187	28.980
4.3 altri	7.704	5.930
Totale	69.768	83.996

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			41.625	41.625
B. Aumenti			23.932	23.932
B.1 Accantonamento dell'esercizio			16.539	16.539
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			7.393	7.393
- di cui operazioni di aggregazione aziendale				
C. Diminuzioni			23.748	23.748
C.1 Utilizzo nell'esercizio			23.748	23.748
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
- di cui operazioni di aggregazione aziendale				
D. Rimanenze finali			41.809	41.809

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	3.117	2.522	11.309		16.948
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.066	4.159	3.786		11.011
Totale	6.183	6.681	15.095		27.959

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- *Controversie legali e fiscali*, per 6.918 mila euro riferite a:
 - stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 5.892 mila euro;
 - perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 727 mila euro;
 - accantonamenti per ricorsi ABF/ACF per 238 mila euro;
 - contenziosi fiscali per 61 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

- **Oneri per il personale**, per 27.187 mila euro riferiti a:
 - premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 3.596 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
 - altri benefici a favore dei dipendenti relativi al sistema incentivante pari a 13.045 mila euro;
 - assegni di sostegno al reddito che verranno erogati dal Fondo di solidarietà del credito cooperativo a seguito di un accordo aziendale redatto ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 bis e 22 del CCNL per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle BCC. L'ammontare dell'esborso atteso dalla Banca, stimato sulla base di una platea di potenziali beneficiari dell'intervento, è stato quantificato in euro 10.546 mila.
- **Altri**, per 7.704 mila euro riferiti a:
 - fondo di beneficenza e mutualità, per 4.677 mila euro da destinare ad iniziative sociali, sanitarie, culturali, sportive, ambientali e di istruzione per il tramite della Fondazione BCC di Roma e dei Comitati Locali;
 - fondo relativo agli storni di provvigioni, secondo quanto previsto dall'IFRS 15, calcolati sulla base delle informazioni rilevate negli ultimi esercizi per 248 mila euro;
 - accantonamento per rischi connessi a rivendicazioni e reclami sia pendenti che attesi legati all'operatività con la clientela e a possibili evoluzioni interpretative di talune norme regolamentanti l'attività bancaria per 452 mila euro;
 - accantonamento per riaccredito alla ex-clientela/clientela estinta della commissione di istruttoria veloce (CIV) per 392 mila euro;
 - accantonamento per riaccredito alla ex-clientela/clientela degli interessi sui rapporti di mutuo fondiario a tasso variabile con rata massima stabilita sul prospetto di sintesi per 1.191 mila euro;
 - accantonamento per restituzione somme alla ex-clientela/clientela nell'operatività non conforme in ambito di trasparenza bancaria per 544 mila euro;
 - accantonamento per rischi diversi pari a 200 mila euro.

Passività potenziali

Il principio contabile internazionale IAS 37 definisce una passività potenziale:

- come un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca;
- come un'obbligazione attuale che deriva sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse ovvero l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

In merito alle passività potenziali, pur non dovendo rilevare a livello contabile alcuna passività, si forniscono le seguenti informazioni.

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla banca, per le quali si ritiene possibile l'eventualità di esborso, la Banca presenta richieste di risarcimento danni e di restituzione per somme non dovute (in materia di anatocismo, condizioni non pattuite, revocatorie, titoli, ecc.) per complessivi 6.042 mila euro di *petitum*, con una durata prevista non superiore ai due anni.

Si precisa, che in data 23 dicembre 2022, l'amministrazione straordinaria di Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. ha citato in giudizio, in solido, i componenti del Consiglio di Gestione e di Sorveglianza di Condotte e numerose banche, tra cui Bcc Roma, ed alcune società di factoring per complessivi 389,3 milioni di euro. In particolare, l'importo viene chiesto a titolo di risarcimento degli asseriti danni determinati anche dalla abusiva concessione di credito da parte degli istituti bancari coinvolti, che avrebbe consentito all'azienda di continuare ad operare nonostante la situazione di crisi, con aggravamento del dissesto. Al momento non è probabile l'impiego di risorse e non è possibile una stima del rischio imputabile alla Banca.

Inoltre, in data 23 marzo 2023 e successivamente in data 21/12/2023, l'amministrazione straordinaria di Condotte Immobiliare Spa, ha contestato ai componenti dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo della società, nonché a numerosi Istituti di Credito, tra cui Bcc Roma, la concessione e il mantenimento di credito nonostante lo stato di grave crisi della Società con conseguente aggravio del dissesto. A titolo di risarcimento degli asseriti danni viene richiesta la corresponsione, in solido, della somma complessiva di 14,7 milioni di euro, ferma una maggiore quantificazione in sede giudiziale. Al momento non è probabile l'impiego di risorse e non è possibile una stima del rischio imputabile alla Banca.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	54.844	55.394
A.2 Azioni di risparmio		
A.3 Azioni privilegiate		
A.4 Azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(8.221)	(7.413)
B.2 Azioni di risparmio		
B.3 Azioni privilegiate		
B.4 Azioni altre		

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 54.844 mila euro, corrispondente a nr. 21.257.400 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

Alla data di riferimento del bilancio sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca per euro 8.221 mila.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.470.365	
- interamente liberate	21.470.365	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(2.873.429)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.596.936	
B. Aumenti	78.620	
B.1 Nuove emissioni	76.220	
- a pagamento:	76.220	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	76.220	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	2.400	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(604.443)	
C.1 Annullamento	(289.185)	
C.2 Acquisto di azioni proprie	(315.258)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.071.113	
D.1 Azioni proprie (+)	3.186.287	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.257.400	
- interamente liberate	21.257.400	
- non interamente liberate		

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Numero soci al 31.12.2024	55.482
Numero soci: ingressi	2.217
Numero soci: uscite	(2.076)
Numero soci al 31.12.2025	55.623

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	31/12/2025	31/12/2024
Riserva legale	1.245.631	969.193
Riserva indivisibile a fronte dell'imposta straordinaria ex art. 26 DL 10 agosto 2023, n.104	30.663	30.663
Fondo acquisto azioni proprie	12.300	11.300
Riserva da rivalutazione quote sociali	1.033	1.033
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(109.554)	(109.554)
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(23.584)	(23.584)
Riserve altre	1.143	1.112
Totale	1.157.632	880.163

Nella voce "Riserva indivisibile a fronte dell'imposta straordinaria ex art. 26 D.L. 10 agosto 2023 n. 104" figura l'importo di euro 30.662.821 pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria a carico delle banche destinato a riserva non distribuibile in luogo del versamento dell'imposta.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale	54.844	A	54.844		
Riserve di capitale					
Riserva da sovrapprezzo azioni	35.056	B	35.056		
Altre riserve:					
Riserva legale	1.276.294	C	1.276.294		
Riserve di rivalutazione monetaria	48.008	C	48.008		
Altre riserve	(6.467)	C			
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(109.554)	C			
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(23.584)	C			
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.426	D			
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.859	D			
Copertura dei flussi finanziari	9.867	D			
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(3.266)	E			
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	8.221	F			
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	4.079	C	4.079		
Totale	1.310.783		1.418.281		

Legenda:

A= per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B= per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C= per copertura perdite

D= per quanto previsto da IFRS 9

E= per quanto previsto dallo IAS 19

F= non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	1.785.619	222.416	12.107	2.020.142	1.838.734
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	134.892	38.986		173.878	185.942
c) Banche	28.066	43		28.109	25.148
d) Altre società finanziarie	295	13.632		13.927	9.331
e) Società non finanziarie	1.271.931	147.436	10.490	1.429.857	1.261.709
f) Famiglie	350.435	22.319	1.617	374.371	356.604
2. Garanzie finanziarie rilasciate	340.633	28.750	4.014	373.397	374.114
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	10.027	106		10.133	9.991
c) Banche	36.526			36.526	39.872
d) Altre società finanziarie	193	2.077		2.270	2.234
e) Società non finanziarie	218.871	23.525	2.639	245.035	237.290
f) Famiglie	75.016	3.042	1.375	79.433	84.727

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca, alla data di bilancio, non ha altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		127.451
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	619.411	2.151.904
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolati	
2. non regolati	
2. Gestioni individuale di portafogli	907.362
3. Custodia e amministrazione di titoli	5.853.401
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.044.975
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	380.911
2. altri titoli	1.664.064
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.037.434
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.808.426
4. Altre operazioni	156.968

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	321.919		321.919	321.919			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2025	321.919		321.919	321.919			
Totale 31/12/2024	241.356		241.356	241.356			

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto titoli obbligazionari.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	37.335		37.335	37.335			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31/12/2025	37.335		37.335	37.335			
Totale 31/12/2024	39.769		39.769	39.769			

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulla presente sezione.

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16			16	11
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16			16	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.580			32.580	27.191
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	88.907	438.784		527.691	598.184
3.1 Crediti verso banche	3.421	28.738		32.159	71.570
3.2 Crediti verso clientela	85.486	410.046		495.532	526.614
4. Derivati di copertura			21.073	21.073	66.418
5. Altre attività			22.181	22.181	19.292
6. Passività finanziarie				15	
Totale	121.503	438.784	43.253	603.556	711.097
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		11.914		11.914	13.736
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

Nella sottovoce 4. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto dei differenziali relativi a contratti di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti secondo le regole di hedge accounting per 21.073 mila euro.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci	31/12/2025	31/12/2024
1. Mutui ipotecari	32	90
2. C/C e depositi	69	62
3. Altri finanziamenti	35	2
4. Titoli di debito		
5. Altri		
Totale	136	154

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(145.182)	(19.572)		(164.754)	(225.813)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(27.168)			(27.168)	(49.170)
1.3 Debiti verso clientela	(118.014)			(118.014)	(156.413)
1.4 Titoli in circolazione		(19.572)		(19.572)	(20.230)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(81)	(469)
Totale	(145.182)	(19.572)		(164.835)	(226.282)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.331)			(1.331)	(1.316)

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni subordinate per 2.585 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 2.586 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2025	31/12/2024
1. C/C e depositi	(51)	(78)
2. Mutui passivi		
3. Altri		
Totale	(51)	(78)

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	63.591	71.217
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(42.518)	(4.799)
C. Saldo (A-B)	21.073	66.418

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	7.231	9.187
1. Collocamento titoli	890	360
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	890	360
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.384	1.112
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.384	1.112
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	4.957	7.715
di cui: negoziazione per conto proprio	57	52
di cui: gestione di portafogli individuali	4.900	7.663
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	748	661
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	268	252
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	268	252
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	107.076	101.345
1. Conto correnti	53.108	49.927
2. Carte di credito	409	280
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	37.356	34.769
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	15.626	15.809
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	577	560
i) Distribuzione di servizi di terzi	31.195	26.300
1. Gestioni di portafogli collettive	8.089	6.452
2. Prodotti assicurativi	13.450	13.191
3. Altri prodotti	9.656	6.657
di cui: gestioni di portafogli individuali	42	25
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	506	230
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	3.731	3.849
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento	38	1.185
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	715	650
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	4.366	4.578
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	155.874	148.237

Nella sottovoce "h) Servizi di pagamento- 1. Conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce" q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su:

- penale estinzione anticipata finanziamenti, per 1.081 mila euro;
- canoni per servizio home banking, per 959 mila euro;
- servizi di tesoreria, per 653 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 188 mila euro;
- altri servizi bancari, per 1.485 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) presso propri sportelli:	36.985	34.324
1. gestioni di portafogli	4.900	7.663
2. collocamento di titoli	890	360
3. servizi e prodotti di terzi	31.195	26.301
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Nella sottovoce "a) presso propri sportelli - 3. servizi e prodotti di terzi" trovano rilevazione le commissioni attive per 1.736 mila euro riconosciute da Iccrea Banca a titolo di *rappel* per il raggiungimento degli obiettivi commerciali qualitativi e quantitativi stabiliti nell'ambito dell'accordo per il collocamento e la promozione in esclusiva dei prodotti Numia rientranti nel comparto "monetica" di Gruppo.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(252)	(270)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(11)
di cui: collocamento di strumenti finanziari		
di cui: gestione di portafogli individuali	(240)	(259)
- Proprie	(240)	(259)
- Delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(313)	(280)
d) Servizi di incasso e pagamento	(35.023)	(32.994)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(31.288)	(29.606)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute	(1.870)	(1.859)
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	(2.810)	(1.795)
Totale	(40.268)	(37.198)

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 1.365 mila euro;
- commissioni su operazioni di cessione crediti, per 1.009 mila euro;
- servizi su operazioni di finanziamento, per 130 mila euro;
- altri, per 306 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	715		686	19
D. Partecipazioni	758		140	
Totale	1.473		826	19

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20);
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da nego- ziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		5.442		(4.914)	528
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		5.442		(4.914)	528
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(374)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		5.442		(4.914)	154

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “Risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Proventi relativi a		
A.1 Derivati di copertura del fair value	118.665	8.221
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		59.269
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	763	113
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	119.428	67.603
B. Oneri relativi a		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(59.096)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(119.014)	(8.338)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(1.181)	(2.287)
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(120.195)	(69.721)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(767)	(2.118)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.955	(1.032)	27.923	35.047	(4.446)	30.601
1.1 Crediti verso banche	5		5	22		22
1.2 Crediti verso clientela	28.950	(1.032)	27.918	35.025	(4.446)	30.579
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.197	(824)	2.373	3.603	(2.571)	1.032
2.1 Titoli di debito	3.197	(824)	2.373	3.603	(2.571)	1.032
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	32.152	(1.856)	30.296	38.650	(7.017)	31.633
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	63		63	58		58
Totale passività (B)	63		63	58		58

In dettaglio, nella sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” sono incluse le plus/minus realizzate con riferimento a:

- crediti deteriorati ceduti nell’ambito dell’operazione “Project *Athena*”, un’operazione multi-originator coordinata dalla Capogruppo attribuibili per la maggior parte a posizioni classificate a UTP rientranti nei cluster Large Ticket, Corporate (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) con una quota assistita da Garanzia Pubblica (MCC) e famiglie (in larga parte mutui residenziali), per un valore complessivo di circa 12,9 milioni di euro in termini di saldo lordo (GBV). La cancellazione contabile è stata effettuata a valere sulla data contabile del 30 settembre 2025 con realizzazione di una plus netta pari a 5,2 milioni di euro;
- crediti deteriorati ceduti nell’ambito dell’operazione “Project *Ananke*”, un’operazione multi-originator coordinata dalla Capogruppo attribuibili soprattutto a posizioni classificate prevalentemente a UTP rientranti nei cluster Large Ticket, Corporate (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) con una quota assistita da Garanzia Pubblica (MCC) e famiglie con forme tecniche di mutuo ipotecario residenziale, per un valore complessivo di circa 52,6 milioni di euro in termini di saldo lordo (GBV). La cancellazione contabile è stata effettuata a valere sulla data contabile del 31 dicembre 2025 con realizzazione di una plus netta pari a 22,2 milioni di euro;
- crediti deteriorati ceduti dalla Banca inerenti due portafogli di posizioni prevalentemente a UTP per un valore complessivo di circa 5,4 milioni di euro in termini di saldo lordo (GBV). La cancellazione contabile di tali crediti ha comportato la realizzazione di una plus netta complessivamente pari a 0,5 milioni di euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.037	12	(4.685)	(5)	(3.641)
1.1 Titoli di debito	4		(5)		(1)
1.2 Titoli di capitale	10		(9)		1
1.3 Quote di O.I.C.R.	278	12	(312)	(5)	(27)
1.4 Finanziamenti	745		(4.359)		(3.614)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					
Totale	1.037	12	(4.685)	(5)	(3.641)

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate dai richiami operati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a fronte di interventi di risanamento di aderenti e attuati tramite l'acquisto di portafogli di sofferenze delle banche sovvenute, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile all'adeguamento di fair value per un ammontare complessivamente pari ad euro 3.970 mila.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”) e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
			Write-off	Altre	Write-off	Altre							
A. Crediti verso banche	(23)	(35)					45	69		56	121		
- Finanziamenti								69		69	24		
- Titoli di debito	(23)	(35)					45			(13)	97		
B. Crediti verso clientela	(8.132)	(38.211)	(1.465)	(138.908)			(12)	34.594	37.296	119.556	267	4.985	(48.842)
- Finanziamenti	(8.014)	(37.832)	(1.465)	(138.908)			(12)	34.591	37.255	119.556	267	5.438	(48.841)
- Titoli di debito	(118)	(379)						3	41			(453)	(1)
Totale	(8.155)	(38.246)	(1.465)	(138.908)			(12)	34.639	37.365	119.556	267	5.041	(48.721)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Impaired acquisite o originate - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti *impaired* acquisiti o originati, mentre quelle riportate nella colonna “Impaired acquisite o originate - Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa e alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio del credito. Paragrafo 2. Politiche di gestione del rischio di credito.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(107)							151		44	(9)	
B. Finanziamenti												
- Verso clientela												
- Verso banche												
Totale	(107)							151		44	(9)	

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non hanno dato luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12	(279)	(267)	(403)	(403)	(403)
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	12	(279)	(267)	(403)	(403)	(403)
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
Totale attività (A+B)	12	(279)	(267)	(403)	(403)	(403)

Gli importi indicati in tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

L'ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela quando non vi sia stata una modifica sostanziale, tale da comportare l'estinzione dei flussi di cassa originari e la conseguente cancellazione (*derecognition*) del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", consistente nella rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(147.900)	(157.329)
a) salari e stipendi	(107.081)	(100.053)
b) oneri sociali	(24.442)	(24.332)
c) indennità di fine rapporto	(767)	(811)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(931)	(921)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(9.257)	(8.182)
- a contribuzione definita	(9.257)	(8.182)
- benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.422)	(23.030)
2) Altro personale in attività	(113)	(84)
3) Amministratori e sindaci		(1.415)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	172	115
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2)	(7)
Totale	(149.258)	(158.638)

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 1.156 mila euro e del Collegio Sindacale per 259 mila euro.

Nella voce 1.g) “Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita” sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria, unitamente al contributo aggiuntivo del dipendente e dell'azienda.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Personale dipendente:	1.542	1.452
a) dirigenti	24	23
b) quadri direttivi	344	327
c) restante personale dipendente	1.174	1.102
Altro personale		
Totale	1.542	1.452

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2025	31/12/2024
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	2.939	(15.947)
Spese relative ai buoni pasto	(2.264)	(2.224)
Spese assicurative	(511)	(136)
Formazione	(861)	(1.000)
Premi fedeltà	(636)	164
Altri benefici	(4.089)	(3.886)
Totale	(5.424)	(23.029)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese Informatiche	(22.916)	(18.934)
Spese per immobili e mobili	(7.097)	(6.895)
Fitti e canoni passivi	(1.327)	(1.287)
Manutenzione ordinaria	(4.261)	(4.111)
Altre spese immobiliari (vigilanza, reception, condominio, ecc.)	(1.509)	(1.497)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(14.976)	(15.334)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(4.813)	(5.760)
Spese postali	(3.473)	(3.280)
Spese per trasporto e conta valori	(1.752)	(1.489)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(3.120)	(3.038)
Spese di viaggio e locomozione	(1.264)	(1.145)
Stampati e cancelleria	(496)	(588)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(58)	(34)
Spese per acquisto di servizi professionali	(8.576)	(10.133)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(4.322)	(6.113)
Compensi a revisore contabile	(140)	(153)
Spese legali e notarili	(3.497)	(3.299)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(617)	(568)
Spese per Service	(14.785)	(13.749)
Premi assicurazione	(834)	(930)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(3.945)	(3.381)
Quote associative	(1.393)	(1.272)
Beneficenza	(180)	(150)
Altre	(4.257)	(4.038)
Imposte indirette e tasse	(25.831)	(28.538)
Imposta di bollo	(19.867)	(18.444)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(3.514)	(3.784)
Imposta comunale sugli immobili	(1.834)	(1.904)
Imposta transazioni finanziarie		
Altre imposte indirette e tasse	(616)	(4.406)
Totale	(104.790)	(103.354)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio. Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) di competenza dell'esercizio 2025 relativi agli incarichi svolti dalla la società di revisione EY S.p.A. per complessivi euro 106 mila:

- servizi di revisione contabile per euro 88 mila;
- servizi di attestazione per euro 18 mila.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9; altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(1.459)	1.577	118
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(1.875)	2.222	347
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(5.715)	15.385	9.670
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(415)	5.483	5.068
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(1.328)	798	(530)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(699)	378	(321)
Totale	(11.491)	25.843	14.352

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Controversie legali	(2.237)	1.776	(461)
Altri fondi per rischi ed oneri	(621)	111	(509)
Totale	(2.858)	1.888	(970)

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(15.916)			(15.916)
- Di proprietà	(9.328)			(9.328)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(6.588)			(6.588)
2. Detenute a scopo d'investimento	(400)			(400)
- Di proprietà	(400)			(400)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
B. Attività possedute per la vendita				
Totale	(16.316)			(16.316)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(58)			(58)
A.1 Di proprietà	(1.442)			(1.442)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.442)			(1.442)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
B. Attività possedute per la vendita				
Totale	(1.442)			(1.442)

Gli ammortamenti comprendono quelli relativi alle attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale la cui contabilizzazione rientra nell'ambito di applicazione dell'IFRS3, per 1.317 mila euro.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(230)	(699)
Definizione controversie e reclami	(156)	(218)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(700)	(856)
Altri oneri	(655)	(360)
Totale	(1.741)	(2.133)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) Recupero spese	27.931	26.987
Recupero di imposte	22.704	21.639
Recupero spese diverse	1.343	750
Recupero spese da clientela	2.367	2.937
Recupero spese su sofferenze	1.517	1.661
B) Altri proventi	3.759	15.219
Fitti attivi su immobili	474	479
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	1.320	2.333
Altri proventi	1.178	11.557
Commissioni di istruttoria veloce	787	850
Totale	31.690	42.206

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non ha rilevato utili (perdite) da partecipazioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	96	69
- Utili da cessione	96	69
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	51	(31)
- Utili da cessione	113	
- Perdite da cessione	(62)	(31)
Risultato netto	147	38

Nella sottovoce "A. Immobili – Utili da cessione" e nella sottovoce "A. Immobili – Perdite da cessione" sono compresi gli utili e le perdite da cessione delle "singole attività" non correnti (per cui è applicato il principio contabile IFRS 5) relative alla voce 110. dell'attivo patrimoniale "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per euro 90 mila.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(52.479)	(43.773)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	781	(1.592)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(4.288)	(8.225)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	152	(3)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(55.834)	(53.593)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente.

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2025		31/12/2024	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	358.394		347.813	
Aliquota corrente		24%		24%
Onere fiscale teorico (24%)		(86.014)		(83.475)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	20.958	(5.030)	36.851	(8.844)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	20.397		36.831	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	561		20	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	260.115	62.428	293.435	70.424
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio			685	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	33.563		67.125	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	169.354		171.532	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	57.199		54.094	
Imponibile (perdita) fiscale	119.237		91.228	
Imposta corrente lorda		(28.617)		(21.895)
Addizionale all'IRES		(4.173)		(3.193)
Detrazioni				
Imposta corrente netta a CE		(32.790)		(25.088)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(3.934)		(9.517)
Imposte di competenza dell'esercizio		(36.724)		(34.605)

IRAP	31/12/2025		31/12/2024	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	358.394		347.813	
Aliquota corrente		4,65%		4,65%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(16.665)		(16.173)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(20.958)	975	(32.579)	1.515
- Ricavi e proventi (-)	(138.799)		(135.772)	
- Costi e oneri (+)	117.841		103.193	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(1.323)		(2.203)
Temporanee			47.373	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti			71	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	28.459		47.302	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		578		1.262
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	12.083		27.133	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	338		9	
Valore della produzione	353.474		335.465	
Imposta corrente		(16.437)		(15.599)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(3.252)		(3.086)
Imposta corrente effettiva a CE		(19.688)		(18.685)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		579		(303)
Imposta di competenza dell'esercizio		(19.110)		(18.988)
IMPOSTE SOSTITUTIVE				
Imposta sostitutiva				
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(55.834)		(53.593)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

La percentuale anzidetta è pari al 73,62% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 17.510.568 mila, euro 12.865.531 mila – corrispondenti al 73,47% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	302.560	294.220
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	116	144
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(75)	169
a) variazione di fair value	(75)	169
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	306	(9)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(115)	(16)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	5.169	16.232
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:	(2.542)	14.248
a) variazioni di fair value	(2.542)	14.248
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	10.265	10.005
a) variazioni di fair value	11.774	8.926
b) rigiro a conto economico	(1.509)	1.079
- rettifiche per rischio di credito	(44)	9
- utili/perdite da realizzo	(1.465)	1.070
c) altre variazioni		

segue: PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(2.554)	(8.020)
190. Totale altre componenti reddituali	5.285	16.376
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	307.845	310.596

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative
Politiche di Copertura

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la Funzione Risk Management e le altre Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito FAC).

In relazione a quest'ultimo aspetto è importante sottolineare che da quando la Banca è entrata a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (1° aprile 2019) sono state esternalizzate alla Capogruppo le FAC di secondo e terzo livello. Le FAC esternalizzate dipendono gerarchicamente dal CdA della Capogruppo, ma riportano funzionalmente al CdA della Bcc di Roma; tali Funzioni sono composte da personale della Capogruppo, tra cui la Banca, su proposta della Capogruppo stessa, ha nominato un Responsabile per ogni FAC.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito e adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'attuale assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo prevede:

- una struttura di *"Risk Governance"*, che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO.

Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- "BCC *Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
- "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).

- una struttura di “Group Risk Management”, che assicura: (i) il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all’individuazione delle eventuali misure di mitigazione; assicura, altresì, la supervisione delle attività di competenza dell’Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell’impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Convalida;
 - UO Financial Risk Management;
 - UO Credit Risk Management;
 - UO Climate& Environmental Risk Management.
- una struttura di “Non Financial Risk Management”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. “Rischi Non Finanziari”) e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non Finanziari a livello di Gruppo. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Non-Financial Risk Integration;
 - UO Information Security Risk Management;
 - UO Operational & ICT Risk Management.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti.

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l’ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l’ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell’Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management:
 - cura lo sviluppo e l’aggiornamento dell’impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell’ambito dei processi di gestione dell’EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l’adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull’adeguatezza, l’efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell’implementazione dei relativi interventi;

- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da realizzare;
- all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

Per quanto concerne la Funzione Risk Management della Banca, ad essa è assicurata l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, attivabili eventualmente anche in autonomia, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia. Essa è autonoma e indipendente rispetto alle strutture operative operando libera da condizionamenti e senza alcuna limitazione all'esercizio delle proprie mansioni; nell'espletamento dell'attività non ha, dunque, vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

Con cadenza almeno trimestrale, oppure, a seconda delle esigenze, il Responsabile della Funzione Risk Management convoca il "Comitato Rischi e Business" per condividere con il management e con le altre Unità Operative le valutazioni effettuate sui rischi cui è esposta la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un comitato endoconsiliare, il c.d. Comitato Rischi, attribuendogli funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché quest'ultimo possa addivenire ad una corretta ed efficace attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Tra i differenti compiti assegnati, il Comitato, in particolare, esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio. Il Comitato, inoltre, esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale, nonché sul rispetto dei requisiti cui devono attenersi le Funzioni Aziendali di Controllo portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio possa approvare i limiti di rischio esplicitati nel RAS.

Il Comitato Rischi, che si riunisce con cadenza almeno trimestrale, è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione e alle sue sedute partecipa anche il Collegio Sindacale.

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo Framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning – EWS, diretta a

individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del complessivo impianto di propensione e assunzione dei rischi del Gruppo nei diversi comparti operativi.

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del Gruppo ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

CULTURA DEL RISCHIO

La Banca, rifacendosi ai principi del modello di risk management del Gruppo, dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio; a tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

La Banca, infine, assicura la diffusione della cultura del rischio al proprio interno, anche tramite specifici corsi di formazione, ritenendo che una maggiore conoscenza dei rischi da parte di tutte le risorse possa comportare, da una parte, un aumento dell'efficienza aziendale e, dall'altra, una potenziale riduzione delle perdite economiche.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'inse-diamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e Società del Gruppo.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (come ad esempio i giovani, gli immigrati e le PMI in via di sviluppo), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose e la promozione sul territorio delle misure agevolative a questi comparti destinate dagli Enti Pubblici Territoriali.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, trasporti, servizi, commercio, agricoltura, turismo etc.

Anche nel corso dell'anno 2025 l'attività creditizia di sviluppo sui settori Estero, Agrario e Turismo, ha proseguito con l'affiancamento alla Rete per la consulenza e lo sviluppo di tali settori, con risultati ulteriormente positivi rispetto a quanto già fatto negli anni precedenti.

Nel settore dell'Agroalimentare e del Turismo si è fatto ricorso all'utilizzo di garanzie pubbliche (Ismea, Sace e Fondi di Garanzia MCC) a mitigazione dei rischi di credito, con riflessi anche in tema di minor assorbimento patrimoniale. Di particolare importanza l'adesione a CDP come Banca Finanziatrice per i Contratti di Filiera sottoscritti già nel corso del 2024 che ha consentito alla nostra Banca di gestire direttamente diversi Contratti che vedono al loro interno la presenza di numerose realtà del mondo agricolo.

Nel settore estero l'attività svolta nel corso dell'anno ha continuato a produrre risultati positivi.

È proseguita, inoltre, l'attività di sviluppo dei rapporti con la capogruppo ICCREA Banca SpA, tramite le operazioni di "leasing" (anche attraverso il consolidato meccanismo delle deleghe operative), factoring, finanziamenti in pool, etc.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso titoli di stato italiani. In linea con la policy di Gruppo, sono in minima parte presenti investimenti su altri emittenti (governi centrali e intermediari finanziari), tutti di elevato standing creditizio.

L'operatività in derivati OTC, che si ricorda viene effettuata con finalità non speculative, è svolta esclusivamente nei confronti della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi (tra prestiti e titoli) costituiscono di gran lunga la quota più importante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi

per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, in particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Politiche, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi rischi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della Funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Con riferimento alla gestione dei collateral immobiliari, la Banca utilizza una apposita soluzione che consente di gestire il processo di ingaggio dei Tecnici (persone fisiche) ed Appraiser, sia per la richiesta di prima perizia, che per le richieste di monitoraggio delle stime peritali garantendo il controllo dei tempi di accettazione degli incarichi, dei tempi di realizzo dell'elaborato peritale nonché della qualità della perizia stessa anche in relazione all'adeguatezza della stima e alla completezza della documentazione.

Nel corso dell'anno, inoltre, su istanza degli Organi di Vigilanza e per il tramite della Capogruppo, la Banca ha provveduto a svolgere specifiche verifiche nei seguenti ambiti:

- "Forbearance deep dive" (identification, granting, monitoring, classification and deflagging) con approfondimenti riguardanti l'impianto normativo di Gruppo (Politiche e normative di riferimento) e gli strumenti a supporto della gestione dei forbearance;
- "survey su ammissibilità garanzie ipotecarie e fatturato delle imprese" al fine di beneficiare della riduzione dell'assorbimento di patrimonio;
- "controlli LTV all'origination" con il fine di verificare la corretta acquisizione della documentazione peritale nella fase istruttoria ed il relativo censimento di tali informazioni nel sistema informativo;
- controlli sul rischio di credito e di controparte e valutazione dei relativi processi ("On Site Inspection – Credit Real Estate);
- corretta applicazione delle regole previste dal Regolamento EU 575 (CRR) per la definizione dei pesi di rischio regolamentari previsti (RWA) per il metodo standard utilizzato dalla Banca (RWA Compliance).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato dalla normativa primaria e secondaria che:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 196 Agenzie raggruppate in 12 Zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure (ad es. PEF,...) che consentono la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione degli affidamenti differenti in base alla tipologia di clientela (famiglie o imprese), all'esposizione degli affidamenti e alla presenza o meno di anomalie andamentali.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di segnali di possibili anomalie, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare, attraverso meccanismi di controllo di prima linea, l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta.

L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Per garantire maggiore presidio sulle posizioni ad andamento anomalo e a più alto rischio, la Banca ha al proprio interno una specifica struttura per la gestione del portafoglio problematico che attraverso l'azione di gestori dedicati adotta le strategie ritenute più efficaci per normalizzare le posizioni o provvedere alla tempestiva classificazione delle stesse.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il fra-

metwork, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

In questo quadro, i riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi in argomento, con adozione nel corso dell'anno degli aggiornamenti relativi alle seguenti Politiche del Credito:

- Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Governo dell'intero processo delle Garanzie;
- Politica di Gruppo in materia di Monitoraggio;
- Politica di Gruppo in materia di Classificazione del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Gestione e Recupero del credito Anomalo e delle NPE.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc.) e le

forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc.).

In tale specifico contesto, viene effettuata una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machine, ecc.;
 - dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe;
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione

dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

- contatto commerciale e pre-istruttoria: si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca;
- istruttoria: finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca;
- delibera: l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione;
- perfezionamento ed erogazione: prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera");
- erogazione: comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate;
- gestione e post-erogazione: contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile derecognition del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe a tale scopo previste (cfr. supra);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di forbearance/non performing.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Negli ultimi mesi del 2023, al fine di ridurre i tempi di delibera e migliorare, di conseguenza, il livello di servizio offerto alla clientela, la Banca ha avviato un progetto volto a definire un nuovo modello di erogazione del credito che prevede iter di concessione differenziati in base al segmento della clientela, suddivisa in famiglie, small business e corporate.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame.

La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) volti ad ausiliare le competenti Unità Organizzative della Banca nella definizione del merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici) e Retail (consumatori);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

Per talune fattispecie, considerate "residuali", la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle esposizioni verso nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, no-profit, ecc.).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del proprio giudizio, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipata possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

La filiera del credito dedicata al monitoraggio ed alla normalizzazione delle posizioni prevede una gestione divisa tra la "Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti", per le posizioni classificate in bonis fino all'inadempienza probabile non revocata, e la "Divisione Contenzioso" per le posizioni ad inadempimento probabile revocata e a sofferenza.

La "Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti" è articolata in tre unità organizzative: il "Servizio Monitoraggio Andamento Crediti", da cui dipendono gli "Specialisti Monitoraggio Crediti", che assicura che la Rete verifichi con puntualità l'andamento dei rapporti per accertare la presenza e la natura di anomalie andamentali e proporre le necessarie azioni correttive; il "Servizio Valutazione Crediti Andamento Anomalo", che garantisce lo svolgimento dell'iter istruttoria delle pratiche di credito relative alle posizioni scadute/sconfinanti e/o Inadempienze Probabile non revocate/diffidate su clientela con esposizione da Euro 20.001 ad Euro 299.999, definendo strategie e azioni correttive finalizzate ad un tempestivo intervento per la normalizzazione delle stesse; il "Servizio Gestione Portafoglio Problematico", da cui dipendono i "Gestori Crediti", che presidia la gestione delle posizioni ad alto valore ed alto rischio per la Banca, relativamente alle posizioni che presentano un accordato maggiore o uguale a 300.000 euro, intervenendo tempestivamente per la normalizzazione delle stesse ai primi segnali di rischiosità

nonché definendo strategie e gestendo posizioni che accedono alle procedure stragiudiziali di composizione negoziata della crisi, piani attestati di risanamento, accordi di ristrutturazione dei debiti e convenzione di moratoria.

La Funzione Risk Management analizza le posizioni deteriorate e non in termini aggregati ed espone al Comitato Rischi e Business e al Consiglio di Amministrazione le consistenze lorde e nette dei crediti anomali suddivise per status di deterioramento, l'incidenza degli stessi sugli impieghi, il dettaglio dei gradi di copertura e, più in generale, l'andamento dei comparti sulla base dei principali fattori di rischiosità confrontato con i mesi/anni precedenti e con i dati del sistema bancario provenienti dal Bollettino Statistico e dal Rapporto sulla Stabilità Finanziaria.

La Funzione Risk Management ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito di due cicli semestrali, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (single file), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata (SA-CR) secondo le regole della disciplina prudenziale in vigore⁴¹.

L'adozione da parte della Banca della metodologia standardizzata per la misurazione del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte, riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal CRR e dal Regolamento (UE) n. 2016/1799 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del CRR.

In proposito, si sottolinea che nel 2025 è stato rivisto il complessivo impianto di gestione, assegnazione e uso dei rating emessi dalle ECAI del Gruppo, per assicurarne l'omogeneità di utilizzo da parte delle diverse entità del Gruppo e l'armonizzazione in tutti i processi gestionali, contabili e prudenziali che ne beneficiano.

Dalla data di riferimento del 31 marzo 2025, il profilo prudenziale del Gruppo viene – nella generalità dei casi – determinato sulla base dei rating attribuiti dalle tre principali agenzie di rating del credito ovvero Moody's, S&P e Fitch.

⁴¹ Si evidenzia che nell'ambito del rafforzamento del quadro normativo relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali, il Regolamento (UE) 2024/1623 (cd CRR 3), emendativo del Regolamento (UE) 575/2013 (cd CRR 2), ha introdotto a partire dalla rilevazione del 31 marzo 2025 significative novità per quanto concerne la determinazione dei requisiti prudenziali per il rischio di credito calcolati con il metodo standardizzato.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) delle quali la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ⁴²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Enti	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings	Solicited

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Al 31 dicembre 2025 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, calcolato mediante il citato metodo standardizzato, è pari a 334,2 milioni di euro.

Le prove di stress relative al rischio di credito sono effettuate annualmente dalla Capogruppo Iccrea nell'ambito delle attività finalizzate alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili, come previsto dall'Allegato 3 al Contratto di Coesione (cd 'Sistema di Garanzia').

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di Risk Governance, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement (cd RAS) attraverso la declinazione su un set di indicatori di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (Appetite, Tolerance e Capacity), il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management.

La Funzione Internal Audit di Capogruppo svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

⁴² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di reporting;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il framework di stage *allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
 - stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui re-

quisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di reporting, entrambe nelle rispettive misure *lifetime* e con l'utilizzo di soglie differenziate rispetto al segmento e al rating di controparte e alla durata residua dell'esposizione, dove rilevante;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni past due, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di staging adottata è stata definita sulla base dei seguenti driver:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del Perimetro Diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla reporting date.
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *watchlist* e *forborne performing exposure*.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in stage 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi Conditional minore della soglia investment grade. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in stage 2 a valle della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date* in ottica lifetime. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica o analitica con modalità forfettaria.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono dif-

ferenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di *default compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail il modello di rating cd "Alvin", e per quanto riguarda il segmento Retail, il nuovo modello implementato nei processi creditizi di gruppo nel corso del 2024, in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di default (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio «a blocchi» determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis *Closure*) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza); ii) approccio «a campata unica» funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di default con specifico riferimento alle forme tecniche "credito al consumo" e "leasing".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *Best* con probabilità di accadimento pari al 20%,
- *Baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%,
- *Worst Plausibile* con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2025, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, trovano attuazione gli interventi di:

- aggiornamento del modello LGD, mediante quantificazione e applicazione di specifici Margini di Conservatività (MoC), conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-IFRS9 e agli esiti dell'attività di *backtesting* da parte della UO Convalida;
- sui processi e sulle procedure creditizie di Gruppo volte a: i) garantire la disponibilità delle medesime informazioni finanziarie della clientela con relativa riclassifica in maniera univoca all'interno del Gruppo, assicurando così l'omogeneità delle valutazioni di merito creditizio e ii) assicurare che la classificazione *Watchlist* per i clienti comuni sia allineata all'interno del Gruppo;
- di aggiornamento della componente *Overlay* applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori

marginari di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito come da Piano 2025.

Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD *Point in Time* (PIT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, è stata prevista l'introduzione di una componente di Post-Model *Adjustments* (*Overlay*) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento.

In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di *Overlay* in essere nel Gruppo, è stato riesaminato il relativo perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di *backtesting* svolte dall'UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni macroeconomiche.

Alla luce delle analisi di *backtesting*, di valutazione del contesto macroeconomico e di prudenza, sono state assunte le seguenti decisioni:

- il cluster "Clienti Privati con Mutuo a tasso variabile senza cap", già oggetto di intervento sul bilancio di dicembre 2024 con l'esclusione delle posizioni con rating migliore, è stato completamente rimosso. Il contesto macroeconomico si è risolto con l'avvenuta riduzione dei tassi di interesse. In tale ambito, le analisi di *backtesting* hanno evidenziato una sovrastima della PD rispetto ai tassi di default, sia a livello complessivo, sia per ciascuna classe di rating;
- il cluster "Costruzioni e Immobiliari" è stato ritenuto ancora valido poiché nonostante la lenta ripresa, il settore è ancora al di sotto della soglia di espansione e la rischiosità dovuta al contesto di incertezza potrebbe non essersi ancora manifestata completamente. Ciò detto, al momento le analisi di *backtesting* evidenziano ancora una sovrastima complessiva della PD rispetto ai tassi di default;
- per il cluster "Automotive" si attende che la ripresa della domanda di autovetture (-20% rispetto al dato pre-covid) si confermi debole in futuro, considerando il persistere di elevata incertezza economica e finanziaria, benché, anche in questo caso, l'analisi di *backtesting* non abbia rilevato problemi di sottostima. Pertanto, tale cluster viene confermato;
- per quanto riguarda i «Dazi» si conferma il cluster introdotto a giugno 2025. Benché non sia stata svolta una specifica analisi di *backtesting* tenuto conto della recente introduzione, l'analisi macroeconomica evidenzia che i dazi, insieme all'euro forte sul dollaro (che essi stessi hanno determinato), penalizzano la competitività di prezzo dei beni europei negli USA determinando un impatto negativo sull'esportazioni e sulla produzione manifatturiera.

Un ultimo intervento è riferito all'*Overlay* "Climate". A partire dal 31 dicembre 2024, tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (In-Model *Adjustments*) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E.

In particolare, in aggiunta ai modelli già in essere, ossia:

- Rischio Fisico Acuto, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e
- Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sia sul parametro PD (segmento imprese) che LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti),

a partire dal 31 dicembre 2025, previa autorizzazione, è integrato il modello legato alla misurazione del Rischio Fisico Acuto con riferimento al parametro PD (imprese).

Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) green investments, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. At-

traverso opportuna integrazione statistica, lo shock climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri score di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.

Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane ed Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (*Vulnerability*), definendo così un valore di Haircut da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (Loan to Value) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.

Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il framework dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'Haircut di svalutazione dell'immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2025).

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di determinate posizioni parte del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari probabilistici che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni prudenziali e di vigilanza (in primis il Regolamento (UE) 1623/2024 - CRR 3 - in applicazione dal 2025) riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il CRR prevede, in particolare, che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

In conformità alla disciplina prudenziale vigente, la Banca cura con particolare attenzione il rispetto dei requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato, sia ai fini gestionali interni, sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. La materia è regolata inoltre dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.) e dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

L'assunzione e gestione delle garanzie da parte della Banca segue le linee guida, indirizzi e riferimenti di policy emanati dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione stan-

ardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio e il rispetto dei requisiti regolamentari in materia. Più nel dettaglio, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- protezione del credito di tipo reale;
- protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita dai seguenti strumenti di garanzia:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti⁴³, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa.

La protezione del credito di tipo personale è costituita dai seguenti strumenti di garanzia:

- le garanzie personali;
- i derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti definiti dall'art. 201 della CRR (Stati Sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati).

Le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco di cui all'art. 201, non rientrano pertanto nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, sebbene vengano comunque ricomprese nel catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente anche garanzie non ammissibili CRM.

Ai fini dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito sono previsti requisiti di ammissibilità, di carattere sia generale, sia specifico, che la garanzia deve possedere al momento della sua acquisizione e costituzione e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali sono diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie e riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la verifica che la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore siano tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM.

I requisiti specifici di ammissibilità sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della garanzia e dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse.

Con riferimento agli immobili assunti in garanzia di esposizioni creditizie, il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd CRR 3), in applicazione dal 2025, ha introdotto criteri di ammissibilità aggiuntivi o diversi rispetto a quelli già in precedenza disciplinati dal CRR. Per completezza espositiva si riportano di seguito tutte le condizioni per l'ammissibilità definite dall'Art. 124 par. 3 (come formulato a seguito dell'emanazione del CRR 3).

⁴³ A titolo esemplificativo:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Perché l'immobile sia ammissibile è necessario che:

- sia soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:
 - il bene immobile è stato completato integralmente;
 - il bene immobile è una foresta o un terreno agricolo;
 - il prestito è a favore di una persona fisica e il bene immobile è un immobile residenziale in costruzione o un terreno su cui è progettata la costruzione di un immobile residenziale, laddove tale progetto sia stato legittimamente approvato da tutte le autorità interessate, a seconda dei casi, e se è soddisfatta una qualsiasi delle condizioni seguenti:
 - il bene immobile non ha più di quattro unità abitative e sarà la residenza primaria del debitore e il prestito a tale persona fisica non finanzia indirettamente esposizioni ADC⁴⁴;
 - un'amministrazione centrale, un'amministrazione regionale o un'autorità locale oppure un organismo del settore pubblico è coinvolta e/o dispone dei poteri giuridici e della capacità per garantire che il bene immobile in fase di costruzione sarà terminato entro un lasso di tempo ragionevole ed è tenuta/o o si è impegnata/o in modo giuridicamente vincolante a terminarlo laddove la costruzione non verrebbe altrimenti terminata entro un lasso di tempo ragionevole. In alternativa, è presente un meccanismo giuridico equivalente volto a garantire che il bene immobile in fase di costruzione sia completato entro un lasso di tempo ragionevole;
 - l'esposizione è garantita da un privilegio di primo grado detenuto dall'ente sul bene immobile oppure l'ente detiene il privilegio di primo grado e qualsiasi altro privilegio di rango sequenzialmente inferiore su tale immobile;
 - c. tutte le informazioni richieste al momento dell'assunzione dell'esposizione e a fini di monitoraggio sono adeguatamente documentate, comprese quelle concernenti la capacità di rimborso del debitore e la valutazione dell'immobile;
 - d. sono rispettati i requisiti di cui all'articolo 208 e le regole di valutazione di cui all'articolo 229, paragrafo 1. Riguardo a queste ultime il CRR 3 apporta alcune rilevanti modifiche come meglio infra specificato).

In deroga alla lettera b), nelle giurisdizioni – come quella nazionale - nelle quali privilegi di rango inferiore (junior) conferiscono al titolare un diritto sulla garanzia reale validamente opponibile e che costituisce un fattore efficace di attenuazione del rischio di credito, si possono riconoscere anche i privilegi di rango junior detenuti da un ente diverso da quello che detiene il privilegio di rango senior, anche nel caso in cui l'ente non detenga quest'ultimo privilegio o non detenga un privilegio che si colloca tra un privilegio di rango più senior e un privilegio di rango più junior, entrambi detenuti da tale ente (Art. 124 par.4).

Riguardo alla lettera e) il CRR 3 pone delle precise specificazioni ulteriori rispetto all'attuale quadro di riferimento. In particolare, la valutazione dei beni immobili deve soddisfare tutti i seguenti requisiti:

- il valore deve essere stimato in maniera indipendente rispetto al processo di acquisizione dell'ipoteca, elaborazione e decisione in merito al prestito, da parte di un perito indipendente che possieda le qualifiche, la capacità e l'esperienza necessarie per effettuare una valutazione; (Art. 229 par. 1 lett. a));
- il valore è stimato utilizzando criteri di valutazione prudentemente conservativi che soddisfano tutti i seguenti requisiti (Art. 229 par. 1 lett. b));
- il valore esclude le aspettative di aumento dei prezzi;
- il valore è rettificato per tenere conto della possibilità che il prezzo di mercato attuale sia significativamente superiore al valore che sarebbe sostenibile nel corso della durata del prestito;
- il valore non è superiore al valore di mercato del bene immobile, laddove tale valore di mercato possa essere determinato (Art. 229 par. 1 lett. d)).

⁴⁴ Nuova categoria prudenziale introdotta dal CRR. L'acronimo ADC (acquisition, development and construction) individua le esposizioni verso società o società veicolo che finanziano l'acquisizione di terreni a fini di sviluppo e costruzione o che finanziano lo sviluppo e la costruzione di immobili residenziali o non residenziali (Art. 4 par. 1 punto 78 bis CRR3). Tale definizione di esposizioni sviluppa e sostituisce quella dei "finanziamenti per immobili a fini speculativi" - rientrante nella categoria delle esposizioni soggette a rischio particolarmente elevato ex art. 128 del CRR, soppressa dal CRR3 - che riconduceva la rischiosità specifica del finanziamento all'incertezza dei flussi di rimborso collegati alla vendita dell'immobile a fini di lucro. La categoria delle esposizioni ADC è ritenuta particolarmente rischiosa in quanto la fonte di rimborso del prestito risulta intrinsecamente gravata da un'alea inerente al buon esito dell'iniziativa immobiliare; essa infatti è fondata su:

- una vendita futura, ma incerta, dell'immobile, oppure
- flussi di cassa sostanzialmente incerti (i.e. basati sulla successiva messa a reddito dell'immobile, oppure sulla sua strumentalità all'esercizio di un'attività di impresa immobiliare o in corso di avvio e non ancora in break even).

Stante la definizione richiamata, il perimetro delle esposizioni ADC è più esteso della pregressa categoria dei finanziamenti immobiliari speculativi, ponderati al 150% e non più previsti dal CRR3.

Quando l'immobile è rivalutato, il valore dell'immobile preso a riferimento non deve superare il valore medio misurato per quell'immobile o per un immobile comparabile negli ultimi sei anni per gli immobili residenziali o otto anni per gli immobili commerciali o il valore all'origine, a seconda di quale sia il più alto (Art. 229, par. 1, lett. e)).

Ai fini del calcolo del valore medio, si considera la media dei valori immobiliari osservati a intervalli uguali nel tempo e il periodo di riferimento deve includere almeno tre punti di dati.

Ai fini del calcolo sopra detto si possono utilizzare i risultati del monitoraggio dei valori immobiliari in conformità all'articolo 208, par. 3. Il valore dell'immobile può superare il valore medio o il valore all'origine, a seconda dei casi, in caso di modifiche apportate all'immobile che ne aumentino inequivocabilmente il valore, quali miglioramenti del rendimento energetico o miglioramenti della resilienza, della protezione e dell'adattamento ai rischi fisici dell'edificio o dell'unità abitativa. Il valore dell'immobile non sarà rivalutato al rialzo se non si dispone di dati sufficienti per calcolare il valore medio, tranne nel caso in cui l'aumento di valore si basi su modifiche che ne aumentano inequivocabilmente il valore (Art. 229 par. 1 lett. e, terzo cpv)).

Si evidenzia che, sulla base dei nuovi requisiti introdotti dal CRR3, la dipendenza del servizio del debito dal reddito prodotto dall'immobile posto a garanzia dello stesso non determina più con le nuove regole la non ammissibilità ai fini prudenziali della garanzia, bensì – al ricorrere di tutti i presupposti inerenti – l'eventuale qualificazione come IPRE dell'esposizione.

Il Gruppo ha definito procedure finalizzate ad assicurare la sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM e l'ammissibilità delle garanzie immobiliari. Tali procedure sono applicate da tutte le società del Gruppo al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Sono inoltre definiti controlli per la verifica dell'attualità del valore legale della documentazione acquisita e la misurazione e gestione dei rischi relativi al mancato funzionamento, la riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I processi, le procedure e i controlli sottostanti alla verifica di ammissibilità delle garanzie reali immobiliari e i coordinati processi valutativi sono stati rivisti e adeguati in occasione dell'entrata in vigore delle nuove regole introdotte dal CRR 3 al fine di assicurare la compliance alle nuove disposizioni a partire dalla data di efficacia delle stesse.

Fermi i punti di controllo automatici resi disponibili sui sistemi gestionali in uso, in conformità ai citati indirizzi e riferimenti, la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci e adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura Cerved, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate (il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi).

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi ai sensi dell'art 201 del CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc.) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote s.r.l.) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fideiussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- e diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, l'insieme della regolamentazione interna, delle procedure e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente;
- siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifici processi e presidi interni riguardo ai seguenti requisiti:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- il rispetto di uno specifico livello del rapporto tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- la destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.
- l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; in particolare, l'immobile deve essere stimato da un perito indipendente in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili.
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite. A tal fine: i) il valore dell'immobile è verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. La Banca ricorre anche all'utilizzo di metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca.

Con particolare riferimento al punto e) precedente, la Banca ha adottato le proprie Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzo in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni per mezzo della Capogruppo che detiene l'albo Unico dei Periti persone fisiche e *Appraiser*.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è, quindi, redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'*International Valuation Standards Committee (IVS)* o dall'*European Group of Valuers' Association* o dal *Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS)*).

Con riferimento al punto f) precedente, le modalità e le tempistiche per l'aggiornamento del valore degli immobili sono stabilite centralmente dal Gruppo Iccrea; a tal proposito le banche affiliate sono dotate di un applicativo (Ex.Ma. – Expert Management) che permette di automatizzare l'invio degli immobili scaduti agli appraiser esterni ed il caricamento delle nuove valutazioni sui sistemi informativi aziendali.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio

di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente con riferimento a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali è possibile calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai

sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali pro-quota (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne Performing*, se la controparte è in *Performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne Non Performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi. Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (default propagation).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* del Gruppo, oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo. La Banca, con il supporto delle strutture tecniche referenti in materia della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specializzati di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle *non performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle *non performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi, fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle *non performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- aging delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie ordinarie, riconducibili alle seguenti categorie:

- Azioni gestionali di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di Performing o il recupero bonario dell'esposizione
- Strategia di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- Strategia di riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di write-off, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile.

Fra le modalità di gestione del portafoglio NPE di tipo straordinario si annovera anche la cessione di singole esposizioni o di porzioni selezionate di portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non

vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento (UE) 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Si segnala anche come secondo le attuali regole non sia possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili) su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

La classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento è univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tiene conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del Gruppo. In tal senso, a livello di Gruppo è stato attuato un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente⁴⁵, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;

⁴⁵ Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle “Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) n. 575/2013”).

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Inadempienze Probabili (“Unlikely To Pay”)

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l’approccio “per singolo debitore”.

Sono Inadempienze Probabili tutte le esposizioni per “cassa” e “fuori bilancio” la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l’improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società ponga in essere azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l’escussione delle garanzie.

Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore. Allo scopo di assicurare un approccio coerente ed omogeneo a livello di Gruppo, la valutazione della capacità di rimborso per l’identificazione delle UTP avviene secondo linee guida definite.

Più in dettaglio, sulla base della Politica in materia di classificazione e valutazione, vengono considerati criteri oggettivi per la classificazione all’interno della categoria in esame, salvo che - sulla base delle valutazioni condotte - non ricorrano le condizioni per la classificazione a sofferenza – le seguenti circostanze:

- le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:
 - concordato preventivo con continuità aziendale (diretta o indiretta, art. 84 CCII) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;⁴⁶
 - concordato semplificato (art. 25 sexies CCII);
 - piani attestati di risanamento (art. 56 CCII);
 - accesso al concordato preventivo e al giudizio per l’omologazione degli accordi di ristrutturazione (art. 44 CCII) (Strumento di regolazione della crisi)
 - accordi di ristrutturazione del debito (art. 57 CCII);
 - accordi di ristrutturazione agevolati (art. 60 CCII);
 - accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa (art. 61 CCII);
 - procedura di ristrutturazione dei debiti art. 67 CCII (del consumatore);
 - proposta di concordato minore (art. 74 CCII);
 - piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione (“PRO”, art. 64 bis CCII);
 - liquidazione controllata (art. 268 CCII);
 - amministrazione straordinaria;
 - liquidazione giudiziaria (art 2485 comma 2 codice civile);
 - procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d’Italia del 11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi”;
 - liquidazione volontaria (art. 2484 c.c.);
- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (i cui *trigger* di identificazione sono stati disciplinati nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni *forborne performing* proveniente da una classificazione *forborne non performing*, alle quale viene concessa, *under probation period*, una seconda misura di *forbearance* e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
- le esposizioni *forborne performing* che *under probation period* risultino scadute/sconfinanti deteriorate;
- le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di *Forbearance* che determina per la

⁴⁶ Compreso Concordato preventivo (compreso anche il c.d. “in bianco”) ex art.161 della Legge Fallimentare.

Legal Entity un *Delta Net Present Value*⁴⁷ maggiore del 1% (cd. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di Gruppo in materia di *Forbearance*);

- le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
- le esposizioni verso cui è stata intrapresa, da parte della Società del Gruppo, un'azione legale per la riscossione dei crediti;
- la posizione è oggetto di rettifica di valore su crediti specifica derivante da un significativo scadimento del merito di credito;
- la cessione del credito comporti una perdita economica significativa.

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Inadempienze Probabili ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione. Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Inadempienza Probabile sono quelli per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (scioglimento societario, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischio), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

Sofferenze

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono obbligatoriamente essere incluse tra le Sofferenze le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie quali:

- la dichiarazione di fallimento;
- la liquidazione coatta amministrativa;
- la liquidazione giudiziale (art. 121 ss. CCII).

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Sofferenze ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.

Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Sofferenze sono, in maniera esemplificativa e non esaustiva:

- le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:
- procedimenti di composizione negoziata della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- accordo di ristrutturazione (art. 57 CCII)⁴⁸ ovvero piano attestato di risanamento (art. 56 CCII)⁴⁹ qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti;
- liquidazione controllata (art. 268 CCII)⁵⁰;
- concordato semplificato liquidatorio (art. 25 sexies CCII)⁵¹, almeno dal momento dell'omologa;
- proposta di concordato minore (art. 74 CCII) nel caso in cui abbia finalità liquidatorie;

⁴⁷ Per Delta NPV si intende la differenza tra il valore attuale dei nuovi flussi di cassa contrattuali rinegoziati o modificati, scontati al tasso di interesse effettivo originale (tasso anteriore alla rinegoziazione o modifica del contratto di credito), e il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali originari, scontati anch'essi al tasso di interesse effettivo originale.

⁴⁸ Compresi interventi ex Legge Fallimentare.

⁴⁹ Confronta nota precedente.

⁵⁰ Confronta nota precedente.

⁵¹ Confronta nota precedente.

- liquidazione controllata (art. 268 CCII).
- esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
- esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario, nel caso in cui l'esposizione presso la banca o banche che segnalano la sofferenza di sistema sia superiore al 50% dell'esposizione presso la singola Società del Gruppo;
- controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese;
- controparti che risultano irreperibili;
- eventi interni al Gruppo:
- informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi;
- controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

Ritorni in bonis

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel seguito.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "*Observation Period*") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "*Observation Period*") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "*Observation Period*") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"*Observation Period*" di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad un'analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;

- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- tutti i casi di write-off indicati nella Disposizione di Gruppo in materia di monitoraggio e gestione del credito, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

Valutazione dei crediti deteriorati

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

La valutazione delle esposizioni avviene:

- con cadenza periodica, su base almeno trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie non performing la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario,

rettificate a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica delle esposizioni *non performing*, la Banca applica in via principale la valutazione analitica puntuale. Per una parte molto residuale del portafoglio creditizio *non performing* "fuori bilancio" caratterizzato da bassa esposizione, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

L'aggiornamento del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il *tasso di aggiornamento del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulta fisso;
- il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 100% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di aggiornamento, il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dal Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del curing sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli

strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;

- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 Write-Off

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o dell'antieconomicità della prosecuzione delle attività di recupero. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale o parziale. Nella sua determinazione si tiene conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulta in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte.

Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito viene definita sulla base di elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria;
- carenza, anche parziale, di documentazione contrattuale essenziale, non reperibile o producibile in nessun altro modo.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi e sia dimostrabile che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito eccedono il valore del recupero atteso.

Oltre alle casistiche sopra menzionate, il write-off e la conseguente imputazione a perdite possono essere applicati nei casi seguenti:

- cessione di credito;
- rinuncia al credito in conseguenza di remissione unilaterale del debito;
- anzianità della classificazione a deteriorato così elevata da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero, in particolare in presenza di crediti non garantiti o con garanzie che si siano dimostrate prive di consistenza.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate per un ammontare complessivamente pari ad euro 10.749 mila di GBV; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei precedenti paragrafi della presente nota integrativa.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell’ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all’iscrizione iniziale, le attività risultano “in bonis”.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l’acquisto di crediti deteriorati da cedenti terzi rispetto al GBCI, anche nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale, non under common control, disciplinate dall’IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto (“*Deep discount*”) in quanto il rischio di credito è molto elevato (“*Credit risk very high*”);
- l’erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd “*derecognition*”) del vecchio credito e l’iscrizione di un “nuovo” credito deteriorato; oppure
 - l’erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l’attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività “POCI”.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell’attività “POCI” (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito.

Al 31 dicembre 2025 risultano qualificati come “POCI” i crediti deteriorati acquisiti nel corso del 2018 nell’ambito dell’operazione di acquisizione di dieci sportelli di Banca Sviluppo S.p.A., realizzata prima della costituzione del Gruppo Cooperativo di Iccrea, per un valore di bilancio complessivo pari a euro 387 mila classificati nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, di cui euro 364 mila classificati in stadio 2 ed euro 23 mila in stadio 3.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*forbearance*).

Costituiscono rinegoziazioni commerciali le operazioni di rinegoziazione accordate a clienti in bonis, per ragioni diverse dall’accertamento di difficoltà economico-finanziarie del debitore (attuali o che si configurerebbero in assenza della rinegoziazione) che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato con l’obiettivo di “trattenere” la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro intermediario.

Le operazioni anzidette sono assimilate contabilmente a una estinzione anticipata del debito originario e all’apertura di un nuovo finanziamento che non determinano impatti a conto economico.

Sono invece classificate *forborne* le esposizioni *performing* o non *performing* che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di *forbearance*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria o è in procinto di affrontarla e che la Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in tale situazione. Tali misure vengono accordate con l’obiettivo di prevenire un ulte-

riore peggioramento delle condizioni economico/finanziarie del cliente, supportandolo nel superamento delle difficoltà attraversate attraverso condizioni di rimborso più sostenibili.

L'identificazione di un rapporto come *forborne* poggia quindi sul verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- situazione di difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare. La valutazione della difficoltà finanziaria;
- è basata sul debitore, nella cui nozione sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche del suo gruppo di appartenenza (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione si estende quindi anche a tali ultimi soggetti al fine di valutare se situazioni di difficoltà a livello di gruppo possono compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni;
- è determinata da una logica a livello di Gruppo, prevedendo l'individuazione univoca della stessa sui clienti condivisi;
- viene effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Gli applicativi informatici della Banca segnalano con apposita informazione in uso nel processo di classificazione, la presenza o meno della difficoltà finanziaria sulla controparte;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di mantenere l'equilibrio finanziario delle esposizioni performing, sempre finalizzata a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Costituiscono misure di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate;
- l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento/ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto se accordate nella consapevolezza che il debitore risulta in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*) all'atto della modifica.

L'attributo *forborne* è associato al singolo rapporto. Le esposizioni *forborne* si qualificano come *forborne performing* o *forborne non performing* sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Con riguardo al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessione, il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive in logica *lifetime*, applicando il medesimo modello di impairment già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Con riferimento allo staging dell'esposizione oggetto di concessione rileva anche, nel rispetto dei riferimenti in materia riportati nelle linee guida EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), l'accertamento del ricorrere di una cd. obbligazione finanziaria ridotta (*Diminished Obligation* – DO) dovuta a una remissione sostanziale del debito e/o al differimento dei pagamenti di capitale, interessi o commissioni (o altre casistiche similari). La verifica della sussistenza di un'obbligazione finanziaria ridotta è condotta sulla base del valore soglia di perdita pari o superiore all'1%, misurata confrontando il valore attuale dei flussi di cassa ante rinegoziazione e quello dei flussi di cassa previsti dal nuovo accordo contrattuale.

Le modifiche poste in essere per ragioni creditizie - come detto - sono strettamente correlate alla subentrata o attesa incapacità del debitore di ripagare i flussi di cassa stabiliti originariamente e sono riconducibili al tentativo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti successivamente alle modifiche; in tali circostanze e in assenza di ogni altro fattore ciò indica che non c'è stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa comportare la derecognition del credito e, di conseguenza, la rappresentazione contabile è effettuata tramite il c.d. "*modification accounting*", con rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati, scontati al tasso di interesse originario (EIR).

Ciononostante, anche con riferimento alle concessioni per difficoltà finanziaria della controparte, qualora la modifica sia sostanziale la concessione accordata comporta l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria esistente e la successiva rilevazione dell'attività finanziaria modificata. In tale caso, l'attività modificata è considerata una nuova attività ai fini IFRS 9 e viene eseguito un nuovo Test SPPI.

Ai fini della qualificazione come sostanziale di una rinegoziazione per difficoltà finanziaria la Banca valuta il ricorrere di trigger sia qualitativi (quali, ad esempio, il cambiamento della controparte con soggetto non appartenente al medesimo gruppo di appartenenza della controparte originaria), sia quantitativi (quali il superamento di una soglia relativa del 20% in termini di incidenza sul valore attuale netto dei flussi di cassa previsti prima della modifica delle condizioni contrattuali).

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari a 107,7 milioni di euro, espresso al lordo delle pertinenti rettifiche di valore ed al netto della quota interessi di mora su sofferenze, dei quali 44,0 milioni di euro su esposizioni "in bonis" e 63,7 milioni di euro su esposizioni non *performing*.

Nella successiva tabella sono riportate le anzidette esposizioni lorde delle concessioni accordate dalla Banca ripartite per fasce di anzianità, rispettivamente negli ultimi 6, 12 e 24 e oltre 24 mesi:

Categoria prestatore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	3,7	1,9	12,7	25,7	44,0
	Non performing	1,4	1,3	16,1	44,9	63,7
Banche	Performing	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Non performing	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	Performing	3,7	1,9	12,7	25,7	44,0
	Non performing	1,4	1,3	16,1	44,9	63,7

La tabella seguente riepiloga l'impatto prodotto da tali concessioni sulle rettifiche di valore che, alla data di riferimento del bilancio, risultano ancora in portafoglio.

Categoria prestatore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	0,3	0,7	0,5	1,7	3,3
	Non performing	1,2	1,1	14,6	43,5	60,4
Banche	Performing	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Non performing	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	Performing	0,3	0,7	0,5	1,7	3,3
	Non performing	1,2	1,1	14,6	43,5	60,4

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.281	14.272	6.608	133.899	14.189.151	14.345.211
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.095.892	1.095.892
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					40.568	40.568
5. Attività finanziarie in corso di dissemissione						
Totale 31/12/2025	1.281	14.272	6.608	133.899	15.325.611	15.481.671
Totale 31/12/2024	863	16.368	10.829	115.734	14.389.139	14.532.932

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	343.118	320.957	22.161	75.473	14.418.498	95.448	14.323.050	14.345.211
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.096.124	232	1.095.892	1.095.892
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							40.568	40.568
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2025	343.118	320.957	22.161	75.473	15.514.622	95.680	15.459.510	15.481.671
Totale 31/12/2024	391.668	363.608	28.060	96.604	14.586.516	121.432	14.504.872	14.532.932

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			321.919
Totale 31/12/2025			321.919
Totale 31/12/2024			241.356

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.289		28	57.829	21.253	2.501	2.352	1.473	7.620			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2025	52.289	0	28	57.829	21.253	2.501	2.352	1.473	7.620			
Totale 31/12/2024	37.591	4	47	54.363	20.694	3.035	1.845	2.677	11.040			

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	22.867	202		23.069		1 98.220	119		98.341	362.818	362.658	160
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	97	98		194		44		44				
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.226)	(45)		(2.271)	(1)	(11.251)		(11.252)		(89.560)		(89.560)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.433	(22)		1.411		(13.771)	(119)	(13.890)		59.170		59.170
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												
Cambiamenti della metodologia di stima												
Write-off non rilevati direttamente a conto economico										(11.843)		(11.843)
Altre variazioni												
Rettifiche complessive finali	22.171	233		22.403		73.242		73.242		320.585	320.425	160
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off										10.907		10.907
Write-off rilevati direttamente a conto economico										(1.465)		(1.465)

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Tot.	
	Attività fin. impaired acquisite o originate				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali					di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	813			790	23	10.235	7.693	24.444	527.412
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate									239
Cancellazioni diverse dai write-off	(183)			(183)					(103.266)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(222)			(233)	11	(4.052)	(1.012)	(9.349)	32.055
Modifiche contrattuali senza cancellazioni									
Cambiamenti della metodologia di stima									
Write-off non rilevati direttamente a conto economico									(11.843)
Altre variazioni									
Rettifiche complessive finali	408			374	34	6.183	6.681	15.095	444.596
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off									10.907
Write-off rilevati direttamente a conto economico									(1.465)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene attività finanziarie impaired acquisite o originate già deteriorate ("POCI") per un ammontare complessivo pari ad euro 387 mila, presenti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	499.025	495.988	67.687	25.425	45.474	7.122
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	140.630	90.678	1.477	868	2.295	197
Totale 31/12/2025	639.655	586.666	69.164	26.293	47.769	7.319
Totale 31/12/2024	758.196	358.391	83.580	38.671	53.032	7.171

Di seguito è riportata una tabella relativa ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, con evidenza delle variazioni di stadio di rischio occorse nell'esercizio. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	7.840	19.044	4.274	609	1.386	107
Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
Totale 31/12/2025	7.840	19.044	4.274	609	1.386	107

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	503.386	503.386							503.386	
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	503.386	503.386							503.386	
A.2 Altre	1.033.708	1.003.828	4.732		169	131	38		1.033.539	
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inademp. probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.033.708	1.003.828	4.732		169	131	38		1.033.539	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	1.537.094	1.507.214	4.732		169	131	38		1.536.925	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	386.539	64.577	43		278	278			386.261	
Totale (B)	386.539	64.577	43		278	278			386.261	
Totale (A+B)	1.923.633	1.571.791	4.775		447	409	38		1.923.186	

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	101.690		101.690		100.409		100.409		1.281	75.473		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.220		23.220		22.905		22.905		315	20.753		
b) Inadempienze probabili	200.908		200.510	397	186.635		186.261	374	14.272			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	39.925		39.662	263	37.068		36.829	239	2.857			
c) Esposizioni scadute deteriorate	40.521		40.521		33.913		33.913		6.608			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	521		521		440		440		81			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	149.761	52.677	97.084		15.862	360	15.502		133.899			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.707		2.707		865		865		1.842			
e) Altre esposizioni non deteriorate	14.371.721	13.439.784	916.120	397	79.649	21.913	57.703	34	14.292.072	12		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	41.316		40.991	325	2.423		2.390	33	38.893			
Totale (A)	14.864.601	13.492.461	1.013.204	342.721	794	416.468	22.273	73.205	320.583	408	14.448.132	75.485
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	16.121		16.121		15.095		15.095		1.026			
b) Non deteriorate	2.312.814	2.061.660	251.124		12.586	5.905	6.681		2.300.228			
Totale (B)	2.328.935	2.061.660	251.124	16.121	27.681	5.905	6.681	15.095	2.301.254			
Totale (A+B)	17.193.536	15.554.121	1.264.328	358.842	794	444.149	28.178	79.886	335.678	408	16.749.386	75.485

*Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene esposizioni creditizie classificate come deteriorate all'atto della loro rilevazione iniziale (c.d. "POCI"), avvenuta a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale⁵² posta in essere nel corso del 2018 con Banca Sviluppo S.p.A.

Con riferimento ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, di seguito è ri-

⁵² Si fa riferimento a processi aggregativi realizzati prima della costituzione del Gruppo Cooperativo Iccrea o con entità terze rispetto al Gruppo stesso.

portata una tabella riportante la relativa esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive (suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate") ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Finanziamenti in sofferenza	13		13		13			13		
Finanziamenti in inadempienze probabili	9.060		9.060		8.784			8.784	276	
Finanziamenti scaduti deteriorati	2.434		2.434		2.041			2.041	393	
Finanziamenti non deteriorati	2.858	620	2.239		301	1	300		2.558	
Altri finanziamenti non deteriorati	182.834	157.585	25.249		1.387	312	1.075		181.447	
Totale	197.199	158.205	27.488	11.507	12.526	313	1.375	10.838	184.674	

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	78.110	242.316	71.241
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	81.978	136.002	37.925
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	17.055	87.674	31.841
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.243	29.511	247
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	5.680	18.817	5.837
C. Variazioni in diminuzione	58.399	177.410	68.645
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		15.686	16.648
C.2 write-off	10.749		
C.3 incassi	37.575	48.141	15.752
C.4 realizzi per cessioni	5.314	27.662	
C.5 perdite da cessione		763	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		52.755	36.245
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.761	32.403	
D. Esposizione lorda finale	101.689	200.908	40.521
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	86.483	78.627
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	13.904	15.620
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.503	5.545
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.541	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		7.157
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.380	5
B.5 altre variazioni in aumento	4.480	2.913
C. Variazioni in diminuzione	36.720	50.224
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		35.364
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.157	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.541
C.4 write-off	934	
C.5 incassi	19.368	8.137
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	9.261	1.182
D. Esposizione lorda finale	63.667	44.023
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	77.247	18.961	225.948	60.719	60.412	1.306
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	84.131	17.073	118.852	9.921	27.467	378
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	26.759	3.667	83.823	6.719	25.225	265
B.3 perdite da cessione			763	2		
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.465	12.683	23.505	787	248	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	3.907	723	10.761	2.413	1.994	113
C. Variazioni in diminuzione	60.969	13.130	158.164	33.570	53.967	1.244
C.1 riprese di valore da valutazione	7.669	1.638	6.783	1.454	1.803	61
C.2 riprese di valore da incasso	32.630	9.377	29.510	5.580	4.310	51
C.3 utili da cessione	5.176	697	23.177	3.181		
C.4 write-off	10.749	934				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			48.179	12.683	29.038	787
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.745	484	50.515	10.672	18.816	345
D. Rettifiche complessive finali	100.409	22.904	186.636	37.070	33.912	440
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.416	14.858	3.775.404	8.682			10.813.256	14.761.617
Primo stadio	149.416	14.858	3.770.396	8.682			9.456.812	13.400.165
Secondo stadio			5.008				1.012.928	1.017.936
Terzo stadio							342.721	342.721
Impaired acquisite o originate							795	795
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.626	51.468	930.594	8.122			40.314	1.096.124
Primo stadio	65.626	51.468	930.594	8.122			40.314	1.096.124
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dissemissione								
Primo stadio								
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	215.042	66.326	4.705.998	16.804			10.853.570	15.857.741
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			124.508				2.269.032	2.393.539
Primo stadio			123.725				2.002.527	2.126.252
Secondo stadio			782				250.384	251.166
Terzo stadio							16.121	16.121
Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)			124.507				2.269.032	2.393.539
Totale (A+B+C+D)	215.042	66.326	4.830.505	16.804			13.122.602	18.251.280

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.677	255.371	2.847.844	2.842.728	1.042.211	818.302	1.663.528	210.095
Primo stadio	28.677	255.039	2.831.138	2.806.636	991.320	761.828	1.340.601	79.654
Secondo stadio		332	16.706	36.060	50.891	56.474	322.419	129.673
Terzo stadio				32			359	768
Impaired acquisite o originate							149	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
Primo stadio								
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Primo stadio								
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	28.677	255.371	2.847.844	2.842.728	1.042.211	818.302	1.663.528	210.095
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.938	33.305	70.853	467.710	364.125	288.797	391.858	25.388
Primo stadio	9.938	33.248	70.008	462.148	351.087	272.594	303.152	10.249
Secondo stadio		57	845	5.554	13.038	16.203	88.705	15.137
Terzo stadio				8			1	2
Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)	9.938	33.305	70.853	467.710	364.125	288.797	391.858	25.388
Totale (A+B+C+D)	38.615	288.676	2.918.697	3.310.438	1.406.336	1.107.099	2.055.386	235.483

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.717	68.126	22.494	18.055			4.806.470	14.761.617
Primo stadio	17.418	4	3	6			4.287.840	13.400.165
Secondo stadio	120.293	66.875	22.484	17.845			177.886	1.017.936
Terzo stadio	6	1.071	7	204			340.274	342.721
Impaired acquisite o originate		176					470	795
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							1.096.124	1.096.124
Primo stadio							1.096.124	1.096.124
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Primo stadio								
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	137.718	68.126	22.494	18.055			5.902.594	15.857.741
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	20.120	3.963	1.433	165			715.882	2.393.539
Primo stadio	6.438		122				607.267	2.126.252
Secondo stadio	13.682	3.963	1.311	165			92.505	251.166
Terzo stadio							16.110	16.121
Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)	20.120	3.963	1.433	165			715.882	2.393.539
Totale (A+B+C+D)	157.838	72.089	23.927	18.220			6.618.476	18.251.280

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)						
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma									
							Altri derivati				CLN	Controparti centrali	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	9.783.304	9.409.549	6.780.307		72.985	49.443					1.501.768	102	14.740	886.706	9.306.049					
1.1. totalmente garantite	9.407.948	9.081.872	6.749.764		66.841	43.443					1.319.773	102	13.166	878.250	9.071.338					
- di cui deteriorate	272.091	19.870	14.984		76	27					4.303		68	411	19.870					
1.2. parzialmente garantite	375.356	327.677	30.543		6.144	6.000					181.995		1.574	8.456	234.711					
- di cui deteriorate	44.737	1.451	441			6					900		6	48	1.401					
2. Creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.357.277	1.333.923	64.991		40.107	206.025					139.080		5.964	789.495	1.245.663					
2.1. totalmente garantite	1.198.905	1.177.497	54.072		35.658	182.716					114.352		5.770	778.249	1.170.818					
- di cui deteriorate	12.239	733	51		11	335					189			148	733					
2.2. parzialmente garantite	158.372	156.426	10.919		4.449	23.309					24.728		194	11.246	74.845					
- di cui deteriorate	1.715	72			21						38		9	4	72					

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
				di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
A. Attività materiali	128	143	83	60	
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento					
A.3. Rimanenze	128	143	83	60	
B. Titoli di capitale e titoli di debito					
C. Altre attività					
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31/12/2025	128	143	83	60	
Totale 31/12/2024	128	143	83	60	

La voce A "Attività materiali" fa riferimento ad un immobile riveniente dalla escussione di garanzie reali su esposizioni creditizie deteriorate intervenuta nel 2016 ed acquisito con l'incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino avvenuta nel corso del 2024.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili		33	99	592		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			99	524		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		3	2	14		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.071.188	1.679	302.318	5.758	14.838	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
Totale (A)	4.071.188	1.715	302.419	6.364	14.838	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate	183.959	52	16.058	139		
Totale (B)	183.959	52	16.058	139		
Totale (A+B) 31/12/2025	4.255.147	1.767	318.477	6.503	14.838	
Totale (A+B) 31/12/2024	3.760.912	1.824	220.478	6.782	15.000	

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	839	73.306	442	27.103
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	277	18.760	38	4.145
A.2 Inadempienze probabili	8.702	115.779	5.471	70.231
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.436	23.626	1.321	12.918
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.012	14.966	3.594	18.930
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	22	107	60	332
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.220.537	55.412	6.831.928	32.662
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13.711	1.793	27.024	1.495
Totale (A)	3.233.090	259.463	6.841.435	148.926
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	499	12.630	527	2.464
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.652.973	8.788	447.208	3.606
Totale (B)	1.653.472	21.418	447.735	6.070
Totale (A+B) 31/12/2025	4.886.562	280.881	7.289.170	154.996
Totale (A+B) 31/12/2024	4.696.283	317.233	7.209.778	196.776

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	6	199	134	6.943	1.046	86.439	95	6.828
A.2 Inadempienze probabili		89	694	13.798	11.213	149.382	2.366	23.355
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	8	232	1.169	5.717	28.826	658	3.910
A.4 Esposizioni non deteriorate	86.259	844	1.392.644	10.570	11.917.403	78.089	725.807	5.945
Totale (A)	86.266	1.140	1.393.704	32.480	11.935.379	342.736	728.926	40.038
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2		21	357	956	12.088	48	2.650
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.327	56	241.674	765	1.862.422	11.077	178.755	687
Totale (B)	17.329	56	241.695	1.122	1.863.378	23.166	178.803	3.337
Totale (A+B) 31/12/2025	103.595	1.196	1.635.399	33.602	13.798.757	365.901	907.729	43.375
Totale (A+B) 31/12/2024	85.308	1.675	1.643.423	35.064	13.065.780	422.552	924.011	62.989

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	1.281	100.409				
A.2 Inadempienze probabili	14.272	186.625				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.608	33.913				
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.122.113	95.448	198.635	48	130	
Totale (A)	14.144.274	416.395	198.635	48	130	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1.026	15.095				
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.300.178	12.586	18		2	
Totale (B)	2.301.204	27.681	18		2	
Totale (A+B) 31/12/2025	16.445.478	444.076	198.653	48	132	
Totale (A+B) 31/12/2024	15.718.521	522.280	167.535	334	140	

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Inadempienze probabili				9
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.248	1	103.845	14
Totale (A)	1.248	1	103.845	23
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate				
B.2 Esposizioni non deteriorate	1			
Totale (B)	1			
Totale (A+B) 31/12/2025	1.249	1	103.845	23
Totale (A+B) 31/12/2024	1.251	2	4	

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	75.468	108	16.076	16	1.358.800	25		
Totale (A)	75.468	108	16.076	16	1.358.800	25		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					386.219	278		
Totale (B)					386.219	278		
Totale (A+B) 31/12/2025	75.468	108	16.076	16	1.745.019	303		
Totale (A+B) 31/12/2024	75.737	215	13.685	28	1.472.817	4.477		

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.450.343	148	16.284	8		
Totale (A)	1.450.343	148	16.284	8		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate	386.219	278			43	
Totale (B)	386.219	278			43	
Totale (A+B) 31/12/2025	1.836.562	426	16.284	8	43	
Totale (A+B) 31/12/2024	1.562.239	4.719	5.638	3	190	67

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Inadempienze probabili				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				
A.4 Esposizioni non deteriorate			70.297	13
Totale (A)			70.297	13
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate				
B.2 Esposizioni non deteriorate				
Totale (B)				
Totale (A+B) 31/12/2025			70.297	13
Totale (A+B) 31/12/2024			49.761	7

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha n. 7 posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la vigente normativa:

Descrizione	31.12.2025	31.12.2024
a) Ammontare (valore di bilancio)	9.229.791	8.378.065
b) Ammontare (valore ponderato)	209.718	42.647
c) Numero	7	6

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di finanziamenti deteriorati (NPL), assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS) già efficace alla data di riferimento del bilancio. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2019 (GACS III), novembre 2020 (GACS IV) e maggio 2022 (GACS VI) riassunte di seguito e distinte per qualità di sottostante, società veicolo e tipologia di operazione.

Operazioni di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2025

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione
GACS III	Finanziamenti deteriorati	Dicembre 2019	Bcc NPLS 2019 srl	Cartolarizzazione con GACS
GACS IV	Finanziamenti deteriorati	Novembre 2020	Bcc NPLS 2020 srl	Cartolarizzazione con GACS
GACS VI	Finanziamenti deteriorati	Maggio 2022	Bcc NPLS 2022 srl	Cartolarizzazione con GACS

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state effettuate cartolarizzazioni.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafogli di crediti in sofferenza per le quali è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. è intervenuta in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltre che di cedente in alcune di esse.

Le operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In relazione alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione con GACS realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verificano dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;
- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer* risulta inferiore ad un *trigger* definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al *closing* l'SPV ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e mezzanine notes e un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *Notes*;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione di cartolarizzazione con GACS prevede altresì:

- che una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017⁵³, le Banche partecipanti a ciascuna operazione hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emessi nel contesto dell'operazione stessa (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle banche partecipanti alla specifica operazione e al Gruppo.

L'operazione è, infine, strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, tenuto conto del deconsolidamento contabile da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Avendo per ciascuna operazione verificato, con specifiche analisi di merito ed elaborazioni, la sussistenza di tutti i presupposti qualitativi e quantitativi definiti dall'IFRS 9 per la *derecognition* contabile, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio delle cedenti è intervenuta a seguito della richiamata cessione delle *Tranches Mezzanine* e *Junior* a investitori terzi rispetto alle banche cedenti e al Gruppo.

Più in particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che:

"Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta);
- deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle *notes junior* e *mezzanine*:

- sono eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- è rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza o plusvalenza determinata quale differenza fra (i) il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti tra la data di efficacia economica e la data di trasferimento della titolarità giuridica e (ii) il corrispettivo ricevuto (quale somma di disponibilità liquide e fair value dei titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti dal cedente);
- sono rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti al relativo *fair value*;
- sono rilevate direttamente a conto economico le commissioni di collocamento dei titoli *Mezzanine* e *Junior* e le commissioni di strutturazione.

Al titolo *senior*, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento sino alla scadenza, è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto conto del superamento dell'SPPI test, ne determina la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono, pertanto, portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa dello stesso, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta per il rispetto della retention rule è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto tale quota è detenuta stabilmente per il rispetto della citata regola lungo l'intero arco temporale dell'operazione. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione e dal Regolamento (UE) 2021/558. In particolare, il

⁵³ Tale Regolamento - che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012 - è stato modificato e integrato dal Regolamento (UE) 2021/557 con il quale sono state fornite definizioni più chiare (cartolarizzazione pubblica/privata) e semplificazioni degli obblighi di *due diligence* finalizzate a innalzare la trasparenza e ridurre i costi.

novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

La verifica del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali è stata condotta ai sensi delle pertinenti Linee Guida della BCE e dell'EBA.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle priorità nell'applicazione delle metodologie disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- SEC - IRBA (artt. 258, 259, 260);
- SEC - SA (artt. 261, 262);
- SEC - ERBA (artt. 263, 264).

Tenuto conto dell'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche *originator*, infatti, come peraltro il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "*Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:*

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS".

Successivamente all'emissione, i titoli *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per gli stessi si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento alle operazioni con GACS realizzate, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, maggio 2022 (GACS VI)

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha previsto la partecipazione, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea BancaImpresa), di Banca Sviluppo (oggetto di fusione nel corso del 2025 in Iccrea Banca), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 63 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le Banche Cedenti GBCI) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Valsabbina, Banca di Credito Popolare e Cassa di Risparmio di Asti (di seguito le "Banche Open Market" e, insieme al GBCI, le "Banche" o le "Banche Cedenti"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati "a sofferenza (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 644,5 milioni alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l." (la "SPV"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 168 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 6 maggio. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 4,6 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 4.164.976), Banca Valsabbina (per euro 122.321), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 160.028) e Banca di Credito Popolare (per euro 152.675).

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005494403	142.000.000	Euribor 6m + 0,50%
Mezzanine Notes	IT0005494411	19.500.000	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	IT0005494429	6.500.000	15% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		168.000.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore at-

tuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2025.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Valore di bilancio
Senior Notes	IT0005494403	10.009.000	5.972.097
Mezzanine Notes	IT0005494411	68.721	27.553
Junior Notes	IT0005494429	22.907	
Totale		10.100.628	5.999.650

Di seguito si riportano le distribuzioni per area territoriale e per tipologia di garanzia, del portafoglio di crediti ceduti dalle Banche partecipanti alla cartolarizzazione, come rilevate dal Servicer nell'ultimo periodo di riferimento. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area Territoriale	Importo
Italia Nord Occidentale	172.353.931
Italia Nord Orientale	125.312.052
Italia Centrale	258.368.728
Italia Meridionale e Insulare	97.828.707
Non disponibile	539.920
Totale	654.403.338

Ripartizione per tipologia di garanzia

Tipologia di garanzia	Importo
Ipotecario di primo grado	381.122.830
Ipotecario di gradi successivi	26.694.336
Chirografario	246.586.172
Totale	654.403.338

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2020 (GACS IV)

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto la partecipazione da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le Banche Cedenti GBCI) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le "Banche Open Market" e, insieme al GBCI, le "Banche" o le "Banche Cedenti"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa euro 2,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (la "SPV"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

A giugno 2023 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BBB-. A dicembre 2025 Scope Ratings ha portato il rating del titolo Senior a BB.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 14.168.985), Banca Ifis (per euro 1.694.677) e Banca Valconca (per euro 136.338).

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 22 dicembre 2020. La garanzia è stata rilasciata il 21 aprile 2021.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005428245	520.000.000	Euribor 6m + 0.25%
Mezzanine Notes	IT0005428286	41.000.000	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	IT0005428294	24.000.000	10% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		585.000.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2025.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Valore di bilancio
Senior Notes	IT0005428245	20.137.000	8.681.080
Mezzanine Notes	IT0005428286	79.385	47.057
Junior Notes	IT0005428294	46.470	
Totale		20.262.855	8.728.137

Di seguito si riportano le distribuzioni per area territoriale e per tipologia di garanzia del portafoglio di crediti ceduti dalle Banche partecipanti alla cartolarizzazione, come rilevate dal Servicer nell'ultimo periodo di riferimento. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area Territoriale	Importo
Italia Nord Occidentale	520.243.107
Italia Nord Orientale	619.962.277
Italia Centrale	807.629.624
Italia Meridionale e Insulare	364.362.628
Totale	2.312.197.636

Ripartizione per tipologia di garanzia

Tipologia di garanzia	Importo
Ipotecario di primo grado	1.463.519.711
Ipotecario di gradi successivi	178.691.134
Chirografario	669.986.791
Totale	2.312.197.636

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati dalla Banca, Iccrea Banca, Banca Sviluppo (oggetto di fusione nel corso del 2025 in Iccrea Banca), BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), nonché da altre 64 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV").

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 2 dicembre 2019, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
- euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

A luglio 2020 Moody's Investor Services ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a Baa3 e Caa1. A maggio 2024 Scope Ratings ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a BB- e CC. A luglio 2024 DBRS Rating Limited ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a BL e CC. A febbraio 2025 Moody's Investor Services ha portato il rating del titolo

Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a B1 e Ca. Ad aprile 2025 Scope Ratings ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a B e C. A luglio 2025 DBRS Rating Limited ha portato il rating del titolo Senior a CCCH e confermato il rating del titolo Mezzanine a CC.

Nell'ambito dell'Operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 10,65 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli Senior è stata presentata in data 10 gennaio 2020. La garanzia è stata rilasciata il 25 marzo 2020.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle *Notes* emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005394348	355.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005394355	53.000.000	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	IT0005394363	13.200.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		421.200.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali *trigger* sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte e in essere al 31 dicembre 2025.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Valore di bilancio
Senior Notes	IT0005394348	8.328.000	4.052.313
Mezzanine Notes	IT0005394355	62.165	2.747
Junior Notes	IT0005394363	15.483	
Totale		8.405.648	4.055.060

Nel corso del 2025 il titolo senior della GACS III ("BCC NPLs 2019") è stato classificato a stadio 2 con conseguente applicazione della metrica valutativa lifetime per la determinazione dell'impairment.

Di seguito si riportano le distribuzioni per area territoriale e per tipologia di garanzia del portafoglio di crediti ceduti dalle Banche partecipanti alla cartolarizzazione, come rilevate dal Servicer nell'ultimo periodo di riferimento. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area Territoriale	Importo
Italia Nord Occidentale	210.559.749
Italia Nord Orientale	237.732.467
Italia Centrale	535.355.611
Italia Meridionale e Insulare	233.359.613
Non disponibile	2.162.724
Totale	1.219.170.164

Ripartizione per tipologia di garanzia

Tipologia di garanzia	Importo
Ipotecario di primo grado	800.763.456
Ipotecario di gradi successivi	113.095.366
Chirografario	305.311.342
Totale	1.219.170.164

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 8.384 mila euro.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	2.587	212
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	19.753	7.863
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	7.202	229
LUCREZIA SECURISATION SRL -TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	1.439	80

Trattasi di titoli *senior unrated* emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. a seguito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia) e dalla società BCC NPLS 2021 s.r.l. nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator*. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 338 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 25 mila.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401 e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti

alla composizione dei vari portafogli cartolarizzati sottostanti le citate operazioni, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E DEL MODO IN CUI L'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI INCIDE SULLE ANZIDETTE POSIZIONI

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni "proprie" si basa su un approccio accentrato sulla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e dalle altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di *escalation* in fase di *set-up*, *closing* e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento dell'SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT.

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: *servicer report*, *investor report*, *payment report*;
- eventuali aggiornamenti dei *business plan* e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di *escalation* sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE LA BANCA IN QUALITÀ DI PROMO-TORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, la Banca non ha svolto il ruolo di promotore di operazioni di cartolarizzazione, non svolge alcun ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE DALLA BANCA IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

A integrazione dei riferimenti già forniti nell'ambito della trattazione delle operazioni che coinvolgono la Banca in qualità di originator e/o sottoscrittrice dei titoli emessi, si riporta di seguito una sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione alle operazioni di cartolarizzazione. Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Banca fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e, in particolare, al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a);
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio e il corrispettivo della cessione (determinato quale somma della liquidità percepita e del fair value dei titoli eventualmente sottoscritti a complemento del complessivo corrispettivo), nonché l'utile o la perdita connessi, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di rilevazione contabile della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio e al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto - come in precedenza qualificato - e il valore contabile netto delle attività cedute, oggetto di cancellazione.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la *derecognition* perché la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originatori) mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente (originatori) continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità (come attività cedute e non cancellate) e rileva una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui il cedente (originator) cede un portafoglio di crediti a una società veicolo ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la parte sostanzialmente prevalente dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, in conformità ai riferimenti in materia dell'IFRS 9, i costi di *arrangement* sostenuti dall'*originator* sono direttamente rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano separatamente le cartolarizzazioni alle quali la Banca ha partecipato in qualità di cedente con e senza *derecognition* contabile.

Cartolarizzazioni con derecognition

- GACS III
- GACS IV
- GACS VI

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie e impegni eventualmente rilasciate nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati ai Fondo rischi e oneri nella sottovoce altri impegni e garanzie rilasciate, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta a un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure a un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer e alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc).

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interessi, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità

del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o del mancato pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo inerenti ai rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPAR-
TITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio										
BCC NPLS 20 19/44 CL A	esposizioni deteriorate	4.052	(298)							
BCC NPLS 20 19/44 TV	esposizioni deteriorate	8.681								
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	esposizioni deteriorate									
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	esposizioni deteriorate									
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	esposizioni deteriorate	5.972								
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	esposizioni deteriorate									
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate		47	(3)						
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate		28	4						
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate		3	(2)						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio										
C. Non cancellate dal bilancio										

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisitato all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione "proprie" fa riferimento ad operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate come di seguito dettagliato:

- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2019 S.r.l. ("GACS III") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto;
- titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005394348, aventi scadenza a gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 8.328.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 4.052.313 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 229.083; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005394355, aventi scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 62.165, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 2.747 iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI;
- titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005394363, con scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 15.483, il cui valore di bilancio alla data di riferi-

mento di bilancio ammonta ad euro zero contabilizzati in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

A luglio 2020 Moody's Investor Services ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a Baa3 e Caa1. A maggio 2024 Scope Ratings ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a BB- e CC. A luglio 2024 DBRS Rating Limited ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a BL e CC.

- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2020 S.r.l. ("GACS IV") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2020 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 88 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, e due banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile a beneficiare della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005428245, aventi scadenza a gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 20.137.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 8.681.080, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 1.179; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005428286, aventi scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 79.385, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 47.057 iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI;
 - titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005428294, con scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 46.470, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro zero contabilizzati in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

A giugno 2023 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BBB-.

- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2022 S.r.l. ("GACS VI") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2022 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo (tra le quali, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* della medesima. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005494403, aventi scadenza a gennaio 2047, per un ammontare complessivo pari ad euro 10.009.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 5.972.097, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 811; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005494411, aventi scadenza gennaio 2047, per un ammontare complessivo pari ad euro 68.721, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 27.553 iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI;
 - titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005494429, con scadenza gennaio 2047, per un ammontare complessivo pari ad euro 22.907, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro zero contabilizzati in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio										
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	212	11							
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	7.863								
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	229	(19)							
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	80	(18)							

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 8.385 mila.

Più in dettaglio, si fa riferimento alle seguenti categorie di esposizioni:

- titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi realizzati dall’ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:
 - I titoli “€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
 - I titoli “€ 78.388.000 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
 - I titoli “€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”;
- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2021 s.r.l. nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione multi-originator condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 74 Banche del Gruppo (tra le quali la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”). Più in dettaglio, la Banca, nell’ambito della cessione di crediti a sofferenza a Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo e a Vival Banca ha ricevuto come corrispettivo titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate notes, con codice ISIN IT0005469116, aventi scadenza a gennaio 2046, per un ammontare complessivo pari ad euro 19.753 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 7.863 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 1 mila; sono iscritti nell’Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
BCC NPLS 2019	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	No	85.934			190.381	33.634	3.305
BCC NPLS 2020	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	No	145.154			235.050	22.098	4.067
BCC NPLS 2021	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	No	104.575			126.507	18.216	3.299
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Via Mario Carucci 131 ROMA	No	758			30.561		
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Via Mario Carucci 131 ROMA	No	2.232			86.838		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Via Mario Carucci 131 ROMA	No	1.966			29.615		
BCC NPLS 2022	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	No	47.295			84.828	4.137	

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	212			212	212	
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	80			80	80	
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	229			229	229	
BCC NPLS 21 CL A	AC	7.863			7.863	7.863	
BCC NPLS 20 19/44 CL A	AC	4.052			4.052	4.052	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	AC	5.972			5.972	5.972	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	AC	8.681			8.681	8.681	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV						
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV						
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	MFV						
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV	28			28	28	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	47			47	47	
BCC NPLS 20 19/44 TV	MFV	3			3	3	

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sottostante vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna "differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile".

Più in dettaglio, le informazioni riportate in Tabella riguardano le operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate nel corso dell'esercizio e di esercizi precedenti mediante la cessione di portafogli di crediti in sofferenza

da parte di un insieme di Banche di Categoria a Società Veicolo appositamente costituite, con riferimento alle quali è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016 e successive modifiche e integrazioni.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE non consolidate contabilmente (DIVERSE DALLE SOCIETÀ veicolo PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità per le quali i diritti di voto (o i diritti similari) non rappresentano il fattore dominante nella individuazione della società che detiene il controllo. In particolare, nelle entità strutturate i diritti di voto sono rilevanti ai fini della sola gestione delle attività amministrative, mentre le attività rilevanti sono dirette per il tramite di accordi contrattuali o particolari relazioni intercorrenti tra l'investitore e la società stessa. Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene esposizioni, rappresentate da quote, nei confronti delle seguenti entità strutturate diverse dalle società veicolo costituite al fine del perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione:

Fondo di investimento alternativo di tipo chiuso (FIA) "Keystone", per un importo pari ad euro 2.311 migliaia, costituito da crediti qualificati come inadempienze probabili e - in via residuale - sofferenze, derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari classificati, principalmente, come Unlikely To Pay e Sofferenze;

Fondo di investimento alternativo di tipo chiuso (FIA) "UTP Italia – Comparto Crediti", per un importo pari ad euro 784 migliaia, riservato a investitori professionali istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A. e costituito da crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

Le predette entità non sono consolidate in quanto la Banca non è significativamente esposta alla variabilità dei rendimenti e non ha potere sulle attività rilevanti. Si precisa, inoltre che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti delle entità sopra indicate né riferisce alle stesse operazioni.

Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alle informazioni riportate in calce alla tabella.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo (*)	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale Passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società Veicolo							
2. OICR							
FONDO UTP ITALIA	MFV	784			784	784	
KEYSTONE/FIA CH RIS EUR	MFV	2.311			2.311	2.311	

In proposito, si specifica che il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita per la Banca si ragguaglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario al fondo in esame.

Dal momento che tali strumenti non superano il test c.d. Solely Payment of Principal and Interesse (SPPI test), essi sono contabilizzati obbligatoriamente in base al c.d. Fair value Through Profit & loss (FVPL) con contabilizzazione diretta delle variazioni di valore a conto economico.

Per gli strumenti in argomento, altamente illiquidi e non quotati su mercati ufficiali, il fair value viene stimato adottando le medesime assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività, incluse le assunzioni circa i rischi.

Conseguentemente ai fini di determinazione del fair value al 31 dicembre 2025, per riflettere adeguatamente le potenziali variazioni sfavorevoli in fase di realizzo e i costi di gestione dei fondi, non incorporati nei Net Asset Value (NAV), al NAV dei fondi è stato applicato uno sconto di liquidità (*liquidity adjustment*) espresso come sconto da applicare in una ordinaria transazione di vendita e determinato sulla base (i) dell'holding period, (ii)

delle caratteristiche di dettaglio delle singole attività detenute dal fondo, (iii) del loro grado di incertezza (anche in termini di volatilità dei rendimenti delle attività detenute dai fondi), (iv) dell'avversione al rischio di potenziali investitori, espressa in dati di mercato.

Per ulteriori approfondimenti sul tema si rinvia a quanto illustrato nella Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

Alla data del 31 dicembre 2025 il fair value complessivo delle quote di partecipazione ai Fondi sottoscritte dalla Banca rilevato all'attivo dello Stato Patrimoniale ammonta ad euro 3.095 mila.

La seguente tabella riporta le variazioni intervenute nell'esercizio sul valore di bilancio delle quote:

DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO/000
a. Valore di bilancio al (t-1)	3.476
b. Variazioni in aumento	87
<i>Ulteriori sottoscrizioni</i>	
<i>Rivalutazioni</i>	87
<i>Utili da cessione</i>	
<i>Altre variazioni</i>	
c. Variazioni in diminuzione	468
<i>Rimborsi</i>	404
<i>Trasferimenti</i>	
<i>Perdite da cessione</i>	
<i>Altre variazioni</i>	64
d. Valore di bilancio al (t)	3.095

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con riguardo alle operazioni di pronti contro termine passive in essere alla data di riferimento del bilancio, si tratta di operazioni poste in essere con clientela ordinaria per un ammontare complessivo che alla data di bilancio si ragguaglia ad euro 126.439 mila.

Più in dettaglio, le attività finanziarie sottostanti le anzidette operazioni di pronti contro termine sono costituite da titoli di Stato che la Banca ha classificato nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e che, in virtù dei termini contrattuali concordati con i cessionari, non possono formare oggetto di cancellazione contabile dall'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca, in quanto quest'ultima ne detiene ancora il controllo: la cessionaria non può, infatti cedere le attività acquisite a terzi, se non imponendo sulle stesse i medesimi vincoli e restrizioni analoghe a quelle imposte dalla Banca nella operazione di cessione originaria.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie trasferite ammonta ad euro 124.316 mila, mentre il valore di bilancio delle passività associate ammonta ad euro 126.439 mila e corrisponde al corrispettivo della cessione versato dalla controparte.

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero			Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	124.316		124.316		126.439		126.439
1. Titoli di debito	124.316		124.316		126.439		126.439
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2025	124.316		124.316		126.439		126.439
Totale 31/12/2024	132.395		132.395		133.240		133.240

Come si è già avuto modo di illustrare, l'ammontare dei titoli indicati fa riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive che la Banca ha in essere con clientela ordinaria alla data di riferimento del bilancio.

E.2. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta operazioni di cessione della specie.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta operazioni di cessione della specie.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

CESSIONE FONDO KEYSTONE – ISIN IT0005474462 (KRYALOS SGR)

Nel mese di dicembre 2022 è stata finalizzata un'operazione di conferimento “carta contro carta” a un Fondo di investimento alternativo di tipo chiuso (FIA) di crediti deteriorati, derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari classificati, principalmente, come *Unlikely To Pay* (“UTP”) e Sofferenze, da parte delle seguenti Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea:

- BCC di Fano;
- BCC Magna Grecia (ex Banca 2021);
- Banca Centro – Credito Cooperativo Toscana – Umbria;
- Banca Cremasca e Mantovana – Credito Cooperativo;
- Credito Romagnolo – BCC di Cesena e Gatteo.

Nell'ambito del *Project Libra* finalizzato nel corso del 2024 sono state realizzate altre 3 operazioni di conferimento di crediti, da parte di BCC Roma, di Cassa Rurale e Artigiana di Binasco e della BCC di Busto Garolfo e Bugugiate.

Il GBV e il NBV dei crediti ceduti dalla Banca nell'ambito della citata operazione erano pari, rispettivamente, a 6,7 milioni di euro milioni e a 0,7 milioni di euro.

Modalità realizzative della cessione

Il trasferimento dei crediti al Fondo si è realizzato tramite cessioni pro-soluto in blocco e la contestuale sottoscrizione da parte delle cedenti delle quote del Fondo, emesse per valori corrispondenti al corrispettivo di cessione dei crediti, nonché la liberazione delle quote mediante compensazione del debito del Fondo verso le cedenti. I crediti sono stati trasferiti da ciascuna banca aderente in percentuali diverse rispetto al valore totale del Fondo e rispetto alla tipologia di garanzia presente. La cessione dei crediti è incondizionata e non vi sono opzioni di riacquisto o garanzie rilasciate che possano limitare le perdite in capo al Fondo. Il portafoglio crediti complessivamente conferito, risulta omogeneo e non presenta apprezzabili eterogeneità.

Il Fondo non è ripartito in comparti e le quote:

- non sono divise in classi,
- non sono quotate,
- sono tutte di uguale valore,
- sono emesse a fronte di:
 - sottoscrizioni tramite il conferimento di beni e/o crediti, ovvero
 - sottoscrizione in denaro da liberare anche mediante compensazione con il corrispettivo da riconoscere al sottoscrittore a fronte della contestuale vendita al fondo di crediti, sempre fatte salve eventuali ipotesi di conguaglio in denaro.

Obiettivi della cessione

Nella prospettiva della Banca, l'obiettivo della operazione di conferimento è conseguire i seguenti principali benefici:

- l'incremento delle previsioni di recupero grazie a competenze specifiche nei settori di operatività delle imprese target e nel mondo del *restructuring*;
- il risanamento delle condizioni finanziarie dei debitori anche attraverso l'erogazione di nuova finanza messa a disposizione dal Fondo;
- il deconsolidamento dei crediti deteriorati oggetto di apporto e conseguente iscrizione contabile delle quote del Fondo con conseguente riduzione dell'NPE Ratio da parte delle banche cedenti.

Trattamento contabile

Pur essendo esposti la Banca e il Gruppo nel suo complesso ai rendimenti variabili dell'operazione, nessuna entità del Gruppo ha potere sulle attività rilevanti del fondo. Tale circostanza esclude l'applicazione dell'IFRS 10 ai fini del consolidamento del Fondo. Verificati gli altri presupposti contabili per la *derecognition* si è proceduto alla cancellazione contabile dei crediti e all'iscrizione delle quote acquisite.

La cessione ha, quindi, prodotto l'integrale cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti dall'attivo patrimoniale della Banca. Le quote di partecipazione al fondo sono classificate tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico", dal momento che la loro natura e le relative caratteristiche contrattuali non consentono il superamento dell'SPPI Test.

In conformità ai principi contabili applicabili e agli indirizzi, criteri e metodologie definiti dal Gruppo, il valore delle quote detenute è stato rettificato al 31 dicembre 2025 per tenere conto del *liquidity adjustment*, relativamente alle cui modalità di determinazione si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

Il valore delle quote iscritto in bilancio al 31 dicembre 2025 è pari a 2,3 euro milioni (valore inclusivo del *liquidity adjustment*).

Trattamento prudenziale delle quote iscritte

Le quote iscritte sono ponderate in conformità alla disciplina definita dagli articoli 132 e segg. del Regolamento UE 876/2019 (CRR2) applicando la metodologia c.d. *Look-Through Approach (LTA)*.

Project Mible - Cessioni a "UTP Italia - Comparto Crediti" – ISIN IT0005480519 (Sagitta SGR)

Nell'ambito della complessiva operazione di derisking Project Mible, nel corso del primo trimestre del 2023 si è perfezionata la cessione al Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti", un fondo di investimento alternativo di tipo chiuso riservato a investitori professionali istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A., di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

L'operazione in argomento è consistita in due conferimenti come di seguito indicato:

A febbraio 2023 si è perfezionato il primo conferimento consistente in un portafoglio granulare di circa 102,8 milioni di euro che ha coinvolto, oltre alla Capogruppo Iccrea Banca, le seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea:

- BCC di Mediocrati;
- BCC Magna Grecia (ex Bcc dei Comuni Cilentani);
- BCC Romagna;
- Banca Centro Toscana-Umbria;
- BCC della Calabria Ulteriore (ex Banca del Catanzarese);
- BCC di Cagliari;
- Banca di Ancona e Falconara marittima;
- BCC Magna Grecia (ex Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania);
- BCC di Valpolicella Benaco Banca;
- Banca di Pescia e Cascina;
- BCC Campania Centro;
- BCC di Bellegra;
- Banca di Busto Garolfo e Buguggiate;
- Cassa rurale e artigiana di Cantù BCC;
- Banca Alpi Marittime Carrù;
- BCC Valdarno Fiorentino;
- BCC dell'Oglio e del Serio;
- BCC di Fano;
- Banca di Pisa e Fornacette;
- BCC Valle del Torto;
- Chiantibanca;
- BCC di Marina di Ginosa;

- BCC di Ostuni;
- BCC di Paliano;
- Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana;
- BCC di Roma (ex Cassa rurale e artigiana dell'Agro Pontino);
- BCC di Pratola Peligna;
- CentroMarca Banca;
- BCC di Recanati e Colmurano;
- BCC di Ripatransone e Fermano;
- BCC della Provincia Romana;
- BCC Veneta (ex Banca di Verona e Vicenza);
- Banca Tema;
- Banca Alta Toscana;
- Banca Don Rizzo;
- BCC dei Colli Albani;
- BCC di G.Toniolo e San Michele di San Cataldo;
- Banca San Francesco;
- BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella.

A settembre 2023 si è perfezionato il secondo conferimento al Fondo "UTP Italia - Comparto Crediti", da parte della Capogruppo Iccrea Banca e delle seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per un ammontare complessivo di circa 33,5 milioni di euro:

- BCC G. Toniolo e San Michele di San Cataldo;
- Banca di Pisa Fornacette;
- Chiantibanca;
- BCC di Bellegra;
- BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella;
- Banca Alta Toscana;
- Banca Centro Toscana-Umbria ;
- BCC Ravennate, Forlivese e Imolese;
- BCC Mediocrati;
- BCC della Calabria Ulteriore (ex Banca del Catanzarese);
- BCC di Cagliari;
- Banca di Ancona e Falconara Marittima;
- BCC Magna Grecia (ex Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania);
- BCC di Roma;
- Banca di Anghiari e Stia;
- BCC Campania Centro;
- Banca Alpi Marittime Carrù;
- Banca del Piceno;
- BCC di Alba, Langhe, Roero e del Canavese;
- BCC di Marina di Ginosa;
- Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana;
- BCC di Pratola Peligna;
- BCC di Recanati e Colmurano;
- BCC di Ripatransone e Fermano;
- Banca Tema;
- Banca Don Rizzo.

Modalità realizzative della cessione

Il Fondo si compone di due comparti: (a) "Fondo UTP ITALIA - Comparto Crediti" e (b) "Fondo UTP ITALIA – Comparto Nuova Finanza". Ciascun comparto emette una sola classe di quote, rispettivamente le quote del "Comparto Crediti" e le quote del "Comparto Nuova Finanza".

Le banche aderenti hanno conferito portafogli rappresentati in larga parte da inadempienze probabili (*Unlikely to Pay* – UTP) al Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti" a fronte della sottoscrizione di quote del fondo stesso. Il gestore del fondo, cui aderiscono già primari gruppi bancari nazionali e che si ispira ai principi di gestione etica

con un approccio al recupero di tipo back to bonis, è Sagitta Sgr, mentre Intrum riveste il ruolo di servicer e Zenith Service agisce in qualità di master servicer.

Alla data di cessione, il GBV e il NBV dei crediti ceduti dalla Banca erano pari, rispettivamente, a 2 milioni di euro e a 0,6 milioni di euro.

Obiettivi della cessione

L'obiettivo dell'operazione è conseguire i seguenti principali benefici: l'incremento delle previsioni di recupero grazie a competenze specifiche nei settori di operatività delle imprese target e nel mondo del *restructuring*:

- il risanamento delle condizioni finanziarie dei debitori anche attraverso l'erogazione di nuova finanza messa a disposizione dal Fondo;
- il deconsolidamento dei crediti deteriorati oggetto di apporto e conseguente iscrizione contabile delle quote del Fondo con conseguente riduzione dell'NPE Ratio delle banche cedenti.

Trattamento contabile

Nessuna entità del Gruppo ha potere sulle attività rilevanti del fondo, pur essendo esposta ciascuna entità e il Gruppo nel suo complesso ai rendimenti variabili dell'operazione. Tale circostanza, sulla base delle analisi condotte, ha permesso di escludere l'applicazione dell'IFRS 10 ai fini del consolidamento del Fondo. Verificati gli altri presupposti contabili per la *derecognition* si è proceduto alla cancellazione contabile dei crediti e all'iscrizione delle quote acquisite.

La cessione ha quindi prodotto l'integrale cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti dall'attivo patrimoniale delle cedenti. Le quote di partecipazione al fondo sono classificate tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico", dal momento che la loro natura e le relative caratteristiche contrattuali non consentono il superamento dell'SPPI Test. In conformità ai principi contabili applicabili e agli indirizzi, criteri e metodologie definiti dal Gruppo, il valore delle quote è stato rettificato al 31 dicembre 2025 per tenere conto del *liquidity adjustment*, per le cui modalità di determinazione si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

Il valore delle quote acquisite iscritto in bilancio al 31 dicembre 2025 è pari a 0,8 euro milioni (valore inclusivo del *liquidity adjustment*).

Trattamento prudenziale delle quote iscritte

Le quote iscritte sono ponderate in conformità alla disciplina definita dagli articoli 132 e segg. del Regolamento UE 876/2019 (CRR2) applicando la metodologia c.d. Look-Through Approach (LTA).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.5 OPERAZIONI DI CESSIONE CON ATTIVITÀ CEDUTE CANCELLATE INTEGRALMENTE: VALORI DI BILANCIO

	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate		Totale	
	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
4. Derivati						
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
C. Attività finanziarie designate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti						
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti						
Totale attività finanziarie						
Totale (T-1)			663	6.081	663	6.081

Nel corso dell'esercizio, non sono state poste in essere dalla Banca operazioni della specie.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

PROGRAMMA COVERED BOND 1

Con riferimento alle Obbligazioni Bancarie Garantite, nell'esercizio 2025 si sono perfezionate ulteriori tre cessioni nell'ambito del Programma Covered Bond avviato nel 2021 con la finalità di dotare il GBCI di un ulteriore canale di approvvigionamento a medio-lungo termine. Tale Programma, primo del Credito Cooperativo in Italia, vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond (OBG) e di alcune BCC del Gruppo quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

Il Programma è finalizzato a offrire sul mercato un prodotto *secured*, proponendolo come strumento privilegiato per il miglioramento del profilo finanziario a medio e lungo termine; stante l'evoluzione dei mercati finanziari, lo stesso si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito anche da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del profilo di debito delle banche partecipanti al Programma del Gruppo.

Il Programma, consentendo l'ingresso del Gruppo Bancario in un mercato connotato da peculiare complessità, sia operativa, sia giuridica, è stato incardinato in un processo di governo e controllo affidato alla responsabilità di Iccrea Banca (che svolge, altresì, un ruolo di direzione e coordinamento, accentrando le attività di gestione e controllo del Cover Pool, il ruolo di Master Servicer e di Test Calculation Agent e di Account Bank) e si fonda su una documentazione d'offerta sottoposta all'approvazione della *Commission de Surveillance du Secteur Financier* (CSSF) del Granducato del Lussemburgo. Con l'approvazione del Programma, Iccrea Banca può emettere Covered Bond per un importo fino a euro 10 miliardi in un arco temporale di 10 anni.

La struttura del Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite del Gruppo prevede le seguenti attività:

- una prima cessione, da parte di alcune BCC (collettivamente, le "Banche Cedenti Iniziali") a una SPV appositamente costituita, denominata Iccrea Covered Bond srl, di un portafoglio di crediti vantati dalle banche cedenti, che costituiscono il patrimonio segregato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge 130. Il Programma consente la possibilità di realizzare ulteriori cessioni di crediti, parte del suddetto patrimonio segregato, sia da parte delle Banche Cedenti Iniziali, sia da parte di ulteriori banche che partecipino al Programma successivamente (collettivamente, le "Banche Cedenti Successive" e, unitamente alle Banche Cedenti Iniziali, le "Banche Cedenti");
- l'erogazione alla SPV, da parte delle Banche Cedenti, di un finanziamento subordinato volto a fornire alla SPV medesima i mezzi per acquistare i crediti oggetto di cessione (il "Finanziamento Subordinato");
- la prestazione da parte della SPV di una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata (la "Garanzia delle OBG") emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei creditori *senior* del Programma (la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo che svolge il ruolo di Garante).
- l'emissione da parte di Iccrea delle OBG e proporzionale trasferimento della liquidità raccolta alle Banche Cedenti.

In particolare, in data 28 giugno 2021 è stato ceduto il primo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 674 milioni da parte di 8 Banche Cedenti Iniziali.

In data 7 giugno 2022 è stato ceduto un secondo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 697 milioni da parte di 8 Banche Cedenti, di cui 3 già partecipanti al Programma.

In data 26 gennaio 2023 è stato ceduto un terzo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 498 milioni da parte di 8 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, di cui 6 già partecipanti al Programma.

In data 10 agosto 2023 è stato ceduto un quarto portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 877 milioni da parte di 14 Banche Cedenti tra cui Bcc di Roma, di cui 9 già partecipanti al Programma.

In data 20 febbraio 2024 è stato ceduto un quinto portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 832 milioni da parte di 11 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, di cui 9 già partecipanti al Programma.

In data 15 maggio 2024 è stato ceduto un sesto portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 987,8 milioni da parte di 16 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, di cui 12 già partecipanti al Programma.

In data 12 marzo 2025 è stato ceduto un settimo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 1,78 miliardi da parte di 22 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, di cui 17 già partecipanti al Programma.

In data 17 luglio 2025 è stato ceduto un ottavo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 231,4 milioni da parte di 14 Banche Cedenti, di cui 13 già partecipanti al Programma.

In data 19 novembre 2025 è stato ceduto un nono portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 422,5 milioni da parte di 25 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, già partecipanti al Programma.

Nella tabella successiva è declinata la partecipazione al Programma delle singole cedenti al 31/12/2025:

ABI	Denominazione Banca	Contribuzione per Banca
7070	CREDITO COOP.VO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO - S.C.	38.415.877,19
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	677.950.224,04
7075	BANCA CENTRO-CREDITO COOPERATIVO TOSCANA-UMBRIA SOC.COOPERATIVA	188.330.000,11
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	172.862.950,62
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	279.169.109,92
7091	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA CALABRIA ULTERIORE - SOCIETA' COOPERATIVA	25.633.157,26
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	127.983.503,67
8325	BANCO FIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	95.897.588,58
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA - SOCIETA' COOPERATIVA	1.401.624.225,47
8358	BANCA DI PESCIA E CASCINA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	24.288.784,42
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	32.013.638,59
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	76.812.080,34
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	224.015.736,52
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO - CASSA RURALE - SOCIETA' COOPERATIVA	70.435.740,08
8445	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	38.371.088,33
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	179.309.465,44
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	358.496.836,43
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	96.067.478,62
8474	BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	38.423.022,75
8514	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGGIO E DEL SERIO - SOCIETA' COOPERATIVA	51.263.870,10
8530	BCC DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE S.C.	128.057.650,50
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVISE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	563.219.590,67
8673	CHIANTIBANCA - CREDITO COOPERATIVO S.C.	176.557.063,34
8747	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (L'AQUILA) -SOCIETA' COOPERATIVA	19.201.639,22
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA, SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	57.628.863,82
8807	BCC VENETA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	124.224.510,63
8851	TERRE ETRUSCHE DI VALDICHIANA E DI MAREMMA - CREDITO COOPERATIVO- S.C.	172.879.407,69
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VENEZIA GIULIA SOCIETA' COOPERATIVA	167.896.903,51
8922	BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	32.024.051,68
8946	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	44.783.475,40
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	57.595.353,19
8987	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO TERRA DI LAVORO - S. VINCENZO DE' PAOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	19.200.000,00
8995	RIVIERABANCA - CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA - SOCIETA' COOPERATIVA	63.860.737,32
Totale Cover Pool		5.824.493.625,45

Nel corso dell'anno sono state realizzate a valere sul programma, due nuove emissioni più tre TAP su emissioni realizzate. Di seguito sono riportate le emissioni realizzate sotto il programma:

	Importo	Rating Moody's	Durata	Data emissione	Data scadenza	Coupon
III Emissione	500.000.000	Aa2	4	08/11/2023	08/11/2027	4,000%
III Emissione - 1° TAP	100.000.000	Aa2	4	30/11/2023	08/11/2027	4,000%
IV Emissione	500.000.000	Aa2	8	04/03/2024	04/03/2032	3,500%
V Emissione	200.000.000	Aa2	7	07/03/2024	07/03/2031	3,433%
VI Emissione	750.000.000	Aa2	10	05/06/2024	05/06/2034	3,500%
III Emissione - 2° TAP	100.000.000	Aa2	4	16/09/2024	08/11/2027	4,000%
VII Emissione	150.000.000	Aa2	7	12/12/2024	12/12/2031	2,846%
IV Emissione - 1° TAP	100.000.000	Aa2	7	03/03/2025	04/03/2032	3,500%
VIII Emissione	600.000.000	Aa2	5,5	07/05/2025	07/11/2030	2,625%
VI Emissione - 1° TAP	75.000.000	Aa2	9,1	12/05/2025	05/06/2034	3,500%
IX Emissione	75.000.000	Aa2	15	16/07/2025	16/07/2040	3,650%
VIII Emissione - 1° TAP	250.000.000	Aa2	5	05/09/2025	07/11/2030	2,625%

Il 25 novembre 2025, l'agenzia di rating Moody's ha innalzato il rating del Programma portandolo da Aa3 a Aa2.

PROGRAMMA COVERED BOND 2 - RETAINED

Nel corso del 2024 è stato realizzato un secondo programma multi-cedente di obbligazioni bancarie garantite, le cui emissioni non saranno destinate ad investitori istituzionali, ma ad essere sottoscritte da Iccrea Banca ed utilizzate in operazioni di rifinanziamento, in tal modo supportando il miglioramento della Counterbalancing Capacity di Gruppo (riserve di liquidità gestionali). Il portafoglio posto a garanzia (cover pool) potrà essere costituito sia da mutui ipotecari residenziale che commerciali.

Il Programma è stato incardinato in un processo di governo e controllo affidato alla responsabilità di Iccrea Banca (che svolge, altresì, un ruolo di direzione e coordinamento, accentrando le attività di gestione e controllo del Cover Pool, il ruolo di *Master Servicer* e di *Test Calculation Agent* e di Account Bank). L'emissione è stata autorizzata dalla Consob e quotata sul Mercato Obbligazionario Telematico. Con l'approvazione del Programma, Iccrea Banca può emettere OBG per un importo fino a euro 5 miliardi.

La struttura del tale Programma OBG *retained* prevede le seguenti attività:

- una prima cessione, da parte di alcune BCC, tra cui Bcc di Roma, (collettivamente, le "Banche Cedenti Iniziali") a una SPV appositamente costituita, denominata Iccrea Covered Bond 2 srl, di un portafoglio di crediti vantati dalle banche cedenti, che costituiscono il patrimonio segregato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge 130. Il Programma consente la possibilità di realizzare ulteriori cessioni di crediti, parte del suddetto patrimonio segregato, sia da parte delle Banche Cedenti Iniziali, sia da parte di ulteriori banche che partecipino al Programma successivamente (collettivamente, le "Banche Cedenti Successive" e, unitamente alle Banche Cedenti Iniziali, le "Banche Cedenti");
- l'erogazione alla SPV, da parte delle Banche Cedenti, di un finanziamento subordinato volto a fornire alla SPV medesima i mezzi per acquistare i crediti oggetto di cessione (il "Finanziamento Subordinato");
- la prestazione da parte della SPV di una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata (la "Garanzia delle OBG") emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei creditori *senior* del Programma (la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo che svolge il ruolo di Garante).
- l'emissione da parte di Iccrea delle OBG e l'apertura alle BCC di una linea di credito dedicata, a valere sulla quale le stesse hanno attivato la possibilità di accedere a finanziamenti.

In particolare, in data 20 novembre 2024 è stato ceduto il primo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond 2 srl per un ammontare nominale complessivo di euro 1,2 miliardi da parte di 17 Banche Cedenti Iniziali.

A valle della prima cessione, in data 26 novembre 2024, Iccrea Banca ha provveduto ad una prima emissione:

- durata: 5 anni;

- importo nominale: euro 750 milioni;
- rating: Aa2 da parte di Moody's
- data godimento: 26 novembre 2024;
- scadenza: 26 novembre 2029;
- cedola: trimestrale con tasso fisso pari al 2,75% annuo lordo;

Nel corso dell'anno non sono state realizzate nuove emissioni e sono state realizzate le seguenti cessioni:

In data 17 giugno 2025 è stato ceduto un secondo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond 2 srl per un ammontare nominale complessivo di euro 64,6 milioni da parte di 13 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, già partecipanti al Programma.

In data 18 settembre è stato ceduto un terzo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond 2 srl per un ammontare nominale complessivo di euro 45,4 milioni da parte di 14 Banche Cedenti già partecipanti al Programma.

In data 17 novembre 2025 è stato ceduto un quarto portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond 2 srl per un ammontare nominale complessivo di euro 60,1 milioni da parte di 13 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, già partecipanti al Programma.

Nella tabella successiva è declinata la partecipazione al Programma delle singole cedenti al 31/12/2025:

ABI	Denominazione Banca	Contribuzione per Banca
7070	CREDITO COOP.VO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO - S.C.	46.784.286,72
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	66.144.320,23
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	110.788.635,00
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	58.221.310,87
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	58.359.441,71
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA - SOCIETA' COOPERATIVA	133.800.717,58
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	14.008.182,09
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	13.940.196,80
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	14.153.994,50
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	75.174.356,94
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	50.079.943,10
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	63.606.881,34
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVESE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	307.552.007,72
8807	BCC VENETA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	71.002.874,01
8851	TERRE ETRUSCHE DI VALDICHIANA E DI MAREMMA - CREDITO COOPERATIVO- S.C.	51.687.318,51
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VENEZIA GIULIA SOCIETA' COOPERATIVA	13.597.477,97
8995	RIVIERABANCA - CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA - SOCIETA' COOPERATIVA	60.180.331,19
Totale Cover Pool		1.209.082.276,28

Il 25 novembre 2025, l'agenzia di rating Moody's ha innalzato il rating del Programma portandolo da Aa3 a Aa2.

Trattamento contabile e di bilancio

La Banca, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perde la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del derecognition test, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici sottostanti a seguito dell'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato⁵⁴. La Banca, pertanto, continua ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione (ferma la loro appostazione su un conto di

⁵⁴ In conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS9.

contabilità dedicato, denominato “attività cedute e non cancellate”) e rileva, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale che incassa dal mutuatario ceduto e retrocede al Veicolo; specularmente il Veicolo rileva la diminuzione del cover pool e deposita la cassa derivante dalle quote capitale via via ricevute dalla Cedente presso il depositario. Tale cassa sarà, tempo per tempo, con cadenza periodica, utilizzata dal Veicolo per acquistare ulteriori crediti a ricostituzione del cover pool. Al termine di ciascun periodo di riferimento il veicolo trattiene dai fondi disponibili della Banca un ammontare volto alla costituzione della “Cash Reserve” con la funzione di garantire che il veicolo disponga di fondi sufficienti accantonati e prontamente disponibili per i pagamenti previsti nel semestre immediatamente successivo anche in termini di interessi dovuti sui bond emessi.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione delle operazioni in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell’attivo dello stato patrimoniale del bilancio delle Banche Cedenti, nell’ambito della voce 40 b) dell’attivo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, alla sottovoce “Mutui”, in quanto le cedenti continuano a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti; il prestito erogato dalle cedenti al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con la passività finanziaria fittizia verso il Veicolo espressa al prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto il rischio relativo è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio delle cedenti;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione); le rate incassate da parte delle cedenti (che svolgono anche la funzione di *servicer*) sono riversate tempo per tempo al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalle cedenti come segue:
 - l’incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo;
 - tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
- la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della voce 10 di conto economico “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l’imputazione dei ratei);
- il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
- tale credito viene ridotto tempo per tempo al momento del pagamento degli interessi da parte del veicolo sul prestito subordinato;
- il veicolo (Iccrea Covered Bond srl e Iccrea Covered Bond 2 srl), partecipato da Iccrea Banca, è rilevato nella voce 70 “Partecipazioni”;
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.

Rischi e meccanismi di controllo

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, Iccrea Banca utilizza idonee tecniche di *Asset & Liability Management* per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell’operazione.

I Programmi sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l’emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del Programma di emissione di Iccrea Banca è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare, dell’Area CFO e l’Area CRO, nonché il controllo da parte della Funzione di Internal Audit e di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor.

In particolare, gli interventi riguardano:

- le verifiche sulla qualità e l’integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, su cui grava l’ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l’intervento può sostanziarsi in indicazioni alle Banche Cedenti di effettuare riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool);

- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione coerenti con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza definiti nel RAF.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati al mantenimento dei Programmi Covered Bond.

- rischi di integrazione del portafoglio: la documentazione contrattuale prevede un obbligo di integrazione del Portafoglio al fine di rispettare i test previsti dalla normativa applicabile. Il mancato rispetto di tali test comporterebbe il verificarsi di un Issuer Event of Default con la conseguente attivazione della garanzia rilasciata dalla Società Veicolo. Tale rischio è mitigato dai meccanismi di controllo sopra descritti.
- rischi relativi alla cross-collateralization: la partecipazione delle BCC - in qualità di Banche Cedenti nell'ambito del Programma - fa sì che le stesse concorrano, pari passu tra loro, quali creditori subordinati della Società Veicolo e, soprattutto, assumano l'obbligo al rispetto dei test normativi e di mantenimento della qualità ed integrità degli attivi posti a garanzia delle OBG emesse. Ciò comporta che la limitazione della responsabilità di ciascuna Banca Cedente alla quota di portafoglio ceduto alla Società Veicolo e il collegamento degli obblighi di integrazione di ciascuna Banca Cedente al deterioramento del proprio Portafoglio abbia una valenza contrattuale tra le sole Banche Cedenti, ma non sia in alcun modo opponibile alla Società Veicolo e agli investitori. Al fine di minimizzare tali conseguenze, la documentazione contrattuale prevede un ruolo di coordinamento nella gestione del portafoglio volto a limitare nel tempo i possibili impatti di un repentino deterioramento del Cover Pool.
- responsabilità ai sensi del Contratto Quadro di Servicing: ai sensi del Contratto Quadro di Servicing, IB si è impegnata ad agire quale Master Servicer in favore della Società Veicolo, in particolare impegnandosi a svolgere le specifiche attività oggetto dell'incarico del Master Servicer ivi indicate ed assumendo la qualifica di soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo ai sensi della Legge 130. Il Programma prevede altresì che ciascuna Banca Cedente si impegni a svolgere, in favore della Società Veicolo, le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei Crediti con riferimento alla propria porzione di Portafoglio. Alla luce di tale struttura contrattuale, pertanto, la Società Veicolo conferisce (i) a Iccrea Banca l'incarico di Master Servicer e (ii) a ciascuna Banca l'incarico di Servicer, fungendo quindi da soggetto incaricato della riscossione dei relativi Crediti da ciascuna di esse ceduti alla Società Veicolo. Il rischio di responsabilità di Iccrea Banca quale Master Servicer sarà pertanto limitata all'adempimento degli obblighi da questo assunti ai sensi del Contratto Quadro di Servicing e non si estenderà all'operato dei Servicers, i quali, a loro volta, rispondono direttamente nei confronti della Società Veicolo in via individuale e non solidale.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il metodo standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di variazioni nel valore delle attività dovute ad uno shock (positivo o negativo) nel livello dei tassi di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di possibili perdite legate a movimenti avversi dei corsi azionari.

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

La gestione dei rischi di tasso e di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a deleghe e limiti definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono effettuate in due momenti, sia da parte della stessa Direzione Finanza che da parte della Funzione Risk Management.

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca nel corso dell'anno ha riguardato esclusivamente operazioni di intermediazione su posizioni in cambi della clientela, ovvero posizioni detenute dalla Banca al fine di garantire un'attività di servizio alla clientela. La Banca ha stabilito di non attivare un'operatività di compravendita e, quindi, effettua esclusivamente un controllo volto ad assicurare l'effettiva assenza di giacenze e di qualsivoglia attività di trading.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella già menzionata Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Sensitivity Analysis e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss), che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di un giorno lavorativo;
- Misura di Sensitivity, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi benchmark di riferimento e curve di inflazione;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo che, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard, utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione, per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paese di residenza degli enti emittenti e di limiti di stop loss.

In aggiunta a quanto sopra riportato, è presente anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza che dalla Funzione Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il risk profile degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni del tasso risk-free (IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

In considerazione della propria “mission”, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso. A tal fine, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha identificato nel Direttore Generale il Centro Gestore in materia di rischio di tasso, ovvero la figura deputata a presidiare tale processo di gestione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori definito nelle politiche interne;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “gone concern”, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – Net Interest Income) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “going concern”, in ottica di “constant balance sheet”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “dynamic balance sheet”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della sensitivity del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – EVE sensitivity) si basa su un approccio di full evaluation. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “bucket sensitivity”).

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del free capital a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono le seguenti, basate su un approccio di Full Evaluation:

- NII Sensitivity: metrica finalizzata alla misurazione delle sensitivity di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o spread creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o spread creditizi con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni;
- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk;
 - CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche aggiuntive oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quo-

tidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Infine, la Banca, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni normative (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III, par. 3), pone in essere operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse utilizzando strumenti derivati quali IRS, Cap, Floor, Asset Swap stipulati con la Capogruppo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La componente del portafoglio bancario sensibile al rischio di prezzo accoglie fundamentalmente investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario della Banca sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Consiglio di Amministrazione sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore massimo di minusvalenze.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.575.402	4.200.238	2.944.285	282.309	2.155.438	1.263.307	2.630.630	
1.1 Titoli di debito	45.387	709.567	2.195.880	36.019	908.865	110.790	33.683	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45.387	709.567	2.195.880	36.019	908.865	110.790	33.683	
1.2 Finanziamenti a banche	1.075.079	228.262		25.148				
1.3 Finanziamenti a clientela	1.454.936	3.262.409	748.405	221.141	1.246.573	1.152.516	2.596.947	
- c/c	793.815	28	105	1.063	90	22		
- altri finanziamenti	661.122	3.262.381	748.300	220.078	1.246.483	1.152.494	2.596.947	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	661.122	3.262.381	748.300	220.078	1.246.483	1.152.494	2.596.947	
2. Passività per cassa	13.351.428	129.934	76.230	40.048	570.849	529.912	235.767	
2.1 Debiti verso clientela	13.075.202	89.596	39.425	28.468	115.543	82.140	160.767	
- c/c	12.761.726							
- altri debiti	313.476	89.596	39.425	28.468	115.543	82.140	160.767	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	313.476	89.596	39.425	28.468	115.543	82.140	160.767	
2.2 Debiti verso banche	46.401	14.559	10.007	1.460	329.024	392.250	75.000	
- c/c	29.484							
- altri debiti	16.917	14.559	10.007	1.460	329.024	392.250	75.000	
2.3 Titoli di debito	229.738	25.779	26.798	10.120	126.282	55.522		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	229.738	25.779	26.798	10.120	126.282	55.522		
2.4 Altre passività	86							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	86							
3. Derivati finanziari	1.280	(566.039)	(1.039.591)	243.911	1.929.663	(120.647)	(448.547)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1.280	(566.039)	(1.039.591)	243.911	1.929.663	(120.647)	(448.547)	
- Opzioni	1.280	(1.054.937)	782	12.943	158.395	216.305	665.233	
+ Posizioni lunghe	1.280	3.462	5.190	14.223	166.073	216.603	665.233	
+ Posizioni corte	0	1.058.399	4.408	1.280	7.678	298		
- Altri derivati		488.897	(1.040.372)	230.968	1.771.268	(336.951)	(1.113.779)	
+ Posizioni lunghe		2.462.858	1.524.955	828.028	2.530.699	391.632	149.299	
+ Posizioni corte		1.973.960	2.565.327	597.060	759.431	728.584	1.263.078	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(121.549)	23	1.760	1.233	7.880	35.333	75.320	
+ Posizioni lunghe	23.305	23	1.760	1.233	7.990	35.333	75.320	
+ Posizioni corte	144.854				110			

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	918	4.859						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	914	4.292						
1.3 Finanziamenti a clientela	4	566						
- c/c	1							
- altri finanziamenti	3	566						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3	566						
2. Passività per cassa	2.013	545						
2.1 Debiti verso clientela	1.705							
- c/c	1.705							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	307	545						
- c/c	304							
- altri debiti	3	545						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(30)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(30)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(30)						
+ Posizioni lunghe		214						
+ Posizioni corte		245						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B: ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di variazioni del valore delle posizioni in valuta per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata alla Direzione Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della Funzione Risk Management.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	4.987	130	5	41	432	123
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.416	130	5	41	432	123
A.4 Finanziamenti a clientela	570	0				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	183	123	46	84	149	47
C. Passività finanziarie	2.124	119		10	303	1
C.1 Debiti verso banche	548				303	1
C.2 Debiti verso clientela	1.576	119		10		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	6					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	191	23				
+ Posizioni corte	229	10	3		2	
Totale attività	5.361	276	51	125	581	170
Totale passività	2.359	129	3	10	306	1
Sbilancio (+/-)	3.002	147	47	115	276	169

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi di negoziazione.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca ha in essere sia operazioni di copertura del fair value di alcune specifiche attività finanziarie (c.d. “coperture specifiche” o “Micro Hedge”) che operazioni di copertura generica (cosiddetto “Macro Hedge”).

L'attività di copertura del fair value è stata posta in essere con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Per ciò che attiene alle poste dell'attivo, le operazioni di copertura realizzate dalla Banca riguardano le seguenti attività finanziarie, identificate in modo puntuale (coperture specifiche o micro-coperture): titoli obbligazionari indicizzati all'inflazione europea e titoli obbligazionari a tasso fisso. Le tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura di tali attività finanziarie sono rappresentate da asset swap.

Al 31 dicembre 2025, l'attività di copertura del fair value di alcune specifiche attività finanziarie è caratterizzata da 9 operazioni di asset swap, di cui 7 su titoli obbligazionari indicizzati all'inflazione europea, una su titolo obbligazionario a tasso fisso e una su titolo corporate.

La Banca ha in essere operazioni di copertura generica (cosiddetto “Macro Hedge”) aventi ad oggetto portafogli di mutui a clientela a tasso fisso, eterogenei ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo fattore di rischio, il rischio tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti derivati di tipo *interest rate swap* (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del “fair value”. Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, rappresentativo della somma dei nominali delle singole poste coperte, opportunamente ridotto per tenere conto dei *prepayment*, aggregato con una tecnica di suddivisione in bucket temporali omogenei (ove le scadenze delle singole operazioni siano tra loro disomogenee); il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso swap contro l'*euribor flat*, ovvero il tasso fisso dell'OIS, alla data di stipula del contratto derivato.

Al 31 dicembre 2025, la Banca ha in essere 24 operazioni di copertura generiche (Macro Hedge) su un sottostante eterogeneo di attività a tasso fisso (mutui). Gli strumenti di copertura utilizzati sono *Interest Rate Swap* (IRS) *amortizing* con scambio effettivo dei flussi immediato (spot), ovvero ritardato (*forward start*) rispetto alla data di negoziazione dell'operazione.

Come anticipato, nella costruzione dei portafogli di mutui coperti e nella definizione del nozionale oggetto di copertura si effettua una stima delle posizioni oggetto di rimborso anticipato (*prepayment* non contrattuali) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da pervenire alla definizione di un margine di sicurezza tale da assorbire l'inefficacia della copertura eventualmente generata dal rimborso anticipato non previsto (diversi dai pagamenti contrattuali) di singoli elementi del portafoglio oggetto di copertura.

E. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La copertura di flussi finanziari ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili.

Al 31 dicembre 2025, la Banca ha in essere 24 operazioni di *cash flow hedging* (di cui 8 aventi come sottostante titoli obbligazionari indicizzati e 16 aventi come sottostante titoli obbligazionari a tasso variabile).

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura generica (cosiddetto “Macro Hedge”) aventi ad oggetto portafogli di mutui a clientela a tasso variabile. Tali portafogli sono coperti con contratti derivati di tipo *interest rate swap* (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura di “cash flow”. L'obiettivo delle coperture di macro *cash flow hedge* è la riduzione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione dei flussi finanziari di un portafoglio di elementi coperti rappresentato nel caso specifico da posizioni creditorie già in essere.

In particolar modo, la designazione del prodotto derivato a copertura del profilo di rischio di cui sopra è riferita a specifici intervalli temporali futuri (bucket) e può variare con riferimento al nominale coperto da bucket a bucket.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di portafogli di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche contrattuali omogenee, principalmente in termini di tasso d'indicizzazione e frequenza dei pagamenti.

Al 31 dicembre 2025, la Banca ha in essere anche 5 operazioni di copertura generiche (Macro Cash Flow Hedge) su un sottostante eterogeneo di attività a tasso variabile (mutui). Gli strumenti di copertura utilizzati sono *Interest Rate Swap (IRS) amortizing* con scambio effettivo dei flussi immediato (spot).

F. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

G. STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no discontinuing);
- modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche sub i. non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi sub ii. e iii., invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione pro-rata temporis a conto economico del delta fair value rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civili dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate sub iv., il delta fair value rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

H. ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente dalle seguenti poste:

- impieghi verso clientela a tasso fisso e a tasso variabile con floor
- titoli obbligazionari dell'attivo indicizzati all'inflazione europea;
- titoli obbligazionari a tasso fisso;
- titoli obbligazionari a tasso variabile.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, sia per il loro intero valore di bilancio sia per una parte di esso, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le poste a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le poste a tasso variabile).

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni

della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia “prospettivi”, tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia “retrospettivi”, i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

- la determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettivi;
- la definizione di soglie di immaterialità;
- l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene ai risultati dei test di efficacia, come previsto dal principio IAS 39, l'intervallo di valori entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto - al fine di poter dichiarare efficace la relazione di copertura e quindi applicabili le regole in materia di hedge accounting - è fissato nell'80%-125%.

Per ciò che concerne alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

In riferimento al quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2023/1803, con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi disciplinano disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di Hedge accounting, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.

Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.

Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla BMR, si segnala che:

- i derivati di copertura della Banca e del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l'utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida” dell'Euribor, che continua ad esprimere l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all'Euribor si considerano non impattate dalla riforma;
- per quanto attiene ai derivati di copertura indicizzati ai tassi interessati dalla riforma (Eonia, Libor) la transizione per tutte le entità del Gruppo si è conclusa entro il primo semestre dell'anno 2023.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter				Over the counter			
	Con- troparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organiz- zati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organiz- zati
		Con accordi di compen- sazione	Senza accordi di compen- sazione			Con accordi di compen- sazione	Senza accordi di compen- sazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		6.194.508				4.722.429		
a) Opzioni								
b) Swap		6.194.508				4.722.429		
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale		6.194.508				4.722.429		

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
Fair value positivo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap		321.919				241.356				
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale		321.919				241.356				
Fair value negativo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap		37.335				39.769				
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale		37.335				39.769				

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		6.194.508		
- fair value positivo		321.919		
- fair value negativo		37.335		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.003.594	2.124.253	2.066.661	6.194.508
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2025	2.003.594	2.124.253	2.066.661	6.194.508
Totale 31/12/2024	1.240.857	1.673.028	1.808.544	4.722.429

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI**D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	167.770		7.598			
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	167.770		7.598			
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti						
1.5 Altri						
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	1.225.534		(72.329)			2.790.195
2.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.225.534		(72.329)			
2.2 Titoli di capitale e indici azionari						
2.3 Valute e oro						
2.4 Crediti						
2.5 Altri						
Totale 31/12/2025	1.393.304		(79.926)			2.790.195
Totale 31/12/2024	1.040.387		48.778			2.441.758
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Valute e oro						
1.3 Altri						
Totale 31/12/2025						
Totale 31/12/2024						

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo cumulato delle riserve di copertura
A. COPERTURA DI FLUSSI FINANZIARI			
1. Attività	(1.701)	9.867	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	(1.701)	9.867	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari			
1.3 Valute e oro			
1.4 Crediti			
1.5 Altri			
2. Passività			
2.1 Titoli di debito e tassi d'interesse			
2.2 Valute e oro			
2.3 Altri			
Totale A 31/12/2025	(1.701)	9.867	
Totale A 31/12/2024	9.536	11.568	
B. COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI			
Totale A+B 31/12/2025	(1.701)	9.867	
Totale A+B 31/12/2024	9.536	11.568	

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO**E.1 - RICONCILIAZIONE DELLE COMPONENTI DI PATRIMONIO NETTO**

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	11.568									
Variazioni di fair value (quota efficace)	(2.960)									
Rigiri a conto economico	418									
di cui: transazioni future non più attese										
Altre variazioni	841									
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti										
Rimanenze finali	9.867									

	Strumenti di copertura (elementi non designati)			
	Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali				
Variazioni di valore				
Rigiri a conto economico				
Altre variazioni				
Rimanenze finali				

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA**F. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

I. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Fonti di manifestazione del rischio, politiche di gestione, struttura organizzativa preposta, sistemi interni di misurazione e controllo

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo, la responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita alla Direzione Finanza, mentre la misurazione del rischio è di competenza della Funzione Risk Management.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve ter-

mine (fino a 12 mesi);

- liquidità strutturale individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al rischio di liquidità è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le Funzioni di gestione e la Funzione Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;

- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2025, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari al 9,57%.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. Al 31 dicembre 2025 le riserve di liquidità ammontano a complessivi 4,6 miliardi, in crescita rispetto a fine 2024.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) o che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2025, la Banca presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare gli impieghi a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, dal conflitto russo ucraino, dal conflitto israelo-palestinese

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell’insorgenza dell’emergenza sanitaria, prima, del conflitto russo ucraino dopo e della più recente crisi israelo-palestinese.

Informazioni sulle operazioni di autcartolarizzazione poste in essere dalla Banca

Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di autcartolarizzazione in cui la Banca ha partecipato come originator.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Inde- terminata
A. Attività per cassa	1.646.230	23.513	14.987	192.944	506.194	450.473	753.381	4.301.603	8.324.161	128.262
A.1 Titoli di Stato			690	2.793	26.530	59.916	67.220	1.310.000	2.002.225	
A.2 Altri titoli di debito		194	359	1.022	6.374	12.151	17.619	237.826	143.422	
A.3 Quote OICR	4.114									
A.4 Finanziamenti	1.642.116	23.319	13.938	189.130	473.290	378.406	668.542	2.753.777	6.178.514	128.262
- Banche	674.223			102.535	100.000	100.000		198.474	24.583	128.262
- Clientela	967.893	23.319	13.938	86.595	373.290	278.406	668.542	2.555.303	6.153.931	
B. Passività per cassa	13.121.497	7.169	11.161	22.191	99.043	78.089	59.518	794.038	763.690	
B.1 Depositi e conti correnti	13.045.939	2	51		101		91	108		
- Banche	29.812									
- Clientela	13.016.127	2	51		101		91	108		
B.2 Titoli di debito	565	1.303	1.343	7.339	27.910	28.133	14.508	346.737	53.170	
B.3 Altre passività	74.993	5.864	9.767	14.852	71.032	49.957	44.919	447.193	710.520	
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		245								
- Posizioni corte		215								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe				3.289	14.713	17.012	37.914			
- Posizioni corte				308	5.558	4.014	9.862			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	344	6	3	199	268	4.163	2.476	25.472	112.520	
- Posizioni corte	145.340							110		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Inde- terminata
A. Attività per cassa	912	4.086	102	77	606					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	912	4.086	102	77	606					
- Banche	909	4.086	98		115					
- Clientela	3		4	77	491					
B. Passività per cassa	2.010			73	477					
B.1 Depositi e conti correnti	2.010			73	477					
- Banche	305			73	477					
- Clientela	1.705									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scam- bio di capitale										
- Posizioni lunghe		214								
- Posizioni corte		245								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ri- cevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scam- bio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

J. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

In quanto tale, il rischio operativo è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione (cd Event Type) sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Al fine di affrontare tale complessità in modo adeguato, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa con responsabilità chiaramente assegnate, un insieme formalizzato di procedure ed attività per il controllo e la limitazione delle eventuali manifestazioni di rischio.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi e informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi.

La Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio delle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché dei necessari presidi di mitigazione.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio

ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, nell'ambito degli emendamenti alla disciplina prudenziale introdotti con il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR 3) è stata rivista la disciplina di calcolo del relativo assorbimento patrimoniale. Il precedente Framework Normativo (cd. CRR2) prevedeva, per il calcolo del requisito di capitale, la possibilità di utilizzare tre diversi approcci, ovvero l'approccio dell'indicatore di base (BIA), l'approccio standardizzato (SA) o gli approcci avanzati (AMA). La disciplina innovata prevede invece che i requisiti di capitale per il rischio operativo debbano essere determinati con un unico approccio standard uguale per tutti al fine di garantire una maggiore uniformità di misurazione tra i vari istituti e con criteri maggiormente prudenziali basati sulla dimensione del business (c.d. BIC - Business Indicator Component).

In particolare, il Business Indicator è calcolato come la sommatoria della componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC), la componente servizi (SC) e la componente finanziaria (FC) moltiplicato per un coefficiente "□" scaglionato in funzione dell'ammontare del Business Indicator (BI) della banca.

Il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo è basato principalmente sulle voci FINREP (valori medi degli ultimi tre anni), aggiornato su base annuale sulla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora intervengano operazioni di fusione/acquisizione/dismissione, è necessario procedere al ricalcolo del requisito alla prima segnalazione utile post 90 giorni dall'invio della richiesta all'Autorità.

Ai fini della transizione al nuovo calcolo del requisito patrimoniale, la Banca, in stretto raccordo e coordinamento con le attività di adeguamento al complessivo nuovo framework regolamentare condotte dalla Capogruppo e in applicazione delle norme di indirizzo e dei riferimenti metodologici definiti dal Gruppo, ha provveduto al ricalcolo, secondo le nuove regole, dei valori medi degli ultimi tre anni.

La Banca al 31 dicembre 2025 presenta un requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo pari a 66,1 milioni di euro.

Politiche di gruppo – Framework di Operational Risk Management e Framework di ICT & Security Risk Management.

La Banca ha adottato le politiche di gestione dei rischi operativi e informatici emanate dalla Capogruppo Icrea Banca. Tali politiche si inquadrano nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* dei rischi operativi e dei rischi informatici del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Assessment* (IT-RA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e im-

patto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Assessment* (IT-RA) è finalizzato all'identificazione, la valutazione e la gestione ovvero la mitigazione dei rischi ICT e di Sicurezza. La metodologia adottata all'interno dell'IT-RA è "*risk factor driven*", "*asset based*" e "*process oriented*". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità relative agli *asset* e *contromisure* oggetto di analisi, con una possibile vista sui processi di *business*, al fine di consentire maggiore fruibilità dei risultati in chiave gestionale e facilitare le attività di identificazione degli interventi di mitigazione del rischio.

Il processo di *IT Risk Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Identificazione del rischio, finalizzata a riconoscere, rappresentare e classificare le potenziali fonti di rischio, principalmente in considerazione di cambiamenti nel contesto operativo interno/esterno di riferimento o dell'accadimento di eventi di rischio con impatti sul rischio ICT e di sicurezza;
- Valutazione del rischio, finalizzata a determinare l'esposizione potenziale agli scenari di rischio ICT e di Sicurezza rilevanti per il Gruppo, nonché a valutare il livello di maturità dei presidi in essere finalizzati alla prevenzione e/o alla risposta ad issue di rischio ICT e di Sicurezza;
- Mitigazione/Indirizzamento del rischio, finalizzata all'identificazione e all'attuazione delle iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT e di Sicurezza, ovvero di rafforzamento dei presidi atti a prevenire e/o gestire eventi che possano impattare negativamente il profilo di rischio del Gruppo;
- Monitoraggio e reporting, finalizzata alla diffusione di appropriati flussi informativi in merito al profilo rischio ICT e di Sicurezza del Gruppo, anche in relazione alle evoluzioni del contesto di riferimento ed ai programmi di rafforzamento / mitigazione posti in essere.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con specifico riferimento alla componente di rischio connessa all'esternalizzazione di processi/attività aziendali verso Terze Parti (*outsourcer/fornitori*) sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità, tipologia e contenuti delle attività affidate in *outsourcing* alle Terze Parti;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio (SLA) erogati dalle Terze Parti;
- solidità/qualità creditizia delle Terze parti incaricate.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Per quanto concerne la gestione dei rischi operativi connessi agli aspetti Climate & Environmental (C&E), è stata sviluppata una reportistica dedicata, basata sulla metodologia di identificazione e valutazione adottata dal Gruppo per il Climate & Environmental Materiality Assessment (CEMA). Questa reportistica è finalizzata al monitoraggio dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, tenendo conto dei relativi canali di trasmissione individuati. Le analisi generate hanno permesso, tra l'altro, di approfondire aspetti specifici relativi alla gestione della continuità operativa della Banca, con l'obiettivo di valutare e, se necessario, aggiornare il Piano di Continuità Operativa.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo⁵⁵.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali con-

⁵⁵ Nel corso del 2024 sono state avviate le attività volte a garantire la conformità al Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act – Regolamento 2022/2554/UE).

flitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di marzo 2022.

La Banca ha recepito la suddetta Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

PARTE F
Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta

inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

Infine, ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha comunicato la propria decisione di attivare, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari - a regime - all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. Al 31 dicembre 2025 il requisito da rispettare è pari all'1%.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	54.844	55.394
2. Sovrapprezzi di emissione	35.056	34.724
3. Riserve	1.157.210	879.741
- di utili	1.157.632	880.163
a) legale	1.276.294	999.856
b) statutaria		
c) azioni proprie	12.300	11.300
d) altre	(130.962)	(130.992)
- altre	(422)	(422)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(8.221)	(7.413)
6. Riserve da valutazione:	71.895	66.610
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.426	1.515
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.859	8.989
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	9.867	11.568
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.266)	(3.470)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	48.008	48.008
7. Utile (perdita) d'esercizio	302.560	294.220
Totale	1.613.343	1.323.276

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	16.120	260	9.019	31
2. Titoli di capitale	1.464	38	1.579	63
3. Finanziamenti				
Totale	17.584	298	10.598	94

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	8.989	1.515	
2. Variazioni positive	8.680	29	
2.1 Incrementi di fair value	8.600	29	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	72		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	9		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	1.810	118	
3.1 Riduzioni di fair value	719	118	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	101		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	989		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	15.859	1.426	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2025
1. Esistenze iniziali	(3.470)
2. Variazioni positive	306
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	282
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	24
2.4 Altre variazioni in aumento	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	
3.4 Altre variazioni in diminuzione	
4. Effetto fiscale	(101)
5. Rimanenze finali	(3.266)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet⁵⁶.

⁵⁶ Si rammenta che un'articolata informativa sui fondi propri e i ratios patrimoniali è contemplata nella traccia standard redatta per supportare lo sviluppo della relazione sulla gestione e, in tale sede, i ratios patrimoniali sono opportunamente ricondotti ai pertinenti valori oggetto di segnalazione nell'ambito del framework armonizzato con riferimento alla scadenza del 31 dicembre 2024.

Si evidenzia in proposito la necessità, laddove la Banca ritenga opportuno richiamare in questa sezione della Nota Integrativa i ratios patrimoniali, di mantenere gli stessi pienamente allineati a quelli oggetto di segnalazione e di curare tale allineamento per tutte le informazioni sui fondi propri che, pur non essendo più obbligatorie a seguito della traslazione nell'informativa al Pubblico ex III Pilastro, la Banca avesse inteso fornire comunque in tale sezione della nota integrativa.

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La Banca non ha posto in essere operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami d'azienda sia durante l'esercizio che dopo la chiusura dell'esercizio, pertanto, la presente parte non viene compilata.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2025 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2025				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	7.020	1.887	225		

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefit e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).

La voce "benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).

La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il premio di fedeltà inclusivo degli oneri sociali.

La voce "benefici per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci, Direzione Generale, Dirigente Preposto, Chief delle Funzioni Aziendali di Controllo e di Area) dell'Entità che redige il bilancio e della Capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d."sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Totale 31/12/2025			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	1.625.818	14.838	7.880	3.089
Totale altre attività	333.330	147		
Passività finanziarie	1.206.611	697	5.029	5.361
Totale altre passività	50.522	51		
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	28.772		341	2
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	55.431		840	9.348
Accantonamenti per crediti dubbi				

	Totale 31/12/2025			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	50.613		208	78
Interessi passivi	(42.738)		(68)	(44)
Dividendi				
Commissioni attive	55.983	6.887	15	43
Commissioni passive	(39.387)	(10)		
Totali altri oneri e proventi	(35.914)	(11)	14	24
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(138)			
Risultato netto dell'attività di copertura	118.247			
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate			(6)	(61)

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci relativi all'esercizio 2024 e all'esercizio 2023, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

Voci dell'attivo	31/12/2024	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	3.406.816.117	4.759.313.829
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.644.108.018	1.977.687.454
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	891.897.621	1.164.657.782
b) Attività finanziarie designate al fair value	346.665.596	338.400.660
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	405.544.800	474.629.012
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.220.886.601	1.224.307.583
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.914.460.961	48.502.907.969
a) Crediti verso banche	21.355.847.067	30.806.297.172
b) Crediti verso clientela	19.558.613.894	17.696.610.797
50. Derivati di copertura	93.877.912	163.308.767
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(795.590)	(890.672)
70. Partecipazioni	1.326.954.327	1.372.144.791
80. Attività materiali	90.247.881	90.769.694
90. Attività immateriali	7.627	247.185
100. Attività fiscali	39.690.644	51.136.301
a) correnti	557.461	5.780.790
b) anticipate	39.133.183	45.355.511
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.000.000	142.678.299
120. Altre attività	632.143.547	835.607.179
Totale dell'attivo	49.370.398.046	59.119.218.379

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	31/12/2023
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.073.292.948	54.800.755.692
a) Debiti verso banche	25.657.920.806	34.677.582.525
b) Debiti verso clientela	12.963.953.534	14.926.306.566
c) Titoli in circolazione	6.451.418.608	5.196.866.602
20. Passività finanziarie di negoziazione	847.758.907	1.048.213.774
30. Passività finanziarie designate al fair value	385.074.577	387.148.183
40. Derivati di copertura	109.784.659	88.522.993
60. Passività fiscali	5.985.490	20.027.560
a) correnti	1.258.411	13.552.614
b) differite	4.727.079	6.474.946
80. Altre passività	460.162.751	377.668.107
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.665.773	12.216.061
100. Fondi per rischi e oneri	149.906.498	155.566.741
a) impegni e garanzie rilasciate	32.581.668	23.893.567
c) altri fondi per rischi e oneri	117.324.830	131.673.174
110. Riserve da valutazione	56.775.718	51.464.477
140. Riserve	784.114.671	682.588.314
150. Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160. Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	78.749.197	87.919.619
Totale del passivo e del patrimonio netto	49.370.398.046	59.119.218.379

Voci	31/12/2024	31/12/2023
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.979.748.453	1.787.288.500
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.827.606.034	1.722.440.039
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.783.196.037)	(1.674.233.302)
30. Margine di interesse	196.552.416	113.055.198
40. Commissioni attive	664.970.349	614.344.653
50. Commissioni passive	(591.793.407)	(558.481.940)
60. Commissioni nette	73.176.942	55.862.713
70. Dividendi e proventi simili	61.195.143	140.341.370
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.860.771	17.681.292
90. Risultato netto dell'attività di copertura	2.299.475	7.273.981
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	15.054.404	37.323.155
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.717.836	38.931.427
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	694.910	(1.740.404)
c) passività finanziarie	(358.342)	132.132
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(26.928.637)	(6.451.267)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(5.545.995)	(4.915.789)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(21.382.642)	(1.535.478)
120. Margine di intermediazione	343.210.513	365.086.443
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(10.406.583)	(25.845.400)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.408.446)	(25.914.753)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.862	69.353
150. Risultato netto della gestione finanziaria	332.803.930	339.241.043
160. Spese amministrative:	(516.390.955)	(482.711.099)
a) spese per il personale	(256.736.172)	(214.064.848)
b) altre spese amministrative	(259.654.783)	(268.646.251)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.353.563)	(115.142.089)
a) impegni per garanzie rilasciate	(6.424.146)	6.905.912
b) altri accantonamenti netti	(10.929.417)	(122.048.001)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(6.387.538)	(1.703.318)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(239.558)	(288.332)
200. Altri oneri/proventi di gestione	250.864.763	217.593.630
210. Costi operativi	(289.506.851)	(382.251.208)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	55.772.689	9.803.180
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	99.069.767	(33.206.984)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(20.320.570)	42.026.913
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	78.749.197	8.819.929
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		79.099.689
300. Utile (Perdita) d'esercizio	78.749.197	87.919.619

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte relativa all'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 217 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing*, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, auto-veicoli e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc...);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.

Inoltre rileva la presenza di un numero marginale di contratti che fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare, i beni rappresentati da stampanti, contabanconote e altri macchinari elettronici.

In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga.

In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento (eventuale e alle rettifiche da impairment) dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in leasing.

Ammortamento	2025	2024
a) immobili	6.295	5.990
b) impianti elettronici	5	17
c) autovetture	274	223
d) altro (specificare, se del caso)	14	
Totale	6.588	6.230

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 6 contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* finanziario nelle quali la Banca figura come locatrice, avendo concesso in locazione beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

2. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Con riferimento ai contratti di leasing operativo si precisa che gli immobili di proprietà concessi in locazione sono classificati in parte tra le attività materiali detenute a scopo di investimento ed in parte tra le attività materiali ad uso funzionale; per le ulteriori informazioni di natura quantitativa si fa rinvio all’informativa fornita nella Parte B, Attivo, Sezione 8.

I canoni di locazione ricevuti nell’esercizio sono rilevati per competenza a conto economico nella voce 200. “Altri oneri/proventi di gestione”.

3. LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

4. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Pagamenti da ricevere per il leasing	
Fino a 1 anno	473		515	
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	421		506	
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	273		298	
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	258		77	
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	244		62	
Da oltre 5 anni	46		47	
Totale	1.715		1.505	

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono ulteriori informazioni significative da segnalare rispetto a quanto riportato.

ALLEGATI

PARTECIPAZIONI - VOCE 30 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	104.467	2.697.338	2.697.355	43,35%
I.C.C.R.E.A. BANCA. S.p.A.	2.602.464	134.417.266	137.410.099	9,59%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	1		0,00%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1		0,00%
F/do garanzia dep. BCC	31	8.521	16.267	2,87%
CONSORZIO ETIMOS	96	1		0,00%
BCC ENERGIA	2	3.000		1,31%
MEDIOCREDITO del Trentino Alto Adige	240.000	124.800	288.242	0,21%
Banca d'Italia	600	15.000.000	15.000.000	0,20%
MTS	3	966	966	0,00%
Visa Europe Limited	1	10	10	0,00%
Totale		152.251.904	155.412.939	

PARTECIPAZIONI - VOCE 110 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
Agecooper srl	100.000	52.000	53.471	100,00%
Totale		52.000	53.471	

ELENCO ANALITICO PROPRIETA' IMMOBILIARE COMPRESIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

Ubicazione	Destinazione	Valore di bilancio	di cui terreno
Immobili ad uso funzionale			
Roma - Via Sardegna	Presidenza	20.958.871	14.719.000
Roma - Viale Oceano Indiano pal. E	Uffici Pal. E	28.394.681	18.164.000
Roma - Viale Oceano Indiano pal. E	Terreno Pal. E	552.580	552.580
Roma - Viale Oceano Indiano pal. D	Uffici Pal. D	20.044.160	7.857.451
Roma - Piazza Roselle	Agenzia 1	875.051	
Roma - Via Saponara	Agenzia 6	537.509	
Roma - Via Saponara	Agenzia 6 - Archivio	680.000	
Roma - Via Adige	Agenzia 9	1.543.323	
Roma - Via Borgo Ticino	Agenzia 12	557.022	
Roma - Via Meldola	Agenzia 16	392.605	158.946
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - open space piano terra	591.468	234.645
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - Uffici	743.078	303.031
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - Magazzino	199.626	81.378
Roma - Via Aspertini	Agenzia 18	654.467	
Pescasseroli	Agenzia 37	110.220	
Castel di Sangro	Agenzia 39	179.909	
Cori - Piazza Signina	Agenzia 42	962.142	
Sacrofano - Via dello Stadio	Agenzia 44	919.030	311.000
Vicovaro - Via San Vito	Agenzia 47	108.800	
Scurcola Marsicana	Agenzia 51	238.367	73.000
Selci Sabino - Via Roma	Agenzia 55	30.600	
Ortucchio	Agenzia 57	205.685	85.000
Terreno ex immobile Amatrice	Agenzia 62	75.000	75.000
Montereale	Agenzia 100	293.479	118.978
Colleferro - via B.Buozzi	Agenzia 127	919.845	
Bracciano -Via Salvatore negretti	Agenzia 149	283.049	
Campodarsego Agenzia	Agenzia 201	1.340.003	300.000
Borgoricco	Agenzia 202	758.713	146.000
San Martino di Lupari	Agenzia 203	601.894	50.000
Villa del Conte	Agenzia 204	374.550	
Fossalta di Trebaseleghe	Agenzia 205	134.888	
Loreggia	Agenzia 206	218.280	
Pionca di Vigonza	Agenzia 207	236.400	
Trebaseleghe centro	Agenzia 208	303.346	
Vigodarzere	Agenzia 209	313.390	
Reschigliano Campodarsego	Agenzia 211	296.299	
San Giorgio delle pertiche	Agenzia 212	200.110	
Grantorto	Agenzia 213	194.283	
Fontaniva	Agenzia 214	223.069	
Villanova di Camposampiero	Agenzia 215	212.486	
Curtarolo	Agenzia 216	183.813	
San Dono di Massanzago	Agenzia 222	184.526	
Veternigo - Santa Maria di Sala	Agenzia 223	136.980	
Santa Giustina in colle	Agenzia 226	217.373	
Padova	Agenzia 227	440.333	
Campodoro	Agenzia 228	121.626	
Camposampiero	Agenzia 229	281.668	
Resana	Agenzia 230	267.680	

Ubicazione	Destinazione	Valore di bilancio	di cui terreno
Limena	Agenzia 232	272.586	
San Giorgio in Bosco	Agenzia 235	261.998	
Ospedaletto Euganeo	Agenzia 236	765.706	209.945
Merlara	Agenzia 239	234.125	58.244
Casale di Scodosia	Agenzia 240	221.219	22.583
Urbana	Agenzia 241	321.702	22.869
Borgo Veneto	Agenzia 242	199.219	21.707
S. Bonifacio	Agenzia 243	453.808	134.200
Albaredo D'Adige	Agenzia 244	504.967	40.103
Pontinia	Agenzia 251	178.435	178.435
Sabaudia	Agenzia 252	367.358	208.774
Sermoneta	Agenzia 253	675.949	235.461
Sezze	Agenzia 254	358.383	37.000
Latina - Nuova Latina	Agenzia 255	260.093	36.623
Terracina	Agenzia 260	579.535	156.953
Santi Cosma e Damiano	Agenzia 261	417.958	25.440
Sabaudia - Borgo Vodice	Agenzia 262	317.369	67.600
Pontinia	Uffici	7.678.280	69.019
Capranica, via Olivares	Sede ex BCC Capranica	1.011.764	143.000
Terreno Fosso della Falchetta	Fosso della Falchetta	280.840	280.840
Terreno ex immobile Campotosto	Tesoreria G	4.350	4.350
Immobili per investimento			
Colleferro	Agenzia 127 - Uffici	343.400	
Campodarsego via Manzoni (ex MAUS) - terreno	Parcheggio	53.550	53.550
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto A - uffici	1.151.592	344.051
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - Altaforum	599.457	212.225
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 1	31.189	11.675
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 2	75.392	44.703
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terra unità 3	43.965	16.550
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano primo unità 4	62.331	32.972
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano primo unità 5	51.003	19.175
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano primo unità 6	63.181	21.915
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano secondo unità 7	421.024	75.293
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terzo unità 8 - sala Woolemberg	123.171	24.185
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terzo unità 9	82.800	33.035
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - piano terzo unità 10	110.106	48.975
Campodarsego - villa Mattiazzo - via Verdi 15	Fabbricato	381.440	
Gazzo padovano - via Mazzini 15	Gazzo Padovano - Uffici	77.250	
Vigonza - via Don A. Masetto	Vigonza - Cantina	3.844	
Capranica, via Olivares	sede nuova ex BCC Capranica	878.462	260.000
Bassano Romano, via Oriolo 29 I piano	Ufficio I piano	172.844	27.000
Bassano Romano, via Oriolo 35 piano terra	Ufficio piano terra	145.676	27.000
Bassano Romano, via Oriolo 35 esterno	Tettoia ENEL	3.715	3.000
Bassano Romano, via Oriolo 35 II piano	Ufficio II piano	77.044	27.000
Immobili - Rimanenze finali			
Roma - Via del Rosmarino 69	Locale commerciale	92.777	
Rocca D'Evandro		60.000	

**Informativa al Pubblico per Stato per Stato
(Country by Country reporting)
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A**

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2025

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato: euro 581.903.981⁵⁷

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno⁵⁸: 1.445

d) Utile o perdita prima delle imposte: euro 358.393.713

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: euro (55.833.714)

di cui:

imposte correnti	euro (51.697.479)
imposte anticipate	euro (4.287.606)
imposte differite	euro 151.371

f) Contributi pubblici ricevuti.⁵⁹

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2025.

⁵⁷ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

⁵⁸ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

⁵⁹ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

